

Samael Aun Weor

LE TRE MONTAGNE



Biblioteca Gnostica

INDICE

QUATTRO PAROLE AL LETTORE	2
Capitolo 1 - LA MIA INFANZIA	3
Capitolo 2 - RELIGIONE	6
Capitolo 3 - SPIRITISMO	13
Capitolo 4 - TEOSOFIA	18
Capitolo 5 - LA CONFRATERNITA ROSACROCE	20
Capitolo 6 - IL CORSARO	23
Capitolo 7 - LA MEDITAZIONE	28
Capitolo 8 - STATI DI JINA	30
Capitolo 9 - L'ONDA DIONISIACA	34
Capitolo 10 - IL FUOCO SESSUALE	37
Capitolo 11 - LA VACCA SACRA	42
PRIMA MONTAGNA	
Capitolo 12 - LA CHIESA GNOSTICA	56
Capitolo 13 - LA PRIMA INIZIAZIONE DEL FUOCO	61
Capitolo 14 - LA SECONDA INIZIAZIONE DEL FUOCO	68
Capitolo 15 - LA TERZA INIZIAZIONE DEL FUOCO	74
Capitolo 16 - LA QUARTA INIZIAZIONE DEL FUOCO	81
Capitolo 17 - LA QUINTA INIZIAZIONE DEL FUOCO	85
Capitolo 18 - UN'AVVENTURA SOPRASENSIBILE	91
Capitolo 19 - PERSECUZIONI	95
Capitolo 20 - IL SEGRETO DELL'ABISSO	100
Capitolo 21 - IL BATTESIMO DI GIOVANNI	103
Capitolo 22 - LA TRASFIGURAZIONE DI GESÚ	105
Capitolo 23 - GERUSALEMME	107
Capitolo 24 - IL MONTE DEGLI OLIVI	110
Capitolo 25 - LA BELLA ELENA	112
Capitolo 26 - L'EVENTO DEL GOLGOTA	116
Capitolo 27 - IL SANTO SEPOLCRO	120
SECONDA MONTAGNA	
Capitolo 28 - SERENITÀ E PAZIENZA	123
Capitolo 29 - I NOVE GRADI DELLA MAESTRIA	124
Capitolo 30 - IL PATRIARCA ENOCH	127
Capitolo 31 - IL CIELO LUNARE	129
Capitolo 32 - GINEVRA	131
Capitolo 33 - IL DRAGO DELLE TENEBRE	133
Capitolo 34 - CONCLUSIONE DEI LAVORI LUNARI	135
Capitolo 35 - IL CIELO DI MERCURIO	138
Capitolo 36 - IL CIELO DI VENERE	140
Capitolo 37 - IL CIELO DEL SOLE	145
Capitolo 38 - IL CIELO DI MARTE	148
Capitolo 39 - IL CIELO DI GIOVE	152
Capitolo 40 - IL CIELO DI SATURNO	154
Capitolo 41 - IL CIELO DI URANO	158
Capitolo 42 - IL CIELO DI NETTUNO	160
Capitolo 43 - LA RESURREZIONE	163
TERZA MONTAGNA	
Capitolo 44 - CONVERSANDO IN MESSICO	169
Capitolo 45 - LA DECIMA FATICA DI ERCOLE	174
Capitolo 46 - L'UNDICESIMA FATICA DI ERCOLE	178
Capitolo 47 - LA DODICESIMA FATICA DI ERCOLE	182

QUATTRO PAROLE AL LETTORE

Senza voler ferire in alcun modo delicate suscettibilità, dobbiamo però ribadire, al di là di ogni dubbio, che nell'ambiente culturale e spirituale dell'umanità contemporanea coesistono svariate venerabili istituzioni che credono molto sinceramente di conoscere il *Cammino Segreto* e tuttavia lo ignorano.

Ci venga consentita la libertà di dire, in tutta serietà, che non vogliamo avanzare una critica distruttiva; vogliamo solo chiarire e questo, evidentemente, non è un delitto.

Naturalmente, e per il semplice motivo di un profondissimo rispetto verso i nostri simili, non oseremo mai pronunciarci contro alcuna istituzione mistica.

Nessuno può essere criticato per il fatto di ignorare qualcosa che non gli è mai stato insegnata. Il *Cammino Segreto* non è mai stato pubblicamente svelato.

In termini rigorosamente socratici, diremmo che molti eruditi, i quali pretendono di conoscere a fondo il *Sentiero del Filo del Rasoio*, non solo ignorano, ma ignorano persino di ignorare.

Poiché non vogliamo fare il nome di organizzazioni spirituali di alcun tipo e con l'intenzione di non offendere nessuno, diremo semplicemente che il dotto ignorante non solo non sa ma per giunta non sa di non sapere.

In tutti i libri sacri dell'antichità si fa allusione al *Cammino Segreto*: lo si cita, lo si nomina in svariati versetti ma la gente non ne è a conoscenza.

Svelare, indicare, insegnare il sentiero esoterico che conduce alla Liberazione finale è senz'altro lo scopo dell'opera che ti sta tra le mani, caro lettore.

Questo è un altro dei libri che formano il Quinto Vangelo.

Goethe, il grande Iniziato tedesco, disse:

Ogni teoria è grigia e solo è verde
l'albero dai dorati frutti che è la vita.

Le esperienze trascendentali che presentiamo in questo nuovo libro sono davvero vissute: esse sono tutto quanto ci consta, quanto abbiamo direttamente sperimentato.

Non c'è tempo da perdere: bisogna tracciare la Mappa del Sentiero, indicare con precisione ogni passo, segnalare i pericoli...

Tempo fa, i Guardiani del Santo Sepolcro mi dissero: «Sappiamo che te ne andrai, ma prima che ti allontani devi lasciare all'Umanità le *Mappe del Sentiero* e le tue parole».

Io risposi dicendo: «Questo è quanto farò». Da allora mi sono solennemente impegnato a scrivere questo libro.

Samael Aun Weor

Capitolo 1

LA MIA INFANZIA

Diciamo pure, in tutta serietà, che io nacqui con enormi inquietudini spirituali; sarebbe assurdo negarlo...

Quantunque possa sembrare insolito e incredibile il fatto che al mondo esista qualcuno in grado di ricordare integralmente tutta la sua esistenza, incluso -persino- l'evento della propria nascita, voglio affermare che io sono uno di quelli.

Dopo tutte le solite circostanze che accompagnano ogni parto, ben pulito e ben vestito, fui delicatamente posto accanto a mia madre nel letto materno...

Uno strano gigante pieno di premure, accostandosi a quel sacro talamo, mi contemplava e sorrideva dolcemente. Era mio padre.

È superfluo dire che all'aurora di ogni esistenza si comincia ad andare a quattro zampe, poi a due ed infine a tre, essendo la terza, ovviamente, il bastone per gli anziani.

Il mio caso non poteva certo essere un'eccezione alla regola. Quando ebbi undici mesi, mi posi a camminare e lo feci sostenendomi saldamente sui miei due piedi.

Ricordo ancora benissimo il momento fatidico in cui, allacciate le mani sopra la testa, feci solennemente il segnale massonico di soccorso: «Elah ibn al manah!».

E poiché non ho ancora perduto la capacità di stupore, devo dire che quanto successe allora mi parve meraviglioso. Camminare per la prima volta con il corpo che Madre Natura ci ha dato è senza dubbio un prodigio straordinario.

Molto serenamente mi diressi verso il vecchio finestrone dal quale si poteva comodamente vedere l'eterogeneo campionario di persone che, qua e là, apparivano e scomparivano nella pittoresca viuzza del mio paese.

La mia prima avventura fu di afferrarmi alle sbarre di quella vetusta finestra; per fortuna, mio padre, uomo di grande prudenza, per scongiurare in anticipo qualunque pericolo, aveva disposto una rete metallica sulla balaustra perché non andassi a finire giù in strada.

Antichissima finestra di un piano alto... Come la ricordo! Vecchio palazzo secolare dove feci i miei primi passi!...

A quella tenera età amavo anch'io, naturalmente, gli incantevoli giocattoli con cui i bambini si divertono, ma questo non interferiva assolutamente con le mie pratiche di meditazione.

In quei primi anni di vita nei quali si impara a camminare, ero solito sedermi nello stile orientale per meditare...

Studiavo allora, retrospettivamente, le mie passate reincarnazioni e naturalmente riprendevo i contatti con molte persone dei tempi andati.

Quando concludevo l'estasi ineffabile e tornavo al normale stato quotidiano, contemplavo

con dolore i muri vetusti di quella secolare dimora paterna nella quale mi pareva di essere, malgrado l'età, uno strano cenobita...

Come mi sentivo piccolo davanti a quei grezzi muraglioni! Piangevo... Sì, come piangono i bambini...

Mi lamentavo dicendo: «Ancora una volta in un nuovo corpo fisico! Quant'è dolorosa la vita! Ahi, ahi, ahi!...»

In quei momenti, con l'intenzione di aiutarmi, accorreva sempre la mia buona mamma esclamando: «Il bambino ha fame! Ha sete!»...

Non potrò mai dimenticare quegli istanti in cui correvo allegro per i corridoi della mia casa avita...

Mi accadevano allora casi insoliti di Metafisica Trascendente: mio padre mi chiamava dal limitare della sua camera; io lo vedevo in vesti da notte e, quando cercavo di avvicinarmi, lui sfumava, perdendosi in una dimensione sconosciuta...

Confesso però sinceramente che tale tipo di fenomeni psichici mi erano molto familiari. Entravo semplicemente nella sua stanza e, verificato che il suo corpo fisico giaceva addormentato nel profumato letto di mogano, dicevo tra me: «Ah! Si tratta del fatto che l'anima di mio padre si trova all'esterno perché il suo corpo di carne ed ossa dorme, in questo momento».

A quei tempi, il cinema muto era agli inizi e molta gente si riuniva, la sera, sulla pubblica piazza per distrarsi guardando film all'aperto proiettati su di uno schermo rudimentale: un lenzuolo inchiodato e ben teso tra due pali posti a una certa distanza...

Io avevo in casa un cinema molto diverso: mi rinchiudevo in una stanza buia e fissavo lo sguardo alla parete. Dopo pochi istanti di pura e spontanea concentrazione, il muro si illuminava splendidamente come uno schermo multidimensionale: le pareti scomparivano definitivamente e poi, dallo spazio infinito, sorgevano vivaci paesaggi della Grande Natura, gnomi giocherelloni, silfi dell'aria, salamandre del fuoco, ondine dell'acqua, nereidi del mare sconfinato: allegre creature, esseri immensamente felici che si trastullavano con me.

Il mio non era cinema muto, né, per farlo, serviva Rodolfo Valentino o la famosa Gatita Blanca del tempo che fu. Il mio cinema era anche sonoro e tutte le creature che apparivano sul mio schermo speciale cantavano o parlavano attingendo all'alba purissima della divina lingua primigenia che come un fiume di oro scorre sotto la fitta selva del sole.

Più tardi, aumentati i membri della famiglia, invitavo i miei innocenti fratellini a dividere con me questa gioia impareggiabile, guardando serenamente le figure astrali sullo sfondo straordinario della mia camera buia.

Fui sempre un adoratore del Sole e, all'alba come al tramonto, salivo sul tetto della casa (perché allora non si usavano le terrazze) e, seduto allo stile orientale sopra le tegole di terracotta, come un piccolo yogi, contemplavo l'Astro Re in stato di estasi, immerso, così, in profonda meditazione. Quanti spaventati si è presa mia madre al vedermi ogni volta camminare sulla sommità della casa!...

Tutte le volte che il mio anziano padre apriva la vecchia porta del guardaroba, avevo come la

sensazione che stesse per darmi quella strana giacca o casacca di colore purpureo su cui luccicavano bottoni dorati...

Vecchio capo del vestiario cavalleresco che portavo con eleganza in quella mia antica reincarnazione in cui mi chiamavo Simeòn Blerer. Mi capitava, a volte, di pensare che dentro quel vecchio armadio fossero magari custoditi anche i fioretti e le spade del tempo che fu.

Non so se mio padre mi capisse: talvolta pensavo potesse ridarmi oggetti di quella precedente esistenza. Lui mi guardava, e invece di quelle vetuste testimonianze mi dava un carretto perché ci giocassi: semplici balocchi per le gioie innocenti della mia infanzia...

Capitolo 2 RELIGIONE

Educato al rispetto delle buone maniere, confesso francamente che fui istruito in ossequio alla religione ufficiale del mio paese.

In piena liturgia, mi parve sempre detestabile scorrazzare con qualcuno per la soffitta in vena di monellerie.

Fin da piccolo mi formai al senso di venerazione e di rispetto. Mai azzardai un'alzata di spalle nelle cerimonie di culto né mai mi parve opportuno scantonare dai miei doveri religiosi né ridere o burlarmi delle cose sacre.

Senza mettermi ora in un ginepraio, devo dire soltanto che in quella setta mistica -non importa ora il suo nome- trovai principi religiosi comuni a tutte le confessioni del mondo. Citarli qui di seguito è cosa opportuna per il bene della Gran Causa.

CIELI

Li troviamo in ogni confessione religiosa, quantunque sotto nomi diversi; essi però sono sempre nove, come disse Dante, con estrema precisione, nel suo classico poema *La Divina Commedia*:

- 1) - Cielo della Luna (mondo astrale)
- 2) - Cielo di Mercurio (mondo mentale)
- 3) - Cielo di Venere (mondo causale)
- 4) - Cielo del Sole (mondo buddhico o intuizionale)
- 5) - Cielo di Marte (mondo àtmico, regione di *Atman*)
- 6) - Cielo di Giove (il Nirvana)
- 7) - Cielo di Saturno (mondo paranirvanico)
- 8) - Cielo di Urano (mondo mahaparanirvanico)
- 9) - Cielo di Nettuno (l'Empireo).

È evidente che questi nove cieli, opportunamente citati in quella fonte, sono anche all'interno di noi stessi, qui ed ora, e si penetrano e compenetrano mutuamente senza confondersi.

I nove cieli naturalmente si trovano in nove dimensioni superiori: è chiaro che si tratta di nove universi paralleli.

INFERNI

È il caso di ricordare con il dovuto rilievo, in questo esoterico "Messaggio di Natale 1972-73", i diversi inferni delle varie religioni...

Prendiamo pure in esame, facciamo tesoro, con il rispetto che meritano, delle svariate testimonianze storiche e preistoriche su di essi...

Cinesi, maomettani, buddisti, cristiani, eccetera: non c'è popolo sulla Terra che non conservi tradizionali reminiscenze degli inferni.

Questi, nella loro varietà, servono tutti, indiscutibilmente, da simbolo per raffigurare il mondo minerale sommerso...

Lo stesso Dante, il grande discepolo del poeta mantovano Virgilio, scopre con mistico stupore l'intima relazione esistente tra i nove cerchi infernali e i nove cieli...

Il "Bardo Thödol", libro tibetano degli spiriti dell'altro mondo, si rivela magnifico ai nostri occhi nel mostrare la cruda realtà dei mondi inferni che si trovano all'interno del nostro organismo planetario.

Inoltre, i nove cerchi danteschi all'interno della Terra corrispondono scientificamente e senza dubbio alle nove infradimensioni sommerse al di sotto della regione tridimensionale di Euclide.

L'esistenza cosmica dei mondi inferni in ogni pianeta dello spazio infinito è un dato chiaro e ineludibile.

Il regno minerale sommerso, perciò, non è certo un'eccezione della nostra Terra.

ANGELOGIA

Tutto il Cosmo è retto, sorvegliato e animato da schiere quasi interminabili di gerarchie di esseri coscienti, ciascuno dei quali ha una missione da compiere. Indipendentemente dal nome che si voglia loro dare (Dhyan-Chohans, Angeli o Deva, ecc.) sono Messaggeri solo nel senso di essere agenti delle leggi karmiche e cosmiche. Si diversificano all'infinito nei loro rispettivi gradi di coscienza e di intelligenza e tutti sono Uomini perfetti nel senso più completo del termine.

Le funzioni angeliche che contraddistinguono l'Amore Divino sono molteplici. Ogni Elohim lavora nella propria specialità. Quanto a noi, è possibile, e anzi doveroso, fare appello alla protezione angelica.

DIO

Tutte le religioni sono perle preziose collegate dal filo d'oro della Divinità.

L'amore che tutte le istituzioni mistiche del mondo professano per ciò che è divino è sotto gli occhi di tutti: Allah, Brahma, Tao, Zen, I.A.O., INRI, Dio, ecc., ecc.

L'Esoterismo Religioso non insegna alcun tipo di ateismo, eccetto che nel senso della parola sanscrita "nastika": inammissibilità di idoli, compreso il Dio antropomorfo della gente ignorante; è infatti assurdo credere in un dittatore celeste, assiso lassù su un trono di tirannia, che scaglia fulmini e saette contro questo triste formicaio umano.

L'Esoterismo ammette un *Logos* o un Creatore collettivo dell'universo, un Demiurgo architetto.

Tale Demiurgo non è una deità personale, come molti erroneamente suppongono, ma è solo la collettività dei Dhyan-Chohans, Angeli, Arcangeli ed altre forze; su questo non ci sono dubbi. Dio è Dèi.

Nel libro meraviglioso della Vita è scritto, a caratteri di fuoco, che Dio è l'Esercito della Voce, la Gran Parola, il Verbo.

“In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio”.

“Tutto è stato fatto da Lui e senza di Lui niente di quello che è stato fatto fu fatto”.

Sappiamo che qualunque autentico Uomo, una volta ottenuta la perfezione, entra per tal motivo a far parte della corrente del suono, delle milizie celesti, costituite dai Buddha di Compassione, Angeli, Spiriti Planetari, Elohim, Rishi-Prajapatis, ecc.

Ci è stato detto, in modo ineludibile, che il Logos suona, e questo è ovvio. Il Demiurgo, il Verbo, è unità molteplice perfetta.

Chi adora gli Dèi, chi rende loro culto, può meglio capire il profondo significato dei diversi aspetti divini del Demiurgo architetto.

Quando l'umanità si prese gioco degli Dèi sublimi cadde, ferita a morte, nel grossolano materialismo di questa Età del Ferro.

LUCIFERO

Possiamo e anzi dobbiamo eliminare alla radice tutti gli *aggregati psichici* soggettivi, tenebrosi e perversi che ci portiamo dentro; è però evidente che mai potremmo dissolvere dentro di noi l'Ombra del *Logos Intimo*.

Com'è facile capire, Lucifero è l'antitesi del Demiurgo Creatore: la sua Ombra vivente proiettata nel fondo del microcosmo uomo.

Lucifero è il Guardiano della Porta e delle Chiavi del Santuario, perché in esso non penetrino se non gli unti che possiedono il Segreto di Hermes.

E già che abbiamo scritto questo nome, tanto abominevole per le pie orecchie del volgo, sarebbe anche necessario rendere noto che il Lucifero esoterico della Dottrina Arcaica è tutto il contrario di ciò che i teologi (quali il famoso Desmouss-Eaux e il Marchese de Mirville) erroneamente suppongono, dal momento che egli è l'allegoria del bene, il simbolo, tra gli gnostici, del più alto sacrificio (Christos-Lucifero) e il dio della Saggezza sotto infiniti nomi.

Luce ed ombra, misteriosa simbiosi del *Logos Solare*, unità molteplice perfetta, INRI è Lucifero.

DEMONI

Le varie teogonie religiose ci presentano come sottoposti a castigo questi *Divini Logoi* che, reincarnati in corpi umani, commisero l'imperdonabile errore di cadere nella generazione animale.

Quei genii tenebrosi sono Angeli caduti, autentici Demoni nel senso più completo della parola.

L'affermazione che tali ribelli abbiano dato la mente all'uomo è assurda; è chiaro che quegli Angeli caduti sono veri fallimenti cosmici.

È opportuno riportare qui di seguito gli appellativi inumani di Andramelek, Belial, Moloch,

Bael, ecc., le cui orrende abominazioni sono rintracciabili nei registri akasici della Natura da parte di qualunque Adepto della Loggia Bianca.

Si faccia attenzione a distinguere bene tra ciò che è una caduta esoterica ed una discesa. Evidentemente, gli Angeli ribelli non discesero ma caddero, e ciò è differente.

IL LIMBO

Non ignari della Storia Universale, sappiamo bene, e fino in fondo, che cosa è, in realtà, l'Orco dei classici greci e latini, il Limbo degli esoteristi cristiani.

Vale la pena di mettere nel dovuto rilievo, in questo trattato, l'idea fondamentale che il Limbo è senz'altro l'anticamera dei mondi inferni...

Tutte le caverne, conosciute o meno, formano una vasta e ininterrotta rete che abbraccia interamente il pianeta Terra e costituisce -come è detto sopra- l'Orco dei classici, il vero e proprio Limbo dell'esoterismo gnostico: l'altro mondo... Insomma, il luogo dove viviamo dopo il trapasso.

È proprio al Limbo che fa riferimento quella mistica e impietosa allegoria che dice: «Lì vivono quei bambini innocenti che morirono senza aver ricevuto le Acque del Battesimo».

Nell'esoterismo gnostico tali Acque sono quelle della Genesi e costituiscono l'*ens seminis* (l'essenza del seme, come diceva Paracelso).

Il Battesimo sacramentale dei diversi culti religiosi simboleggia lo Yoga del Sesso, il Maithuna, la Magia Sessuale. Nel midollo e nel seme si trova la chiave della salvezza e tutto ciò che non passa di qui, per questo cammino, è senz'altro un'inutile perdita di tempo.

Bambini innocenti sono quei santi che non lavorarono con le *acque spermatiche del primo istante...*, gente virtuosa che credette possibile l'autorealizzazione intima dell'*Essere* senza onorare l'impegno del Sacramento del Battesimo; ignorarono la Magia Sessuale o la rifiutarono apertamente.

Solo Mercurio, guida ed evocatore delle anime, impugnando nella destra il Caduceo della Saggezza, può nuovamente richiamare in vita le infelici creature innocenti precipitate nell'Orco.

Solo lui, l'Arcimago e Ierofante, può farle rinascere in ambienti favorevoli per il lavoro fecondo e creativo nella Forgia dei Ciclopi.

Ecco come Mercurio, il Nunzio e Lupo del Sole, fa entrare le anime del Limbo nelle milizie celesti...

PURGATORIO

Definiamo il Purgatorio in questi termini: regione molecolare inferiore, zona di tipo sublunare, astrale sommerso (Kama-Loka secondario).

Nel mondo del Purgatorio dobbiamo "friggere" il seme del male, annientare larve infraumane di ogni tipo, purgarci da ogni corruzione, purificarci radicalmente.

Parlando del Purgatorio, Dante Alighieri si esprime così:

Noi ci appressammo, ed eravamo in parte,
che là dove pareami prima rotto,
pur come un fesso che muro diparte,

vidi una porta, e tre gradi di sotto
per gire ad essa, di color diversi,
e un portier ch'ancor non facea motto.

E come l'occhio più e più v'apersi,
vidil seder sovra "l grado soprano,
tal nella faccia ch'io non lo sofferisi;

e una spada nuda avea in mano,
che riflettea i raggi sì ver noi,
ch'io dirizzava spesso il viso in vano.

«Dite costinci: che volete voi?»
cominciò elli a dire: «ov'è la scorta?
guardate che'l venir su non vi noi».

«Donna del ciel, di queste cose accorta,»
rispuose il mio maestro a lui, «pur dianzi
ne disse: "Andate là: quivi è la porta".»

«Ed ella i passi vostri in bene avanzi»
ricominciò il cortese portinaio:
«venite dunque a' nostri gradi innanzi».

Là ne venimmo; allo scaglion primaio
bianco marmo era sì pulito e terso,
ch'io mi specchiai in esso qual io paio.

Era il secondo tinto più che perso,
d'una petrina ruvida ed arsiccia,
crepata per lo lungo e per traverso.

Lo terzo, che di sopra s'ammassiccia,
porfido mi pareva sì fiammeggiante,
come sangue che fuor di vena spiccia.

Sovra questo tenea ambo le piante
l'angel di Dio, sedendo in su la soglia,
che mi sembrava pietra di diamante.

Per li tre gradi su di buona voglia
mi trasse il duca mio, dicendo: «Chiedi
umilmente che'l serrame scioglia».

Divoto mi gittai a' santi piedi:

misericordia chiesi che m'aprisse,
ma pria nel petto tre fiata mi diedi.

Sette P nella fronte mi descrisse
col puntón della spada, e «Fa che lavi,
quando se' dentro, queste piaghe» disse.

Cenere o terra che secca si cavi
d'un color fora col suo vestimento;
e di sotto da quel trasse due chiavi.

L'una era d'oro e l'altra era d'argento:
pria con la bianca e poscia con la gialla
fece alla porta sì, ch'i' fu' contento.

«Quandunque l'una d'este chiavi falla,
che non si volga dritta per la toppa»
diss'elli a noi, «non s'apre questa calla.

Più cara è l'una; ma l'altra vuol troppa
d'arte e d'ingegno avanti che diserri,
perch'ella è quella che nodo digroppa.

Da Pier le tegno; e dissemi ch'i' erri
anzi ad aprir ch'a tenerla serrata,
pur che la gente a' piedi mi s'atterri».

Poi pinse l'uscio alla porta sacrata,
dicendo: «Intrate; ma facciovì accorti
che di fuor torna chi'n dietro si guata».

E quando fuor ne' cardini distorti
li spigoli di quella regge sacra,
che di metallo son sonanti e forti,

non ruggiò sì né si mostrò sì acra
Tarpea, come tolto le fu il buono
Metello, per che poi rimase macra.

Io mi rivolsi attento al primo tuono,
e «Te Deum laudamus» mi pareva
udire in voce mista al dolce suono.

Tale immagine a punto mi rendea
ciò ch'io udiva, qual prender si sòle
quando a cantar con organi si stea;

ch'or sì, or non s'intendon le parole.

(si veda la Divina Commedia di Dante)

LA MADRE DIVINA

Maria, o per meglio dire RAM-IO, è la stessa Iside, Giunone, Demetra, Cerere, Maia, la Divina Madre Cosmica, il potere serpentino latente nel fondo vivo di ogni materia organica e inorganica.

MARIA MADDALENA

La bella Maddalena è, fuor d'ogni dubbio, la stessa Salambò, Matra, Ishtar, Astarte, Afrodite e Venere.

L'aura solare della Maddalena pentita è costituita da tutte le spose sacerdotesse del mondo.

Beati gli uomini che in quest'aura trovano rifugio, perché di essi sarà il Regno dei Cieli.

CRISTO

Tra i Persiani, Cristo è Ormuz, Ahura-Mazda, l'antitesi di Ahriman (Satana).

Nella sacra terra dei Veda, Cristo è Vishnù, il Secondo Logos, sublime emanazione di Brahma, il Primo Logos.

Il Gesù indostano è l'Avatara Krishna. Il Vangelo di questo Maestro è simile a quello del Divino Rabbì di Galilea.

Fra gli antichi cinesi, il Cristo Cosmico è Fu-Hi, compositore del famoso I-King, il libro delle leggi e che, per il bene dell'umanità, nominava ministri Dragoni.

Nell'assolato paese di Khem, terra dei Faraoni, Cristo era di fatto Osiris e chi lo incarnava diventava per tal motivo un osirificato.

Il Cristo messicano è Quetzalcoatl, il "dio bianco" che ora vive nella lontana Thule.

IMMACOLATE CONCEZIONI

È indispensabile comprendere che cosa effettivamente sono le immacolate concezioni. Esse abbondano in tutti gli antichi culti. Fu-Hi, Quetzalcoatl, Buddha e molti altri sono il frutto di immacolate concezioni.

È il Fuoco Sacro che rende feconde le Acque della Vita perché nasca il Maestro in noi.

Ogni Angelo è necessariamente figlio della Divina Madre *Kundalini*; ella è effettivamente vergine, prima, durante e dopo il parto.

Per amore del vero e con tutta la serietà che il caso richiede, affermiamo quanto segue: lo Sposo di *Devi Kundalini*, la nostra individuale Madre Cosmica, è il Terzo Logos, lo Spirito Santo, Shiva, il Primogenito della Creazione, la nostra *Monade* intima individuale o, per meglio dire, sovraindividuale.

Capitolo 3

SPIRITISMO

Ero ancora un ragazzo di dodici primavere quando, sensibilizzato da qualcuno che investigava con ansia i misteri dell'aldilà, mi proposi anch'io di esplorare e investigare nel mondo inquietante dello spiritismo.

Mi posi allora, con pazienza certosina, allo studio di innumerevoli opere metafisiche. Basterà fare il nome di autori come Luis Zea Uribe, Camillo Flammarion, Kardek, Leon Denis, Cesare Lombroso, ecc.

Il primo di una serie di libri di Kardek mi parve molto interessante ma dovetti rileggerlo tre volte per poterlo capire fino in fondo.

Più tardi, divenuto un vero e proprio topo di biblioteca, confesso, senza mezzi termini, di essermi appassionato al Libro degli Spiriti, prima di continuare con moltissimi altri volumi di sostanzioso contenuto.

Con la mente impenetrabile a qualsiasi altra cosa che non fosse lo studio, mi rinchiudevo per lunghissime ore nella mia casa, o nella biblioteca pubblica, animato dalla volontà di cercare il Cammino Segreto.

Ora, senza darmi arie di saggio e senza alcuna vanagloria, desidero, in questo capitolo, portare a conoscenza i risultati delle mie ricerche nel campo dello spiritismo.

MEDIUM

Soggetti passivi, ricettivi, che cedono la propria materia, il proprio corpo, ai fantasmi metafisici dell'oltretomba.

Il karma della medianità è senz'altro l'epilessia. Gli epilettici furono evidentemente dei medium nelle loro vite precedenti.

ESPERIMENTI

1. - Una certa signora, di cui non faccio il nome, vedeva continuamente il fantasma di una donna defunta. Quest'ultimo le sussurrava all'orecchio molte cose.

In una solenne seduta spiritica, la signora cadde in trance. Il fantasma che la ossessionava le indicò di scavare in un determinato punto della casa perché lì, le disse, avrebbe trovato un grande tesoro.

Le indicazioni del fantasma vennero seguite ma, purtroppo, del tesoro nessuna traccia.

L'ingente fortuna era chiaramente una semplice proiezione mentale della psiche soggettiva dei presenti. Costoro, evidentemente, erano in fondo persone molto avidi.

2. - Molto tempo fa e molto lontano da questa mia amata terra messicana, mi trovavo un giorno nello stato di Zulia, Venezuela, Sudamerica.

Ospite del mio anfitrione nella sua casa di campagna, posso dire di essere stato testimone, in quei giorni, di un insolito avvenimento metafisico.

Per informazione di chi legge diremo che il suddetto era un uomo di colore e di grande umiltà.

Molto generoso con i bisognosi, spendeva di tasca propria, alla grande, in ricchi conviti.

Non era affatto tipo che potesse provasse risentimento contro qualcuno per qualche motivo o alloggiasse volentieri in albergo con gente istruita. Preferiva piuttosto rassegnarsi al suo ruolo, affidandosi al destino nelle dure contrarietà del lavoro.

Manca solo da aggiungere che il personaggio in questione sembrava avere il dono dell'ubiquità, perché lo si vedeva dappertutto.

Una notte, il mio distinto ospite mi invitò, in gran segreto, ad una seduta spiritica. Da parte mia, non volli sottrarmi ad un invito così cortese.

Ci sedemmo in tre persone attorno ad un tavolino a tre gambe, riuniti sotto il rustico tetto del suo podere di campagna.

L'ospite aprì allora, con grande rispetto, una cassetta dalla quale non si separava mai nei suoi viaggi e ne estrasse un teschio dalle caratteristiche indigene.

Poi si mise a recitare alcune suggestive preghiere e invocò a gran voce per chiamare il fantasma di colui cui era appartenuto il misterioso cranio.

Era la mezzanotte; neri nuvoloni coprivano il cielo e si profilavano sinistri nell'atmosfera tropicale. Pioveva. Tuoni e fulmini facevano tremare tutta la contrada.

Cominciammo allora ad avvertire strani colpi provenire dalla tavola finché questa, come se si burlasse dei vecchi testi di fisica, si sollevò dal suolo violando apertamente la legge di gravità.

La cosa più sensazionale avvenne poi: nella sala, passando accanto a me, fece la sua apparizione il fantasma evocato.

Per finire, la tavola si inclinò verso di me ed il teschio che vi stava posato finì per scivolare tra le mie braccia.

«Ora basta! -esclamò il mio ospite- La tempesta è troppo forte e, in queste condizioni, invocazioni simili possono risultare molto pericolose». Un tuono spaventoso fece impallidire, in quel momento, la faccia dell'evocatore.

3. - Camminando un giorno per una di quelle vecchie viuzze di Città del Messico, spinto da una strana curiosità, mi capitò di entrare con altre persone in un antico edificio dove, a fin di bene o a fin di male, funzionava un centro spiritista o spiritualista: raffinato salotto elegante di gente ragguardevole, altolocata, sensibile e piuttosto emotiva.

Senza proprio voler correre dei rischi, presi posto però, molto rispettosamente, di fronte al soppalco dov'era la tribuna.

L'intenzione con la quale ero entrato nella sala non era certo quella di impelagarmi con le dottrine dei medium spiritisti, discutere, cominciare maliziosamente a insinuare fingendo, con pose pietiste, un atteggiamento amichevole e pacifico.

Volevo soltanto prender nota di tutti i particolari con mentalità aperta e buon senso.

Sicuramente, non è mai stato nelle abitudini dei cultori di spiritismo l'esercitarsi in discorsi retorici, prepararsi in anticipo, per poi recitare in pubblico.

Paziente, la devota confraternita del mistero attendeva, in mistico raccoglimento, che voci e parole giungessero dall'oltretomba.

Un signore di una certa età, indipendente dagli altri nei propri responsi, idoneo per qualcosa di nefasto, cade in uno stato di trance convulsivo, trema come un qualunque epilettico, sale sulla piattaforma e prende la parola.

«Qui, tra di voi, Gesù di Nazaret, il Cristo» -esclama a gran voce l'infelice posseduto.

In quei momenti di terrore, il soppalco adorno di fiori e candele -un altare per i Baal- vibra in modo orribile e tutti i devoti si gettano a terra prosternandosi.

Senza voler turbare alcuno nelle proprie funzioni, io mi dedicai a studiare il medium con il mio sesto senso.

Compunto dall'angustia, mi resi conto della cruda realtà di quell'insolito caso metafisico. Era chiaro che si trattava di un sinistro impostore che sfruttava la credulità altrui facendosi passare per Gesù Cristo.

Con il mio senso di chiaroveggenza notai un mago nero acconciato con una tunica color rosso sangue.

Il tetro fantasma entrato nel corpo fisico del medium, nel predicare ai presenti, curava di parlare con un tono di religiosità perché i fanatici non avessero a scoprirlo.

Conclusa la nefasta seduta, me ne andai da quel luogo con il vivo proposito di non tornarci mai più.

4. - A questo mondo, è certamente una romantica aspirazione vivere placidamente, con la propria famiglia, per lavorare in pace, senza fatica, per opera di magia.

Quando però si tratta di procurare agli altri tutto il bene possibile è a volte indispensabile esporsi a dei rischi.

Sostenuto da bastioni intellettuali, volli fiorire in saggezza e, senza perdere l'entusiasmo, mi misi giovanissimo a viaggiare per il mondo.

Dopo molto tempo e molta strada, in una remota contrada sudamericana, popolarmente nota con il tipico nome di Quindìo, con mentalità molto aperta venni a contatto con un medium spiritista, che lavorava come fabbro ferraio.

Senza mai lasciarsi coinvolgere in alcuna discussione, quell'operaio lavorava tranquillo nella sua fucina incandescente.

Strano maniscalco spiritista, personaggio mistico dalla bronzea figura, atletica personalità da cenobita.

Dio mio e Santa Maria proteggetemi! Lo vidi caduto in un funesto trance medianico, posseduto da Belzebù, principe dei demoni.

Ricordo ancora le parole tenebrose con le quali il potere delle tenebre aveva chiuso la seduta:

«Bel tengo mental la petra y que a él le andube sedra, vao genizar le des». Firmava poi: Belzebù.

Il giorno dopo, trovai quel fabbro, anacoreta paradossale, pentito del sinistro sabba spiritista; giurò allora solennemente, in nome dell'eterno Dio vivente, di non voler mai più prestare il suo corpo fisico all'orrore delle tenebre.

A volte, però, lo sorprendevo nella sua fucina a consultare molto sinceramente il libro delle devozioni spiritiste di Kardek.

Più tardi, pieno di mistico entusiasmo, mi invitò a tante altre sedute medianiche spinte agli estremi nelle quali, con ansia infinita, evocava Juan Hurtado "il Maggiore".

A tale proposito, sento ora il dovere di dire, nell'interesse dei miei lettori e senza esagerare, che tale fantasma, parlando con la lingua del medium in trance, si vantava di potersi manifestare attraverso centocinquanta medium contemporaneamente.

Riuscire a concludere un discorso coerente con qualcuno disposto all'ascolto è del tutto normale, ma pluralizzarsi in centocinquanta discorsi diversi e simultanei mi parve allora una cosa stupefacente.

Naturalmente, a quell'epoca, non avevo ancora analizzato la fondamentale questione dell'*io*, del *me stesso*.

L'EGO

Senza oltremodo dilungarmi in digressioni di alcun tipo, espongo in tutta sincerità e con il dovuto rilievo ciò che ho direttamente sperimentato a fondo.

Il famoso *ego* è privo di qualsiasi aspetto divino, dignitoso e nobilitante.

Concedetemi la libertà di dissentire da quelle persone che presumono l'esistenza di due *io*: uno di tipo superiore e l'altro di tipo inferiore.

In nome della verità, noi testimoniamo, con ampia informazione ed in piena certezza e coerenza, la tremenda realtà per cui, in ogni soggetto, esiste solo un *io pluralizzato* ed estremamente perverso.

Questa convinzione di fondo si basa sull'esperienza vissuta dell'autore del presente Trattato Esoterico.

Non abbiamo assolutamente bisogno di esprimere idee immature. Non faremmo mai lo sproposito di affermare utopie strampalate.

La nostra asserzione trova vastissima documentazione in tutti i libri sacri dell'antichità.

Come vivido esempio di quanto detto, basterà ricordare le cruente battaglie di Arjuna contro i suoi amati parenti (gli *io*) nella Bhagavad-Gita (Il Canto del Signore).

Tali *aggregati psichici* soggettivi impersonano chiaramente tutto l'insieme di *difetti psicologici* presenti in ciascuno di noi.

Stando ad una rigorosa psicologia sperimentale, è immediatamente chiaro lo stato di prigionia della Coscienza all'interno di tali *io* soggettivi.

Ciò che continua al di là del sepolcro è quindi l'*ego*, un mucchio di *io-diavoli*: gli *aggregati psichici*.

Nei centri di spiritismo, la presenza di tali *aggregati psichici* è cosa molto evidente e manifesta.

Non è difficile comprendere che questi *io-diavoli*, per la loro molteplicità, possono entrare, per manifestarsi, nel corpo di molti medium, come nel caso di Juan Hurtado "il Maggiore".

Qualsiasi Maestro del samadhi potrà chiaramente constatare, in stato di estasi, quanto segue: coloro che si manifestano attraverso i medium dello spiritismo non sono certo le anime né gli spiriti dei morti, bensì gli *io-diavoli* di questi ultimi, gli *aggregati psichici* che sussistono dopo la morte.

Ci è stato chiaramente detto che durante gli stati post mortem i medium continuano a restare posseduti dal demonio o dai demoni. Dopo un certo tempo, naturalmente, finiscono per separarsi dal proprio *Essere Divino*: è allora che entrano nell'involuzione sommersa dei mondi inferni.

Capitolo 4 TEOSOFIA

Senza volermi vantare delle mie molteplici e sentite inquietudini di tipo filosofico e spirituale, devo però sinceramente dire che non ero ancora giunto alle sedici primavere, nella mia attuale esistenza, che mi trovavo già immerso nello studio di ponderose materie.

Con ansia infinita mi ero allora proposto di analizzare nei minimi particolari i problemi dello spirito alla luce della scienza moderna.

All'epoca, mi parvero molto interessanti gli esperimenti scientifici del fisico inglese William Crookes, insigne scopritore della materia allo stato radiante e del tallio, illustre membro della Reale Società Britannica.

Un tema per me sensazionale ed esposto da Crookes nel suo libro "Misura della Forza Psichica" fu quello delle famose materializzazioni dello spettro di Katie King in pieno laboratorio.

Straordinari, eccezionali, meravigliosi mi parvero molti sacri argomenti dell'antichità, come: la Serpe del Paradiso; l'asina di Balaam; le parole della Sfinge; le voci misteriose delle statue di Memnone all'apparir del giorno; il terribile Menè-Tekel-Phares del festino di Baldassarre; il Serafino di Theràn, padre di Abramo; gli oracoli di Delfo; i betili o pietre parlanti del destino; i menhir oscillanti e magici dei druidi; le enigmatiche voci di tutti i cruenti sacrifici necromantici, autentica origine di tutta la tragedia classica, l'indiscreta rivelazione dei quali, nel Prometeo, nelle Coefore e nelle Eumenidi, costò la vita all'Iniziato Eschilo; le parole di Tiresia, l'indovino evocato da Ulisse, nell'Odissea, presso la buca riempita col sangue dell'agnello nero propiziatorio; le voci misteriose udite da Alarico che gli ingiungevano di distruggere Roma peccatrice e anche quelle udite dalla pulzella di Orleans con l'ordine di sterminare gli Inglesi, ecc.

Educato alle buone maniere e senza bisogno di esercitarmi nell'oratoria per parlare in pubblico, a diciassette anni tenevo conferenze nella Società Teosofica.

Ricevetti il diploma teosofico dalle mani di Jinarajadasa, illustre presidente di quell'augusta Società, da me finalmente conosciuto di persona.

Sicuro di me stesso per indole, ero allora molto ben aggiornato sugli strani e misteriosi colpi di Rochester, i classici fenomeni psichici della tenuta degli Eddy dove nacque la stessa Società Teosofica; avevo raccolto molte informazioni relative ai tripodi usati dalle Pitonesse dell'antichità per le loro evocazioni, sapevo di case infestate e di apparizioni post-mortem e conoscevo a fondo tutti i fenomeni telepatici.

Con tanti dati metafisici accumulati nella mia povera mente ero senz'altro diventato un erudito molto esigente.

Intendevo, però, sinceramente conformare il mio animo ai sani principi della Teosofia e così rimasi allettato dalle opere che trovai in quella ricca biblioteca.

Nelle sudate pagine della "Dottrina Segreta", opera eccezionale della Venerabile Gran Maestra Helena Petrovna Blavatsky, sublime martire del secolo XIX, scopersi con stupore un filone inesauribile di Saggezza Divina.

È il caso quindi di vedere le seguenti note che presentano di certo molto interesse:

«1885. Nel suo Diario, in data 9 gennaio, il Colonnello Olcott annota:

H.P.B. ha ricevuto dal Maestro M. l'abbozzo per la sua "Dottrina Segreta". È eccellente. La scorsa notte Oakley ed io ci eravamo provati a stenderne uno ma questo è molto migliore.

In marzo, la montatura messa in piedi dalla coppia Coulomb ha costretto H. P.B. a lasciare Adyar e raggiungere l'Europa. H.P.B. ha portato con sé il prezioso manoscritto. Quando mi apprestavo ad imbarcarmi, Subba Row mi ha raccomandato che scrivessi la "Dottrina Segreta" e gli mandassi la stesura ogni settimana. Gliel'ho promesso e lo farò... giacché ha intenzione di apportarvi note e commenti e poi la Società Teosofica la pubblicherà.

Fu in quell'anno che il Maestro K.H. scrisse: «Quando la "Dottrina Segreta" uscirà, sarà stato il triplice prodotto di M., Upasika e mio».

Queste note ci invitano evidentemente alla meditazione. È però chiaro che la Venerabile Maestra interpretò l'insegnamento adattandolo all'epoca.

Esauriti gli studi teorici di tipo teosofico, praticai con intensità Raya-Yoga, Bhakti, Jñana-Yoga, Karma-Yoga, ecc.

Con le pratiche yoga divulgate con larga risonanza da quella venerabile istituzione ottenni molteplici benefici psichici.

Siccome la stimatissima Maestra H.P.B. ritenne sempre l'Hatha-Yoga qualcosa di molto inferiore, posso apertamente dire che non rivolsi mai il mio interesse a tale ramo dello yoga indiano.

Molto più avanti nel tempo, fui invitato ad una grande assemblea della Venerabile Gran Loggia Bianca dove, in piena seduta, si qualificò l'Hatha-Yoga come autentica Magia Nera.

Capitolo 5

LA CONFRATERNITA ROSACROCE

Adolescente, ero già alle diciotto primavere nel percorso della mia attuale reincarnazione quando mi si concesse l'alto onore di accedere alla Scuola Rosacroce Antica. Istituzione benemerita, a suo tempo fondata dal grande dottor Arnold Krumm Heller, colonnello-medico del glorioso esercito messicano, illustre veterano della rivoluzione messicana, insigne accademico della Facoltà di Medicina di Berlino, Germania, scienziato di fama, eccezionale poliglotta.

Giovane impetuoso, mi presentai con una certa alterigia in quella "Aula Lucis", retta allora da un illustre personaggio di chiarissima intelligenza e, per dirla in breve, confesso francamente e senza reticenze che cominciai discutendo e finii studiando.

Dopo tutto, restare accostato alla parete, trincerarmi in un angolo della sala, come rapito in estasi, alla fine mi parve la cosa migliore.

Non occorre poi molto ed è anzi superfluo dire che, rimpinzato di molte e intricate teorie di corposo contenuto, con ansia infinita anelavo solo a trovare la mia antica strada: il *Sentiero del Filo del Rasoio*.

Escludendo con cura ogni pseudopietismo e le vane parole oziose delle chiacchiere inutili, mi risolsi definitivamente a combinare teoria e pratica.

La mia scelta fu senz'altro di prostrarmi umilmente davanti al Demiurgo Creatore dell'Universo, senza prostituire l'intelligenza all'oro.

Nelle magnifiche opere di Krumm Heller, Hartman, Eliphas Levi, Steiner, Max Heindel, ecc., trovai, pieno di gioia, una ricchissima sorgente inesauribile di squisiti splendori.

Lo dirò in breve, ma tengo sinceramente a sottolineare che a quell'epoca della mia attuale esistenza mi studiai sistematicamente tutta la biblioteca rosacrociana.

Una fortissima inquietudine mi spingeva a cercare, lungo il cammino, un viandante che possedesse qualche prezioso balsamo per sanare il mio cuore addolorato.

Soffrivo da non dirsi e nella solitudine chiamavo, invocando, i Santi Maestri della Gran Loggia Bianca.

Il Gran Kabir Gesù disse: «Bussate e vi sarà aperto, chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete».

Nel nome di ciò che è Reale, dichiaro quanto segue: nel rispetto degli insegnamenti del Vangelo Cristiano, chiesi e mi fu dato, cercai e trovai, bussai e mi fu aperto.

Trattandosi di studi tanto lunghi e complessi come son quelli dei rosacroce, non ci sarebbe certamente posto per tale insieme di temi nel ristretto spazio del presente capitolo; mi limiterò perciò a sintetizzare e concludere.

CHAKRA FRONTALE. Si sviluppa con l'intonazione della vocale I, così: iiiiii. Facoltà: Chiaroveggenza.

CHAKRA LARINGEO. Si sviluppa cantando la vocale E, così: eeeeeeee. Facoltà: Udito Magico.

CHAKRA CARDIACO. Si sviluppa vocalizzando la lettera O, così: ooooooooo. Facoltà: Intuizione, sdoppiamenti astrali, ecc.

CHAKRA OMBELICALE. Si sviluppa intonando la vocale U, così: uuuuuuuu. Facoltà: Telepatia.

CHAKRA POLMONARI. Si sviluppano cantando la lettera A, così: aaaaaaaaa. Facoltà: Ricordo di esistenze anteriori.

I.E.O.U.A. è l'ordine delle vocali. Con queste lettere si formano tutti i mantram.

Il dottor Krumm Heller diceva che un'ora al giorno di vocalizzazione era meglio che leggere un milione di libri di pseudoesoterismo e pseudooccultismo.

Con suprema avidità inalavo allora il Prana Cristico, il respiro vitale delle montagne, e poi esalavo lentamente, facendo risuonare la vocale corrispondente.

Per maggiore chiarezza, specifico che ogni vocale andava preceduta da una inalazione e che vibrava solo all'esalare. È ovvio che inalavo per le fosse nasali ed esalavo per la bocca.

RISULTATI CONCRETI

Tutti i miei chakra astrali, o centri magnetici, intensificarono la loro attività vibratoria ruotando positivamente da sinistra a destra come le lancette di un orologio, visto non di lato bensì di fronte.

ESERCIZIO RETROSPETTIVO

Dedicandogli una parte rilevante della didattica, l'istruttore ci insegnò un meraviglioso esercizio retrospettivo.

Ci consigliò di non muoverci mai, a letto, al momento del risveglio, spiegandoci che con tale movimento si agita il corpo astrale e si perdono i ricordi.

Durante le ore del sonno le anime umane viaggiano al di fuori del corpo fisico: su questo non ci sono dubbi; l'importante è non dimenticare le nostre esperienze intime al rientrare nel corpo.

L'indicazione che ci diede fu di praticare, in quell'esatto momento, un esercizio retrospettivo allo scopo preciso di ricordare fatti, avvenimenti e luoghi visitati nel sogno.

RISULTATI

Posso dire, in tutta serietà, che questo esercizio psichico ebbe per me dello stupefacente perché i miei ricordi si fecero più vividi, intensi e profondi.

PLESSO SOLARE

Seguendo le indicazioni dell'istruttore, ogni giorno (di preferenza al sorgere del sole) mi sedevo comodamente su di una comoda sedia con la faccia rivolta ad est.

Immaginavo allora, con grande risalto, una gigantesca croce dorata che, dall'oriente del mondo, e tenendo come centro fondamentale l'Astro Re, proiettava raggi divini i quali, dopo aver attraversato lo spazio infinito, penetravano nel mio plesso solare.

Mi piaceva molto combinare sapientemente tale esercizio con l'intonazione mantrica della vocale U, prolungandone il suono in modo opportuno: uuuuuuuu.

RISULTATI

Si produsse così il particolare risveglio del mio occhio telepatico (posto, come già abbiamo detto, nella regione dell'ombelico) e divenni squisitamente ipersensibile.

Siccome tale chakra magnetico possiede stupefacenti funzioni, come quella di attrarre e accumulare l'energia radiante del globo solare, i miei fiori di loto o ruote astrali poterono quindi ricevere maggiori cariche elettro-magnetiche che intensificarono ulteriormente la radioattività vibratoria.

Al proposito, possiamo anzi ricordare ai nostri lettori che il plesso solare soddisfa con le sue radiazioni solari le necessità di tutti i chakra dell'organismo umano.

Senza esagerare, posso senz'altro dire con sicurezza che ciascuno dei miei chakra astrali si sviluppò straordinariamente e si intensificarono, quindi, le percezioni di chiaroveggenza, chiaraudienza, ecc.

COMMIATO

Poco prima di allontanarmi da quella benemerita istituzione, colsi questa affermazione pronunciata dalla bocca dell'istruttore: «Che nessuno dei presenti si azzardi ad autoqualificarsi rosacroce, perché tutti noi non siamo che semplici aspiranti a rosacroce».

Infine aggiunse con grande solennità: «Rosacroce è un Buddha, un Gesù, un Moria, un K.H., ecc.».

Capitolo 6

IL CORSARO

Per certe persone troppo superficiali, la teoria della reincarnazione è motivo di riso; per altre, molto religiose, può significare tabù o peccato; per i pseudooccultisti è una solida credenza mentre per gli intellettuali disonesti è un'utopia scapestrata. Ma, per noi che ricordiamo le nostre precedenti esistenze, la reincarnazione è un fatto.

Per la verità, devo autorevolmente affermare che io nacqui ricordando tutte le mie passate reincarnazioni e giurarlo non è un delitto: sono un uomo dalla Coscienza sveglia.

Naturalmente, si tratta di fare una netta distinzione tra Reincarnazione e Ritorno: due leggi tra loro molto diverse. Questo, però, non è lo scopo del presente capitolo. Fatta questa precisazione, andiamo ai fatti.

Un tempo, quando i mari del mondo erano infestati da navi pirate, mi capitò un episodio che fu causa per me di tremenda amarezza.

Allora, il bodhisattwa dell'Angelo Diòbulo Cartobu era reincarnato.

Aggiungiamo poi che quell'Essere aveva un corpo femminile di stupenda bellezza e che io, naturalmente, ero suo padre.

Un triste giorno, purtroppo, la feroce pirateria, senza codice d'onore né pietà per la vita, seminò la desolazione in un abitato della vecchia Europa, dove noi cittadini vivevamo in pace, e poi sequestrò le adolescenti del posto tra le quali mia figlia, riservata e innocente quale allora il costume voleva che fosse.

Malgrado il terrore degli abitanti e a rischio della mia stessa vita, mi riuscì di affrontare con coraggio il perfido capitano della nave corsara.

«Lascia libera mia figlia da quell'inferno dove l'hai gettata e ti prometto che tirerò fuori la tua anima dall'inferno dove è già finita». Queste furono le mie parole accorate.

Il corsaro, temibile e fiero nello sguardo, provò pietà per la mia insignificante persona: con voce imperiosa, mi ordinò di aspettare un momento.

Con ansia infinita, vidi il filibustiere tornare alla sua nera nave. Immagino che seppe giocare astutamente i suoi spietati lupi di mare. Fatto sta che qualche istante più tardi mi rendeva mia figlia.

Eppure, chi avrebbe detto che diversi secoli dopo avrei reincontrato l'*ego* di questo temibile corsaro reincorporato in un nuovo organismo umano!?

Così è la Legge dell'Eterno Ritorno di tutti gli esseri e di tutte le cose, di modo che tutto si ripete secondo l'altra legge che si chiama Ricorrenza.

Una notte, in cui forti erano le inquietudini spirituali, lo ritrovai lieto tra uno scelto gruppo di aspiranti a rosacroce.

Colui che anticamente era stato un corsaro parlava anche inglese e anzi mi disse di aver viaggiato parecchio, essendo stato marittimo in un'impresa di navigazione nordamericana.

Quell'amicizia si dimostrò, però, un fuoco fatuo, un fuoco di paglia, perché, ben presto, dovetti constatare che quell'uomo, malgrado i suoi aneliti mistici, continuava, nel profondo del suo intimo, a comportarsi da vecchio corsaro nonostante le apparenze.

Sapeva senz'altro sdoppiarsi a volontà ed era entusiasta di raccontarmi le sue esperienze astrali.

Un giorno di quelli, concertammo un appuntamento metafisico trascendentale nel S.S.S. di Berlino, in Germania.

Fu per me un'esperienza relativamente nuova, perché di certo, fino ad allora, non mi era ancora capitato di realizzare l'esperimento della proiezione volontaria dell'eidolon; sapevo, però, di poterlo fare e pertanto mi azzardai ad accettare l'appuntamento.

Ricordo, come fosse ora, quel momento in cui mi disposi a "spiare" il mio proprio sonno...

Attendevo con una mistica aspettativa l'istante di transizione esistente tra la veglia e il sonno: intendevo approfittare di quel momento magico per sfuggire dal corpo fisico.

Lo stato di rilassamento e le prime immagini oniriche furono sufficienti per capire esattamente che l'atteso momento era giunto...

Mi alzai delicatamente dal letto e, camminando pianino, uscii di casa sentendomi pervaso da una certa gioia deliziosa, squisita, spirituale...

Lo sdoppiamento astrale, la separazione molto naturale dell'eidolon, si era prodotta all'alzarmi dal letto nel momento in cui stavo sonnecchiando...

Con quella lucentezza molto caratteristica del corpo astrale mi allontanai dai dintorni, desideroso di raggiungere il Tempio di Berlino...

Naturalmente mi trovai a dover viaggiare piacevolmente sopra le tempestose acque dell'oceano Atlantico...

Arrivai nella vecchia Europa fluttuando serenamente nella radiosa atmosfera astrale di questo mondo e subito mi diressi verso la capitale della Francia...

Percorsi, silenzioso come un fantasma, le vecchie strade che furono, un tempo, scenario della Rivoluzione Francese...

All'improvviso, succede qualcosa d'insolito: un'onda telepatica raggiunge il mio plesso solare e sento l'imperativo categorico di entrare in un elegante edificio...

Non credo potrà mai rincrescermi di aver varcato la fastosa soglia di quella nobile casa perché li ebbi la gioia di trovare un amico delle mie precedenti reincarnazioni...

Il mio vecchio compagno, immerso nel fluido ambiente astrale, fluttuava placidamente al di fuori del corpo denso che giaceva addormentato sul profumato letto di mogano...

Nel talamo nuziale dormiva anche il delicato corpo fisico della sua amata. L'anima siderale di quest'ultima, fuori dalle sue forme mortali, galleggiava come il suo sposo dividendo con lui quell'invidiabile serenità...

Vidi anche due bei bambini in tenera età che giocavano felici nel magico incanto di quella casa...

Salutai il mio amico, come pure la sua dolce Eva, ma i bambini si spaventarono per la mia insolita presenza...

Mi parve meglio uscire all'aperto, per le strade di Parigi, e il mio amico si trovò d'accordo con me; così ci allontanammo conversando da quella dimora di serenità...

Camminammo pian piano, percorrendo tutti quei viali e strade che dal centro vanno verso la periferia...

Appena fuori da quella grande metropoli, gli proposi a bruciapelo, come si suol dire, di visitare insieme il Tempio esoterico di Berlino, in Germania. Quell'Iniziato declinò molto cortesemente l'invito dicendo che aveva moglie e figli e che pertanto voleva concentrare la sua attenzione solo sui problemi economici della vita...

Con molto dispiacere mi allontanai da quell'uomo sveglio, rammaricandomi che posponesse il suo lavoro esoterico...

Immergendomi poi nella luce astrale dalle proprietà meravigliose, passai al di sopra di certi vetusti muraglioni...

Andai felice per il sentiero tortuoso che si districava, qua e là, come un serpente...

Nell'ebbrezza dell'estasi, giunsi al Tempio dalle pareti trasparenti. L'entrata a quel luogo sacro era davvero molto singolare...

Vidi una specie di parco signorile disseminato di bellissime piante e fiori stupendi che esalavano un sentore di morte...

Sullo straordinario sfondo di quel giardino incantatore, risplendeva solenne il Tempio degli splendori...

Le porte di ferro dotate di grate, che davano accesso al prezioso parco del Santuario, a volte si aprivano perché qualcuno vi entrasse, a volte si serravano...

Tutto quel delicato e meraviglioso complesso appariva illuminato dall'immacolata luce dello *Spirito Universale di Vita*...

Davanti al Sancta Sanctorum trovai con gioia molti nobili aspiranti di diverse nazionalità, lingue e paesi...

Si trattava di anime mistiche che, durante le ore in cui il corpo fisico dorme, si erano sottratte alla densa forma mortale, mosse dalla forza dell'anelito, per raggiungere il Sancta...

Tutti quei devoti conversavano in modo sublime su temi ineffabili. Parlavano della Legge del

Karma, discorrevano di straordinari argomenti cosmici... emanavano da sé il profumo dell'amicizia e la fragranza della sincerità.

Con un senso di commozione mi aggirai qua e là, cercando lo sfrontato filibustiere che mi aveva arditamente dato un appuntamento tanto impegnativo...

Mi introdussi in molti gruppi domandando del noto personaggio di un tempo ma nessuno seppe darmi risposta...

Compresi allora che l'antico pirata non aveva mantenuto la parola data: ne ignoravo i motivi e mi sentivo deluso...

Decisi di avvicinarmi in silenzio alla gloriosa porta del Tempio della Saggezza: volevo penetrare nel sacro recinto ma il Guardiano mi serrò la porta, dicendomi: «Non è ancora il momento. Allontanati»...

Sereno e consapevole di questo, mi accomodai con gioia sulla pietra simbolica, accanto alla porta del mistero...

In quegli istanti di pienezza mi autoosservai completamente; non sono davvero una persona dalla psiche soggettiva: nacqui con la Coscienza sveglia ed ho accesso alla conoscenza oggettiva...

Quanto mi parve bello il corpo astrale! (magnifico risultato di antichissime trasmutazioni della libido).

Ricordai il mio corpo fisico che in quel momento giaceva addormentato a grande distanza, nel mondo occidentale, in un paese d'America...

Autoosservandomi, commisi l'errore di porre a confronto i veicoli astrale e fisico: tale paragone mi fece perdere l'estasi e rientrai immediatamente nel mio denso involucro materiale...

Poco dopo mi alzavo dal letto: avevo ottenuto un meraviglioso sdoppiamento astrale...

Quando domandai severamente al vecchio filibustiere il motivo per il quale non era stato in grado di mantenere la parola, non seppe darmi una risposta soddisfacente.

Trascorsero trentacinque anni dall'epoca in cui il vecchio lupo di mare ed io avevamo concertato il tanto misterioso appuntamento...

A distanza di tempo, lo strano personaggio era ormai un ricordo scritto tra le polverose pagine delle mie vecchie cronistorie...

Confesso, però, sinceramente, che rimasi sorpreso, tanti anni dopo, per qualcosa di insolito...

Una notte di primavera, trovandomi assente dalla densa forma destinata a morire, vidi Shiva, lo Spirito Santo, la mia Sacra *Monade* superindividuale, con le sembianze ineffabili dell'*Anziano dei Giorni*...

Il Signore ammoniva con grande severità il vecchio corsaro dei mari. Naturalmente, a quell'ora della notte, il corpo fisico di quest'ultimo si trovava addormentato nel proprio letto...

Premuroso, volli intromettermi come terzo nella discordia... L'*Anziano dei Secoli* mi ordinò categoricamente la calma e il silenzio...

Un tempo, il famoso pirata mi aveva reso la figlia, l'aveva sottratta all'inferno nel quale lui stesso l'aveva cacciata...

Ora, il mio *Reale Essere, Samael*, lottava per liberarlo, per emanciparlo, per tirarlo fuori dai mondi inferni...

Capitolo 7

LA MEDITAZIONE

Costretto tra rigide barriere intellettuali, nauseato da tante teorie così complicate e difficili, decisi di andarmene verso le coste tropicali del mar dei Caraibi...

Laggiù, seduto come un eremita d'altri tempi all'ombra silenziosa di un albero solitario, mi risolsi a seppellire tutto l'ingombrante strascico del vano razionalismo...

Con la mente in bianco, partendo dallo zero radicale, raccolto in profonda meditazione, cercai dentro me stesso il *Maestro Segreto*...

Confesso sinceramente e senza reticenze che presi molto in serietà quella frase del Testamento della Saggiezza Antica che letteralmente dice: «Prima che la falsa aurora spuntasse sulla Terra, coloro che sopravvissero all'uragano e alla tempesta adorarono l'*Intimo* ed apparvero loro gli araldi dell'Aurora».

Naturalmente cercavo l'*Intimo*, lo adoravo nel segreto della meditazione, gli rendevo culto...

Sapevo che dentro me stesso, negli ignoti recessi della mia Anima, lo avrei trovato e i risultati non si fecero attendere troppo...

Dovetti più tardi lasciare quei lidi sabbiosi per cercare rifugio in altre terre e in altri luoghi...

Dovunque mi trovassi, continuavo, però, con le mie pratiche di meditazione. Sdraiato sul letto o sul duro pavimento, mi disponevo a forma di stella fiammeggiante -gambe e braccia aperti a destra e sinistra- con il corpo completamente rilassato...

Chiudevo gli occhi perché nulla al mondo potesse distrarmi; poi mi inebriavo con il vino della meditazione nella coppa della perfetta concentrazione.

Man mano che intensificavo le mie pratiche, sentivo indiscutibilmente che mi avvicinavo realmente all'*Intimo*...

Le vanità del mondo non mi interessavano: sapevo bene che tutte le cose di questa valle di lacrime sono periture...

L'*Intimo* e le sue risposte istantanee e segrete erano l'unica cosa che mi interessava davvero.

Esistono straordinarie celebrazioni cosmiche che non si possono più dimenticare e questo lo sanno molto bene i divini e gli umani...

Nel momento in cui scrivo queste righe mi viene alla memoria il gradito albeggiare di un fausto giorno...

Fuori dal corpo planetario, umilmente inginocchiato, invocando a gran voce dal giardino interiore della mia dimora, chiamai l'*Intimo*...

Il Benedetto varcò la soglia della mia casa; io lo vidi venire verso di me con passo trionfale...

Vestito di un prezioso tessuto di zèffiro, con la tunica di un bianco indicibile, l'Adorabile mi venne incontro e lo contemplai felice...

Sul suo capo celestiale riluceva splendida la corona degli Ierofanti; tutto il suo corpo era fatto -per sua natura- di felicità...

Nella sua destra risplendevano preziose tutte quelle gemme di gran pregio delle quali parla l'"Apocalisse" di San Giovanni...

Con grande fermezza, il Signore impugnava la Verga di Mercurio, lo scettro dei re, il bastone dei patriarchi...

Prendendomi tra le braccia, il Venerabile cantò con voce paradisiaca, dicendo cose che agli esseri umani non è dato comprendere...

Il Signore di Perfezione mi portò allora al pianeta Venere, lontanissimo dalle amarezze di questo mondo...

Ecco come mi avvicinai all'*Intimo* per la segreta via della profonda meditazione interiore. Ora parlo perché...

Capitolo 8

STATI DI JINA

Si dà il caso che, passando la mia vita tra tante occupazioni, nondimeno mi sia toccato indagare a fondo gli stati di jina.

Giudicate voi se era giusto che gli argomenti di questo capitolo ci stupissero e rallegrassero quando potemmo sperimentare in modo diretto l'esistenza reale di paesi e popoli jina.

«Potrà stupire che, nel primo terzo del secolo XVIII, quando ormai non regnavano più i superstiziosi re Filippo, lo stesso don Juan de Mur y Aguirre, già Governatore di San Marcos de Arichoa, in Perù, credesse ciecamente all'esistenza di numerose isole misteriose in tutti i mari del mondo.

Ciò era dovuto al fatto che da la Gomera e La Palma si inviavano al Generale e alla Real Audiencia informazioni più o meno fantastiche su ripetute presunte apparizioni di tali isole, informazioni che produssero -dice Viera- nuovi accessi di febbre del meraviglioso negli animi, muovendoli a tentare per la quarta volta la scoperta dell'isola Non-Trabada.

Di certo v'è che la Non-Trabada o Encubierta non è più tornata a rendersi visibile ai mortali dal secolo XVIII ad oggi perché il deleterio scetticismo in voga nel mondo dai tempi dell'Enciclopedia non merita altro se non che si renda più fitto e denso il velo di Maya che ricopre simili misteri eterei o della quarta dimensione.

L'isola Non-Trabada o Encubierta, più generalmente nota come San Borondòn -dice Benitez nella sua "Storia delle Isole Canarie"- è una di quelle terre incantate che hanno esercitato la loro suggestione sui moderni non meno di quanto il vello d'oro abbia fatto sugli antichi... e ne avevano ben donde!... Perché in effetti, dalle isole di La Palma, Gomera e Hierro, navigando da nord in direzione sud, si soleva vedere, ad ovest-sud-ovest della prima e ad ovest-nord-ovest dell'ultima, qualcosa come una terra montuosa che, secondo le stime più generalmente attendibili, poteva distare 40 leghe da La Palma e avrebbe potuto avere -non sapremmo come misurarle- circa 87 leghe di lunghezza per 28 di larghezza e, poiché a volte era vista dal lato sud-est di Tenerife, poteva trovarsi a 28° e alcuni minuti di latitudine nord.

Il giorno 3 di aprile del 1570, il dottor Hernán Pérez de Grado, Primo Reggente della Audiencia delle Canarie, emanò un provvedimento indirizzato alle isole di La Palma, Gomera e Hierro perché si facesse un'esatta verifica presso quanti avessero assistito all'apparizione di tale terra o, comunque, avessero prove della sua esistenza.

In seguito a tale iniziativa, portò la sua testimonianza a La Palma il pilota portoghese Pedro Vello, nativo di Setúbal, il quale disse di essere sbarcato sull'isola Non-Trabada con due del suo equipaggio a causa di una tempesta e di avervi osservato cose eccezionali (fenomeni straordinari, impronte di giganti, ecc.).

Sul far del giorno, poi, il cielo si annuvolò, soffiò orrisono l'uragano ed egli, temendo di perdere il suo legno, riguadagnò la nave più che di fretta.

Al momento di salpare, persero di vista la terra e, dopo che il fortunale fu cessato, cercarono di tornarvi ma, essendo loro impossibile in tutti i modi trovarla, rimasero assai contrariati, specialmente a motivo di due uomini dell'equipaggio che erano rimasti abbandonati nel folto della selva».

Questa vera storia jina, qui riportata per vostra documentazione, è testualmente stralciata da vetuste cronistorie...

Riferiscono antiche tradizioni -di certo molto attendibili- che durante l'Età dell'Oro del Lazio e della Liguria il Divino Re Jano o Saturno (I.A.O., Bacco, Jehovah) imperò su quelle sante popolazioni, tutte tribù arie, benché di epoche molto differenti e di diversa origine. Si può dire che allora, come pure al tempo del popolo ebraico, convivessero felici uomini e jina.

La Jana, Yana, Gnana o Gnosi non è se non la scienza di Giano, ossia la scienza della Conoscenza Iniziatica, la scienza di Enoichiòn, o del Veggente, e le varianti del suo nome sono tante da essercene una per ogni lingua, come Jan, Chan o Kan, Dan, Dzan, D'jan, Jain, Jian, Ioan, Kwan-Swan, Thanos, Thoan, Chohan, tutte equivalenti alla più sublime concezione di uno Spirito Planetario, il Reggente di Saturno, un Nazada, un Kabir, nel senso più completo della parola.

Per me, la scienza jina non è un'opinione ma verità assodata e, se volete che ve la dimostri con l'esperienza vissuta, ascoltate con un po' di pazienza il racconto che segue.

Eran trenta le volte che avevo visto cadere le foglie d'autunno nella mia attuale reincarnazione, quando mi capitò di lavorare sul serio e coscientemente con la Dottrina dei jina o di Jano.

Una bellissima notte qualsiasi, Litelantes, la mia sposa sacerdotessa, mi rivolse un invito sublime...

Mi trovavo nel talamo nuziale a riposare, con il corpo rilassato, supino (disteso sul dorso).

Devo dire con una certa serietà e per il bene della Gran Causa che in quegli istanti ero disposto in stato di allerta-novità, allerta-percezione.

Sonnecchiavo attento e vigile come la sentinella in tempo di guerra. Ovviamente desideravo con sete infinita qualcosa di straordinario.

Dopo le consuete invocazioni di rigore, sentii come se un altro essere umano si posasse sopra il mio corpo rilassato, esattamente sopra quelle coperte che delicatamente mi proteggevano dal freddo della notte.

Era senz'altro Litelantes. La riconobbi dalla voce quando, in modo deciso, mi chiamò con il mio nome di battesimo...

La Dama-Adepto aveva evidentemente ottenuto, con l'aiuto supplementare di alcuni personaggi jina, di mettere il suo corpo fisico nella quarta dimensione.

«Andiamo! -mi disse- Andiamo! Andiamo!». Ed io, che con ansia infinita avevo sempre atteso questo istante, mi alzai svelto dal letto.

È evidente che, alzandomi con tale aiuto, attraversai di fatto la barriera della velocità della luce e, con atteggiamento da penitente e anacoreta, mi ritrovai in piedi presso il letto con il corpo fisico decisamente immerso nella quarta dimensione.

Qualunque sincero gnostico potrebbe senz'altro fare la stessa cosa se, al momento di cominciare a sonnecchiare, si concentrasse intensamente nella sua Divina Madre Natura personale, individuale...

Una formula magica molto appropriata è la seguente:

“Credo in Dio,
credo nella mia Madre Natura
e credo nella Magia Bianca.
Madre mia, portami via con il corpo.
Amen”.

Si recita questa preghiera migliaia di volte al momento di volersi appisolare; è comunque opportuno non dimenticare quel detto popolare che dice: “Aiutati che Dio t’aiuta”.

Appena leggermente assopiti, alzatevi dal letto supplicando e poi fate un salto con l’intenzione di fluttuare nell’ambiente circostante. Abbiate fede come un granello di senape e smuoverete le montagne.

Se non ottenete di fluttuare, rimettetevi di nuovo nel letto e ripetete l’esperimento.

Molti hanno immediatamente un successo trionfale e altri impiegano mesi e addirittura interi anni per ottenere l’entrata nei paradisi jina...

Dopo questa piccola ma importante digressione di carattere indicativo, continuiamo con il nostro racconto.

Uscii dalla mia camera con passo fermo e deciso, attraversai un piccolo cortile e mi diressi verso la strada.

Un gruppo di dame in età molto avanzata si inchinarono riverenti davanti alla mia insignificante persona che nulla vale, cedendomi il passo con molto rispetto. Ringraziai per la particolare deferenza.

Uscii dalla città seguito molto da presso da quel gruppo di personaggi jina e mi diressi verso le vicine montagne.

Sentii come se mi fossi sprofondato in un remoto passato sublunare, antichissimo: compresi di essere penetrato nel cosmo inferiore...

Fui sottoposto a prove di coraggio venendo fatto passare al di sopra di profondi precipizi...

Fluttuando nell’ambiente circostante della quarta verticale, accompagnato da Litelantes e da tutta la compagnia di personaggi jina, attraversai il burrascoso oceano e giunsi in una certa località segreta della vecchia Europa...

Penetriai coraggiosamente in un certo castello dove mi capitò di contemplare con stupore uno strano simbolo sotto il quale stava un crocefisso...

Il ritorno alla mia dimora fu relativamente facile, dato che è legge, nella quarta dimensione, che tutto torni al suo originale punto di partenza.

Io e Litelantes commentammo tutto questo molto allegramente. Avevamo evidentemente ottenuto un magnifico successo.

Qualche giorno dopo continueremo con questi esperimenti e impareremo a trasportare il corpo fisico nel cosmo superiore...

Oggi, per esperienza diretta, sappiamo che, con l'aiuto della Madre Divina *Kundalini* possiamo mettere il corpo fisico in stato di jina per viaggiare all'interno del cosmo superiore.

Capitolo 9

L'ONDA DIONISIACA

Mammona e Dionisio, per il fatto di essere incompatibili tanto nella forma quanto nella sostanza, non potrebbero mai essere conciliati.

Si potrebbe, e anzi si deve, definire Mammona -in modo assiomatico e irrefutabile- con due termini:

- A) - Intellettualismo,
- B) - Denaro (oro, ricchezze).

Occorre definire correttamente Dionisio, in modo netto e definitivo, in questi termini:

- A) - Trasmutazione volontaria della libido sessuale,
- B) - Estasi mistico-trascendentale.

È ora opportuno annotare tra i fasti di questa povera umanità pigmea l'ora e la data -il 4 febbraio 1962, tra le 2 e le 3 del pomeriggio- in cui tutti i pianeti del nostro sistema solare si riunirono in un supremo concilio cosmico, precisamente nella straordinaria costellazione dell'Acquario, per dare inizio alla nuova Era nel solenne svolgorare del pensiero.

Da quella memorabile data e sotto la reggenza di Urano (il molto venerabile e degnissimo Signore d'Acquario) l'onda dionisiaca vibra intensamente in tutta la natura.

Vale la pena di porre in evidenza, nel presente capitolo, il fatto trascendentale che il suddetto pianeta è stato, è e sempre sarà il fulgido astro che domina e governa intelligentemente le ghiandole endocrine sessuali.

Ora voi stessi potrete spiegarvi l'intrinseco motivo che in questi tempi dà luogo all'intensa vibrazione dionisiaca.

Salta però agli occhi il fatto evidente che i terrestri, nella loro schiacciante maggioranza, non sono stati all'altezza delle circostanze: non sono stati in grado di polarizzarsi positivamente su tale onda...

Definire i due aspetti, positivo-negativo, di tale vibrazione cosmica è cosa urgente e di fondamentale importanza.

Polo dionisiaco positivo: diletto sessuale sublime, trasmutazione volontaria dell'essenza del seme, Coscienza sveglia, conoscenza oggettiva, intuizione eccellente, musica trascendentale dei grandi maestri classici, ecc.

Polo dionisiaco negativo: degenerazione sessuale, infrasessualità di ogni tipo, omosessualità, lesbismo, piaceri demoniaci nei mondi inferni mediante droga, funghi, alcool, musica infernale come quella della "nuova onda", ecc.

Comprendere a fondo gli intimi meccanismi di questi due poli dell'onda dionisiaca è qualcosa che merita la nostra urgente attenzione...

Come esempio vivente di questo paio di poli diametralmente opposti che corrispondono alla

suddetta vibrazione, è opportuno citare qui, a titolo d'esempio, due movimenti rivoluzionari contemporanei.

Intendo chiaramente riferirmi, a ragion veduta e senza mezzi termini, al "Movimento Gnostico Cristiano Universale" e anche al rovescio della medaglia dionisiaca, noto con il tristemente celebre nome di "Movimento hippie".

I due suddetti antipodi psicologici costituiscono di per se stessi una vivente dimostrazione palese della coppia di poli opposti della tremenda vibrazione dionisiaca.

A questo punto del presente capitolo diventa inevitabile un confronto a scopo illustrativo.

Ebbrezza dionisiaca, estasi, samadhi risultano ovviamente indispensabili quando si tratta di sperimentare ciò che è la Verità, il Reale. Tale esaltazione è possibile al cento per cento mediante la tecnica della meditazione.

La psichedelia è diversa e il termine si può spiegare così: Psiche = anima, delia = droga.

Più specificamente diremo: lo psichedelico è l'antitesi della meditazione. L'inferno delle droghe si trova all'interno dell'organismo planetario su cui viviamo, al di sotto dell'epidermide stessa della crosta terrestre.

I funghi allucinogeni, le pastiglie, l'L.S.D., la marijuana, ecc., intensificano in modo evidente la capacità vibratoria dei poteri soggettivi, ma è chiaro che non potranno mai originare il risveglio della Coscienza.

Le droghe alterano in modo sostanziale i geni sessuali e questo è già stato scientificamente dimostrato. Evidente conseguenza di tali mutazioni genetiche negative è la nascita di bambini mostruosi.

Meditazione e psichedelia sono incompatibili, opposti, antagonisti; non potrebbero mai essere mescolati.

Queste due polarizzazioni dell'ebbrezza dionisiaca sono comunque indice di ribellione psicologica.

Gnostici e hippies si sono stancati del vano intellettualismo di Mammona, hanno avuto nausea di tante teorie e sono giunti alla conclusione che la mente, come strumento di indagine, è decisamente miserevole...

Zen? Gnana-Yoga? Questo è eccellente. Esistono dentro di noi, in stato latente, facoltà cognitive infinitamente superiori alla mente. Mediante queste ultime possiamo sperimentare direttamente ciò che è il Reale, ciò che non è del tempo.

Il Movimento hippie ha preferito l'inferno delle droghe: ha senz'altro chiarito la sua posizione in senso perverso.

Noi gnostici, del tutto disillusi dello sciocco intellettualismo di Mammona, attingiamo al vino della meditazione nella coppa della perfetta concentrazione.

Cambiamenti psicologici, radicali e di fondo diventano urgenti quando in noi svanisce l'incanto degli oziosi ciarlatani della mente.

Ciò che serve è tornare al punto di partenza originale; solo così è possibile una trasformazione radicale.

Sessuologia? Che Dio ce ne scampi e liberi! Questo tema riempie d'orrore i puritani...

È scritto a caratteri di fuoco nelle Sacre Scritture che il sesso è pietra d'inciampo e pietra di scandalo...

È del tutto evidente che noi non siamo figli di nessuna teoria, di nessuna scuola, di nessuna setta.

Alla nuda radice della nostra esistenza troviamo solo un uomo, una donna e un coito...

Nudi siamo venuti al mondo; qualcuno ci ha tagliato il cordone ombelicale; abbiamo pianto e poi cercato il seno materno...

Vestiti? Scuole? Teorie? Educazione? Denaro? Ecc.: tutto questo è venuto dopo, in aggiunta.

Credenze d'ogni tipo esistono ovunque, ma l'unica forza che può trasformarci integralmente, da cima a fondo, è quella che ci ha posti sul banco dell'esistenza. Intendo riferirmi all'energia creatrice del primo istante, alla potenza sessuale.

Il diletto amoroso, il godimento erotico sono, per logica conseguenza, la gioia più grande...

Saper copulare con saggezza è indispensabile quando si anela sinceramente ad un cambiamento psicologico definitivo.

Gli hippies avevano intuito tutto questo quando si levarono contro Mammona, ma sbagliarono strada: non seppero sintonizzarsi sul polo positivo di Dionisio.

Noi gnostici siamo diversi: sappiamo godere, ci piace trasmutare e sublimare la libido. Questo non è un delitto.

Il "Movimento hippie" è risolutamente incamminato sulla strada discendente involutiva dell'infrasesualità.

Il "Movimento Gnostico Cristiano Universale" avanza vittorioso sulla via rivoluzionaria ascendente della supersessualità.

Capitolo 10

IL FUOCO SESSUALE

La trasmutazione sessuale dell'*ens seminis* in energia creatrice si rende possibile quando evitiamo accuratamente l'abominevole spasmo, l'immondo orgasmo dei fornicatori.

La bipolarizzazione di questo tipo di energia cosmica nell'organismo umano fu oggetto di analisi, sin dai tempi più antichi, nei Collegi Iniziatici di Egitto, Messico, Perù, Grecia, Caldea, Roma, Fenicia, ecc.

L'ascesa dell'energia seminale fino al cervello si verifica grazie ad un paio di cordoni nervosi che si sviluppano stupendamente, a forma di otto, passando da un lato all'altro della spina dorsale.

Siamo così giunti al Caduceo di Mercurio con le ali dello spirito sempre spiegate.

Con il bisturi, detto paio di cordoni nervosi non si potrebbe mai trovare, dal momento che essi sono piuttosto di natura semieterica, semifisica.

Essi sono i due testimoni dell'Apocalisse, le due olive e i due candelabri che stanno al cospetto del Dio della Terra e, se qualcuno volesse nuocere loro, dalla loro bocca uscirebbe fuoco per divorare i loro nemici.

Nella sacra terra dei Veda questo paio di cordoni nervosi è conosciuto con i nomi sanscriti di Idà e Pingalà. Il primo si collega alla fossa nasale sinistra e il secondo alla destra.

Ovviamente il primo di questi due nadi o canali è di tipo lunare mentre è chiaro che il secondo è di natura solare.

Molti studenti gnostici possono restare un poco stupiti dal fatto che, essendo Idà di natura fredda e lunare, abbia le sue radici nel testicolo destro.

Così pure a molti discepoli del nostro Movimento Gnostico potrà apparire alquanto insolito il particolare che, essendo Pingalà di tipo prettamente solare, parta in realtà dal testicolo sinistro.

Non c'è tuttavia di che meravigliarsi perché, in natura, tutto si basa sulla legge delle polarità.

Il testicolo destro trova il suo polo esattamente opposto nella fossa nasale sinistra, e questo è già dimostrato.

Il testicolo sinistro trova la sua perfetta antitesi nella fossa nasale destra, e ciò dev'essere ovviamente così.

La fisiologia esoterica insegna che nel sesso femminile i due testimoni partono dalle ovaie.

È comunque fuor di dubbio che nelle donne l'ordine di questo paio di olive del Tempio si trova armonicamente invertito.

Antiche tradizioni che risalgono alla notte dei tempi dicono che, quando gli atomi solari e lunari del sistema seminale fanno contatto nel triveni, in prossimità del coccige, allora, per sem-

plice induzione elettrica, si sveglia una terza forza. Mi riferisco al Fuoco meraviglioso dell'Amore

È scritto nei vecchi testi dell'antica saggezza che l'orifizio inferiore del canale midollare, nelle persone comuni, si trova ermeticamente chiuso. I vapori sessuali lo aprono affinché il Fuoco Sacro della sessualità penetri per quella via.

Per tutta la lunghezza del canale midollare si sviluppa un meraviglioso sistema di svariati canali che si penetrano e compenetrano mutuamente senza confondersi, dato che si trovano in dimensioni diverse. Ricordiamo Sushumna e altri, come il Vajra, il Chitra, il Centralis e il famoso Brahmanadi. Per quest'ultimo sale il Fuoco delle delizie sessuali quando non commettiamo mai il crimine di spargere il seme.

È assurdo sostenere l'idea errata che, dopo l'incarnazione dell'Essere (il Jivatma) nel cuore dell'uomo, il Fuoco erotico, fonte di ogni beatitudine, intraprenda un percorso di ritorno fino al coccige.

È un'orribile falsità quella che turpemente afferma che la Fiamma Divina dell'Amore, dopo aver goduto dell'unione con Paramashiva, se ne separi per tornare lungo il percorso iniziale.

Questo fatale ritorno, questa discesa verso il coccige, si rende possibile solo quando l'Iniziato sparge il seme; allora cade fulminato dalla terribile folgore della Giustizia Cosmica.

L'ascesa del Fuoco sessuale attraverso il canale midollare si realizza molto lentamente secondo i meriti del cuore. I Fuochi del Cardias controllano saggiamente l'ascesa miracolosa della Fiamma dell'Amore.

Ovviamente questa Fiamma erotica non è qualcosa di automatico o meccanico, come suppongono molte persone sincere in errore. Questo Fuoco serpentino si sveglia esclusivamente per mezzo del diletto sessuale amoroso e vero.

La Fiamma erotica non salirebbe mai lungo il canale midollare di coppie unite per pura e semplice convenienza personale.

Sarebbe impossibile l'ascesa della Fiamma Santa nella spina dorsale di uomini e donne adulteri.

Non salirebbe il Fuoco delle delizie sessuali nella spina dorsale di coloro che tradiscono il proprio Guru.

Il Fuoco sessuale non salirebbe mai lungo il midollo degli ubriaconi, effemminati, lesbiche, drogati, assassini, ladri, bugiardi, calunniatori, sfruttatori, avidi, blasfemi, sacrileghi, ecc.

Il Fuoco delle delizie sessuali è simile ad una serpe meravigliosa che quando si sveglia emette un suono molto simile a quello di una qualsiasi vipera aizzata con un bastone.

Il Fuoco sessuale, il cui nome sanscrito è *Kundalini*, si sviluppa, rivoluziona ed ascende all'interno della fulgida aura del Maha-Chohan.

La salita della Fiamma delle gioie ardenti lungo il canale spinale, di vertebra in vertebra, di gradino in gradino, risulta in verità molto lenta. Non salirebbe mai all'istante, come erroneamente suppongono alcune persone che non sono correttamente informate.

È poi quasi superfluo aggiungere che i trentatré gradi della Massoneria Occulta corrispondono esotericamente alle trentatré vertebre spinali.

Quando l'alchimista commette il crimine di spargere il Vaso di Hermes -mi riferisco allo spargimento seminale- perde ovviamente gradi massonici perché il Fuoco del prodigio amoroso scende di una o più vertebre, secondo la gravità dell'errore.

Recuperare i gradi perduti è di solito tremendamente difficile. È però scritto che nella Cattedrale dell'Anima c'è più allegria per un peccatore che si pente che per mille giusti che non hanno bisogno di rimorso.

Nel Magistero dell'Amore siamo sempre assistiti dagli Elohim: sono essi che ci consigliano e aiutano.

L'Università Adhyàtmica dei Saggi esamina periodicamente gli aspiranti che, dopo aver rinunciato a Mammona (intellettualismo e ricchezze materiali), sfruttano saggiamente le delizie dell'Amore nel talamo nuziale.

Nel midollo e nel seme si trova la chiave della redenzione: tutto quello che non vada in quel verso, secondo quel senso, significa di fatto un'inutile perdita di tempo.

Il Fuoco Serpentino (*Kundalini*) si trova avvolto, come un qualunque serpente, in tre spire e mezza all'interno di un certo centro magnetico situato nell'osso coccigeo, base della spina dorsale.

Quando la Serpe sessuale si desta per iniziare la sua marcia verso l'interno e verso l'alto, si passa per sei esperienze mistiche trascendentali che possiamo e dobbiamo chiaramente definire con sei termini sanscriti, in questo modo:

Ananda:	Una certa gioia spirituale.
Kampan:	Ipersensibilità di tipo elettrico e psichico.
Utthan:	Progressivo aumento autocoscienitivo, sdoppiamenti astrali, esperienze mistiche trascendentali nei mondi superiori, ecc.
Ghurni:	Intensi aneliti divini
Murcha:	Stati di lassitudine, rilassamento di muscoli e nervi in modo molto naturale e spontaneo durante la meditazione.
Nidra:	Un certo particolare modo di dormire che, combinato con la meditazione interiore profonda, viene a trasformarsi in splendido samadhi (estasi).

Come vediamo, il Fuoco dell'Amore ci conferisce infiniti poteri trascendentali.

La Fiamma sessuale è, fuor di ogni dubbio, una verità jehovistica e vedantina allo stesso tempo.

La Fiamma sessuale è la dea della Parola adorata dai saggi. Quando si sveglia ci conferisce l'illuminazione...

La Fiamma erotica ci conferisce quella Saggezza divina che non è della mente e si trova al di là del tempo.

È proprio essa che dà il mukti della beatitudine finale e lo jnana della liberazione.

DI-ON-IS-IO. Dionisio: sillabando questa magica parola, questo mantram meraviglioso, avviene prodigiosamente la trasmutazione volontaria della libido durante il coito paradisiaco.

Ecco i magici risultati di questo mantram:

DI - Intensificata vibrazione degli organi creatori.

ON - Movimento intelligente dell'energia creatrice in tutto il sistema nervoso sessuale fino ad immergersi nella Coscienza.

IS - Questa sillaba mantrica ci ricorda i Misteri Isiaci e il nome da cui derivano: Isis. Ovviamente, la vocale I e la lettera S, prolungata come un sibilo dolce e gradevole, invoca la Serpe sessuale perché salga vittoriosa per il canale midollare spinale.

IO - Isolda, l'androgina luni-solare, Osiride-Iside, sfavilla dalla notte dei tempi, terribilmente divina.

I, con il suo profondo significato, è certamente il lingam (fallo), lo Jod ebraico.

O, è l'eterno femminile, l'utero (lo yoni), il famoso He ebraico.

IO: quando intoniamo quest'ultima sillaba della magica parola durante la trance sessuale, allora avviene la trasmutazione integra della libido.

Ecco come la Serpe Ignea dei nostri magici poteri si desta per iniziare il suo esodo lungo il canale midollare.

Risulta del tutto evidente l'aspetto materno della Fiamma Sacra che sale per la spina dorsale sotto forma di serpente.

Fiamma con sembianze di serpente, divina Lingua di Fuoco sessuale, Madre Santissima *Kundalini*.

Al di fuori del corpo fisico, la nostra Madre Cosmica personale -dato che ognuno ha la propria- assume sempre l'aspetto meraviglioso di una vergine madre.

Una volta (non importa la data né l'ora), mentre mi trovavo fuori dal corpo fisico, mi incontrai con la mia Santa Madre all'interno di uno splendido ambiente.

Dopo i consueti abbracci tra madre e figlio, Ella prese posto su di un comodo seggio di fronte a me: opportunità di cui approfittai per fare domande molto necessarie.

«Vado bene, ora, Madre mia?»

«Sì, figlio mio, vai bene».

«Ho ancora bisogno di praticare Magia Sessuale?»

«Sì, ne hai ancora bisogno».

«È mai possibile che là, nel mondo fisico, ci sia qualcuno che riesca ad autorealizzarsi senza bisogno di Magia Sessuale?»

La risposta a quest'ultima domanda fu tremenda: «Impossibile, figlio mio; questo non è possibile».

Confesso francamente e senza mezzi termini che queste parole dell'Adorabile mi lasciarono stupito. Mi venne allora alla mente, con profondo dolore, tanta gente pseudoesoterista e pseudo-

occultista che anela veramente alla liberazione finale ma ignora il *Sahaja Maithuna*, la Magia Sessuale, la chiave meravigliosa del Grande Arcano.

Indubbiamente, la strada che porta all'abisso è lastricata di buone intenzioni.

Capitolo 11

LA VACCA SACRA

Prima della seconda catastrofe transalpina che alterò sostanzialmente l'aspetto della corteccia terrestre, esistette un antico continente che oggi giace sommerso sotto le tempestose acque dell'oceano Atlantico.

Voglio esplicitamente riferirmi all'Atlantide, sul conto della quale esistono ovunque innumerevoli tradizioni.

Si vedano, al proposito, quei termini stranieri, atlantidei o di lingue "barbare", com'erano soliti dire quegli stupidi greci che vollero assassinare Anassagora quando si azzardò a dire che il sole era un poco più grande della metà del Peloponneso.

Termini, intendo dire, tradotti in egiziano dai sacerdoti della città di Sais e riportati al loro primitivo significato dal divino Platone per poi volerli efficacemente nel linguaggio dell'Attica.

Osservate il filo adamantino della tradizione millenaria: da quelli a Solone, per continuare poi con i due Cristiani e il Maestro Platone...

Osservate, ripeto, le straordinarie descrizioni di botanica, geografia, zoologia, mineralogia, politica, religione, costumi, ecc., degli atlantidi.

Osservate inoltre, con lo sguardo indagatore di un'aquila ribelle, le velate allusioni ai primi Re Divini di quell'antico continente antidiluviano, dei quali si trovano numerosi riferimenti tanto nel paganesimo mediterraneo quanto nei sacri testi antichissimi del mondo orientale.

Re sublimi dei quali altre stupefacenti note di Diodoro Siculo -che ancora restano da approfondire- danno dettagliato resoconto.

Osservate, infine, e questo è l'aspetto più interessante, lo stesso sacrificio della Vacca Sacra, caratteristico dei bramani, degli ebrei, dei maomettani, dei gentili d'Europa e di innumerevoli altri popoli...

È fuor di dubbio che il nostro celeberrimo e intramontabile circo taurino, in fondo, non è altro che un'antichissima sopravvivenza ancestrale di quella festa sacrificale atlantidea, la cui descrizione si trova ancora in molti arcaici libri segreti.

In verità sono molte le leggende esistenti al mondo intorno a quei tori lasciati liberi nel tempio di Nettuno, animali che non venivano brutalmente messi fuori combattimento, come oggi, con picche e spade, ma con lacci ed altre arti ingegnose di classica tauromachia.

La simbolica bestia, ormai vinta nella sacra arena, veniva immolata in onore dei Santi Dèi dell'Atlantide, i quali, come lo stesso Nettuno, erano involuti dal primitivo stato solare fino a trasformarsi in gente di tipo lunare.

La classica Arte della Tauromachia è certamente qualcosa di iniziatico e relativo al culto misterioso della Vacca Sacra...

Osservate l'arena atlantidea del tempio di Nettuno e quella attuale: di certo non sono altro che uno zodiaco vivente, nelle costellazioni del quale prende posto l'onorevole pubblico.

L'Iniziatore o Ierofante è il Maestro; i "banderillos" appiedati sono i Compagni; i "picadores", a loro volta, sono gli Apprendisti. Ecco perché questi ultimi vanno a cavallo, cioè con prudenza, incontro al corpo indomito del toro che suole cader morto nella dura lotta.

I Compagni, con il porre le "banderillas" o aste acuminate, cominciano ormai a sentirsi superiori alla fiera, all'*ego* animale: vale a dire, sono già coloro che incalzano il nemico segreto, alla maniera di Arjuna nella "Bhagavad Gita". Il Maestro, invece, con la cappa che è propria della sua gerarchia (ovvero con il dominio di Maya) ed impugnando nella destra la Spada Fiammeggiante della Volontà, risulta essere, come il dio Krishna dello stesso antico poema, non colui che incalza ma colui che uccide l'*io*, la bestia, orribile mostro muggente che pure lo stesso re Artù, capo supremo degli insigni Cavalieri della Tavola Rotonda, vide nel Camelot o kama-loka.

Di conseguenza, questa magnifica tauromachia atlantidea è un'arte regia profondamente significativa: attraverso il suo splendido simbolismo, la dura lotta ci insegna tutto ciò che è richiesto per giungere alla dissoluzione dell'*io*.

Qualsiasi sguardo retrospettivo rivolto all'Esoterismo Taurino può senz'altro portarci a scoperte mistiche di ordine trascendentale.

Vale la pena di citare, come fatto di immediata attualità, il profondo amore che il torero sente per la sua Vergine; ecco perché si affida totalmente a lei, prima di apparire con le sue "vesti di luce" nell'arena.

Questo ci ricorda i Misteri Isiaci, il sacrificio terribile della Vacca Sacra e i culti arcaici di IO, le origini dei quali provengono solenni dagli albori della vita sul nostro pianeta Terra.

Appare chiaro ed evidente che solo IO, *Devi Kundalini*, la Vacca Sacra dalle cinque zampe, la Madre Divina, possiede veramente quel Magico Potere Serpentino che ci consente di ridurre in polvere cosmica l'*Ego* animale, la bestia muggente dell'arena dell'esistenza.

Le vocali IO costituiscono in se stesse il numero dieci della generazione e il rapporto tra la circonferenza e il diametro.

Naturalmente, IO è quindi il numero Pi (Pithar), il tremendo mistero mascolino-femminino.

IO è anche la swastica, il foath o l'elettricità sessuale trascendente che vengono rappresentati con la croce dentro il cerchio, simbolo della Terra, tema sul quale si potrebbe scrivere tutto un libro.

È scritto a caratteri di fuoco nel Libro della Vita che il simbolo della swastica, sotto forma di coordinatore matematico, è esistito in tutti i paesi della Terra sin dalla notte dei secoli.

Abbiamo estremo bisogno, senza perdere tempo, di diventare "mandriani", vale a dire: saggi conduttori della Vacca Sacra.

La Venerabile Gran Maestra H.P.B. vide realmente, in Indostan, un'autentica vacca a cinque zampe. Era un vero capriccio della Natura, un miracolo immacolato, bianchissimo, ineffabile...

Mario Roso de Luna disse che quella singolare creatura portava la quinta zampa sul dorso e con essa scacciava le mosche o si grattava...

Il curioso animale era condotto da un giovane della setta Sadhù. Il ragazzo si nutriva escusivamente con il latte di questa vacca misteriosa.

Appare evidentissimo il simbolismo esoterico, splendido e meraviglioso della Vacca dalle cinque zampe: vivissima espressione manifesta dei cinque sdoppiamenti della nostra Divina Madre *Kundalini* del tutto individuale...

Ricordiamo il segno dell'infinito: l'otto disteso orizzontalmente ed uguagliato a un cinque, ciò che dà, letto alla lettera: "Infinito uguale a cinque", vale a dire: l'infinito uguale alla Pentalfa, alla Vacca Ineffabile dalle cinque zampe, alla Stella dalle cinque punte o pentagono regolare stellato che fermò Mefistofele quando accorse all'evocazione stregonesca del Dottor Faust...

Definire questi cinque aspetti è indispensabile per il bene di tutti e di ciascuno dei nostri studenti:

- A) - L'Inmanifestata *Kundalini*.
- B) - L'Isis ineffabile, la Casta Diana (Saggezza, Amore, Potere).
- C) - La Hekate greca, la Proserpina egizia, la Coatlicue azteca (la Regina degli Inferni e la Morte, Terrore di Amore e Legge).
- D) - La Madre Natura personale, individuale (colei che ha creato il nostro corpo fisico).
- E) - La Maga Elementale Istintiva (colei che ha dato origine ai nostri istinti).

Il "bovaro", il conduttore della Vacca Sacra, può e deve lavorare nel Magistero di questi cinque poteri della Pentalfa...

Con estrema serietà dichiaro quanto segue: io lavoro direttamente con i cinque poteri della Vacca Sacra.

Illustrare, chiarire, insegnare sul tema della Pentalfa è un dovere, ma preferisco farlo con il racconto di fatti vissuti.

PRIMO RACCONTO

Si dice che tra il sublime e il ridicolo non c'è che un passo e questo è assiomatico.

Ricordate per un momento le baccanti quando si trovavano nel momento del loro furore orgiastico.

Bellezze femminili positivamente polarizzate sull'onda dionisiaca, ninfe dei boschi e delle montagne inseguite dai lascivi sileni...

Pensate ora alle ridicole ménadi, negativamente polarizzate sull'onda di Dionisio...

Ballerine sfrenate nel furore della loro sacra pazzia: donne "hippie" dell'antica Grecia...

Prostitute eccitate dalle droghe, in piena ebbrezza dionisiaca... I sacrifici umani e di animali le rendevano ancor più pericolose...

Furono le lussuose ménadi a dar la morte a Orfeo e la lira prodigiosa cadde a pezzi sul pavimento del tempio...

Qualche volta raccontavo ai miei amici buffi episodi relativi ad un passato da "bohémien"...

In questa comicità non poteva naturalmente mancare il frutto fermentato della vite e le baccanti al colmo del loro furore orgiastico...

Scene ridicole di quei tempi andati nei quali vagavo per questo mondo del kali-yuga come bodisattwa caduto...

Esistono tuttavia momenti stellari nella vita degli uomini. Un monito del cielo sarebbe in tali casi davvero molto necessario...

Fuori dal veicolo fisico, in corpo astrale, al di sotto della zona tridimensionale di Euclide, mi toccò entrare nel mondo sotterraneo...

Quello che successe poi fu incredibilmente spaventoso. Ciò che vidi là, nell'orribile regione sommersa, fu esattamente quanto in precedenza videro gli Hoffmann, gli Edgar A. Poe, le Blavatskij, i Bulwer-Litton di tutti i tempi, esattamente quanto ci dipinse Espronceda con i suoi cori demoniaci, con le angosce del poeta, con l'insieme delle voci discordi di coloro che portano alla deriva la nave della vita, affidandosi folli al vento delle passioni e al mare tenebroso della sfiducia nelle buone opere, di coloro che vanno fatalmente a nozze col destino, di quegli orgogliosi che vogliono innalzare Torri di Babele fatte di sciocche ambizioni, di coloro che mentono, di quanti combattono per glorie mondane, di coloro che si infangano nei piaceri dell'orgia, di coloro che bramano l'oro, degli oziosi che odiano il lavoro fecondo e creatore, dei malvagi, degli ipocriti e di tutte le vittime, infine, del Proteo dell'egoismo...

Apparvero artigli, denti, corni, proboscidi, aculei, fauci, code, ali corrusche, spire stritolatrici che minacciavano di annientarmi come un misero verme...

Alle mie magiche orecchie giunsero in quei momenti molti orribili suoni: grida, ululati, sibili, nitriti, strida, muggiti, gracchiamenti, miagolii, latrati, sbuffi, bramiti e gracidii.

Mi trovai immerso nel fango di tale miseria: l'angoscia si impossessò di me; attendevo ansioso un balsamo per alleviare il mio cuore addolorato...

No, non erano vane le elucubrazioni di quei grandi veggenti dell'astrale che si chiamarono alchimisti, kabalisti, occultisti, esoteristi, yogi, gnostici o semplicemente poeti.

Improvvisamente, al di là delle melmose acque dell'Acheronte, succede qualcosa d'insolito: gira sui cardini d'acciaio l'orribile porta che dà accesso alla dimora di Plutone...

Intensamente emozionato, rabbrivisco; avverto che qualcosa di terribile ha avuto luogo. Non sono in errore:... La vedo; è Lei! L'Inmanifestata *Kundalini* ha varcato la soglia oltre la quale dimorano le anime perdute...

Stupenda Madonna, eccelsa, straordinaria e terribilmente divina, si avvicina a me con passo solenne. Non so che fare: sono confuso; sento timore e amore allo stesso tempo...

Monito del cielo? Recriminazione? L'Adorabile parla con voce paradisiaca: mi benedice e poi prosegue la sua strada come chi va verso le terrificanti mura della città di Dite.

In quei momenti, in fondo alla mia Coscienza sentii come se Ella volesse anche soccorrere altri che abitano intorno alla città del dolore, dove non potremo comunque entrare senza giusta indignazione...

Si narra che Dante, guardando verso l'alta torre con la sommità infuocata, vide improvvisamente apparire le tre Furie infernali le quali, a quanto si dice, avevano movimenti e membra femminili...

Tutto questo mi venne istantaneamente alla memoria. Io -misero mortale del fango della terra- non volevo in alcun modo diventare un nuovo abitante della città del dolore.

Fortunatamente, ebbi l'immensa gioia di poter uscire dalle viscere dell'Averno per riapparire alla luce del sole...

L'indomani, la mattina di buon'ora, qualcuno bussò alla porta: è un anziano professore di scuola secondaria...

Il brav'uomo mi invita ad una festa di maturità. Sua figlia ha completato con successo gli studi...

Impossibile rifiutare l'invito! È mio amico e gli sono anzi debitore per certe cortesie. Non sono assolutamente in animo di offenderlo...

Dopo i necessari preparativi personali, Litelantes e la mia insignificante persona, che nulla vale, usciamo di casa alla volta dell'abitazione del professore.

Molta gente elegantemente vestita era a riceverci con molta cordialità nell'elegante dimora...

Musica deliziosa riempiva la sala: gente allegra andava e veniva dappertutto, coppie felici ballavano sul morbido tappeto.

Varie volte il mio magnifico anfitrione venne verso di noi allo scopo di offrirci il vino fermentato...

Vidi ogni volta, molto da presso, le coppe scintillanti di fine cristallo, ma respinsi con energia Bacco e le sue orge. Mi dispiaceva di cuore... Il mio anfitrione divenne caustico, pungente e persino un po' offensivo.

Indubbiamente si trasformò nel mio peggior nemico: suppose, a torto, che facessi uno sgarbo alla sua festa...

In seguito, diffuse nei miei confronti diverse bugie diffamatorie e lanciò contro la mia insignificante persona tutto il veleno delle sue critiche...

Non contento di tutto ciò, fece pubblicamente ricorso alla calunnia, accusandomi davanti ai tribunali di presunti delitti che tuttora ignoro...

Il personaggio in questione morì, più tardi, in un disgraziato incidente automobilistico.

Oggi penso che a quella festa mi comportai sicuramente come un qualsiasi zoticone: mi mancò diplomazia.

In tutte le sale del mondo ci sono convitati che sanno giocare con il diavolo: passano tutta la notte con un bicchiere in mano e si difendono meravigliosamente.

Fingono di bere ogni volta che si alza un nuovo brindisi ma in realtà non bevono: si fanno burla del demonio dell'alcool...

SECONDO RACCONTO

Veniamo ora ad un nuovo racconto molto singolare, nel quale non parleremo di splendidi festini né di banchetti alla Eliogabalo...

“¿Qué descansada vida
la del que huye del mundanal ruido
y sigue la escondida
senda por donde han ido
los pocos sabios que en el mundo han sido!

¿Que no le enturbia el pecho
de los soberbios grandes el estado,
ni del dorado techo
se admira, fabricado
de sabio moro, en jaspes sustentado!...”

(“Che vita tranquilla è quella di chi fugge il chiasso mondano e segue il nascosto sentiero per il quale sono andati i pochi saggi esistiti al mondo!... Ché non gli turba il cuore lo stato dei grandi superbi, né si stupisce per le lussuose dimore fabbricate in diaspro dall'esperto moro!”).

Venere cacciatrice che discende dalle alte cime per dare aiuto a suo figlio Enea, l'eroe troiano approdato in terra di Libia, mi risveglia insoliti ricordi...

Iside, Adonia, Tonantzìn (il secondo aspetto della mia Madre Divina *Kundalini*), venne a me più veloce del soffio di Euro...

Non aveva il viso di un mortale: era di una tale bellezza impossibile da definirsi a parole; sembrava sorella di Febo Apollo...

Mi vidi tra le sue braccia immacolate colme d'affetto. L'Adorabile sembrava la Vergine adolorata del Vangelo Cristico...

Avevo fame e mi diede da mangiare, sete e mi diede da bere, mi ammalai e mi curò. Impossibile dimenticare le sue parole: «Figlio mio, tu, senza di me, nell'ora della morte saresti del tutto orfano».

Poi continuò, dicendo: «Tu, senza di me, saresti totalmente solo al mondo. Che sarebbe della tua vita senza di me?»

Mi misi allora a ripetere: «È vero, Madre mia: senza di te, io sarei orfano. Riconosco fino in fondo che, senza la tua presenza, nell'ora della morte mi troverei veramente solo».

Quando uno è morto in se stesso la vita diventa un deserto: senza l'aiuto della nostra Divina Madre *Kundalini* in tutta la presenza del nostro *Essere*, ci troveremmo allora interiormente orfani...

Oh adorabile Madre! Tu hai manifestato il prana, l'elettricità, la forza, il magnetismo, la coesione e la gravitazione in questo universo.

Tu sei la Divina Energia Cosmica occulta tra le ignote profondità di ogni creatura.

Oh Maha Saraswati! Oh Maha Lakshmi! Tu sei la Sposa ineffabile di Shiva (lo Spirito Santo).

TERZO RACCONTO

La leggenda della Vacca Celeste, il cui latte è ambrosia, vita e immortalità, non è certo priva di solide fondamenta: noi Adepti, come il divino Gauthama o il Buddha conduttore della Vacca, lavoriamo molto seriamente con il Magistero dei cinque aspetti di Devi *Kundalini*.

A noi gnostici piace oltremodo alimentarci dei frutti dorati, o di Freya, che danno l'immortalità agli dèi...

Beviamo felici il liquore del Soma o della biblica Manna, grazie al quale ci sentiamo ritemprati e vigorosi come nei migliori momenti della nostra fiorente giovinezza...

Scrivendo queste righe, mi torna alla memoria un particolare evento cosmico, trascendentale, divino.

Molti anni fa, ormai, accadde che, in una notte di plenilunio, fui trasportato in uno straordinario Monastero della Fratellanza Bianca Universale...

Quanto mi sentii felice nella dimora dell'Amore!... Non esiste davvero piacere maggiore di quello di sentirsi l'Anima divincolata... In quegli istanti il tempo non esiste e il passato ed il futuro si affratellano in un eterno presente.

Seguendo i miei amici per saloni regali e gallerie, arrivammo ad un freschissimo cortile di cui il "patio de los Leones" dell'Alhambra era una miniatura.

Un cortile incantevole nel quale mormoravano, tra fiori mai visti e di cui non s'è mai avuto sentore, varie sorgenti di acqua come quelle della Divina Fonte Castalia...

Ma la cosa migliore riluceva nel centro del cortile e la contemplai con mistico stupore da penitente e anacoreta...

Intendo chiaramente parlare della Pietra della Verità. Questa aveva allora umana forma divina...

Prodigio sessuale della benedetta dea Madre Morte, meraviglia funerea, spettrale...

Terzo aspetto della mia Divina Madre *Kundalini*, petrea scultura vivente, tremenda rappresentazione di ciò che tanto atterrisce i mortali...

Confesso senza mezzi termini, davanti agli dèi e agli uomini, che io abbracciai la tremenda dea Morte in piena ebbrezza dionisiaca...

Era indispensabile che mi riconciliassi con la Legge. Così m'avevan detto i Fratelli dell'Ordine di San Giovanni, quei Venerabili che avevano già realizzato dentro di se il "Mistero Iperboreo"...

Conclusa quella festa cosmica, mi capitò poi di riunirmi con alcune dame e cavalieri del Santo Graal nel refettorio del Monastero...

Durante la cena, con molta discrezione e grande entusiasmo, commentammo tra tutti i Fratelli lo straordinario avvenimento...

Indubbiamente, le pietre animate, che nell'antichità fecero radicalmente cambiare il modo di pensare del saggio Pausania, si possono classificare in due tipi: Ofiti e Sideriti, la Pietra-Serpente e la Pietra-Stella.

Eusebio, in particolare, non si separava mai dalle sue Ofiti che portava sul petto e da loro riceveva oracoli, proferiti da una vocina che somigliava ad un sibilo tenue...

Arnobio narra che ogni volta che si imbatteva in una di queste pietre non tralasciava di rivolgerle qualche domanda alla quale essa rispondeva con una vocina chiara ed acuta...

Mi parve come se Hekate, Proserpina, Coatlique, sotto forma di vivente pietra animata, si fosse levata dal Campo della Morte o da qualche tomba di Carnac.

QUARTO RACCONTO

Ciò che tutti attualmente conoscono dello Sciamanesimo è ben poco, e per di più questo poco è stato adulterato. Lo stesso discorso vale pure per le altre religioni non cristiane.

Una delle più antiche religioni dell'India, che senza alcuna ragione viene usualmente chiamata il paganesimo della Mongolia, consiste nel culto dello spirito: la credenza nell'immortalità delle anime e nel fatto che queste, dopo la morte, continuano a presentare le stesse caratteristiche degli uomini che animarono qui sulla terra..., e questo benché i loro corpi abbiano perso, per il trapasso, la forma oggettiva, per avere l'uomo mutato l'aspetto fisico in quello spirituale.

Tale credenza, nella sua forma attuale, è un germoglio che nasce dalla Primitiva Teurgia ed una fusione pratica del mondo visibile con l'invisibile.

Quando uno straniero naturalizzato nel paese desidera entrare in comunicazione con i suoi fratelli invisibili, deve assimilare la loro natura, deve cioè incontrarsi con questi esseri facendo la metà della strada che lo separa da loro e, allora, da loro arricchito con un'abbondante dote di essenza spirituale, ricambia, a sua volta, fornendoli di una parte della propria natura fisica, per metterli così in condizione di potersi mostrare talvolta nella loro forma semioggettiva della quale sono abitualmente carenti.

Un processo del genere è un cambiamento temporaneo di natura, detto comunemente Teurgia.

La gente del volgo chiama stregoni gli sciamani, perché si dice che evocano gli spiriti dei morti allo scopo di esercitare la Negromanzia; il vero Sciamanesimo, però, non può essere giudicato dalle sue degenerate ramificazioni in Siberia, come pure la religione di Gautama-Buddha non può essere confusa con il feticismo di alcuni che si dicono suoi seguaci, in Siam e in Birmania.

Le invocazioni teurgiche divengono comunque più semplici ed efficaci quando si opera magicamente con il corpo fisico totalmente immerso nella quarta dimensione.

Se possiamo incontrarci viso a viso con i nostri cari defunti percorrendo, verso dentro e verso l'alto, la metà del cammino che ci separa dalle persone amate, tutto questo risulterà ovviamente più facile coprendo la totalità della strada.

Con il corpo fisico immerso nella quarta coordinata possiamo, al modo di Giamblico, invocare gli Dèi sublimi per conversare personalmente con loro.

È però evidente che abbiamo estrema necessità di un punto d'appoggio, di una leva che ci consenta realmente di saltare, con corpo fisico e tutto, nella quarta dimensione.

Risulta qui opportuno citare la famosa frase di Archimede: «Datemi un punto d'appoggio e muoverò l'universo».

Nell'ottavo capitolo di questo libro abbiamo già parlato con molto rilievo del magico agente degli stati jina: intendo chiaramente riferirmi al quarto aspetto di *Devi Kundalini*. (È questo il punto d'appoggio per la quarta verticale).

Scrivendo queste righe mi tornano alla memoria alcuni ricordi: meravigliose evocazioni divine...

Accadde che, in una notte autunnale, decisi di bere del vino della meditazione nella coppa della perfetta concentrazione.

Il motivo della meditazione fu la mia personale Madre Natura, il quarto aspetto della Serpe Ignea dei nostri magici poteri.

Pregare è conversare con Dio ed io conversai con l'Adorabile, supplicandola con mute parole che mi portasse con il corpo fisico al Paradiso Terrestre (la quarta dimensione).

Ciò che successe poi, nella notte dei misteri, fu stupefacente: assistito dall'Ineffabile mi alzai dal letto...

Quando lasciai la mia casa per uscire in strada, fui in grado di constatare che il mio corpo fisico era penetrato nella quarta dimensione...

Ella mi portò verso i boschi più profondi dell'Eden, dove i fiumi d'acqua pura di vita emanano latte e miele...

Vergine, Signora di vette boscosi! Tutto tace in tua presenza: l'Iberia incolta, il Gallo che, sebben morente, ardito sfida, e il Sicambro feroce che, rendendo al fin le armi, umiliato ti rispetta.

Adorabile Madonna mia, per gli Dèi che dall'alto cielo governano i mortali sulla terra, sempre imploro il tuo aiuto...

Il viso della mia Madre Natura era come quello di una beltà paradisiaca, impossibile da descrivere con parole umane...

La sua chioma pareva una cascata di oro, deliziosamente fluente sopra gli omeri alabastrini...

Il suo corpo era come quello della mitica Venere; le mani, con bellissime dita coniche, cariche di gemme preziose, avevano la forma cristica...

Nella selva, conversai con l'Adorabile ed Ella mi disse cose che non è dato comprendere ai terreni...

Mia Madre risplendeva sublime nel mondo eterico, nella quarta verticale, nella quarta dimensione...

Se, dunque, nulla porta sollievo al petto addolorato, né i marmi di Frigia, né la splendida porpora, è meglio rifugiarsi nel seno delizioso della propria Divina Madre Natura personale, individuale...

Ella è l'autrice dei nostri giorni, la vera artefice del nostro corpo fisico...

Fu Lei che, nel laboratorio umano, unì l'ovulo con lo spermatozoo perché scaturisse la vita...

È Lei la creatrice della cellula germinale con i suoi quarantotto cromosomi...

Senza di Lei non si sarebbero moltiplicate le cellule dell'embrione, né formati gli organi.

Per quanto la sofferenza ti prostri l'anima, tienti saldo, oh discepolo! E affidati umilmente alla tua Madre Natura...

QUINTO RACCONTO

«Ai confini della terrestre dimora, voglio vedere Oceano e Teti, ai quali dobbiamo la nostra esistenza».

Gli amori di Giove con la vergine IO, la quale fu trasformata in vitella celeste (o Vacca Sacra degli orientali) per sfuggire in tal modo alle ire di Giunone, è un tema dal significato molto profondo...

Ecco quindi il primo Giove della teogonia greca: padre di tutti gli dèi, signore dell'universo e fratello di Urano o Ur-Anas, vale a dire il Fuoco e l'Acqua primitivi. È infatti noto che nel panteon greco, secondo i classici, figurano più di trecento Giove.

Nell'altro suo aspetto di Jové o Iod-Eve, egli è il Jehovah maschio-femmina, androgini collettivi come gli Elohim dei libri mosaici, Adam-Kadmon dei kabalisti, l'Ia-Cho o Inacho dell'Anatolia che è anche Dionisio, la cui onda vibratoria si è fatta più intensa con l'entrata del Sole nella fulgida costellazione d'Acquario...

Gesù, il Gran Kabir, non rese mai culto all'antropomorfo Jehovah delle moltitudini ebraiche...

Alla Legge del Taglione: "Occhio per occhio e dente per dente" del Jehovah vendicativo, fece seguito la Legge dell'Amore: "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato".

Se investighiamo con mistico entusiasmo nelle Sacre Scritture, possiamo chiaramente rilevare il fatto evidente che in nessuno dei quattro Vangeli figura l'antropomorfo Jehovah ebraico.

RAM-IO, Maria, la Divina Madre *Kundalini*, accompagnò sempre l'Adorabile ed è così che la vediamo sul Monte dei Teschi ai piedi della Croce...

“Padre mio, perdonali perché non sanno quello che fanno”, esclama il Divino Rabbì di Galilea dalle maestose vette del Calvario.

Indubbiamente, il benedetto Signore di Perfezione adorò solo il proprio Padre che dimora in segreto e la propria Divina Madre *Kundalini*.

In altre parole diremo: il Gran Kabir Gesù amò profondamente Jod-Heve, il Divino Maschio-Femmina interiore...

Jod è per certo la *Monade* personale e individuale di ciascuno, lo Shiva indostano, l'Arcierofante ed Arci-mago, il Primogenito della Creazione, il Vello d'Oro, il tesoro del quale dobbiamo impadronirci dopo aver vinto il Drago delle Tenebre...

Heve è lo sdoppiamento di Jod, la Divina Sposa di Shiva, la nostra Madre *Kundalini* individuale, la Vacca Sacra dalle cinque zampe, il mistero esoterico della Pentalfa.

Giove e la sua vacca IO (iiii ooooo) presentano un'esatta corrispondenza con lo Jod-Heve, la sublime Divina Coppia interiore di ogni creatura.

Abbiamo studiato quattro aspetti della Vacca Sacra di IO. Continuiamo ora con il quinto mistero...

Nel cammino esoterico esistono intervalli cosmici trascendenti e trascendentali.

Dopo essere entrato nel Tempio dei *due volte nati*, mi toccò passare per uno di quegli intervalli...

Intendo chiaramente riferirmi ad una pausa sessuale, ad un periodo di astinenza che durò vari anni.

Nel frattempo, mi dedicai esclusivamente alla meditazione interiore profonda...

Obiettivo: dissolvere l'*io psicologico*, il *me stesso*, il *se stesso*, il quale è senz'altro un nodo nell'energia cosmica, un grumo che dobbiamo ridurre in polvere cosmica.

Comprendere integralmente ciascuno dei miei *difetti psicologici* mi parve la cosa essenziale, ma io volli spingermi un poco oltre lungo il cammino della meditazione.

La comprensione non è tutto. Abbiamo estremo ed urgente bisogno di catturare il profondo significato di quanto abbiamo compreso.

Qualunque devoto del Reale Cammino può essersi concesso il lusso di comprendere un *difetto psicologico* in tutti i territori della mente, senza, per questo, aver ottenuto di cogliere il suo profondo significato.

Cercando di comprendere i miei *difetti* in tutti i meandri della mente, mi risolsi a diventare nemico di me stesso.

Ogni difetto fu studiato separatamente e in modo molto ordinato; non commisi mai l'errore di voler cacciare dieci lepri allo stesso tempo. Non volevo assolutamente rischiare di fallire.

La meditazione si faceva esauriente: diventava ogni volta più profonda e quando mi sentivo venir meno lasciavo la mente quieta e in silenzio, come aspettando qualche rivelazione. In quegli istanti veniva la Verità: io catturavo ciò che non è del tempo, il profondo significato del *difetto* compreso integralmente.

Poi pregavo, supplicavo, chiedevo con forza alla mia Divina Madre *Kundalini* che eliminasse dalla mia mente l'*aggregato psichico*, il *difetto psicologico* in questione.

Così, poco a poco, con questa didattica, con questo “modus operandi”, ottenni, durante quella pausa sessuale, di dissolvere un cinquanta per cento di quegli elementi soggettivi, infraumani, che portiamo dentro e che costituiscono l'*ego*, l'*io*.

È però evidente che tutto nella vita ha un limite: ci sono scale e scale, gradini e gradini.

Questo lavoro si rese paurosamente difficile quando dovetti affrontare gli elementi infraumani più antichi.

La mia Madre Divina aveva senz'altro bisogno di armi superiori. Mi ricordai della Lancia di Eros, il magnifico emblema della sessualità trascendente, ma mi trovavo in una pausa... Che fare?

In me erano state tuttavia riposte delle aspettative cosmiche, ed un certo imperativo categorico mi esigeva di scendere un'altra volta alla *Forgia Infuocata di Vulcano* (il Sesso), ma io non avevo capito.

Ero stato trasportato alle Montagne del Mistero: avevo visto in azione le terribili forze del Grande Arcano.

Invano lottai contro l'imperativo categorico delle onde dionisiache. Erano di certo paurosamente divine, onnipotenti...

Quei poteri soprannaturali sembravano un'ecatombe apocalittica: ebbi come la sensazione che tali forze potessero ridurre la terra in frantumi.

Quando volli cercare, investigare, indagare sull'origine di tali forze e poteri sessuali, mi trovai faccia a faccia con la Maga Elementale, con la mia Divina Madre *Kundalini* nel suo quinto aspetto.

Mi era apparsa indubbiamente bellissima, della grandezza di uno gnomo o di un pigmeo, piccolissima...

Vestiva una bianca tunica ed un lungo manto nero che trascinava al suolo. Le copriva la testa un copricapo magico del tutto speciale.

Accostata ad una delle due Colonne simboliche della Massoneria Occulta, l'Adorabile mi aveva ordinato una nuova discesa alla Nona Sfera (il Sesso).

Purtroppo, io avevo creduto che si trattasse di qualche prova e pertanto continuavo a disobbedire. Ero senz'altro lento a comprendere e questo mi stava bloccando.

Trascorso qualche tempo in lotta mortale contro un certo *aggregato psichico* del tutto infraumano che resisteva violentemente a dissolversi, dovetti fare appello alla Lancia di Longino.

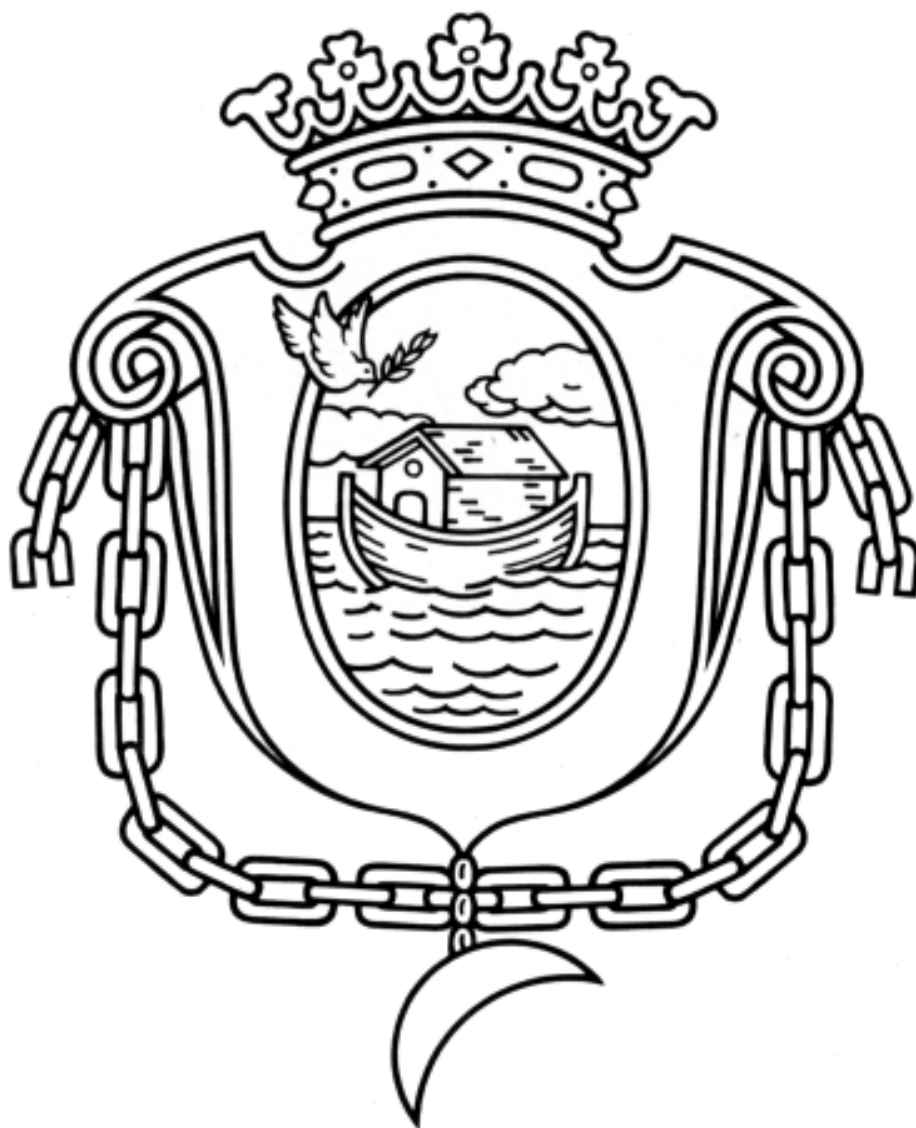
Non mi restava altra soluzione. Feci appello all'elettricità sessuale trascendente, supplicai la mia Divina Madre *Kundalini* durante la copula metafisica, la pregai ansioso che impugnasse la Lancia di Eros.

Il risultato fu straordinario. La mia Santa Madre, allora, armata della Picca Sacra, con l'Asta Divina, con il potere elettrico-sessuale, poté ridurre in polvere cosmica il mostro orripilante, l'*aggregato psichico* che, invano, avevo tentato di dissolvere lontano dal coito chimico.

Fu così che posi fine alla pausa sessuale e tornai alla Forgia dei Ciclopi. Lavorando con l'Asta Santa ottenni di ridurre in polvere cosmica tutti gli elementi infraumani che costituiscono l'*io*.

Il quinto aspetto di *Devi Kundalini* ci conferisce la potenza sessuale, la forza naturale istintiva, ecc., ecc.

PRIMA MONTAGNA



L'Iniziazione

Capitolo 12

LA CHIESA GNOSTICA

Coloro che sono già passati all'altra sponda sanno bene che cosa sono le rigorose ordalie dell'Iniziazione...

Separarci dal mostro dai mille volti (l'umanità) per soccorrerla in modo efficace non è un delitto.

Avevo trent'anni d'età quando fui sottoposto a prove terribili e spaventose... Ciò che vidi allora, ciò che mi accadde vale ben la pena di raccontarlo.

Fu nella notte del mistero quando sentii presso di me l'ululare dell'uragano. Allora compresi...

Quant'ero solo quella notte! E tuttavia, dovunque mi mettessi, qua, là o altrove, immediatamente mi vedevo circondare dalla folla. Non so come venisse la gente verso me, e poi...

Nuovamente solo, urlava l'uragano... Allora compresi ciò che il vento s'era preso. Oggi parlo perché...

“¿Qué rumor
lejos suena
que el silencio
en la serena
negra noche interrumpió?”.

“Es del caballo la veloz carrera,
tendido en el escape volador,
o el áspero rugir de hambrienta fiera,
o el silbido tal vez del Aquilón,
o el eco ronco de lejano trueno
que en las hondas cavernas retumbó,
o el mar que amaga con su hinchado seno,
nuevo Luzbel, al trono de su Dios?”.

(“Qual rumore suona, lontano, che ha interrotto il silenzio nella nera notte serena?”. “È la veloce corsa del cavallo lanciato nella fuga come in volo, o l'aspro ruggire di fiera affamata, o il sibilo, forse, d'Aquilone, o l'eco roca di lontano tuono rimbombata nelle fonde caverne, o il mare che minaccia, con il suo rigonfio seno, qual novello Lucifero, il trono del suo Dio?”).

Poiché tutti quegli spettri della notte del mistero furono visti anche da quel poeta che così cantò:

“Densa niebla
cubre el cielo
y de espíritus
se puebla,
vagarosos,
que aquí el viento

y allí cruzan
vaporosos
y sin cuento,
y aquí toman,
y allí giran,
ya se juntan,
se retiran,
ya se ocultan,
ya aparecen,
vagan, vuelan”.

“Vago enjambre de vanos fantasmas
de formas diversas, de vario color,
en cabras y sierpes montados y en cuervos,
y en palos de escobas, con sordo rumor...”

“Pasan, huyen,
vuelven, crecen,
disminuyen,
se evaporan,
se coloran,
y entre sombras
y reflejos,
cerca y lejos,
ya se pierden,
ya me evitan
con temor,
ya se agitan
con furor
en aérea danza fantástica
a mi alrededor”.

(“Densa nebbia copre il cielo e di spiriti vaganti si popola, che qua e là, vaporosi e senza numero, incrociano il vento, e qui prendono, e lì girano, ora si uniscono, poi si dividono, ora scompaiono ed ora appaiono, vagano, volano”.

“Vago insieme di vani fantasmi di forma diversa, di vario colore, a cavallo di corvi, capre e serpenti, di manici di scopa, con sordo rumore...”.

“Passano, fuggono, tornano, crescono, decrescono, dileguano, si tingono, tra le ombre ed i riverberi, presso e lungi, ora si perdono, ora mi evitano con timore, ora si agitano con furore in aerea danza fantastica al mio intorno”).

Fra tutta una serie di grida, ululati, sibili, nitriti, strida, muggiti, gracchiamenti, miagolii, latrati, sbuffi, bramiti e gracidii, il poeta veggente continua ad udire e ci parla con parole che sono pennellate livide e fosforescenti tipo quelle di El Greco, in apparizioni straordinarie come quelle dei “Capricci” di Goya.

Dappertutto, scudi con leoni rampanti, conchiglie di Compostela, mori scannati, fiordalisi e trote; ovunque palazzi e costruzioni in rovina, povertà e miseria.

Molte volte mi toccò affrontare valorosamente le nere potestà di cui parlava l’Apostolo Paolo di Tarso nel capitolo VI dell’Epistola agli Efesini.

L'avversario più pericoloso di quella notte aveva indubbiamente il titolo fatale di anagarika. Intendo espressamente parlare del demonio Cherenzi.

Quella ripugnante creatura tenebrosa aveva insegnato nel mondo tantrismo nero (Magia Sessuale con eiaculazione seminale).

Il risultato era evidente a prima vista: sviluppo della coda diabolica e orribili corna.

Quel tantrista della Mano Sinistra giunse in mia presenza accompagnato da altri due demoni.

Pareva che si sentisse molto soddisfatto dell'abominevole organo *Kundartiguador*, la tremenda e satanica coda stregonessa, il Fuoco sessuale proiettato dal coccige verso gli inferni atomici dell'uomo, conseguenza e corollario del tantrismo nero.

A bruciapelo, come si suol dire, gli rivolsi la seguente domanda: «Tu mi conosci?»

Risposta: «Sì! Ti ho visto una volta nella città di Bacatà quando tenevo una conferenza».

Quanto successe poi non fu certo molto piacevole. L'anagarika mi aveva riconosciuto e, infuriato, lanciava fuoco attraverso gli occhi e la coda... Tentò di ferirmi violentemente; io mi difesi con i migliori scongiuri dell'Alta Magia e alla fine egli fuggì con i suoi accompagnatori...

Continuai solitario per la mia strada nella notte del mistero. Urlava l'uragano...

Nel più profondo della mia Coscienza avevo la strana sensazione di stare congedandomi da tutto e da tutti...

Ansante, stanco, dopo aver molte volte lottato contro la tirannia del Principe delle Potestà dell'Aria, lo spirito che ora regna sui figli dell'infedeltà, mi portai all'interno della Chiesa Gnostica.

Un Tempio di marmo luminoso che sembrava piuttosto di cristallo per le sue rare trasparenze.

La terrazza di quella Chiesa Trascesa dominava invitta, come un'acropoli gloriosa, l'ambito solenne di una sacra pineta...

Di là, si poteva contemplare lo splendente firmamento stellato, come un tempo nei templi atlantidei, quei templi, oggi sepolti, rievocati con struggimento dalla straordinaria poesia di Maeterlink, dai quali Asura-Maya, l'astronomo discepolo di Narada, fece le osservazioni necessarie per scoprire i loro cicli cronologici di migliaia di anni, insegnando poi ai suoi amati discepoli, alla luce della pallida luna, quella scienza quale oggi è praticata dai loro devoti successori.

Avanzai lentamente, camminando molto piano e in atteggiamento riverente, all'interno del luogo sacro.

Tuttavia, qualcosa mi sorprende. Vedo un certo personaggio che, attraversandomi la strada, mi chiude il passo. Un'altra battaglia? Mi preparo per la difesa, ma il personaggio sorride dolcemente ed esclama con voce paradisiaca:

«Tu, a me, non fai paura; ti conosco molto bene!...»

Ah!... Finalmente lo riconosco:... È il mio Gurù Adolfo che ho sempre chiamato con il diminutivo "Adolfito". Guarda un po' che cosa mi capita! Ma... che cosa stavo facendo?

«Perdonami Maestro! Non ti avevo riconosciuto...»

Il mio gurù mi conduce per mano all'interno della Chiesa Gnostica...

Il Mahatma prende posto e poi mi invita a sedermi al suo lato. Impossibile declinare un invito tanto eccezionale.

Il dialogo che ebbe luogo tra Maestro e discepolo fu davvero straordinario.

«Qui, nella Chiesa Gnostica -proferì solennemente lo Ierofante- puoi essere sposato con una sola donna, con due no.

Tu, in un tempo passato, hai dato vane speranze a una certa signora XX che, malgrado il tempo e la distanza, per tal motivo continua ancora ad attenderti.

Come vedi, in modo incosciente le stai facendo un gran male, perché lei, aspettandoti, vive in una città nella più completa miseria.

Quella donna potrebbe ben ritornare nel seno della propria famiglia, in campagna; è chiaro che, così, i suoi problemi economici sarebbero risolti».

Attonito, perplesso all'udire tali parole, abbracciai il mio gurù ringraziandolo infinitamente per i suoi consigli.

«Maestro -gli dissi- che cosa mi potrebbe dire ora della mia sposa Litelantes?»

«Lei, sì, ti serve per la Magia Sessuale (Sahaja Maithuna): con questa dama-adepto puoi lavorare nella Nona Sfera (il Sesso)».

«Oh, gurù! Quello che io desidero con ansia infinita è il risveglio del *Kundalini* e l'unione con l'*Intimo*: costi quello che costi...»

«Ma... che hai detto, oh discepolo! Costi quello costi?»

«Sì, Maestro. Così ho detto...»

«Qui, questa notte, è stato pagato uno e poi gli è stato affidato il compito di aiutarti nel risveglio del *Kundalini*».

«Hai superato la Prova Direne» esclamò lo Ierofante e poi, ponendomi in capo un turbante di immacolato candore, con un bottone d'oro in fronte, disse: «Andiamo all'altare...»

Alzandomi svelto, avanzai con il mio santo gurù fino all'Ara Sacra...

Ricordo ancora l'istante solenne in cui, in ginocchio davanti all'Ara Sacra, dovetti prestare solenne giuramento...

«Costi quello che costi!», esclamò il mio Maestro a gran voce. E questa frase, vibrando intensamente, si ripeté poi di sfera in sfera...

Coprii allora il mio plesso solare con la palma della mano sinistra e stesi la destra sopra il Santo Graal, dicendo: «Lo giuro!»

Terribile giuramento!...

Autentiche leggende della Castiglia, come quella di Alfonso VII che strappa di mano ai mori di Almería la famosa scodella o Graal - coppa, per meglio dire - intagliata in un enorme smeraldo e che, si diceva, fu usata dal Gran Kabir Gesù nell'ultima cena. È tremendamente divina...

Giurare davanti alla Santa Coppa?...

Dicono antiche leggende che Giuseppe d'Arimatea, sul Monte dei Teschi, raccolse in quella coppa, ai piedi della Croce, il Sangue Benedetto che sgorgava dalle ferite dell'Adorabile...

Tale coppa fu prima regalata dalla regina di Saba a Solimano o Salomone, il Re Solare, e fu patrimonio, secondo altri, dei Tuatha di Danand, razza jina del Gaedhil (la Galizia britannica).

Non si sa come questa veneranda reliquia sia finita al santuario di San Juan de la Peña, nei Pirenei, e abbia proseguito di lì la sua peregrinazione, ora nella Salvatierra gagliega, ora a Valenza ai tempi di Giacomo I il Conquistatore, ora a Genova, per averla ricevuta i genovesi, tempo addietro, come premio per l'aiuto che prestarono ad Alfonso VII durante l'assedio di Almería.

EPILOGO

Di buon mattino, scrissi alla nobile donna sofferente che mi aspettava nella lontana città...

Le consigliai, con infinita dolcezza, che ritornasse alla terra dei suoi padri e si dimenticasse della mia insignificante persona che nulla vale...

Capitolo 13

LA PRIMA INIZIAZIONE DEL FUOCO

Trattandosi di esoterismo trascendentale e pratico, possiamo, ed anzi dobbiamo, sottolineare quanto segue:

Tutto ciò che è stato detto nell'occultismo puro a proposito dei nostri quadri geomantici, astrologia, erbe magiche, pergamene meravigliose con linguaggi crittografici, quantunque sia assolutamente nobile e vero, non è certamente altro che una scuola per l'infanzia, la parte minore della Grande Saggezza ereditata dall'oriente. Quest'ultima consiste nella trasformazione radicale di se stessi mediante l'ascetismo rivoluzionario della nuova Era Acquariana (straordinaria fusione dell'impulso sessuale con l'anelito spirituale).

Noi gnostici siamo in effetti gli eletti detentori di tre grandi ricchezze, vale a dire:

- A) - La Pietra Filosofale.
- B) - La Clavicula di Salomone.
- C) - La Genesi di Henoch.

Questi tre fattori costituiscono il fondamento vivo dell'Apocalisse, oltre alle collezioni di Pistorius, alla Teosofia di Porfirio e a molti altri segreti antichissimi.

Senza la Pietra Filosofale, il cambiamento radicale assoluto dentro noi stessi, qui ed ora, sarebbe impossibile.

Parlando chiaramente e senza mezzi termini, dichiaro: *l'ens seminis* (l'essenza del seme) è per certo quella materia venerabile -citata da Sendivogius- con la quale si deve elaborare la Pietra Filosofale.

Magia Sessuale è la strada... Questo è ciò che compresi nella mia presente reincarnazione quando volli elaborare la Pietra Filosofale.

Mediante quella Pietra Benedetta possiamo portare ad effetto quella massima alchimistica che dice: "Solve et coagula".

Abbiamo bisogno di dissolvere *l'io psicologico* e coagulare in noi l'Idrogeno Sessuale Si 12 sotto forma di corpi solari, poteri intimi, virtù, ecc., ecc.

La Pietra Filosofale è quella che valorizza la semente sessuale e le dà il potere di germinare, come mistico lievito che fa fermentare e lievita tutta la pasta metallica, facendo apparire nella sua integra forma il Re della Creazione. Voglio riferirmi all'Uomo autentico, non all'animale intellettuale a torto detto uomo.

La Volontà (Thelema) acquista il potere di trasmutazione che trasforma i metalli vili in oro, ossia il male in bene, in tutte le circostanze della vita.

Per questa ragione, per la trasmutazione, c'è bisogno di una minima quantità di Pietra Filosofale o Polvere di Proiezione.

Ogni metallo vile dissolto nel crogiolo dell'Alchimia Sessuale è sempre rimpiazzato dall'oro puro di qualche nuova virtù ("Solve et coagula").

Per il “modus operandi”, si veda il capitolo 11, quinto racconto, di questo stesso trattato. (Per più ampie informazioni, si studi il mio libro intitolato: “Il Mistero dell’Aureo Fiorire”).

Accendere il Fohat individuale, la Fiamma di Eros, nel nostro Laboratorio Alchimistico Sessuale, è certamente il fondamento dell’onda dionisiaca; lo compresi profondamente studiando ai piedi del mio Gurù “Adolfito”.

Indubbiamente fui sempre assistito durante la copula metafisica. L’altro divino Guruji, al quale era stato pagato il compenso nel Tempio (vedasi capitolo 12), tenne fede all’impegno preso.

Quella Grande Anima mi assisteva astralmente durante il coito chimico. Io lo vedevo compiere forti passi magnetici sopra il mio osso coccigeo, la spina dorsale e la parte superiore del capo.

Quando l’erotica Serpe Ignea dei nostri magici poteri si svegliò per iniziare la sua marcia verso l’interno e verso l’alto, lungo il canale midollare spinale, sentii allora molta sete e un dolore molto acuto nel coccige che durò vari giorni.

Allora fui festeggiato nel Tempio. Non ho mai potuto dimenticare quel grande evento cosmico...

A quel tempo, abitavo tranquillo in una piccola casa, sulla riva del mare, nella zona tropicale delle coste del Mar dei Caraibi...

L’ascesa del *Kundalini*, di vertebra in vertebra, si svolse molto lentamente, in accordo con i meriti del cuore.

Ogni vertebra è molto esigente; da ciò possiamo dedurre: prove difficili. In conclusione, affermiamo: non è possibile l’ascesa del *Kundalini* ad una certa vertebra se, a tal proposito, non si risponde alle relative precise condizioni morali.

Nei mondi superiori, queste trentatré vertebre spinali vengono denominate con termini simbolici come i seguenti: cannoni, piramidi, camere sante, ecc.

La mistica ascesa della Fiamma dell’Amore di vertebra in vertebra e di chakra in chakra, lungo il canale midollare, si compì certamente sulla base della Magia Sessuale, includendo la santificazione ed il sacrificio.

Il Mahatma che mi assisteva mi prestò il suo aiuto guidando il mio Fuoco Sacro dall’osso coccigeo -base della spina dorsale- fino alla ghiandola pineale, situata, come già i medici sanno, nella parte superiore del cervello.

Successivamente, quella Grande Anima fece fluire, con grande maestria, il mio Fuoco erotico fino alla regione dell’intracciglio.

La Prima Iniziazione del Fuoco venne di conseguenza, quando la Serpe Ignea dei nostri magici poteri fece contatto con l’atomo del Padre, nel campo magnetico alla radice del naso.

Fu certamente durante la cerimonia mistica dell’ultima cena che venne fissata la data cosmica dell’Iniziazione.

Il Santo Graal! Quale sacra brace risplende ardente sulla tavola del banchetto pasquale.

La vera storia di questo Santo Graal è scritta nelle stelle ed ha il suo fondamento, non a Toledo, come dice Wolfram von Eschembach...

Le principali fonti conosciute di tutte queste leggende cavalleresche collegate a quella del Santo Graal sono:

- A) - La "Historia Rerum in Partibus Transmarinis Gestarum", di Guillermo de Tiro (m. nel 1184), opera latina tradotta in francese con il titolo di "Roman d'Eracle" e libro che serve da base a "La Gran Conquista de Ultramar", tradotta dal francese in castigliano sul finire del secolo XIII o agli inizi del XIV. In questa Conquista si riassumono i cinque principali filoni relativi al ciclo della Prima Crociata: la "Chansò d'Antiocha", la "Chanson de Jerusalem", "Les Chetiis" (o prigionieri), Elias (il Cavaliere del Cigno).
- B) - Il "Dolopathos" di Juan de Haute-Seille, scritto verso il 1190.
- C) - Quella del poema che Parìs chiama "Elioxa" o "Heli-Oxa" (la Vitella Solare), primitivo nome di Insoberta o Isis-Bertha del Cavaliere del Cigno, opera -quest'ultima- di notevoli analogie, secondo Gayangos, con il famoso "Amadís de Gaula".
- D) - Il "Parsifal" ed il "Titurel" di Eschembach.
- E) - Il "Conte del Graal", di Chrétien de Troyes (1175), "Il Lohengrin" o "Swan Ritter" (il Cavaliere del Cigno), opera anonima bavarese del XIII secolo, pubblicata da Goerres nel 1813.
- F) - Il "Tristan und Isolde" di Goffredo di Strasburgo (1200-1220) e tutti gli analoghi Tristano che si trovano nella letteratura.
- G) - "La Demanda del Sancto Grial" con le meravigliose vicende di Lancillotto e di Galaz, suo figlio (XIV secolo), con tutte le opere ad essa connesse.

Attesi con ansia infinita la data e l'ora dell'Iniziazione. Si trattava di un sacratissimo 27...

Desideravo un'Iniziazione come quella che il comandante Montenero ricevette nel tempio di Chapultepec, o come quella che Ginés de Lara, il Deva reincarnato, ebbe in quel Sancta Sanctorum o Adyita dei Cavalieri Templari, nella straordinaria notte di un'eclissi di luna.

Ma il mio caso fu davvero molto diverso e, benché sembri incredibile, la notte dell'Iniziazione mi sentii deluso.

Riposando con ansia infinita nel mio duro letto, dentro un'umile capanna sulla riva del mare, passai la notte vegliando in un'inutile attesa...

La mia sposa sacerdotessa dormiva, russava, a volte si muoveva nel suo letto o pronunciava parole incoerenti...

Il mare batteva la spiaggia con le sue onde furiose, ruggendo paurosamente, come protestando...

Si fece giorno e... Nulla! Nulla! Nulla! Che notte da cani, Dio mio! Che Dio e Santa Maria mi aiutino!...

Che razza di tempeste intellettuali e morali mi toccò sperimentare in quelle mortali ore notturne!

Non c'è davvero Resurrezione senza Morte, né alcuna alba in natura o nell'uomo che non sia preceduta dalle tenebre, dalla tristezza e dallo sgomento notturno che ne rendono più adorabile la luce.

Tutti i miei sensi furono posti alla prova, torturati in mortale agonia tale da farmi esclamare: «Padre mio! Se è possibile allontana da me questo calice, ma non sia fatta la mia volontà, bensì la tua».

All'apparir del sole, che sembrava scaturire come una palla di fuoco dall'oceano tempestoso, Litelantes si svegliò, dicendomi:

«Ti ricordi la Festa che ti han fatto lassù? Hai ricevuto l'Iniziazione...»

«Come? Ma che stai dicendo? Festa? Iniziazione? Quale? Io l'unica cosa che so è che ho passato una notte più amara del fiele...»

«Che cosa? -esclamò Litelantes, stupita- Allora, non hai riportato al cervello fisico nessun ricordo? Non ti ricordi della Grande Catena? Ti sei scordato le parole del Grande Iniziatore?»

Infastidito da tali domande, interrogai Litelantes dicendo: «Che cosa m'ha detto il Grande *Essere?*»

«Sei stato avvertito -esclamò la Dama-Adepto- che da oggi in poi avrai doppia responsabilità per gli insegnamenti che tu dai nel mondo... Inoltre -disse Litelantes- sei stato vestito con la tunica di lino bianco degli Adepti della Fratellanza Occulta e t'è stata data la Spada Fiammeggiante....»

«Ah! Ora capisco. Mentre io passavo tante amarezze nel mio letto di penitente e anacoreta, il mio *Reale Essere* interiore riceveva l'Iniziazione cosmica...

Ma guarda un po'! Ma che cosa mi succede? Perché sono così tardo?

Ho un po' di fame: mi sembra che sia ora di alzarci per la colazione...»

Poco dopo, Litelantes raccoglieva in cucina della legna secca che servì da combustibile per accendere il fuoco...

La colazione era deliziosa. Mangiai con molto appetito dopo una notte tanto dolorosa...

Un altro giorno di routine; lavorai come sempre per guadagnarmi il pane quotidiano e riposai nel mio letto verso mezzogiorno...

Ero in effetti sveglio e mi sembrò appena un breve riposo. Inoltre mi sentivo rammaricato di cuore...

Non ebbi quindi alcuna difficoltà a sdraiarmi in decubito dorsale, vale a dire in posizione a faccia in su, e con il corpo ben rilassato...

Improvvisamente, trovandomi in stato di veglia, vedo che qualcuno entra nella mia camera. Lo riconosco: è un chela della Venerabile Gran Loggia Bianca...

Il discepolo tiene un libro nelle mani: desidera consultarmi e richiedermi una certa autorizzazione...

Quando volli rispondere, parlai con una voce tale da stupire me stesso. *Atman*, rispondendo attraverso la laringe creatrice, è tremendamente divino.

«Va'! -gli disse il mio *Reale Essere*- Porta a termine la missione che ti è stata affidata». Il chela si ritirò riconoscente...

«Ah! Come sono cambiato... Ora sì! Ora capisco!» Furono queste le mie esclamazioni dopo che il chela si era ritirato...

Mi alzai allegro dal duro giaciglio per conversare con Litelantes: avevo bisogno di raccontarle quanto accaduto...

Sentii un che di superlativo, come se all'interno della mia Coscienza si fosse operato un cambiamento etnico, trascendentale, di tipo esoterico divino...

Aspettavo con ansia la notte imminente. Quel giorno tropicale era per me come il Vestibolo della Saggezza. Volevo vedere il sole sprofondarsi quanto prima, come una sfera di fuoco, una volta di più, tra le burrascose onde dell'oceano...

Quando la luna cominciò a tingere di bagliori metallici le acque procellose del Mar dei Caraibi, in quei momenti in cui gli uccelli del cielo si raccolgono nei loro nidi, dovetti allora sollecitare Litelantes perché concludesse le sue faccende domestiche.

Quella notte andammo a dormire più presto del solito. Io desideravo qualcosa: mi trovavo in stato di estasi...

Sdraiato un'altra volta nel mio duro letto di penitente e anacoreta, in quella posizione indostana di "uomo morto" (decubito dorsale, faccia in su, corpo rilassato, braccia scostate dal tronco, piedi uniti ai talloni con le punte delle dita aperte a ventaglio) attesi in stato di allerta-percezione, allerta-novità.

Di colpo (questione di millesimi di secondo) ricordai una lontana montagna. Quanto accadde allora fu qualcosa di insolito, inusitato...

Mi vidi istantaneamente lì, sulla vetta lontana, molto lontano dal corpo, dagli affetti e dalla mente...

Atman senza vincoli, lungi dal corpo denso ed in assenza dei veicoli soprasensibili...

In tali momenti di samadhi, l'Iniziazione Cosmica ricevuta la notte precedente era per me un fatto palpabile, una cruda realtà vivente che non era neppure necessario richiamare alla memoria...

Quando la mia destra si portò all'aurea cintura, potei constatare felice che lì avevo la Spada Fiammeggiante, esattamente al lato destro...

Tutti i dati che Litelantes mi aveva fornito erano risultati esatti. Quanto felice mi sentivo ora, come Uomo-Spirito, vestito davvero con la tunica di lino bianco!...

In piena ebbrezza dionisiaca mi lanciai verso l'infinito spazio siderale; gioioso mi allontanai dal pianeta Terra...

Immerso nell'Oceano dello Spirito Universale di Vita, non volli più ritornare a questa valle di lacrime e allora visitai molte dimore planetarie...

Quando dolcemente mi posai su di un pianeta gigante dell'inalterabile Infinito, sguainando la Spada Fiammeggiante esclamai: «Io domino tutto questo!...»

«L'Uomo è chiamato ad essere il governatore di tutta la Creazione», rispose uno Ierofante che si trovava al mio fianco.

Riposi la Spada di Fuoco nella sua guaina dorata e, immergendomi ancor più nelle acque dormienti della Vita, misi in opera una serie di invocazioni ed esperimenti straordinari: «Corpo buddhico, vieni a me!...»

Accogliendo il mio richiamo venne a me la Bella Elena, Ginevra, la Regina dei jina, la mia adorabile Anima Spirituale.

Ella entrò in me ed io in lei, ed entrambi formammo quel famoso *Atman-Buddhi* del quale parla diffusamente la Teosofia orientale.

A buona ragione s'è sempre detto che il *Buddhi* (Anima Spirituale) è come un fine vaso di alabastro trasparente, dentro il quale arde la fiamma di Prajna (*Atman*).

Continuando in ordine successivo quelle singolari invocazioni lanciate dal fondo stesso del Caos, chiamai allora la mia Anima Umana, dicendo: «Corpo causale, vieni a me!...»

Io vidi la mia Anima Umana rivestita gloriosa del veicolo causale (*Manas* superiore teosofico).

Quanto carico di significato risultò quel momento in cui la mia Anima Umana entrò felice in me!...

In quegli istanti integravo, in modo straordinariamente netto, quella triade teosofica nota con i termini sanscriti: *Atman-Buddhi-Manas*.

Senz'ombra di dubbio, *Atman*, vale a dire l'*Intimo*, possiede due Anime. La prima è l'Anima Spirituale (*Buddhi*) che è femminile. La seconda è l'Anima Umana (*Manas* superiore) che è maschile.

Successivamente, ebbro per l'estasi, chiamai la mia mente, così: «Corpo mentale, vieni a me!...»

Dovetti ripetere l'invocazione più volte, perché la mente è lenta ad obbedire, ma alla fine si presentò con molto ossequio dicendo: «Signore, eccomi: sono accorsa al tuo richiamo; perdonami per avere tardato! Ho eseguito bene i tuoi ordini?»

Nel momento in cui mi apprestavo a rispondere, uscì dal profondo del mio interno la voce solenne della mia *Monade* pitagorica, dicendo: «Sì!... Hai obbedito correttamente; entra...»

Questa voce era come quella del *Ruach Elohim* che, secondo Mosè, elaborava le acque agli albori della Vita...

Non è superfluo dire, con il dovuto risalto, che conclusi queste invocazioni chiamando il corpo astrale. Anche questo si fece attendere un po' nell'accorrere al mio richiamo esoterico, ma alla fine entrò in me.

Ormai rivestito dei miei veicoli soprasensibili, avrei potuto chiamare dal Caos, o Abisso Primitivo, il mio corpo fisico, che in quei momenti giaceva nel suo duro letto di penitente e anacoreta, ed è ovvio che anche quel corpo sarebbe accorso alla mia chiamata.

Questa non è mai una cosa impossibile: il mio corpo fisico che, in tali momenti così carichi di significato, riposava nel suo duro giaciglio, con l'aiuto del quarto aspetto di *Devi Kundalini* avrebbe potuto abbandonare la regione tridimensionale di Euclide per presentarsi al mio richiamo.

Tuttavia io preferii, allora, risorgere dall'interno di quel "Vacuum" -nel senso di spazio pieno illimitato e profondo- per tornare al pianeta terra...

Sembravo, in quei momenti, una folgore solitaria che scaturiva da dentro l'Abisso della Gran Madre...

Il ritorno a questo pianeta di amarezze, governato da quarantotto leggi, si fece relativamente rapido.

Francamente e senza mezzi termini, dichiaro: rientrai nel corpo fisico con piena autocoscienza, penetrando in quest'ultimo per quella meravigliosa porta dell'Anima citata da Descartes. Intendo riferirmi alla ghiandola pineale.

È un peccato che la filosofia cartesiana ignori ciò che è la Conoscenza Oggettiva.

Siccome tale tipo di conoscenza pura è accessibile alle mie facoltà conoscitive, ho potuto scrivere queste righe per il bene dei nostri amatissimi lettori...

Capitolo 14

LA SECONDA INIZIAZIONE DEL FUOCO

È senz'altro possibile, ed è anzi doveroso, affermare con il necessario rilievo l'esistenza trascendente e trascendentale di due classici tipi di occultismo.

Da tutto il multiforme complesso di processi storici e preistorici che si riferiscono alla terra e alle sue razze umane, ci è possibile dedurre due modalità di occultismo, vale a dire:

- A) - Occultismo innato.
- B) - Occultismo scolastico.

La prima di queste due correnti è evidentemente antediluviana; la seconda è unicamente postdiluviana.

Gli esatti paralleli di queste due forme di occultismo enunciate sopra vanno individuati con chiarezza nelle due modalità della Legge:

- A) - Legge naturale e paradisiaca (Saggezza degli Dèi).
- B) - Legge scritta, Deuteronomio (Legge seconda ed inferiore).

Nel Libro della Vita è scritto a caratteri di fuoco che, quando i Figli di Dio (cioè i Figli degli Elohim o i Figli dei jina) conobbero le figlie degli uomini, sopravvenne spaventosa la tremenda catastrofe atlantidea o del Diluvio Universale (Genesi, 6, 1). Si concluse allora il formidabile impero della prima Legge e giunse il tempo del Deuteronomio o seconda Legge.

È fin troppo palese ed evidente l'estrema imperfezione della Legge scritta: tormento dei grandi uomini, per i paurosi limiti della stessa, e ferrea tutela dei piccoli.

Mosè, l'insigne sacro condottiero del popolo d'Israele, raccogliendo la propria gente nelle pianure di Moab, espone agli occhi di tutti gli straordinari prodigi che il Signore aveva operato in suo favore da quando, sul monte Sinai, era stata stabilita la prima alleanza, e ripete la Legge con nuove spiegazioni, pronunciando paurosi ammonimenti contro i suoi trasgressori e promettendo giuste ricompense e felicità di ogni genere a chi la osserva fedelmente.

Mosè, trasfigurato sul monte Nebo, dopo aver benedetto le dodici tribù d'Israele, contempla la Terra Promessa, i Campi Elisi o mondo dei jina, la terra da cui sgorga latte e miele, il mondo eterico, la quarta dimensione...

Mosè non morì come gli altri uomini: scomparve sul monte Nebo. Il suo cadavere non fu mai trovato. Che accadde?

Mosè tornò alla terra felice dei canti nordici e dei druidi, diventò jina, si trasformò in abitante del Paradiso...

Abbiamo potuto perfettamente verificare con estrema evidenza il fatto concreto che è proprio lì, nel mondo superliminale, nella quarta dimensione, il luogo dove, un tempo, vivevano felici le genti dell'antica Arcadia...

Mi riferisco in modo specifico alle umanità paradisiache dei tempi antichi.

Quando fu decapitato Giovanni il Battista, il Gran Kabir Gesù si ritira su una barca “verso un luogo deserto e appartato”, vale a dire verso le terre dei jina, nella quarta coordinata del nostro pianeta terra, ed è lì dove opera con la moltitudine il miracolo dei cinque pani e dei due pesci, dei quali si cibarono non meno di cinquemila uomini, senza contare donne e bambini, avanzando, per di più, dodici ceste piene di pezzi (Ibidem, 14, 15-21).

È chiaro che il Grande Sacerdote Gnostico Gesù dovette trasferire anche le moltitudini nella quarta dimensione, con l’evidente proposito di realizzare il miracolo...

Antiche tradizioni irlandesi, saggiamente tramandate nei deliziosi canti dei bardi o rapsodi nordici, parlano, a ben vedere, di uno straordinario popolo cainita o inca, vale a dire di Re Sacerdoti, detto dei Tûatha dê Danand, espertissimo in ogni tipo di arti magiche apprese a Tebe.

Si tratta, ovviamente di un grande popolo jina, prototipo dell’“ebreo errante”, infaticabile viaggiatore.

I Tûatha dê Danand percorsero i paesi mediterranei fino a giungere addirittura in Scandinavia dove fondarono, oltre ad una città lunare ed una solare, quattro grandi città magiche.

Giunti nuovamente in Irlanda, i Tûatha sbarcarono sull’isola protetti, come Enea a Cartagine, da una spessa nebbia magica (o velo di Iside della quarta dimensione che li nascondesse).

In altre parole, diremo che i Tûatha fecero ritorno in Irlanda attraverso la quarta dimensione.

Tra le antiche cronache si trova riportata la celeberrima battaglia di Madura nella quale essi si coprirono di gloria sbaragliando i tenebrosi Fir-Bolgs.

«In effetti, l’eccellenza dei Tûatha dê Danand era tale, e le loro schiere erano tanto poderose e innumerevoli, che si videro le pianure gremite di orde di combattenti che si estendevano fino alle regioni dove si occulta il sole al declinar del giorno. I loro eroi si resero immortali davanti a Tara, la magica capitale d’Irlanda».

«I Tûatha non giunsero in Erim su nessuna imbarcazione conosciuta, né alcuno riuscì chiaramente a determinare se erano popoli nati dalla terra o discesi dal cielo, né se si trattava di enti diabolici o di una nuova nazione che non poteva in alcun modo essere umana se nelle sue vene non scorreva il regale sangue di Berthach, l’infaticabile, il fondatore della Ceinne primitiva».

Al verificarsi della grande catastrofe atlantidea, i Tûatha dê Danand si ritirarono definitivamente entro la quarta dimensione.

Nella regione eterica del nostro pianeta terra abitano felici alcune razze umane. Quelle popolazioni vivono tuttora in stato paradisiaco, persino in un’epoca tanto amara come la nostra...

Nella quarta coordinata del nostro pianeta terra esistono molte magiche città di splendida bellezza...

Nella quarta verticale della terra si possono scoprire i paradisi elementali della natura, con tutti i loro templi, valli, laghi incantati e territori di jina...

È senz’altro lì, nella Terra Promessa, dove possiamo ancora trovare felici l’Occultismo innato e la Legge naturale e paradisiaca...

Quei beati jina che vivono felici nei Campi Elisi, nella terra da cui sgorga latte e miele, non sottostanno certo all'autorità del Deuteronomio o seconda Legge che tanto tormenta i mortali...

Ovviamente le popolazioni jina, come quelle note sotto il nome di Tûatha dê Danand, dimorano felici nell'Eden, sotto la reggenza della prima Legge...

Attraverso tutti i paesi del loro leggendario esodo i Tûatha dê Danand portarono sempre seco quattro magici simboli esoterici:

- A) - Una gigantesca Coppa o Graal (vivente simbolo dell'Utero femminile).
- B) - Un'enorme Lancia di ferro puro (simbolo fallico maschile).
- C) - Una grande Spada Fiammeggiante (simbolo del Fuoco sessuale).
- D) - La Pietra della Verità (simbolo della Pietra Filosofale, sessuale).

Se Mosè, il grande condottiero ebreo, avesse ignorato il profondo significato di questi quattro simboli magici, non avrebbe mai potuto trasformarsi in jina sul monte Nebo...

Ecco ciò che compresi quando, prostrato davanti al Logos del sistema solare, gli chiesi con profonda umiltà l'entrata alla Seconda Iniziazione del Fuoco...

Impossibile dimenticare quegli istanti, in cui il Benedetto affidò ad un certo specialista la sacra missione di condurre saggiamente lungo la mia spina dorsale il Secondo Grado del Potere del Fuoco...

Volevo conoscere a fondo i misteri della quarta coordinata e penetrare vittorioso nella Terra Promessa...

Avevo estremo ed urgente bisogno di ripristinare i poteri ignei nel mio fondo vitale eterico...

Quando la Seconda Serpe si destò per iniziare la sua ascesa verso l'interno e verso l'alto lungo il midollo spinale eterico, fui festeggiato nel Tempio con una grande celebrazione cosmica.

Lo specialista jina mi assisteva durante la copula metafisica. Io e Litelantes lo percepiamo con il sesto senso.

Evidentemente non ero lasciato solo a me stesso. Il jina mi aiutava con forti passi magnetici che andavano dal coccige fino alla ghiandola pineale...

Quel Maestro si era fatto carico di una grande responsabilità morale. Doveva sapientemente guidarmi il Fuoco Vivente e Filosofale lungo il canale midollare spinale del famoso Lingam Sarira teosofico (fondo vitale dell'organismo umano).

Naturalmente tale veicolo è soltanto la sezione superiore del corpo fisico: l'aspetto tetradimensionale del nostro corpo fisico.

«Questa Iniziazione è molto più laboriosa»; così m'aveva detto il Logos del nostro sistema solare. Io, però, anelavo con ansia infinita a conoscere i misteri del mondo eterico, ad entrare nella Terra Promessa.

La brillante salita della Seconda Serpe Ignea lungo il canale midollare, di vertebra in vertebra e di chakra in chakra, si svolse molto lentamente, in accordo con i meriti del cuore.

Ogni vertebra spinale di tipo eterico implica determinate virtù; evidentemente, dobbiamo essere sottoposti a prova prima di giungere a questa o quella vertebra. Ricordiamo che l'oro si prova con il fuoco e la virtù con la tentazione.

Le zampe dei troni degli Dèi hanno forme animalesche. I tenebrosi attaccano senza posa coloro che tentano di raggiungere qualsiasi grado della Massoneria Occulta nella spina dorsale. "Il Cielo si prende d'assalto e sono i valorosi che lo conquistano".

Anche nel paese delle mille e una notte esistono agapi mistiche; io presi parte ad una di quelle cene. Noi invitati fummo regalmente serviti da cigni di immacolato candore sulla riva di un lago cristallino...

In un'altra occasione mi fu insegnata la seguente Legge Cosmica: "Mai mescolare all'interno di una stessa casa forze contrarie, perché dalla fusione di due opposte correnti risulta una terza forza distruttiva per tutti".

Il corpo vitale è costituito da quattro eteri:

- A) - Etere riflettore.
- B) - Etere luminoso.
- C) - Etere chimico.
- D) - Etere di vita.

Il primo di questi eteri si trova in intima relazione con le diverse funzioni della volontà e dell'immaginazione.

Il secondo è segretamente associato a tutte le percezioni sensoriali ed extrasensoriali.

Il terzo è la base di tutti i processi biochimici organici.

Il quarto serve come mezzo alle forze che lavorano con i processi della riproduzione delle razze.

Durante la seconda Iniziazione del Fuoco appresi a liberare i due eteri superiori per viaggiare con essi lontano dal corpo fisico.

Le percezioni chiaroveggenti e chiaraudienti si intensificano in modo straordinario quando si assorbono nel proprio corpo astrale i due eteri superiori.

Tali eteri ci permettono di riportare al cervello fisico la totalità dei ricordi soprasensibili.

La vivida spiegazione esoterica che mi venne data in forma scenica sulla decapitazione fu senz'altro straordinaria...

Fui invitato ad un macabro festino e ciò che vidi sulla tragica tavola fu davvero spaventoso...

Una sanguinante testa profana posta su di un vassoio d'argento, il tutto adorno di qualcosa di cui è meglio tacere...

Lampante il suo profondo significato: l'*ego* animale, il *se stesso*, il *me stesso* dev'essere decapitato...

Da ciò possiamo dedurre con estrema certezza il fatto convincente e decisivo che la testa di Giovanni il Battista sul piatto d'argento ha certamente identico significato...

Indubbiamente, Giovanni, il Precursore, insegnò questa tremenda Verità salendo sull'Altare del supremo Sacrificio...

Indagando tra le cronache del passato con la pazienza di un certosino, scopriamo quanto segue: i nazareni erano conosciuti come battisti, sabeani e cristiani di San Giovanni; la loro credenza era che il Messia non era il Figlio di Dio, ma semplicemente un profeta che volle seguire Giovanni.

Origene (vol.II, pag.150) osserva: "Esistono alcuni che dicono di Giovanni che lui era l'Unto (Christus)".

"Quando le concezioni metafisiche degli gnostici, che vedevano in Gesù il Logos e l'Unto, cominciarono a guadagnare terreno, i cristiani primitivi si separarono dai nazareni, i quali accusavano Gesù di pervertire le dottrine di Giovanni e di cambiare in altro il Battesimo nel Giordano" (Codex Nazareus, II, pag.109).

Non è superfluo affermare con il dovuto rilievo il fatto trascendentale che anche Giovanni il Battista era un Christus...

D'altro canto, considerata la faccenda dal punto di vista del *Logos* (Unità Molteplice Perfetta), si può dire che Egli ha salvato coloro che sono morti in se stessi, coloro che hanno decapitato l'*ego* animale e che hanno vinto il regno delle tenebre o inferno.

Compresi tutto ciò di conseguenza, in modo profondo e complessivo, alla vista della macabra tavola nella sala del festino...

Quando lasciai quel singolare antro dell'abisso, gli Adepti della Fratellanza Occulta mi diedero un bellissimo regalo.

Si tratta di un minuscolo strumento di magia, mediante il quale posso operare come teurgo modificando la plastica...

Chi abbia visto mie fotografie avrà potuto direttamente constatare il fatto concreto che intervengo volontariamente sulla plastica.

Le svariate connotazioni del mio viso sconcertano i miei migliori fotografi. Tuttavia, confesso francamente e senza mezzi termini che non sono io che dispongo di questo potere, bensì l'*Intimo*, il mio *Reale Essere* interiore, *Atman* l'*Ineffabile*. Egli opera sulla plastica quando è indispensabile...

La mia insignificante persona non vale nulla; l'Opera, invece, è tutto. Io non sono certamente altro che un vile verme del fango della terra...

Se scrivessi dettagliatamente tutto quello che noi mistici abbiamo sperimentato nelle trentatré Camere Sante del mondo eterico, riempirei molti volumi; ecco perché preferisco parlare in sintesi...

Quando il Secondo Grado del Potere del Fuoco giunse all'altezza della laringe creatrice, mi misero in carcere...

Gli atti d'accusa dicevano testualmente così: «Questo signore, oltre a commettere il delitto di curare gli infermi, è anche autore di un libro intitolato “Il Matrimonio Perfetto”, il quale è un autentico attentato contro la morale pubblica ed i sani costumi dei cittadini».

Fu dunque nell'orribile segreta d'una vecchia prigione sud-americana che dovetti passare per la classica Cerimonia della Decapitazione...

Allora vidi, ai piedi di un vecchio torrione, la mia Divina Madre *Kundalini*, con la Spada Fiammeggiante nella destra, nell'atto di decapitare una creatura.

«Ah, ora capisco!» esclamai tra le spaventose tenebre dell'orribile galera. Poco dopo entrai in quello stato delizioso che nell'alto yoga è noto come Nirvi-Kalpa-Samadhi.

Fuori da questa prigione che si chiama corpo fisico, estasiato, sperimentai in me stesso, la grande e profonda realtà interiore...

Egli, la mia *Monade*, entrò in me, nella mia Anima, ed allora mi trasfigurai totalmente. Con lucida pienezza vidi integralmente me stesso.

Egli è *il quinto dei sette Spiriti* davanti al trono dell'Agnello ed io sono il suo bodhisattwa. Questo ci ricorda quella frase di Maometto: “Allah è Allah e Maometto è il suo Profeta”.

Uscito da quella prigione me ne andai a casa; lì mi aspettavano i miei migliori amici...

Alcuni giorni dopo, il Secondo Grado del Potere del Fuoco faceva diretto contatto con l'atomo del Padre, situato nel campo magnetico posto alla radice del naso. In visione notturna vidi allora la Stella Fiammeggiante con l'Occhio di Dio nel centro.

La fulgida Pentalfa si staccò dal Cristo Sole per brillare sopra la mia testa...

Il festival cosmico della notte dell'Iniziazione fu straordinario. Dalla soglia del Tempio vidi il mio *Reale Essere*, l'*Intimo*, crocefisso sulla sua croce nel fondo sacratissimo del Santuario e davanti ai Fratelli della Fratellanza Occulta.

Mentre Egli riceveva l'Iniziazione, io, nel vestibolo del Tempio, regolavo i conti con i Signori del Karma...

Capitolo 15

LA TERZA INIZIAZIONE DEL FUOCO

La morte è senza dubbio qualcosa di profondamente significativo. Non si può ulteriormente trascurare di approfondire questo tema, in tutti i suoi aspetti, con sincerità, infinita pazienza e in tutti i livelli della mente.

Come luminosa conseguenza, possiamo e anzi dobbiamo affermare con solennità il seguente postulato: “Solo scoprendo totalmente i misteri della morte potremo scoprire l’origine della vita”.

Se il germe non muore la pianta non nasce. Morte e concepimento sono intimamente associati.

All’esalare l’ultimo respiro dei nostri giorni, proiettiamo inevitabilmente, attraverso il tempo e lo spazio, il disegno elettrico della nostra esistenza...

Naturalmente, tale disegno elettropsichico viene più tardi ad impregnare l’uovo fecondato; è così che ritorniamo.

Il sentiero della vita è formato dalle impronte degli zoccoli del cavallo della morte.

Gli ultimi istanti dell’agonizzante sono segretamente legati ai piaceri amorosi dei nostri futuri genitori terreni.

Il destino che ci attende oltre la morte sarà la ripetizione della nostra vita attuale, con l’aggiunta delle sue conseguenze.

Ciò che continua al di là del sepolcro sono i miei affetti, le mie lusinghe, i miei odii: *io* voglio, *io* non voglio, *io* invidio, *io* desidero, *io* mi vendico, *io* uccido, *io* rubo, *io* sono lussurioso, *io* mi adiro, *io* bramo, ecc., ecc.

Tutta questa legione di *io*, vera legione di demoni che impersonano *difetti psicologici*, ritorna, rientra, si reincorpora.

Sarebbe assurdo parlare di un *io* individuale; è meglio parlare, con estrema chiarezza, di un *io* pluralizzato.

Il buddismo esoterico ortodosso insegna che l’*ego* è una somma di *aggregati psichici*.

Il libro egizio “L’Occulta Dimora” fa menzione, con grande rilievo, dei demoni rossi di Seth (gli *io* diavoli che costituiscono l’*ego*).

Tali *io* litigiosi e attaccabrighe costituiscono le legioni tenebrose contro le quali doveva combattere Arjuna per diretto ordine del benedetto Signore Krishna (vedi la “Baghavad Gita”).

La personalità non ritorna; è figlia del suo tempo: ha un principio e una fine. L’unica cosa che continua è sicuramente un mucchio di diavoli.

Possiamo ottenere l’immortalità nel mondo astrale. Tuttavia questo è possibile solo fabbricando l’eidolon (il corpo astrale).

Svariatisimi autori pseudoesoteristi e pseudooccultisti cadono nell'errore di confondere l'*ego* con il corpo astrale.

La moderna letteratura metafisica parla diffusamente delle proiezioni del corpo astrale; dobbiamo però avere il coraggio di riconoscere che i cultori di occultismo si sdoppiano abitualmente nell'*ego* per viaggiare nelle regioni sublunari della natura attraverso il tempo e lo spazio.

Il corpo astrale non è uno strumento indispensabile per l'esistenza. Vale la pena di ricordare che il corpo fisico dispone fortunatamente di un fondo vitale o Lingam Sarira che garantisce completamente la sua esistenza.

Il corpo astrale è indubbiamente un lusso che molto poche persone possono concedersi. Sono rari i soggetti che nascono con questo splendido veicolo.

La materia prima della Grande Opera, l'elemento alchemico con il quale possiamo fabbricare il corpo astrale è l'Idrogeno Sessuale.

Tale Idrogeno rappresenta ovviamente il prodotto finale della trasformazione degli alimenti nel meraviglioso laboratorio dell'organismo.

È evidente che questa è la materia più importante con cui lavora il sesso. L'elaborazione di tale sostanza si sviluppa in consonanza ritmica con le sette note della scala musicale.

Non è secondario comprendere che l'*ens seminis*, ed il suo peculiare Idrogeno Si 12, è seme e frutto allo stesso tempo.

Trasmutare questo Idrogeno portentoso per conferirgli una saggia cristallizzazione in un'ottava superiore significa, di fatto, creare una nuova vita dentro l'organismo esistente, dare forma evidente al corpo astrale o siderale di alchimisti e cabalisti.

Dovete comprendere che il corpo astrale nasce dallo stesso materiale, dalla stessa sostanza, dalla stessa materia dalla quale nasce il corpo fisico; l'unica cosa che cambia è il procedimento.

Tutto il corpo fisico, tutte le cellule restano, per così dire, impregnate dalle emanazioni della materia che è Si 12. E quando esse si sono sufficientemente saturate, la materia Si 12 comincia a cristallizzare.

La cristallizzazione di questa materia viene ad essere la formazione del corpo astrale.

La transizione della materia Si 12 ad una condizione di emanazioni e la graduale saturazione di tutto l'organismo per mezzo di queste emanazioni è ciò che in Alchimia va sotto il nome di trasmutazione o trasformazione.

Tale trasformazione del corpo fisico in astrale è ciò che l'Alchimia giustamente denomina trasformazione dei metalli vili in metalli fini, ossia la produzione di oro dai metalli ordinari.

Il procedimento esoterico può essere individuato nello Yoga del Sesso, nel Maithuna, nella Magia Sessuale: connessione del lingam-yoni, fallo-utero, senza eiaculazione dell'*ens seminis*.

Il desiderio contenuto originerà i meravigliosi processi della cristallizzazione dell'Idrogeno Si 12 ad un'ottava superiore.

L'alimentazione è qualcosa di diverso. Indubbiamente anche il corpo astrale richiede, è ovvio, il proprio alimento e la propria nutrizione.

Siccome il corpo fisico è saggiamente controllato da quarantotto leggi -fatto che è scientificamente dimostrato dai quarantotto cromosomi della cellula germinale- appare molto evidente che l'Idrogeno capitale del corpo cellulare è l'Idrogeno 48 (quarantotto).

Quando si procede per la strada della linea retta, è, in verità, relativamente facile accumulare questo specifico tipo di Idrogeno.

L'eccedenza dell'Idrogeno 48 (quarantotto) non consumato nelle attività fisiche del mondo tridimensionale di Euclide si trasforma prodigiosamente nell'Idrogeno 24 (ventiquattro).

Naturalmente, il detto Idrogeno 24 (ventiquattro) si traduce sempre in alimento eccezionale del corpo astrale.

Occorre necessariamente asseverare con il dovuto rilievo che il corpo siderale o astrale di alchimisti e cabalisti si sviluppa e si accresce in modo stupendo sotto l'assoluto controllo delle ventiquattro leggi.

Ogni organo si distingue chiaramente per le sue funzioni e uno sa di avere un corpo astrale quando può viaggiare per mezzo di esso (vedasi il capitolo 6 di questo stesso trattato).

Il mio caso particolare fu certamente straordinario: devo specificare che io nacqui dotato di corpo astrale.

Lo avevo stupendamente fabbricato prima di nascere, in remotissime età di un passato mahanvantara, molto prima che spuntasse l'alba della catena lunare.

Per me, la cosa più importante era certo ripristinare i poteri ignei nel suddetto corpo astrale. Lo compresi prima di richiedere al Logos del sistema solare l'entrata alla Terza Iniziazione del Fuoco.

Vale la pena di dire ai miei amati lettori che il Grande *Essere*, dopo avermi concesso quanto richiesto, provvide con una speciale disposizione in mio aiuto.

Potete dedurre, da ciò, che mi fu affiancato un certo specialista nel Terzo Grado di Potere del Fuoco.

Il Guru Deva compì la sua missione dirigendo la Terza Serpe Ignea lungo il canale midollare nel corpo astrale.

Litelantes e la mia insignificante persona che nulla vale perceivamo con il sesto senso lo specialista astrale che ci aiutava durante la copula metafisica.

Il risveglio del Fuoco nel corpo astrale è sempre annunciato con un terribile lampo nella notte.

Al principio il Terzo Grado di Potere del Fuoco in quel veicolo tanto prezioso ha un bellissimo color bianco immacolato. Più tardi appare brillante di un bellissimo color oro nell'aura dell'universo.

Confesso francamente e senza mezzi termini che durante il lavoro esoterico con il Terzo Grado di Potere del Fuoco mi toccò vivere simbolicamente tutto il Dramma Cosmico.

Uno, che non è altro che un vile verme strisciante nel fango della terra, si sente realmente commuovere quando, all'improvviso e senza meritarglielo, si vede trasformato nel personaggio centrale di tale Dramma, quantunque ciò avvenga in modo del tutto simbolico.

A differenza delle due Serpi precedenti, il Terzo Grado di Potere del Fuoco, dopo aver toccato l'atomo del Padre nel campo magnetico della radice del naso, prosegue la sua marcia fino al cuore.

Tra il campo magnetico della radice del naso ed il cuore esistono vie segrete, nadi o canali meravigliosi.

Un certo percorso segreto collega la radice del naso con il chakra capitale che, dal centro del cervello, controlla il cardias. Per quella via circola il Fuoco. Più tardi prosegue il suo cammino fino al cuore stesso, circolando in modo misterioso lungo l'Anahata Nadi.

Vivere tutto il Dramma del Cristo nel mondo astrale è, senza dubbio, qualcosa da non potersi dimenticare.

Man mano che il Terzo Grado di Potere del Fuoco si sviluppa e si dispiega armoniosamente nel corpo astrale, diversi avvenimenti del Dramma Cristico divengono espliciti.

Quando il Fuoco Sacro giunge al meraviglioso porto del cuore tranquillo, viviamo allora il simbolismo intimamente collegato alla Morte e Resurrezione del Cristo.

Appare tremendo l'istante in cui il simbolico Longino infigge nel costato dell'Iniziato la Lancia Sacra, l'emblema straordinario della forza fallica.

Parsifal sanò con tale Asta la spaventosa piaga che ardeva dolorosa nel costato del re Amfortas.

Quando fui segretamente approvato da una certa potenza siderale, i tenebrosi Adepti della Mano Sinistra mi attaccarono pieni di odio viscerale.

Tra i misteri delle grandi cattedrali non manca mai il Santo Sepolcro ed è evidente che, nell'Iniziazione, non poteva mancare il mio.

Nell'istante in cui scrivo mi torna alla memoria il momento iniziatico di Ginés de Lara.

In quel frangente esoterico dell'insigne Iniziato non c'era, in effetti, alcuna dama di "gran lignaggio" -figlia del fondatore del monastero- che lo accompagnava, né alcun "gentiluomo" se non il proprio Maestro guida, che lo condusse fino al Sancta Sanctorum o Adytia di quel tempio, dove il neofito trovò, al centro di una ricchissima aula marmorea, un sontuoso sepolcro ermeticamente chiuso. Ginés, obbedendo al Maestro, ne sollevò facilmente con le proprie mani il pesante coperchio e vide, nello stesso, con sua grande sorpresa, il proprio corpo fisico.

A differenza di Ginés de Lara, io vidi nel sepolcro il mio corpo astrale. Compresi allora che dovevo passare per la Resurrezione esoterica.

Il Gran Maestro massone Hiram Abif deve indubbiamente resuscitare in noi. "Il Re è morto. Viva il Re!".

La vera e propria Resurrezione, concreta e realistica, è possibile solo nella Seconda Montagna. In questi paragrafi ci stiamo soltanto esplicitamente riferendo alla simbolica Resurrezione iniziatica.

Dovetti rimanere astralmente nel Santo Sepolcro per lo spazio di tre giorni, prima della suddetta Resurrezione simbolica.

Dopo tutto il processo simbolico resurrettivo, fu indispensabile la discesa all'oscura dimora di Plutone.

Tra le viscere più profonde della terra, là dove il fiorentino Dante si imbattè nella città di Dite, dovetti iniziare tenebrose ricapitolazioni.

La progressiva ascesa si realizzò lentamente, attraverso i vari strati del regno minerale sommerso...

Fu indispensabile una vivida ricapitolazione scenica, progressiva, ascendente, per la piena conoscenza del se stesso, del me stesso.

Quando si tratta di dissolvere l'*ego*, suole essere utile ricapitolare antichi errori abissali.

Conoscere i nostri errori psicologici è realmente un'esigenza indifferibile.

«Sono un Santo!» esclamai, davanti ad un gruppo di dame eleganti che, tenebrose, presero posto in un sontuoso salone dell'abisso...

Quelle donne si posero a ridere, prendendosi gioco di me, mentre, con certe smorfie molto provocatorie, ripetevano ironicamente: «Santo! Santo! Santo!...»

Le sventurate creature avevano ragione. A quell'epoca non avevo ancora dissolto l'*ego*: ero un bodhisattwa caduto...

Nel Libro di tutti gli Splendori è scritto con carboni ardenti che, nella dimora di Plutone, la verità si traveste da tenebre. "Demonius est Deus inversus", scrisse H.P.B.

Ascensione simbolica, iniziatica, istruttiva, ma diversa dall'Ascensione Logica della Terza Montagna.

Diciannove giorni dopo aver iniziato la marcia ascendente dall'abisso, gli Adepti della Fratellanza Occulta eliminarono dal mio basso ventre un certo strato o sostanza atomica somigliante alla pelle dell'organismo umano.

All'interno del microcosmo uomo, tale tegumento atomico è come una gran porta che dà accesso ai bassi fondi abissali...

Finché negli individui esiste quell'elemento atomico, l'Essenza rimarrà estremamente rinchiusa nell'*ego*.

Tolta quella porta atomica nella controparte astrale del ventre, gli Adepti devono poi curare tale zona ventrale.

Quando il Terzo Grado di Potere del Fuoco riesce a salire per la parte superiore del cranio, assume la mistica figura dello Spirito Santo: bianca colomba dalla testa di venerabile anziano.

Immacolata creatura divina, posata sulla torre del tempio, in mistico raccoglimento, attendeva gioiosa l'istante supremo dell'Iniziazione...

Ricordando antichi errori di precedenti reincarnazioni, al trentatreesimo giorno mi toccò affrontare un avvenimento insolito, fuori del comune...

Tre dei quattro fondamentali stati della Coscienza dovettero essere sottoposti alla prova del fuoco...

È necessario definire questi quattro stati della Coscienza per il bene dei nostri amati lettori:

- A) - Eikasia.
- B) - Pistis.
- C) - Dianoa.
- D) - Nous.

Il primo di questi quattro stati è profonda incoscienza, barbarie a tutti gli effetti, sogno infraumano, crudeltà, ecc., ecc.

Il secondo di tali stati corrisponde esattamente a tutti i processi razionali: opinioni, settarismo fanatico, ecc., ecc.

Il terzo si manifesta come sintetismo concettuale, scientismo, revisione intellettuale di credenze, induzione, deduzione di tipo riflessivo, studi molto seri su fenomeni e leggi, ecc., ecc.

Il quarto è Coscienza sveglia, stato di Turiya, chiaroveggenza davvero obiettiva, illuminata, perfetta; poliveggenza, ecc., ecc.

Risultai vittorioso nella difficile prova. Indubbiamente, sul Sentiero del Filo del Rasoio dobbiamo essere provati molte volte.

Il simbolismo ermetico della suddetta prova esoterica fu molto interessante: tre fanciulle, del tutto serene, nel fuoco. Il risultato fu: vittoria!

Oggigiorno mi trovo ormai fermamente consolidato negli stati dianoetico e noetico. Non è superfluo affermare che Eikasia e Pistis furono eliminate dalla mia natura attraverso le terribili ordalie dell'Iniziazione.

Trentasette giorni dopo aver dato inizio a revisioni abissali, dovetti direttamente studiare le dodici costellazioni zodiacali, sotto la cui reggenza evolviamo ed involviamo senza posa.

Ciascuna delle dodici costellazioni zodiacali risplende con il proprio specifico tono.

La luce astrale della costellazione del Leone è di un bellissimo color oro e, nel contemplarla, ci si sente ispirati.

Il finale di tutti i processi relativi all'Ascensione viene sempre annunciato da quattro Angeli che, rivolti ai quattro punti cardinali del pianeta terra, fanno squillare ciascuno la propria tromba.

All'interno del Tempio mi venne offerta la bianca colomba dello Spirito Santo, come per dirmi: «Lavora intensamente nella Nona Sfera se vuoi incarnare il Terzo Logos dentro di te».

Tutti questi processi simbolici dell'Ascensione si conclusero il quarantesimo giorno.

La cerimonia finale si svolse nel mondo causale. Ciò che sentii e vidi allora fu veramente straordinario.

Il Grande Iniziatore fu, in quella occasione, Sanat Kumara, il fondatore del Gran Collegio di Iniziati della Venerabile Loggia Bianca.

Sull'altare, con la canna dai sette nodi nella sua destra poderosa, quel Grande *Essere* brillava in tutta la sua terribile divinità.

Capitolo 16

LA QUARTA INIZIAZIONE DEL FUOCO

Questo triste omuncolo razionale a torto detto uomo è molto simile ad un vascello fatale governato da molti passeggeri sinistri e tenebrosi. Mi riferisco, ovviamente, agli *io*.

Ciascuno di questi ha, nello specifico, la propria mente, idee, concetti, opinioni, emozioni, ecc.

Come si vede, siamo pieni di infinite contraddizioni psicologiche. Se potessimo vedere in uno specchio a figura intera in quale stato siamo internamente, resteremmo inorriditi di noi stessi.

Il tipo di mente, che in un dato momento si esprime in noi tramite le diverse funzioni cerebrali, dipende esclusivamente dalla qualità dell'*io* in azione (si veda il capitolo 3, paragrafo intitolato: *l'ego*).

È evidente e del tutto tangibile in ciascuno di noi l'esistenza interiore di molte menti.

Non siamo di certo possessori di una mente singola, individuale: disponiamo, invece, di molte menti.

Abbiamo urgente e ineludibile bisogno di creare il corpo mentale, ma questo è possibile solo trasmutando l'Idrogeno Sessuale Si 12.

Mediante il Sahaja Maithuna (Magia Sessuale) possiamo, ed anzi dobbiamo trasferire ad una seconda ottava di ordine superiore l'eccedenza dell'Idrogeno Sessuale Si 12 non utilizzato nella fabbricazione del corpo astrale.

La cristallizzazione di tale Idrogeno nella meravigliosa e splendida forma del corpo mentale è un assioma della Saggezza Ermetica.

Evidentemente questa cristallizzazione del suddetto Idrogeno Sessuale si svolge solennemente secondo le note do-re-mi-fa-sol-la-si ad una seconda ottava trascendente.

L'alimentazione è qualcosa di diverso. È chiaro che qualsiasi organismo che si affacci all'esistenza richiede il proprio specifico alimento e la propria nutrizione. Il corpo mentale non è un'eccezione alla regola generale.

L'eccedenza dell'Idrogeno 24 non impiegato nell'alimentazione del corpo astrale si trasforma in Idrogeno 12 (da non confondersi con l'Idrogeno Sessuale Si 12).

Come evidente conseguenza è lecito affermare chiaramente che l'Idrogeno 12 è l'alimento fondamentale e determinante per il corpo mentale.

Non si può ottenere la piena individualità dell'intendimento senza la creazione di un corpo mentale.

Solo creando tale veicolo arriviamo ad avere il manas inferiore organizzato, la mente concreta, personale, individuale.

Il fondamento di questa creazione si trova nella Nona Sfera (il Sesso). Il lavoro nella Forgia infuocata di Vulcano è indispensabile.

È evidente che ci si rende conto di possedere un corpo mentale quando si riesce a viaggiare per mezzo suo, coscientemente e positivamente, attraverso i mondi soprasensibili.

Il mio caso particolare fu certamente qualcosa di molto speciale. Io nacqui con il corpo mentale: lo avevo già creato in un remotissimo passato, molto prima che spuntasse l'aurora del mahavantara di Padma o Loto d'Oro.

Quello che realmente mi serviva ora, con la massima urgenza, era ricapitolare la Quarta Iniziazione del Fuoco e restaurare i poteri di fuoco nel suddetto veicolo.

Lo splendido Drago di Saggezza, intendo dire il Logos del sistema solare di Ors, affidò ad uno specialista la nobile missione di assistermi ed aiutarmi.

Sollevarre la Quarta Serpe lungo il canale midollare del corpo mentale, di vertebra in vertebra e di chakra in chakra, è indubbiamente un'operazione molto lenta e tremendamente difficile.

“Prima che la fiamma d'oro possa ardere con luce serena, la lampada deve trovarsi ben curata, in luogo privo di ogni vento”.

“I pensieri terreni devono cadere morti alle porte del Tempio”.

“La mente che è schiava dei sensi rende l'Anima invalida, come la nave che il vento fuorvia tra i marosi”.

Pieno di stupore scorsi i variegati fulgori della meravigliosa Pentalfa sopra i sacratissimi candelieri del Tempio.

Varcai felice la soglia del Santuario; i miei pensieri fiammeggiavano ardentemente.

Compresi chiaramente che, durante il lavoro nella Nona Sfera, avrei dovuto separare molto accuratamente “il fumo dalle fiamme”.

Il fumo è orrore, tenebre, bestialità; la fiamma è luce, amore, castità trascendente.

Qualsiasi impatto esteriore provoca reazioni ondulatorie nella mente. Queste ultime, in se stesse, hanno il loro nucleo fondamentale nell'*ego*, nell'*io*, nel *me stesso*.

È davvero indispensabile esercitare un assoluto controllo su queste reazioni mentali.

Dobbiamo diventare indifferenti alla lode e al vituperio, al trionfo e alla sconfitta.

È indispensabile sorridere di fronte agli insultatori, baciare la frusta dell'aguzzino. Ricordate che le parole mordaci non hanno altro valore che quello che viene dato loro dall'offeso.

Quando non si attribuisce alcun valore alle parole degli insultatori queste diventano come un assegno scoperto.

Il Guardiano della Soglia nel mondo della mente viene ad essere la personificazione dell'*ego*, dell'*io*.

Nella Quarta Iniziazione del Fuoco è indispensabile affrontare con eroismo la tremenda prova, vincere realmente il Fratello Terribile, come viene chiamato nella Massoneria Occulta.

Senza alcun timore, sguainai svelto la Spada Fiammeggiante. Quanto successe poi fu straordinario: la Larva della Soglia fuggì in preda al panico.

È evidente che tale prova si verifica sempre dopo che si siano spiegate le ali di fuoco.

È una tremenda verità che, quando il Fuoco Sacro, ascendendo, giunge all'altezza del cuore, si aprono sempre le radiose ali angeliche.

Le ali ardenti ci permettono di penetrare all'istante in qualsiasi dipartimento del Regno.

Un altro meraviglioso evento cosmico che dovetti vivere in me stesso durante i molteplici processi della Quarta Iniziazione del Fuoco fu quello dell'entrata vittoriosa di Gesù nell'amata città dei profeti.

Chi voglia veramente entrare nella Gerusalemme celeste (i mondi superiori) deve liberarsi del corpo, degli affetti e della mente.

È indispensabile ed urgente montare sul simbolico asino (la mente), domarlo, controllarlo; solo così è possibile liberarci di esso per entrare nei mondi dello Spirito (la Gerusalemme celeste).

Sentii che il mio logorato corpo fisico si disintegrava e moriva. In quegli istanti il Divino Rabbì di Galilea esclamò a gran voce: «Quel corpo ormai non ti serve più».

Mi allontanai felice dalla forma d'abito disfatta con il To Soma Heliakon, il corpo d'oro dell'Uomo Solare.

Quando il Fuoco Sacro sfolgorò solennemente nella Stella Fiammeggiante e nella Croce stellata, la mia personale Divina Madre *Kundalini* individuale fu festeggiata nel Tempio.

Il *Kundalini* fiorì sulle mie labbra feconde, fattosi Verbo, quando il Fuoco giunse alla laringe creatrice.

Ricordo ancora l'istante in cui si celebrò la festa. Gli Adepti della Fratellanza Occulta mi premiarono con un simbolo meraviglioso che ancora conservo.

Il momento in cui il Fuoco del *Kundalini* giunse all'altezza del cervello fu straordinario. Il mio corpo, allora, fu sottoposto alla simbolica Crocefissione del Signore.

La salita della Fiamma erotica alla trentaduesima vertebra risultò di particolare importanza. In quei momenti di grande solennità compresi i misteri relativi al grado di Leone della Legge.

“Quando una legge inferiore è trascesa da una legge superiore, la legge superiore elude la legge inferiore”.

“Il Leone della Legge va combattuto con la Bilancia”.

“Fa' buone opere per pagare i tuoi debiti”.

Quando il Fuoco Divino aprì il loto dai mille petali (il chakra Sahasrara), una particolare campana metallica fece solennemente sussultare tutti gli ambiti dell'universo.

In quegli istanti di suprema beatitudine ascoltai cori ineffabili che risuonarono nello Spazio Sacro.

Più tardi, mi toccò portare pazientemente la Fiamma erotica fino al campo magnetico della radice del naso.

Sfruttando saggiamente un certo filo nervoso segreto, proseguì poi conducendo il Fuoco fino alla regione del Talamo, dove si trova il chakra Capitale che controlla il cuore.

Infine, mi valse con profitto dell'Anahata Nadi, per condurre la Fiamma sessuale fino al Tempio-Cuore.

La cerimonia finale di quell'Iniziazione fu davvero straordinaria, sublime, terribilmente divina.

In quella mistica notte il Tempio era addobbato di gloria. Impossibile descrivere tanta bellezza...

Sanat Kumara, il Grande Ierofante, mi attendeva austero nel suo trono regale. Io entrai nel sacro recinto con profonda venerazione...

Davanti a questo Grande Immolato, come H.P.B. è solita chiamarlo, la mia Divina Madre *Kundalini*, con amore infinito, pose sul mio capo il manto giallo dei Buddha e lo straordinario diadema nel quale risplende l'Occhio di Shiva.

«Questo è il mio amatissimo Figlio!» esclamò mia Madre e aggiunse: «È un Buddha».

L'Anziano dei Giorni, Sanat Kumara, l'illustre fondatore del Gran Collegio di Iniziati della Loggia Bianca sul pianeta terra, approssimandomi, mise nelle mie mani il simbolo dell'Imperatore (la sfera sovrastata dalla croce).

In quegli istanti si avvertirono accordi angelici, regali sinfonie echeggianti i ritmi del Mahavan e del Chotavan che sostengono l'universo saldo nel suo cammino.

Capitolo 17

LA QUINTA INIZIAZIONE DEL FUOCO

Con il dovuto rilievo e senza tanta prosopopea, ci facciamo assertori della tremenda realtà, palpabile ed evidente, di tre specifici tipi di azioni:

- A) - Azioni basate sulla Legge dell'Accidentalità.
- B) - Azioni che si fondano sulle eterne Leggi di Ritorno e di Ricorrenza.
- C) - Azioni meravigliose nate dalla Volontà Cosciente.

Il fondamento del primo tipo di azioni è chiaramente la meccanicità naturale di tutto questo ordine di cose.

Elemento primario nel secondo tipo di azioni è, al di là d'ogni dubbio, l'interminabile ripetizione di innumerevoli drammi, commedie e tragedie.

Questo si verifica sempre, di vita in vita, attraverso il tempo e lo spazio, nella valle di lacrime del Samsara.

Il dramma è per le persone più o meno buone, la commedia per i pagliacci e la tragedia per i perversi.

Tutto torna a ripetersi così come era accaduto, con l'aggiunta della conseguenze positive o negative.

La causa causorum del terzo tipo di azioni è senz'altro il corpo causale o corpo della Volontà Cosciente.

Di conseguenza, possiamo affermare il seguente enunciato: "Gli atti scaturiti dalla Volontà Cosciente sono possibili solo quando ci siamo concessi il lusso di creare, per nostro uso personale, un corpo causale".

L'Idrogeno Sessuale Si 12, mediante lo Yoga del Sesso con il suo ben noto Sahaja Maithuna (Magia Sessuale), può e deve passare ad una terza ottava di ordine superiore.

La cristallizzazione del suddetto Idrogeno nella forma splendida e meravigliosa del corpo causale si realizzerà secondo le note do-re-mi-fa-sol-la-si nell'ottava di cui abbiamo dianzi parlato.

L'alimentazione è qualcosa di diverso. Anche il corpo causale ha bisogno del proprio alimento e questo consegue perfettamente dall'eccedente Idrogeno 12 non consumato nel corpo mentale.

Ovviamente l'Idrogeno 12 (da non confondersi con l'Idrogeno Sessuale Si 12) può e deve trasformarsi in Idrogeno 6 che è l'alimento specifico del corpo causale.

Senza dubbio, la povera gente, che non dispone in realtà del corpo della Volontà Cosciente, è sempre fatalmente vittima delle circostanze.

L'imperativo categorico, la facoltà di determinare, quella che ci permette di dar luogo a nuo-

ve circostanze, è possibile solo quando si possiede il corpo causale o corpo della Volontà Cosciente.

Con la più grande sincerità e tremendo realismo gnostico dobbiamo affermare quanto segue: l'animale intellettuale a torto detto uomo non ha i corpi astrale, mentale e causale. Non li ha mai creati.

È inaccettabile, insostenibile, inammissibile supporre, anche solo per un istante, la piena manifestazione dell'uomo quando non si siano neppure elaborati i citati veicoli soprasensibili.

Quando davvero si voglia diventare Uomini veri e propri, è condizione fondamentale, indispensabile, urgente creare dentro di noi i suddetti veicoli.

Crede che i bipedi tricerebrati o tricentrici vengano a questo mondo con tali corpi è grave errore.

Nel midollo e nel seme esistono infinite possibilità, sviluppando le quali possiamo trasformarci in autentici Uomini. Tali possibilità potrebbero però perdersi, ed è anzi normale che si perdano quando non lavoriamo con la scala fondamentale degli Idrogeni.

L'umanoide intellettuale non è Uomo ma si presume tale; suppone erroneamente di esserlo e, per pura ignoranza, cerca di usurpare un posto che non gli compete. Si crede il Re della Creazione quando non è neppure re di se stesso.

L'immortalità è qualcosa di molto serio, ma bisogna guadagnarsela mediante il Sahaja Maithuna (Magia Sessuale).

Chi si fabbrica un corpo astrale, di fatto e di diritto si rende immortale nel mondo delle ventiquattro leggi.

Chi si permette il lusso di crearsi un corpo mentale, ottiene ovviamente l'immortalità nel mondo delle dodici leggi.

Chi si forgia un corpo causale, raggiunge senz'altro la sospirata immortalità nel mondo delle sei leggi.

Solo fabbricando i predetti veicoli solari possiamo incarnare ciò che si chiama Anima Umana: intendo riferirmi al terzo aspetto della Trimurti indostana: *Atman-Buddhi-Manas*.

Si è parlato molto del famoso To Soma Heliakon, il corpo d'oro dell'Uomo Solare.

Si tratta senz'altro del Vestito di Nozze dell'Anima, citato dal biblico Vangelo Cristico.

Naturalmente, questo abito è composto dai corpi soprasensibili, grazie alle straordinarie cristallizzazioni dell'Idrogeno Sessuale Si 12.

Non si può in alcun modo penetrare nel Sanctum Regnum, Regnum Dei, Magis Regnum, senza il Vestito di Nozze dell'Anima.

Allo scopo di illuminare ulteriormente questi paragrafi, trascriviamo qui di seguito la parabola della Festa di Nozze.

“Gesù, di nuovo, cominciò a parlar loro in parabole, dicendo: «Il Regno dei Cieli è simile ad un re il quale fece festa per le nozze di suo figlio.

Egli mandò i suoi servi a chiamare gl'invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò ancora altri servi, dicendo: Dite agli invitati: ecco, il mio convito è già pronto; si sono ammazzati i buoi e gli animali ingrassati e tutto è pronto: venite alle nozze. Ma quelli non se ne curarono e se ne andarono chi al suo campo, chi ai suoi affari. Altri, poi, presi i servi, li oltraggiarono e li uccisero.

Allora il re, pieno d'ira, mandò le sue milizie, fece sterminare quegli omicidi e bruciare la loro città. Disse quindi ai suoi servi: Le nozze son pronte ma gli invitati non ne erano degni. Andate dunque ai crocicchi delle strade e, quanti troverete, chiamateli alle nozze.

Allora, usciti per le strade, i servi radunarono quanti trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze fu piena di invitati.

Or, entrato il re a vedere i commensali, scorse là un uomo che non era in abito da nozze. E gli disse: Amico, come sei entrato qua senza aver l'abito da nozze? E colui ammutolì. Allora disse il re ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nel buio; ivi sarà pianto e stridor di denti. Perché molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti»”

È del tutto evidente che quel convitato che non era vestito con l'Abito di Nozze dell'Anima non poteva legittimamente ricevere l'appellativo di Uomo, ma gli si attribuisce tale termine semplicemente per amore e rispetto verso i nostri simili.

Se avesse detto che lì si trovava un animale non abbigliato per le nozze, la parabola sarebbe risultata grottesca.

Ovviamente, nessun animale, compresa la bestia intellettuale, è mai vestito con l'Abito di Nozze dell'Anima.

Torniamo però al mio caso personale, per avvicinarci un po' di più alle finalità di questo capitolo.

In nome della verità, devo dire a chiare lettere che io nacqui con i quattro corpi: fisico, astrale, mentale e causale.

Restaurare il potere del Fuoco in ogni corpo, ricapitolare Iniziazioni, mi fu certamente indispensabile, urgente, inderogabile.

Dopo le quattro precedenti Iniziazioni, mi toccò ripassare pazientemente la Quinta Iniziazione del Fuoco.

Al termine ripassare intendo dare, in queste righe, un significato intrinseco, trascendente e trascendentale.

Siccome in vite anteriori ero già passato per le Cosmiche Iniziazioni del Fuoco, ora avevo solo bisogno di ripassarle.

Quando chiesi al Logos del nostro sistema solare di Ors il permesso per entrare ai misteri della Quinta Iniziazione del Fuoco, mi si diede la seguente risposta: «Tu, ormai, non hai bisogno di chiedere permesso per entrare nell'Iniziazione: hai tutto il diritto di farlo».

Il Benedetto affidò allora ad un nobile specialista del mondo causale la missione di assistermi ed aiutarmi.

Questo specialista dovette incanalarmi saggiamente il Fuoco Sacro lungo il canale midollare spinale del corpo causale o corpo della Volontà Cosciente.

Il risveglio della Quinta Serpe Ignea dei nostri magici poteri nel chakra Muladhara dell'osso coccigeo fu celebrato nel Tempio con una gran festa.

La salita del *Kundalini* di vertebra in vertebra e di chakra in chakra lungo la spina dorsale del corpo causale si svolse molto lentamente, d'accordo con i meriti del cuore.

Siccome io nacqui sveglio e dispongo certamente di ciò che potremmo chiamare Coscienza Oggettiva e Conoscenza Oggettiva, mi fu facile riportare i ricordi del mondo causale al cervello fisico.

Chiarisco: la moderna Psicologia Rivoluzionaria della nuova Era d'Acquario usa i termini oggettivo e soggettivo nel modo seguente:

A) - Oggettivo: reale, spirituale, vero, divino, ecc.

B) - Soggettivo: vago, incoerente, impreciso, illusorio, fantastico, assurdo.

Nel mondo delle cause naturali compresi la necessità di imparare ad obbedire al Padre così in terra come nei cieli.

Entrare al Tempio della Musica delle Sfere in quella regione cosmica fu veramente una delle mie più grandi gioie.

Sulla Soglia di quel Tempio il Guardiano mi insegnò uno dei saluti segreti della Fratellanza Occulta.

Il viso di quel Guardiano sembrava una folgore. Quando quell'Uomo visse nel mondo ebbe nome Beethoven.

Nel mondo causale incontrai molti bodhisattwa che lavorano intensamente per l'umanità.

Tali Uomini Causali si sviluppano in modo meraviglioso, ciascuno sotto la direzione del proprio Dio Interiore.

Solo l'Uomo Causale ha definitivamente raggiunto l'immortalità. Un simile genere di esseri è al di là del Bene e del Male.

Vivere il Dramma del Cristo Cosmico in quelle regioni, diventare il personaggio centrale di tutta la Via Crucis è certamente qualcosa di indimenticabile. Abbiamo bisogno di raffinarci, "quintessenziarci", purificarci realmente, se è vero che aneliamo a vivere seriamente le tremende realtà contenute nel divino simbolismo cristico.

Senza raffrenare in alcun modo i miei intimi aneliti, confesso in tutta sincerità che nel mondo delle cause naturali vidi me stesso gravato del peso della mia croce al cospetto delle moltitudini profane che mi lapidavano inferocite.

Il viso dell'Adorabile mi parve molto segnato, miracolosamente impresso nel sacro velo della Veronica.

Non è superfluo ricordare che gli archeologi hanno riportato alla luce molte teste di pietra coronate di spine. Tali raffigurazioni appartengono all'Età del Bronzo.

È ovvio che ciò ci richiama alla mente la runa Spina della quale abbiamo ampiamente parlato nel Trattato Esoterico di Magia Runica.

Qualsiasi persona che sia un po' addentro nello Gnosticismo Universale sa benissimo che cosa tale runa significa.

Il profondo significato del volto divino con la testa coronata di spine è: "Volontà Cristo".

Nella notte dell'Iniziazione, vidi, in estasi, risplendere sull'Ara Sacra il velo della Veronica, con singolare e diafana trasparenza divina.

L'evento cosmico finale ebbe inevitabilmente luogo quando la Quinta Serpe, dopo essere passata per la ghiandola pineale ed il campo magnetico della radice del naso, giunse fino alla sua corrispondente camera segreta nel cuore tranquillo.

Allora, fuso con il mio *Reale Essere* interiore, sentii, felice, che ritornavo allo stato infantile paradisiaco.

Conclusa la cerimonia finale, mi prostrai davanti al mio Gurù "Adolfito", esclamando: «Grazie, Venerabile Maestro; devo a te tutto questo».

Il benedetto Mahatma, levandosi in piedi, rispose: «Non ringraziarmi! Quello che mi occorre sapere è come hai intenzione di comportarti, ora, nella vita».

«I fatti stanno parlando per me, Venerabile Maestro; lo vedi». Queste furono allora le mie parole.

In seguito fui visitato da un grande genio elementale. Mi riferisco a quel Deiduso che impersona la Sfinge del deserto d'Egitto.

Quell'*Essere* comparve con i piedi coperti di fango. Io compresi il suo profondo ed occulto significato esoterico.

«Hai del fango sui piedi», gli dissi. La misteriosa creatura mantenne un rigoroso silenzio. Era evidente che mi faceva difetto il requisito del lavaggio dei piedi.

Quando volli deporre un santo bacio sulle sue guance, delicatamente mi richiamò all'osservanza dicendo: «Baciami con purezza». E così feci.

Più tardi ricevetti la visita di Isis, cui nessun mortale ha sollevato il velo: la mia Divina Madre *Kundalini*. Io la interrogai immediatamente sui risultati.

«Oh, Madre mia! Allora ho già le Cinque Serpi sollevate?».

«Sì, figlio mio».

«Vorrei ora che mi aiutassi a sollevare la Sesta e la Settima Serpe».

«Queste sono già sollevate».

In quegli istanti sorse in me il perfetto ricordo di me stesso:

«Ah, io sono un antico Maestro! Ero caduto; ora ricordo!».

«Sì, figlio mio, sei un Maestro».

«Oh, *Devi Kundalini*! Tu sei Laksmi, la sposa di Vishnù. Madre adorabile, tu sei la Divina Promessa di Shiva! Vergine venerabile, tu sei la Sarasvati delle acque, la Consorte di Brahma!».

Oh, amato lettore! Ascoltami: Ella è senz'altro l'Eterno Femminino rappresentato dalla Luna e dall'Acqua, la Magna Mater dalla quale proviene la magica "M" ed il famoso geroglifico d'Acquario.

Ella, indubbiamente, è anche l'Utero Universale del Grande Abisso, la Venus Primitiva, la Grande Vergine Madre che sorge dalle onde del mare con Eros-Cupido, suo figlio.

Al di là d'ogni dubbio, dobbiamo affermare francamente e senza mezzi termini che Ella è la Prakriti indostana e, metafisicamente, Aditi ed anche Mulaprakriti.

Non potremo mai percorrere la strada pietrosa che conduce alla liberazione finale senza l'aiuto della Divina Madre *Kundalini*.

Capitolo 18

UN'AVVENTURA SOPRASENSIBILE

Noi tre amici errabondi nel bosco del mistero, arrivammo, piano piano, conversando, alla collina sacra.

Fummo allora testimoni, senza il minimo timore, di qualcosa di insolito e straordinario. Vale la pena di narrarlo per il bene dei nostri amati lettori.

In quel luogo disseminato di massi, un'incontaminata roccia millenaria si aprì all'improvviso come se si fosse divisa esattamente in due parti uguali, lasciandoci perplessi e stupiti...

Prima che avessi il tempo sufficiente per poter valutare l'accaduto, senza nemmeno pensarci, mi avvicinai alla misteriosa porta di granito, come attratto da una forza misteriosa...

Senza che alcuno lo impedisse, con coraggio oltrepassai la soglia di un Tempio. Nel frattempo, i miei amici si sedevano sereni di fronte alla gigantesca mole che tornava a chiudersi davanti a loro...

Qualsiasi terminologia, per quanto straordinaria, non sarebbe sufficiente se tentassimo di descrivere nei più piccoli particolari tutti i portenti di quel Santuario sotterraneo.

Senza pretendere di spiegare il come e il perché, preferisco parlare del fatto a grandi linee ma in tutta sincerità, limitandomi a narrare l'accaduto.

Animato dalla Fiamma Vivente dello Spirito, avanzai gagliardo per uno stretto corridoio fino a giungere in un piccolo salone...

Quell'ambiente inconsueto sembrava piuttosto un ufficio o uno studio di avvocato...

Seduto dietro la scrivania trovai un Arconte del Destino, personaggio indecifrabile, ermetico Giudice del Karma, mistico profeta vestito come un elegante personaggio moderno...

Quanta saggezza mostrava quell'avvocato-indovino! Vaticinatore sublime! Infallibile e terribilmente divino...

Con profonda venerazione mi avvicinai al suo scrittoio; il Fuoco Sacro brillò nel suo viso...

Sentii direttamente all'istante il suo profondo significato. «Grazie, Venerabile Maestro!», esclamai con umiltà infinita...

L'austero Ierofante, con tono sibillino, prese la parola e disse:

«Il Tale -riferendosi evidentemente ad uno dei due amici che mi attendevano fuori- è il tipo straccione: vivrà sempre nella miseria. Il Talaltro -accennando ora all'altro mio amico- è il tipo samuro».

«Come?... Samuro?»

«Ripeto: samuro» (amico spirituale e lottatore come i progressisti samurai buddisti dell'Impero del Sol Levante).

Infine, rivolto alla mia insignificante persona che nulla vale, disse: «Tu sei il tipo militare perché dovrai trascinare moltitudini, formare l'Esercito di Salvezza Mondiale, iniziare la Nuova Era Acquariana».

Poi continuò così: «La tua specifica missione è creare Uomini: insegnare alla gente a fabbricare i propri corpi -astrale, mentale e causale- perché possano incarnare la loro Anima Umana».

Successivamente si alzò dal suo tavolo, con lo scopo evidente di cercare nella sua biblioteca una delle mie opere e, una volta che l'ebbe tra le mani, estasiato, esclamò: «Il libro che, a suo tempo, hai spedito per posta al Tal dei Tali è piaciuto moltissimo».

Quanto successe poi è facile da immaginare: con infinita venerazione e grande umiltà, senza parole superflue e lungi da qualsiasi vana infatuazione, mi accomiatai dal Venerabile ed uscii dal Tempio.

Ora, però, è urgente e necessario meditare e discorrere seriamente sulla questione essenziale di questo racconto.

Escludendo dal nostro lessico tutto ciò che è superfluo, poniamo l'accento sulla seguente affermazione: è indispensabile creare l'Uomo dentro di noi, qui ed ora.

Siccome io sto insegnando alla gente la Dottrina, sono ovviamente un creatore di Uomini.

C'è bisogno di creare dentro di noi la disponibilità all'Uomo. Non è fuori luogo ricordare che i tempi della fine sono già arrivati.

Nella letteratura occultista si è parlato molto delle due strade: intendo dire, in modo specifico, la via spirale e la diretta.

Non c'è ombra di dubbio che i due cammini si aprono solenni solo davanti all'Uomo autentico, mai all'animale intellettuale!

Non potrò mai dimenticare gli ultimi istanti della Quinta Iniziazione del Fuoco. Dopo tutti quei processi di ricapitolazione dovetti coraggiosamente affrontare un Guardiano nirvanico terribilmente divino.

Il beato Signore di Perfezione, mostrandomi la via spirale nirvanica, disse: «Questo è un lavoro buono». Poi, indicando la via diretta, come un leone nell'atto di ruggire, esclamò a gran voce: «Questo è un lavoro superiore».

Successivamente lo vidi avanzare verso di me con l'imperiosità tremenda delle grandi maestà. Egli mi interrogò ed io gli risposi, in un dialogo che si svolse così:

«Per quale di queste due strade intendi proseguire, ora?»

«Lasciate che ci pensi».

«Non pensare; dillo immediatamente! Definisciti!»

«Prendo la via diretta che porta all'Assoluto!»

«Ma che stai dicendo? Non ti rendi conto che quella strada è molto dolorosa?»

«Ripeto: io vado verso l'Assoluto!»

«Come ti può venire in mente di metterti per quella strada? Non vuoi capire a quali sofferenze vai incontro? Che ti sta succedendo?»

«Io vado verso l'Assoluto».

«Bene, sei avvertito!» Queste furono le ultime parole del Guardiano; indi, si ritirò solenne.

La notte successiva, fuori dai miei corpi soprasensibili, nel totale esercizio delle funzioni quale *Atman* o Uomo-Spirito...

Mi trovavo solitario, in pieno Nirvana, sulla bella terrazza della dimora delle delizie, nell'angolo dell'Amore...

Vidi gli abitanti di quella regione, in numero sempre crescente, che fluttuavano nello spazio sacro...

Presero posto felici nel locale pieno di fiori odorosi. Algoritmia divina, estro sublime, ispirazione indimenticabile...

Atman-Buddhi-Manas, Trimurti di Perfezione. Mentre scrivo, mi riecheggiano nella mente quei versetti del libro *La Dimora Occulta* che dicono letteralmente:

«Io sono il sacro cocodrillo Sebek.
Io sono la fiamma dalle tre lingue,
e le mie lingue sono immortali.
Io entro nella regione di Sekem,
io entro nella regione delle fiamme
che hanno sbaragliato i miei avversari».

Una creatura di fuoco prese la parola in nome della Sacra Confraternita, improvvisando il discorso, e disse: «Fratello mio, perché te ne vai per quella strada tanto dura? Qui, nel Nirvana, siamo felici. Fermati qui con noi!...»

La mia risposta, piena di grande energia, fu la seguente: «Non ci sono riusciti gli animali intellettuali con le loro tentazioni; tanto meno voi che siete Dèi. Io vado verso l'Assoluto!...»

Gli Ineffabili tacquero ed io mi ritirai precipitosamente da quella dimora.

La Voce del Silenzio ha detto: “Il bodhisattwa che rinuncia al Nirvana per amore dell'umanità è confermato tre volte valoroso e, dopo molti Nirvana conquistati e perduti per quella causa, si guadagna il diritto di entrare nel mondo di supernirvanica felicità...”.

Il Nirvana ha cicli di attività e cicli di profondo riposo. In quest'epoca, nel XX secolo, si trova in periodo di attività.

Gli esseri nirvanici che si reincarnarono durante le prime razze sono tornati a reincarnarsi solo ora. Passata questa epoca, s'immergeranno nell'infinita felicità fino al futuro mahanvantara.

La strada del dovere lungo ed amaro è diversa: implica una totale rinuncia; però, ci conduce direttamente all'Assoluto.

Una notte, trovandomi felice nello stato di samadhi, vidi risplendere con tinte purpuree il pianeta Marte...

Le sue vibrazioni erano certamente di carattere telepatico. Sentii nel mio cuore tranquillo che

venivo chiamato urgentemente dal nucleo centrale di quella mole planetaria. Lo sfavillio appariva inconfondibile...

Vestito del To Soma Heliakon, mi trasportai solleccito alle vive viscere di quel mondo...

Nell'abbigliamento delle milizie celesti, mi attendeva, splendido, Samael, la mia propria *Monad* individuale, il mio *Reale Essere Intimo*, il divino Reggente di quel pianeta.

Reverente, mi prostrai davanti all'Onnisciente, inclito Signore di quel luogo; poi, prendendo la parola, dissi:

«Eccomi, Padre mio; perché mi hai chiamato?»

«Tu, figlio mio, ti dimentichi di me!»

«No, Padre mio, non mi dimentico di te!»

«Sì, figlio mio; se ti danno la porteria dell'universo ti dimentichi di me!»

«Oh, Padre mio; sono venuto a baciare la tua mano e a ricevere la tua benedizione!»

L'Onnimisericordioso mi benedisse ed io, in ginocchio, baciai la sua destra. Sul fondo del Tempio planetario appariva un giaciglio di dolore...

Poi, mi misi profondamente a riflettere: perché ho scelto io stesso la via? Perché ho scordato il mio Padre al cospetto terribile del Guardiano delle Vie?

Gesù, il Grande Sacerdote Gnostico, sul Monte degli Olivi ci lasciò una grande lezione quando esclamò: «Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice, ma non sia fatta la mia volontà ma la tua».

Diciott'anni più tardi, lanciando tuoni e fulmini mi strappai le vesti protestando per tanto dolore. Ahi, ah, ah...

Una vergine del Nirvana mi rispose: «Così è la strada che tu stesso hai scelto. Per noi abitanti del Nirvana i trionfi sono minori ed è quindi evidente che soffriamo meno. Ma, siccome i tuoi trionfi saranno maggiori, anche le tue sofferenze saranno più intense».

Quando volli riposare un poco, gli Agenti del Karma mi redarguirono, dicendo: «Che ti succede? Vuoi darti da fare? Circolare, amico! Circolare! Circolare!»

Pazientemente, continuai la marcia per il Sentiero sassoso che porta alla Liberazione finale.

Capitolo 19

PERSECUZIONI

Sulle pendici tropicali della Sierra Nevada, presso le sponde del “Macuriba” o Mar dei Caraibi, mi toccò pazientemente ricapitolare i diversi processi esoterici iniziatici della Terza, Quarta e Quinta Iniziazione del Fuoco.

Là vivevo austero, con un certo gruppo molto selezionato di studenti gnostici, ben lungi da tutto lo sciocco, melenso, vano e superficiale intellettualismo...

Onesti ed irreprensibili anacoreti gnostici, pieni di gratitudine, mi avevano costruito una semplice dimora, con il legno di quei boschi...

Voglio ora ricordare, anche solo per un istante, tutti quegli uomini di nobile animo, alcuni dei quali, di questi tempi, si distinguono come validi missionari internazionali...

Da questa mia antica terra messicana vi saluto, eroici signori della Sierra Nevada sud-americana!...

Voglio raggiungere con questo mio saluto anche le loro mogli e i loro figli ed i figli dei loro figli...

Che vita felice la mia, in quel silvestre rifugio della profonda boscaglia, fuori dal chiasso mondano!...

Feci allora ritorno ai paradisi elementali della natura ed i Principi del fuoco, dell'aria, dell'acqua e della terra profumata mi fecero partecipe dei loro segreti...

Un giorno qualunque, non importa quale, alcuni di questi cenobiti dello Gnosticismo Universale bussarono affannosamente alla porta della mia dimora per supplicarmi di spegnere il fuoco.

Il crepitare ininterrotto dell'elemento igneo avanzava terribile attraverso l'ombra spessa, incenerendo tutto quanto trovava sul suo cammino...

Un incendio spaventoso minacciava coltivazioni e capanne. Invano si apprestarono valli e cunette per arrestare la marcia trionfale del fuoco.

L'elemento igneo superava, ardendo, ogni fossato e corso d'acqua, minacciando, inclemente, tutto il circondario, le adiacenze e le zone limitrofe...

Io, naturalmente, non sono mai stato pompiere, o “mangiafumo”, come vengono simpaticamente chiamati questi eroici servitori della comunità...

Però confesso francamente e senza mezzi termini che in quei momenti la sorte di tutti quei fratelli gnostici era nelle mie mani. Che fare?

Desideravo servirli nel miglior modo possibile e questa era, senza alcun dubbio, una delle mie migliori opportunità...

Sarebbe stato nefando, assurdo ed anzi ingrato negare un aiuto tanto urgente. Non solo si paga karma per il male che si fa, ma anche per il bene che si trascura di fare, potendolo fare.

Quindi, decisi di operare magicamente. Avanzando con le sole mie forze fino al titanico rogo, mi sedetti molto vicino ad esso e poi mi concentrai nell'*Intimo*...

Pregando in segreto, lo supplicai di invocare Agni, l'eccelso e magnanimo dio del Fuoco...

L'*Intimo* ascoltò la mia preghiera e chiamò a gran voce, come quando un leone ruggisce, invocando Agni, e sette tuoni riecheggiarono la sua voce...

Sollecito, si presentò al mio fianco il fulgido Signore del Fuoco, lo splendente Figlio della Fiamma, l'Onnimisericordioso...

Io lo sentii in tutta la presenza del mio *Essere* e lo pregai, in nome della Carità Universale, di far svanire quell'incendio...

Evidentemente, il benedetto Signore di Perfezione considerò giusta e perfetta la mia richiesta...

In modo del tutto insolito, dall'interno del mistero azzurrino della profonda boscaglia, si levò una soave brezza profumata che modificò completamente la direzione delle lingue di fuoco e allora si estinse il falò...

In un'altra occasione, mentre conversavo con i cenobiti gnostici in una magnifica radura della fitta boscaglia, molto vicino alle nostre capanne, ci vedemmo improvvisamente minacciati da un acquazzone torrenziale...

Ansioso, mi concentrai nell'*Intimo*, pregando intensamente e chiedendogli che invocasse Paralda, il Genio Elementale degli inquieti silfi dell'aria.

Il deva sopraggiunse olimpico, con lo scopo evidente di aiutarmi. Io approfittai della magnifica occasione che mi veniva offerta e lo pregai di allontanare dai paraggi le nubi tempestose...

Queste si aprirono allora sopra le nostre teste, in forma di cerchio, e poi si allontanarono davanti agli stupefatti mistici di quell'angolo dell'amore...

A quei tempi, i fratelli gnostici si recavano settimanalmente alle spiagge sabbiose del burrascoso mare...

Litelantes raccomandava a quei sinceri penitenti che ci portassero pesci ed anche legumi e frutta, che nella Sierra Nevada non era possibile coltivare per la fame feroce delle implacabili formiche...

Quelle involventi creature divoravano insaziabili fiori, frutta e verdura e non c'era nulla che potesse trattenerle. Così è la voragine della selva: il che è ben noto in cielo come in terra. Le ronde notturne delle "tambochas", o formiche, sono qualcosa di spaventoso...

Le serpi velenose, come la temibile Talla X e quelle conosciute fin dai tempi antichi con i classici nomi di Cascabel, Coral e Mapanà, prosperavano incutendo timore in ogni dove...

Ricordo ancora un vecchio guaritore della montagna, di nome Juan. Abitava con la moglie nel folto della foresta...

Come il buon samaritano dell'Antico Testamento, sanava con i suoi preziosi balsami gli umili montanari morsi dalle vipere...

Purtroppo, odiava i serpenti e, implacabile e vendicativo, li uccideva senza alcun riguardo...

«Amico Juan -gli dissi un giorno- tu sei in guerra con le vipere e queste si preparano a difendersi. Vedremo chi vince la battaglia...»

«Io odio i serpenti...»

«Meglio sarebbe se tu li amassi. Ricordati che i serpenti sono chiaroveggenti; nell'aura astrale di quelle creature risplende lo Zodiaco meraviglioso e sanno, per esperienza diretta, chi le ama veramente e chi le odia...»

«Io non posso amarle... Sento che mi si rivolta lo stomaco quando le vedo... Serpe che mi incrocia la strada, l'ammazzo...»

«Vecchio mio, dodici serpenti ti hanno morso e quando ti ferisce il tredicesimo morirai».

Non molto dopo, nei pressi della sua capanna solitaria, il vecchio fu morso da una temibile serpe che, avvolta tre volte e mezza, lo attendeva nascosta...

La mia profezia si era compiuta: il vecchio guaritore decedette con l'Arcano 13 della Kabala e nessuno dei suoi amici riuscì a trovare la serpe velenosa...

L'anziano medico portava sempre nella sua bisaccia qualche pianta meravigliosa. Ricordiamo le cinque capitane: Capitana Solabasta, Capitana Generala, Capitana Silvadora, Capitana Pujadora, Capitana Lengua de Venado...

Miracolosi vegetali, questi, non classificati dalla botanica e noti solo nella Sierra Nevada, non lontano dalle tormentose acque del "Macuriba": piante straordinarie, mediante le quali il solitario vecchio guaritore del bosco sanava le vittime dei serpenti.

Il vecchio le usava terapeuticamente in modo molto saggio, prescrivendole ora per via orale, come tè o tisane, ora ad uso esterno, facendo lavare la ferita con il decotto di tali vegetali.

Gli eremiti gnostici della Sierra Nevada non uccidevano mai le pericolose vipere: impararono ad amarle sinceramente...

Come conseguenza di questo modo d'agire si guadagnarono la fiducia delle temibili serpi. Ora, queste serpi velenose sono divenute custodi del Tempio...

Quando questi anacoreti della montagna volevano allontanare le serpi, cantavano con grande fede i mantram seguenti: OSI... OSOA... ASI...

Ogniqualevolta quegli eremiti desideravano sul serio incantare magicamente i terribili serpenti, sillabavano le misteriose parole: OSI... OSOA... ASI...

Nessun mistico di quella montagna sopprime mai la vita di alcuna serpe. Quei cenobiti impararono a rispettare ogni esistenza... Ci sono però delle eccezioni. È tale il caso del prezioso serpente Cascabel...

CANCRO

Nel nome della Verità, voglio che resti definito in questo libro il seguente enunciato: è già stato scoperto il rimedio infallibile contro il temibile cancro e questo si trova nel serpente Cascabel!

Formula della salvezza: sacrificare il detto animale; eliminare testa e sonagli (queste parti non sono utili). Macinare la carne utilizzabile fino a ridurla ad una polvere sottile. Si ponga questa sostanza entro capsule vuote, reperibili in qualunque farmacia.

Dose: prenderne una capsula ogni ora.

Osservazione: continuare il trattamento fino alla piena guarigione.

Avvertenza: il paziente dovrà eliminare radicalmente ogni medicina e limitarsi esclusivamente al trattamento con la serpe.

SPARVIERI

Mi affollano la mente, in questo istante, silvestri reminiscenze, ricordi della montagna, evocazioni silvane...

Quanto soffrivano quei penitenti causa i crudeli uccelli di rapina!... Gli astuti sparrow semi-navano la desolazione nelle aie portandosi via tra gli artigli polli e galline...

Vidi più d'una volta quei sanguinari uccellacci, posati sui rami degli alberi vicini, che facevano la posta alle loro vittime indifese...

Mangiare ed essere mangiato è la Legge dell'Eterno Trogo Autoegocratico Cosmico Comune (reciproca alimentazione di tutti gli organismi).

Indiscutibilmente tale reciprocità, corrispondenza o mutualità, deriva intimamente dall'onnipresente elemento attivo Okidanokh.

PERSECUZIONI

Quant'eravamo felici nella nostra capanna del bosco solitario! Disgraziatamente, vennero nuove persecuzioni...

Gente profana dei villaggi vicini si dedicò all'opera, di certo non molto bella, di spargere contro di noi varie menzogne diffamanti...

Le chiacchiere delle comari, l'impostura degli uomini, il ritratto vecchiume, la strumentalizzazione, il pettegolezzo assunsero forme mostruose e si scatenò la tempesta...

Io divenni senz'altro il personaggio centrale del dramma, contro il quale fu lanciata ogni diceria, ogni battuta, ogni frecciata...

Un tale genere di cose andò allora mettendosi di male in peggio e, alla fine, lì per lì, uscì alla ribalta la spia, il "soffione", il delatore...

Posta in allarme, la polizia mi cercava dovunque con l'ordine categorico di applicarmi la "ley de fuga"...

Per quei poveri gendarmi io non ero certo un semplice perturbatore o agitatore del popolo sul tipo di Paolo di Tarso, ma qualcosa di peggio: uno stregone dell'Averno scappato da misteriosi sabba, un uccellaccio del malaugurio, un mostro che era necessario incarcerare o ammazzare...

Una notte piena di stelle, trovandomi in stato di estasi, fui visitato da un Mahatma che, prendendo la parola disse: «Viene alla tua ricerca molta gente armata; devi andartene per un'altra strada».

È il caso di porre in evidenza che io so sempre obbedire agli ordini della Fratellanza Bianca Universale...

Approfitando del silenzio notturno, scesi dalla montagna per un sentiero difficile ed impervio. Nel "Plan", come gli eremiti gnostici chiamano le terre costiere, lontano dalla Sierra, fui raccolto dal Venerabile Maestro Gargha Kuichines. Egli ci trasportò con la sua vettura ad una bella città.

Capitolo 20

IL SEGRETO DELL'ABISSO

Al di là di ogni retorica, confesso umilmente e senza mezzi termini che, dopo aver salito i cinque gradini delle Iniziazioni Ignee, mi fu necessario lo sviluppo nella Luce con gli Otto Gradini dell'Iniziazione Venusta.

Il lavoro nella Forgia Infuocata di Vulcano (il Sesso) è inderogabile quando si vuole veramente il completo risveglio della Prima Serpe di Luce.

Sta scritto a caratteri d'oro nel Libro di tutti gli Splendori: “Il *Kundalini* si sviluppa, compie la sua rivoluzione ed ascende all'interno della meravigliosa aura del Mahachohan”.

Ovviamente, dapprima lavoriamo con il Fuoco e poi con la Luce; non dobbiamo mai confondere le Serpi del Fuoco con quelle della Luce...

La straordinaria salita della Prima Serpe di Luce verso dentro e verso l'alto, lungo il canale midollare spinale del corpo fisico, mi consentì di conoscere il segreto dell'abisso.

Il fondamento di tale segreto si trova nella Legge della Caduta, nei termini in cui fu formulata da San Venoma.

Ecco la definizione data a tale Legge cosmica dal suddetto Maestro che la scoprì:

“Tutte le cose esistenti al mondo cadono verso il fondo e questo, in qualsiasi angolo dell'universo, è la loro forma di stabilità più prossima. Tale forma di stabilità è il luogo verso il quale convergono tutte le linee di forza provenienti da tutte le direzioni”.

“Precisamente, i centri di tutti i soli e di tutti i pianeti del nostro universo sono tali punti di stabilità. Essi non sono altro che i punti inferiori di quelle regioni dello spazio verso le quali tendono definitivamente le forze provenienti da tutte le direzioni di quella determinata parte dell'universo. In quei punti si concentra anche l'equilibrio che permette ai soli ed ai pianeti di mantenere la posizione”.

La Tigre del Turkestan, a commento, dice:

“Enunciando il suo principio, inoltre, San Venoma affermò che, nel loro cadere nello spazio, ovunque ciò si verifichi, le cose tendono a cadere verso l'uno o l'altro sole, verso l'uno o l'altro pianeta, secondo quale sia il sole o pianeta cui appartiene quella data parte dello spazio in cui cade l'oggetto, poiché ogni sole o pianeta, in quella determinata sfera, costituisce il punto di stabilità o fondo”.

I soprastanti paragrafi citati tra virgolette alludono chiaramente ai due aspetti, esterno ed interno, della Legge di Gravità.

L'esterno è solo la proiezione dell'interno. In modo tridimensionale, si ripropone sempre la segreta gravitazione delle sfere...

Il nucleo centrale di questa massa planetaria su cui viviamo è senza dubbio il luogo o punto matematico dove convergono tutte le linee di forza provenienti da diverse direzioni.

Nel centro di stabilità planetaria si incontrano e si equilibrano reciprocamente le forze involutive ed evolutive della natura.

Ondate di Essenze iniziano la loro evoluzione nel regno minerale, proseguono con lo stato vegetale, continuano nella scala animale ed infine raggiungono il livello di tipo umanoide intellettuale.

Ondate di vita discendono poi, involvendo, secondo la Legge della Caduta, rivivendo processi animali, vegetali e minerali, verso il centro terrestre di gravità.

Gira la ruota del Samsara: dal lato destro ascende Anubis evolvente e dal sinistro discende Tiphon involvente.

La permanenza nello stato umanoide intellettuale è qualcosa di molto relativo e soggetto alle circostanze.

Giustamente ci è stato insegnato che qualunque periodo umanoide consta sempre di centootto vite di tipo evolutivo ed involutivo che si svolgono e si ripetono sempre, ora in spire più elevate, ora in spire più basse.

Chiarisco: ad ogni periodo nello stato di umanoide razionale vengono sempre assegnate centootto esistenze che presentano una stretta concordanza matematica con lo stesso numero di grani formanti il collare del Buddha.

Dopo ciascuna epoca allo stato di umanoide, in accordo con le leggi di tempo, spazio e movimento, gira inevitabilmente la ruota dell'Arcano 10 del Tarocco. Risulta allora evidente che le ondate di vita involvente discendono nel regno minerale sommerso verso il centro di stabilità planetaria, per riascendere evolutivamente un po' più tardi.

Qualsiasi nuova riascesa evolutiva dal centro di gravità terrestre esige una previa disintegrazione del me stesso. Questa è la Morte Seconda.

Siccome l'Essenza è imbottigliata nell'*ego*, la dissoluzione di quest'ultimo si rende indispensabile ai fini della liberazione di quella.

Nel centro di stabilità planetaria si restaura la pristina originale purezza di ogni Essenza.

La ruota del Samsara gira tremila volte. Capire tutto ciò, cogliere il suo profondo significato è indispensabile e inderogabile se davvero aspiriamo alla liberazione finale.

A continuazione del presente capitolo, è necessario richiamare l'attenzione del lettore sulla seguente affermazione: conclusi i tremila periodi della grande ruota, qualsiasi tipo di autorealizzazione intima risulta impossibile.

In altre parole, è necessario affermare il fatto ineludibile che ad ogni *Monade* vengono matematicamente assegnati tremila periodi per la propria profonda autorealizzazione interiore. È indubbio che dopo l'ultimo giro della ruota le porte si chiudono.

Quando questo succede, la *Monade*, la Scintilla Immortale, il nostro *Reale Essere*, raccoglie allora la sua Essenza ed i suoi Principi per ritornare definitivamente entro il seno dello Spirito Universale di Vita (il supremo *Parabrahmatman*).

È scritto con misteriosi caratteri di fuoco nel Testamento della Saggezza Antica il fatto chiaro e decisivo che molto poche sono le *Monadi* divine o Scintille virginali che vogliono veramente la maestria.

Quando una qualunque *Monade* aspira effettivamente alla maestria è indubbio che la raggiunge, lavorando intensamente sulla propria Essenza.

Ogni Essenza intimamente lavorata dall'interno dalla propria *Monade* divina è molto facile da riconoscere nel mondo delle forme dense. È questo il caso concreto di qualunque persona con grandi inquietudini spirituali.

Naturalmente, questo specifico tipo di inquietudini mistiche non potrebbero mai esistere in persone la cui Essenza non fosse stata lavorata dall'interno dalla sua corrispondente *Monade* divina.

Una volta, trovandomi in vacanza nel porto di Acapulco sulle coste del Pacifico, in Messico, mi avvenne di entrare nello stato yogico di Nirvi-Kalpa-Samadhi.

Volli allora sapere qualcosa su quelle *Monadi* che, dopo essere passate per i tremila giri della ruota del Samsara, avevano ormai perso ogni possibilità cosmica.

Ciò che in quella occasione vidi, lungi dal corpo, dagli affetti e dalla mente, fu davvero straordinario...

Completamente immerso nella Corrente del Suono, nell'immacolato e splendido oceano del Supremo *Parabrahmatman-Atman*, entrai per le porte di un Tempio ineffabile...

Non fu necessario indagare e interrogare... In tutta la presenza del mio *Essere* potei sperimentare la tremenda realtà di tali *Monadi* sublimi: esse sono al di là del Bene e del Male.

Piccolissime creature innocenti, faville della Divinità senza autorealizzazione, esseri felici ma senza maestria.

Quelle nobili creature galleggiavano deliziosamente nel candore immacolato del Grande Oceano, entravano ed uscivano dal Tempio, pregavano e si prostravano davanti ai Buddha, davanti agli Dèi Santi, davanti ai Mahatma.

Queste *Monadi* divine vedono indubbiamente i Maestri nello stesso modo in cui le formiche vedono gli uomini.

Gli Agnisvata, i Buddha di Compassione, gli Ierofanti, per questo tipo di *Monadi* senza maestria, sono qualcosa che non si può comprendere: esseri strani, enigmatici, terribilmente divini...

Nei Sancta o nelle Chiese della vita libera nel suo movimento, le suddette *Monadi* obbediscono agli Dèi Santi e li servono con infinita umiltà.

La felicità di quelle *Monadi* è ben meritata, poiché l'Essenza di ciascuna di loro ha conosciuto gli orrori dell'abisso ed ha girato tremila volte nella ruota del Samsara.

Capitolo 21

IL BATTESIMO DI GIOVANNI

Il Secondo Grado dell'Iniziazione Venusta, ottava superiore dalla corrispondente Iniziazione del Fuoco, si manifestò, trascendente, come risultato esoterico della miracolosa salita della Seconda Serpe radiosa di Luce verso dentro e verso l'alto, lungo il canale midollare spinale del fondo vitale organico (lingam sarira).

Inusitato, magico incontro fu certamente quello che mi capitò di avere con Giovanni nel Giardino delle Esperidi, dove i fiumi d'acqua pura della vita emanano latte e miele...

Intendo solennemente riferirmi al Battista, vivissima reincarnazione di Elia, quel colosso che visse, avendo per sola compagnia le bestie feroci, tra le asperità del Monte Carmelo, dal quale usciva come folgore per elevare ed abbattere re... Creatura sovrumana, a volte visibile, altre invisibile, a cui la morte stessa portava rispetto.

Il divino Battesimo esoterico del Christus Giovanni ha, evidentemente, profondissime radici arcaiche.

È il caso di ricordare, in questo paragrafo, il Battesimo di Rama, il Cristo-Yogi dell'Indostan:

“Quando furono a metà della distanza dalla riva meridionale del Sarayu, Visvamitra disse dolcemente: «Rama, conviene che tu getti acqua sopra di te, secondo i nostri riti. Ti insegnerò il nostro saluto, per non perdere tempo. Per prima cosa accogli queste due scienze meravigliose: la Potenza e l'Ultrapotenza. Esse impediranno che la fatica, la vecchiaia o altro male rendano mai invalide le tue membra».

Pronunciato tale discorso, Visvamitra, l'uomo delle mortificazioni, iniziò nelle due scienze Rama, ormai purificato nelle acque del fiume, in piedi, con la testa inclinata e le mani giunte”. (Questo è preso testualmente dal Ramayana ed invita i buoni cristiani a meditare).

Il fondamento adamantino del battesimo si trova senza dubbio nel Sahaja Maithuna (Magia Sessuale).

Una piena informazione sullo Yoga del Sesso era necessaria al candidato prima di ricevere le acque battesimali.

Rama dovette essere previamente informato da Visvamitra prima di essere battezzato. In tal modo conobbe la scienza della Potenza e dell'Ultrapotenza.

La chiave del Battesimo si trova nella trasmutazione scientifica delle acque spermatiche del primo istante.

Il sacramento battesimale in se stesso è pregno di un profondo significato: esso è di fatto un patto sessuale.

Battezzarsi equivale, di fatto, a firmare un patto di Magia Sessuale. Rama seppe mantener fede a questo terribile impegno: praticò il Sahaja Maithuna con la sua sposa sacerdotessa.

Rama trasmutò le acque seminali nel Vino di Luce dell'alchimista ed infine incontrò la Paro-

la Perduta, di modo che il *Kundalini* fiorì sulle sue labbra feconde fattosi Verbo. Potè allora esclamare con tutte le forze dell'Anima sua: «Il Re è morto; viva il Re!»

Alla presenza del Christus Giovanni, ebbi modo di sentire, in tutta la presenza del mio *Essere* Cosmico, il profondo significato del Battesimo.

I nazareni erano conosciuti come battisti, sabeani e cristiani di San Giovanni. La loro credenza era che il Messia non fosse il Figlio di Dio, ma semplicemente un profeta che volle seguire Giovanni.

Origene (Vol. II, pag. 150) osserva che “esistono alcuni che dicono di Giovanni il Battista essere lui l'Unto (Christus)”.

“Quando le concezioni metafisiche degli gnostici, i quali vedevano in Gesù il Logos e l'Unto, cominciarono a guadagnare terreno, i primitivi cristiani si separarono dai nazareni, che accusavano Gesù di pervertire le dottrine di Giovanni e di mutare in altro il Battesimo nel Giordano”. (Codex Nazaraeus II, pag. 109).

Concluderò questo capitolo mettendo in rilievo ciò che segue: quando la Seconda Serpe di Luce fece contatto con l'atomo del Padre nel campo magnetico della radice del naso, il Cristo-Sole risplendette sulle Acque della Vita e venne la cerimonia iniziatica finale.

Siano le benedizioni di Amenzano, con tutta la loro inalterabilità, per tutta l'eternità. Amen!

Capitolo 22

LA TRASFIGURAZIONE DI GESÙ

La luminosa salita della Terza Serpe di Luce verso l'interno e verso l'alto lungo il brillante canale midollare spinale del corpo siderale mi diede libero accesso all'ottava superiore Venusta della corrispondente Iniziazione del Fuoco...

Non è possibile scrivere, nei ristretti limiti di questo trattato, tutto ciò che tempo addietro appresi in tutte ed in ciascuna delle trentatré camere sante...

La straordinaria rivoluzione della Terza Serpe radiosa procedette molto lentamente in accordo con i meriti del cuore tranquillo...

Quando la Serpe Luminosa oltrepassò la soglia della terza camera segreta del Tempio-Cuore, mi sentii chiaramente trasfigurato...

Non è forse, questo, qualcosa di veramente straordinario?... Non avvenne altrettanto a Mosè sul Monte Nebo? Indubbiamente non sono il primo cui questo succede, e nemmeno l'ultimo...

In tali momenti di beatitudine, fui trasportato al cospetto di quell'insigne personaggio di chiarissima intelligenza e nobile aspetto che tempo addietro conobbi quand'ero solo un fresco adolescente...

Mi riferisco, in breve, al professore degli aspiranti rosacroce, citato nel capitolo 5 di questo trattato.

Sfortunatamente, questo illustre personaggio non poté vedermi nemmeno in piena trasfigurazione...

L'emozionante e sublime scena della Trasfigurazione di Gesù, sulla quale, come sull'Ascensione, coloro che si ritengono cristiani non hanno mai meditato abbastanza, viene descritta da Luca (IX, 18-37) nei seguenti termini:

«E accadde che, stando Gesù in preghiera, domandò poi ai suoi discepoli: «Chi dice la gente che io sia?» Ed essi gli risposero: «Alcuni dicono che sei Giovanni il Battista (Ioagnes, Ra o l'Agnello di Dio), altri dicono che sei Elia, e molti altri che in te è resuscitato qualcuno degli antichi profeti».

Al che Gesù soggiunse: «E voi, chi dite che io sia?» Rispondendo, Simon Pietro disse: «Tu, il Cristo di Dio sei!» Egli, allora, raccomandò loro che non dicessero nulla a nessuno di tutto ciò, dicendo loro: «È necessario che il Figlio dell'Uomo patisca molto e sia rifiutato dagli anziani e dai principi, dai sacerdoti e dagli scribi, e sia messo a morte e risorga il terzo giorno».

E, rivolto a tutti, aggiungeva: «Chi vuole seguirmi, neghi se stesso (dissolva l'*ego*), prenda la sua croce giorno per giorno (pratici la magia sessuale) e mi segua (si sacrifichi per l'umanità)».

«Poiché colui che vuole salvare la sua Anima (l'egoista che non si sacrifica mai per i suoi simili) la perderà, e colui che vuole perdere la sua Anima per amor mio (l'altruista che sale sull'altare del supremo Sacrificio per l'Umanità) quegli la salverà».

«Perché, che cosa giova a un uomo guadagnarsi il mondo intero, se si perde e danneggia se stesso?»

«Poiché chi si vergognasse di me e delle mie parole, si vergognerà del Figlio dell’Uomo quando verrà in tutta la maestà sua e quella del Padre e dei suoi angeli santi».

«Ma vi dico, in verità: ci sono alcuni i quali non gusteranno la morte finché non abbiano veduto essi stessi il Regno di Dio.»

E dopo questo brano, che, preso alla lettera, si riferisce solo a Gesù ma che, preso simbolicamente o “in spirito”, si riferisce, in effetti, a tutti gli uomini, come più avanti vedremo, il testo continua con la scena della Trasfigurazione, dicendo:

“E circa otto giorni dopo queste parole (e come se il fatto, aggiungiamo noi, venisse ad essere una conferma pratica e tangibile di esse) accadde che Gesù, prendendo i suoi discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni, salì su un monte per pregare.

E nel mentre il Maestro si trovava in preghiera, l’aspetto del suo volto si mutò e le sue vesti divennero bianche e splendenti.

Ed ecco, due uomini parlavano con Gesù. Ed essi erano Mosè ed Elia, che apparvero pieni di maestà e gli parlavano del suo transito o di Gerusalemme.

Ma Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno e, svegliandosi, videro la gloria di Gesù e i due uomini che erano con lui.

E quando questi si separarono da lui, Pietro disse a Gesù, non sapendo quello che diceva: «Maestro, è buono per noi lo stare qui! Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e un’altra per Elia».

E mentre Pietro diceva così, venne una gran nube che li coprì provocando loro grande panico.

E dalla nube uscì una voce che diceva: «Questo è il mio Figlio diletto; ascoltatelo!» E quando la voce cessò, trovarono già solo Gesù. Ed essi tacquero e a nessuno dissero cosa alcuna di quanto avevano visto e sentito...”

Capitolo 23

GERUSALEMME

Lo straordinario sviluppo, rivoluzione ed ascesa della Quarta Serpe Venusta, verso dentro e verso l'alto, lungo il canale midollare del corpo mentale, mi permise di vivere l'intero crudo realismo evangelico della magistrale entrata del Gran Kabir Gesù in Gerusalemme.

Allora potei direttamente verificare di persona gli aspetti inferiore (Inferno) e superiore (Cielo) del mondo mentale.

Indubbiamente, la fatale prostituta o Gran Meretrice dell'Apocalisse, il cui numero è 666, involve orripilante negli inferni mentali...

Non sono certo un perfido iconoclasta, impegnato a distruggere venerati ideali come un vandalo intellettuale. Devo però sinceramente confessare tutto ciò che vidi in quelle regioni manasiche della natura.

Nella regione inferiore della concreta mente planetaria, la ragione dei torti si presenta icastica...

Ciò che vidi, con il senso spaziale, negli inferni mentali è già stato detto da San Giovanni nell'Apocalisse:

“Mercanzia d'oro e d'argento e di pietre preziose, e di perle, e di fine lino, e di scarlatto, e di seta, e di cocciniglia, e d'ogni legno odoroso, e d'ogni coppa d'avorio, e di rame, e di ferro, e di marmo.

E cannella, e odori, e unguenti, e di incenso, e di vino, e d'olio, e fior di farina e grano, e di bestie, e di pecore, e di cavalli, e di carri, e di servi, e di Anime di uomini”.

Orrendi edifici e letti di Procuste, dove fornicava senza posa la Gran Meretrice.

Postriboli abominevoli, strade schifose, antri di cinematografo dove si proiettano pellicole pornografiche, ecc., ecc.

Passare al di là del corpo, degli affetti e della mente è indispensabile, quando si vuole l'entrata trionfale nella Gerusalemme celeste (il Cielo di Mercurio e poi il mondo dello Spirito).

Vediamo ora il capitolo 21 di Matteo (versi dall'1 al 20):

“E come si avvicinarono a Gerusalemme, e vennero a Bethfage, al Monte degli Olivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate al villaggio che vi sta davanti e subito troverete un'asina legata ed un somarello con lei: scioglietela e conducetela a me. E se qualcuno vi dicesse qualcosa, ditegli: il Signore ne ha bisogno. E poi li lascerà».

E tutto questo fu fatto affinché si adempisse quanto era stato detto dal profeta, che disse: «Dite alla figlia di Sion: ecco, il tuo Re viene a te, mansueto, e seduto sopra un'asina (simbolo della mente) e sopra un asinello, figlio di animale da giogo». E i discepoli andarono, e fecero come Gesù -il Gran Kabir- aveva loro comandato.

E condussero l'asina e l'asinello; e misero loro addosso i mantelli ed egli si sedette su di essi.

E la compagnia, che era molto numerosa, stese i suoi mantelli sulla strada, ed altri tagliavano rami dagli alberi e li spargevano sul cammino (esoterico).

E la gente che lo precedeva (nel Sentiero del Filo del Rasoio) e quella che lo seguiva (nel sentiero esoterico) acclamavano, dicendo: «Osanna al Figlio di David! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!»

Ed entrando egli in Gerusalemme, tutta la città si commosse, e si diceva: «Chi è costui?»

E la gente diceva: «Questi è Gesù, il profeta di Nazaret di Galilea».

Ed entrò Gesù nel Tempio di Dio (il tempio che ciascuno di noi porta dentro) e ne scacciò tutti quelli che vendevano e compravano nel Tempio (i mercanti, gli *io* che impersonano i nostri difetti di tipo psicologico) e rovesciò i tavoli dei cambiamonete (demoni che adulterano tutto ciò che c'è di buono) e i seggi dei venditori di colombe (diavoli che vendono il Terzo Logos, che commerciano profanando lo Spirito Santo: fornicatori, prostitute, lesbiche, omosessuali).

E dice loro: «Sta scritto: “La casa mia sarà chiamata casa di preghiera, ma voi ne avete fatta una spelonca di ladri”» (allo stesso modo, la mente di ogni persona è ricettacolo di perversione).

Allora vennero a lui nel Tempio ciechi e zoppi e li guarì (gente incapace di vedere la verità e soggetti che non potevano percorrere il Cammino).

Ma i grandi sacerdoti e gli scribi (o intellettuali), vedendo i prodigi che faceva e i fanciulli che gridavano nel Tempio: «Osanna al Figlio di David!», arsero di sdegno.

E gli dissero: «Non senti quel che essi gridano?» «Sì!» rispose Gesù. «Ma voi non avete mai letto: “Per bocca dei fanciulli e dei lattanti hai fatto sì che ti si desse lode?”»

E, lasciatili, uscì dalla città per recarsi a Betania, dove passò la notte.

Ed il mattino, tornando alla città, ebbe fame.

E, visto lungo la strada un fico (simbolo della forza sessuale), gli si avvicinò, e non trovò nulla in esso ma solo foglie. E gli disse: «Da te non nasca mai più frutto in eterno!» E subito il fico si seccò.

E vedendo questo, i discepoli, meravigliati, dicevano: «Come mai il fico s'è seccato all'istante?»

Sta scritto con carboni ardenti nel Libro degli Splendori: “Albero che non dà frutto vien tagliato e gettato nel fuoco”.

Quando Adamo ed Eva (l'umanità paradisiaca) mangiarono il frutto proibito, furono aperti gli occhi di entrambi e conobbero che erano nudi; allora cucirono foglie di fico e si fecero delle cinture.

Gauthama il Buddha, seduto per quattro giorni e quattro notti in profonda meditazione all'ombra del fico, raggiunse l'Illuminazione finale.

Nell'antico Egitto dei Faraoni il fico fu sempre venerato come simbolo vivente dell'Energia Creatrice del Terzo Logos.

Le creature involventi dei mondi inferni sono evidentemente fichi sterili che non diedero mai frutto.

Su questo fico sempre verde si potrebbe scrivere una strana epigrafe, perché uno dei dettagli più tipici, concordante con certe visioni astrali, è quello della pianta sempre verde che gira vertiginosamente.

Un buon amico di Jumilla mi dice: «Al limitare di questo abitato si trova una grotta di discreta ampiezza e profondità, dove cresce un fico che non perde mai le foglie né dà frutti; è credenza generale, suffragata dalla testimonianza di molti che affermano di averlo visto, che il giorno di San Giovanni, allo spuntar dell'alba, esce da questa grotta una gran coorte militare di spettri con cavalli riccamente bardati a guerra. Guerrieri che, preceduti da fantastici stendardi, si dirigono verso il Sud, scomparendo in lontananza, come se evocassero qualche lontano fatto storico». (Questo sembra testualmente preso dall'Albero delle Esperidi).

Gesù, il Grande Sacerdote Gnostico, disse:

“La Pietra (Filosofale, il Sesso) che hanno scartato coloro che edificavano (gente di molte religioni), questa fu posta come pietra angolare. Questa è opera del Signore ed è cosa meravigliosa ai nostri occhi.

Pertanto vi dico che il Regno di Dio sarà tolto a voi e dato a gente che lo faccia fruttare” (persone che siano capaci di praticare Magia Sessuale, dissolvere l'*ego* e sacrificarsi per i loro simili).

“E colui che cadrà sopra questa Pietra (il Sesso) si sfracellerà, e colui sopra il quale essa cadesse sarà stritolato”.

Indiscutibilmente, solo mediante il Fuoco sessuale è possibile incenerire tutti i perversi *aggregati psichici* che portiamo dentro, per entrare nella Gerusalemme celeste la Domenica delle Palme. (Vedasi il mio libro intitolato: “Il Mistero dell'Aureo Fiorire”).

Capitolo 24

IL MONTE DEGLI OLIVI

La meravigliosa ascesa della Quinta Serpe di Luce, verso dentro e verso l'alto, lungo il canale midollare spinale del corpo causale, mi conferì di fatto libero accesso ai misteri iniziatici del Quinto Grado della Saggezza Venusta.

Se scrivessi in dettaglio tutto quanto a suo tempo appresi nelle trentatré camere sante del mondo causale, è ovvio che riempirei un immenso volume.

Come Uomo Causale, seduto con molta umiltà, incrociai le braccia sul petto per assistere alla cerimonia finale...

Sfortunatamente, io avevo la pessima abitudine di incrociare le braccia in modo tale che il sinistro veniva a trovarsi sopra il destro...

«Non devi incrociare le braccia in quel modo», mi disse un Adepto del Tempio ed aggiunse: «Il destro deve portarsi sopra il sinistro». Io obbedii alle sue indicazioni.

Avete mai visto i sarcofagi egizi? Le braccia incrociate sul petto dei defunti documentano queste affermazioni.

Qualsiasi cranio posto tra due tibie od ossa di morto (come segnale di pericolo) dimostra la stessa cosa.

Fare la volontà del Padre, così in cielo come in terra, morire nel Signore, è il profondo significato di tale simbolo...

Il Gran Kabir Gesù, sul Monte degli Olivi, pregò così:

“Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice, ma sia fatta la tua volontà, non la mia”.

“Ed essendo in agonia, pregava ancor più intensamente ed il suo sudore divenne come grandi gocce di sangue che cadevano in terra.

Poi, alzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò addormentati per la tristezza (con la Coscienza addormentata).

E disse loro: «Perché dormite? (Perché avete la Coscienza addormentata?). Alzatevi e pregate, perché non entriate in tentazione»” (perché è chiaro che gli addormentati cadono in tentazione).

In verità, in verità, vi dico che la vostra Coscienza deve rimanere sempre allerta e vigile come la sentinella in tempo di guerra.

Sta scritto: «Prima che il gallo (il Verbo) canti (o si incarni in noi), mi negherai tre volte».

Quando lo Ierofante Patar o Pietro si dimenticò di se stesso, negò il Cristo Intimo tre volte.

Pietro, Petra o Pietra era lo Ierofante appropriato, o -in fenicio- l'interprete; da questo deriva la famosa frase evangelica: «Tu sei Pietro e su questa Pietra edificherò la mia Chiesa» (il nostro Tempio interiore).

Bunsen, nel suo “Contrade d’Egitto nella Storia Universale”, (Vol. 5, pag. 90), commenta a sua volta l’iscrizione trovata nel sarcofago di una grande regina dell’undicesima dinastia (2.250 anni a.C.) e che consiste soltanto in una trascrizione dal “Libro dei Morti” (4.500 anni a.C.), interpretando geroglifici tipo: Peter, Patar, Rivelazione, Iniziazione, ecc., ecc.

Gli antichi alchimisti medievali non caddero mai in errore quando scoprirono la “pètera iniziatica” nei nostri organi sessuali...

Indubbiamente, versare il Vaso di Hermes, prostituire la Pietra della Verità, equivale a negare il Cristo...

Agli albori di una manifestazione o di un universo, dal Totalmente-inconoscibile o Zero Radicale viene emanata la *Monade* Pitagorica, il Verbo, l’Arci-mago o Ierofante, l’Uno-Unico, l’Aunad-Ad buddista, l’Ain-Soph, En Soph o Pneuma-Eikon caldeo, il Ruach Elohim o Divino Spirito del Signore che galleggia sopra le acque genesiache, l’Esistente di per se stesso, Anupadaka, o Manù-Swayambu-Narayana ariano.

Questa, la *Monade* personale di ciascuno di noi, si trasforma nella Duade eccelsa: la nostra personale, individuale Divina Madre *Kundalini*...

Egli ed Ella costituiscono realmente il Padre-Madre gnostico, lo Zeru-Ana parsi, il Protogonos Duale o Adam-Kadmon, il Theos-Chaos de “La Teogonia” di Esiodo, l’Ur-Anas o Fuoco ed Acqua caldeo, l’Osiride-Iside egizio, lo Jah-Hovah, Jehovah o Jod-Heve semita, ecc., ecc.

Roma, a rovescio, è Amor. Il Sacramento della Chiesa dell’Amore o Roma è il Sahaja Maithuna (Magia Sessuale).

Dobbiamo imparare ad adempiere questo Santo Sacramento, vibrando a tono con la coppia divina.

Lui deve trasformarsi nella viva espressione dello Iod ebraico, mentre lei dev’essere la viva manifestazione di Heve.

L’Adam-Kadmon della Kabala, il Ra-Sephira o Eterno Mascolino-Femminino che si conciliano in perfetta armonia così in alto come in basso, nell’infinitamente grande e nell’infinitamente piccolo, costituiscono la nota culminante del Monte degli Olivi.

Capitolo 25

LA BELLA ELENA

La sublime e meravigliosa ascesa della Sesta Serpe radiosa, verso l'interno e verso l'alto, lungo il canale midollare spinale del corpo buddhico, mi diede, di fatto e di diritto, libero accesso alla Sesta Iniziazione Venusta...

Nel mondo buddhico o intuizionale universale ebbi occasione di vivere, in quei tempi, alcuni capitoli trascendentali del Vangelo Cristico...

Voglio far ora riferimento, con estrema delicatezza, a determinati brani segreti di mirabile contenuto, intenzionalmente eliminati dal testo originale per mano degli scribi e dottori della legge.

È senz'altro deplorabile che la Santa Bibbia ebraica sia stata tanto crudelmente mutilata, adulterata, deformata...

Ciò che allora sperimentai nella regione cosmica intuizionale presenta molteplici e perfette ritmiche corrispondenze con i vari processi iniziatici esoterici che dobbiamo vivere qui ed ora...

Straordinarie scene in relazione con gli altri pianeti del sistema solare di Ors nel quale viviamo ed abbiamo il nostro *Essere*.

Quando la Sesta Serpe di Luce oltrepassò splendida l'augusta soglia della sua corrispondente camera nel cuore tranquillo, brillò gloriosamente il Sole della Mezzanotte nell'inalterabile infinito...

Entrai nel Tempio dell'Iniziazione accompagnato da molta gente. Ognuno di noi che formavamo il corteo reggeva nella destra una candela, un cero od una torcia ardente...

In quegli istanti sentii di stare vivendo quei versi esoterici, cristici, che alla lettera recitano:

“Mentre parlava ancora, ecco Giuda, uno dei Dodici, arrivò e con lui una masnada di gente armata di spade e di bastoni, mandati dai grandi sacerdoti (o uomini costituiti per autorità mondana) e dagli scribi (ossia da coloro che sono ritenuti saggi nel mondo) e dagli anziani (considerati nel mondo come prudenti, sensati e discreti). E come giunse Giuda (il Demonio del Desiderio), si avvicinò a lui e gli disse: «Maestro». E lo baciò. Allora gli misero le mani addosso e lo catturarono”.

Ebbro di estasi, esclamai: «Io sono il Cristo!» Una Dama-Adepto mi ammonì dicendo: «Attento! Non dire così: è mancanza di rispetto».

«In questo momento lo sto rappresentando», replicai. La Santa Dama osservò allora un rispettoso silenzio.

Dentro il Tempio dalle Pareti Trasparenti il Dramma Cosmico ebbe un certo sapore maestoso, molto grave, terribilmente divino...

Divenuto io il personaggio centrale, mi toccò sperimentare in me stesso i seguenti passi evangelici:

“E condussero Gesù davanti al sommo sacerdote Caifa (il Demonio della Mala Volontà) presso il quale si radunarono i grandi sacerdoti (le autorità ufficiali di questo mondo), gli anziani (le persone molto rispettabili e piene di esperienza) e gli scribi (gli intellettuali). E i grandi sacerdoti con tutto il Sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù (il Salvatore interiore) per condannarlo a morte, ma non ne trovavano. Molti, infatti, erano coloro che deponevano il falso contro di lui, ma le loro testimonianze non erano concordi.

Allora alcuni, alzatisi, presentarono contro di lui questa falsa testimonianza, dicendo: «Noi l’abbiamo sentito dire: “Io distruggerò questo tempio fatto con le mani (riferendosi al corpo animale) ed in tre giorni ne edificherò un altro non fatto con le mani (il corpo spirituale, il To Soma Heliakon).” Ma neppure su questo era concorde la loro testimonianza.

Infine, il sommo sacerdote (con la sua Mala Volontà), alzatosi in mezzo al Sinedrio, interrogò Gesù, dicendo: «Non rispondi niente? Che cosa attestano costoro contro di te?» Ma egli taceva e non rispondeva nulla (il Silenzio è l’eloquenza della Saggazza).

Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò, chiedendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio di Dio? (Il Secondo Logos)». Gesù rispose: «Io sono (Egli è), e voi vedrete il Figlio dell’Uomo (ogni vero cristificato od osirificato) assiso alla destra della potenza di Dio (il Primo Logos) venire tra le nubi dal cielo».

Allora il sommo sacerdote (il Demonio della Mala Volontà) strappandosi le vesti esclamò: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete inteso la bestemmia! Che ve ne sembra?» E tutti sentenziarono che era reo di morte. Allora alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il viso, a dargli degli schiaffi e a dirgli: «Profetizza!» E i servi gli davan delle percosse.

Appena si fece giorno, i grandi sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il Sinedrio, tennero consiglio e, dopo aver legato Gesù, lo condussero a Pilato e glielo consegnarono.

E Pilato (il Demonio della Mente) gli domandò: «Sei tu il re dei Giudei?» Gesù gli rispose: «Tu lo dici».

E i grandi sacerdoti (le autorità di questo mondo) lo accusavano molto.

Allora Pilato lo interrogò di nuovo, dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!» (tutti accusano il Cristo Interno, anche quelli che si dicono suoi seguaci).

Ma Gesù (il Cristo Intimo) non rispose più affatto (ripeto: il Silenzio è l’Eloquenza della Saggazza) di modo che Pilato (il Demonio della Mente) rimase meravigliato.

Però, il giorno della festa, soleva lasciar loro libero un carcerato, chiunque fosse quello per cui domandavano grazia. E ce n’era uno, chiamato Barabba (il Demonio della Perversione che ciascuno porta in seno), messo in prigione con dei sediziosi che avevan commesso omicidi durante una rivolta (perché l’*ego* è sempre omicida e malvagio). E la folla, essendo accorsa, cominciò a chiedere quanto era solito concedere ad essi.

Allora Pilato rispose loro dicendo: «Volete che vi metta in libertà il re dei Giudei?» Poiché capiva bene che i grandi sacerdoti (le autorità di ogni tipo) glielo avevano consegnato per invidia. Ma i grandi sacerdoti istigarono la folla a chiedere che, piuttosto, lasciasse loro libero Barabba (le autorità di ogni tipo difendono l’*ego*. Esse dicono: prima *io*, poi *io*, poi ancora *io*).

E Pilato, presa di nuovo la parola, domandò ad essi: «Che devo dunque fare di colui che voi chiamate il re dei Giudei?» Ma quelli ricominciarono a gridare, dicendo: «Crocifiggilo!» (crocefissione! crocefissione! crocefissione!)”.

Dopo aver direttamente sperimentato il tremendo intimo realismo di tutti quei versi citati sopra, uscii estatico dall'ineffabile Sancta.

Rivestito di una nuova tunica di gloria, abito talare di raro splendore, uscii dalla Grande Cattedrale dell'Anima...

Quanto mi sentii felice contemplando, da lì, l'ampio panorama! Vidi allora il fluire e rifluire di tutte le cose...

Il *Buddhi* è come un fine vaso di alabastro trasparente, nel quale arde la fiamma di Prajna...

Atman, l'*Essere*, ha due Anime: la prima è l'Anima Spirituale ed è femminile (*Buddhi*); la seconda è l'Anima Umana ed è maschile (*Manas* superiore).

L'animale intellettuale, a torto detto uomo, ha incarnata, dentro di sé, solamente l'Essenza.

Ovviamente, quest'ultima è il Buddhata, una minima frazione di Anima Umana, il materiale psichico con il quale si può e si deve fabbricare l'Embrione Aureo. (Vedasi “Il Mistero dell'Aureo Fiorire”).

La fonte e la base dell'Alta Magia si trova nelle nozze perfette di *Buddhi-Manas*, vuoi nelle regioni puramente spirituali o nel mondo terrestre.

Elena chiaramente significa le nozze di Nous (*Atman-Buddhi*) con *Manas* (l'Anima Umana o Causale), l'unione mediante la quale Coscienza e Volontà si identificano, restando entrambe le Anime, per tale motivo, dotate di poteri divini...

L'essenza di *Atman*, del primordiale, eterno ed universale Fuoco Divino, si trova contenuta nel *Buddhi* che, in piena congiunzione con *Manas* Causale (Anima Umana), determinano il mascolino-femminino.

La Bella Elena di Troia è la stessa Elena del Faust di Goethe, la Shakti, o Potenza Femminile dell'*Essere Intimo*...

Egli ed Ella, *Buddhi-Manas*, sono le Anime Gemelle dentro noi stessi (quantunque l'animale intellettuale non le abbia ancora incarnate), le due figlie adorabili di *Atman* (l'*Intimo*), lo Sposo e la Sposa eternamente innamorati...

Tale Amore ha infinite correlazioni, vuoi nelle coppie coniugate dei doppi soli del cielo ed in quella della Terra con la Luna, vuoi nell'Anfiaster protoplasmatico delle cellule, che determina, com'è noto, il misterioso fenomeno della cariocinesi o duplicazione morfologica della singola cellula, vuoi nel simbolismo universale delle epopee e di tutta quanta la letteratura, dove l'amore ideale tra due esseri di sesso opposto costituisce l'“alma mater” della produzione letteraria.

Il Sahaja Maithuna, come Sacramento della Chiesa di Roma, si ripete indubbiamente con i Gemelli nell'Akasha Tattwa e continua glorioso con Osiride-Iside nella regione di Anupadaka.

Chiarisco: quando citiamo la Chiesa di Roma, la disposizione delle lettere va intesa a rovescio e letta così: Amor. Ovviamente, il Sesso è la Chiesa dell'Amore.

La teoria delle Anime Gemelle non comporta alcun pericolo se ne cogliamo il profondo significato.

Il coito chimico, la copula metafisica, risplende gloriosa allo zenit dell'ideale, senza la più lieve traccia di impurità...

L'innamoramento autentico non è mai separato dal sesso. L'atto sessuale è senz'altro la consustanzializzazione dell'amore nel realismo psicofisiologico della nostra natura.

Le nozze *Buddhi-Manas* sono possibili solo mediante il coito chimico. Il godimento sessuale è un legittimo diritto dell'uomo.

Renato commise il grave errore di affermare, in modo categorico, che l'Elena di Simon mago era una bella donna di carne ed ossa, che il suddetto mago aveva incontrato in un lupanare di Tiro e che, secondo quanto opinano i suoi biografi, era la reincarnazione dell'Elena greca.

Tale concetto non resiste ad un'analisi di fondo. Gli autentici Collegi Iniziatici insegnano, a chiare lettere, che la Bella Elena è il *Buddhi*, l'Anima Spirituale della Sesta Iniziazione Venusta, il Potenziale Shakti Femminino.

Capitolo 26

L'EVENTO DEL GOLGOTA

La radiosa ascensione della Settima Serpe Venusta, verso l'interno e verso l'alto, lungo il canale midollare spinale del veicolo divino (*Atman*), mi permise di vivere gli eventi del Golgota...

Devo comunque confessare, senza mezzi termini, il fatto concreto, chiaro e definitivo che mi vidi trasformato nel personaggio centrale del Dramma Cosmico.

Sperimentare su se stessi gli eventi di portata cosmica del Calvario, con tutto il crudo realismo trascendentale del mondo dello Spirito Divino (*Atman*) è qualcosa di veramente straordinario.

Non sono il primo ad avere vissuto l'avvenimento del Monte dei Teschi e non sarò nemmeno l'ultimo...

E vidi me stesso dopo la crocefissione, disteso come un cadavere nel "fango della terra".

Allora la Shakti Potenziale, la Divina Sposa di Shiva, la mia perfetta Madre *Kundalini*, prostrata, mi adorava con infinita umiltà...

«Oh Madre mia! -esclamai- Tu sei mia Madre! Sono io, invece, che devo inginocchiarmi davanti a te! Non può essere che sia tu a chinarti su di me! Io non merito tanto! Sono un vile verme che striscia nel fango, un peccatore, un indegno!...

È però evidente che, in quei frangenti del Dramma Cosmico, io rappresentavo il Christus, Vishnù, il Secondo Logos, il Figlio...

Mentre scrivo queste righe, mi torna alla memoria quell'ineffabile orazione di Dante Alighieri, che testualmente dice:

“Vergine Madre, figlia del tuo Figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d'eterno consiglio,

tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo Fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo nell'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate; e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia ed a te non ricorre,
sua disianza vuol volar senz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.

(Indubbiamente ogni essere ha la propria personale, originale, individuale Divina Madre *Kundalini*).

Or questi, che dall'infima lacuna
dell'universo infin qui ha vedute
le vite spirituali ad una ad una,

supplica a te, per grazia, di virtute
tanto, che possa con gli occhi levarsi
più alto verso l'ultima salute.

E io, che mai per mio veder non arsi
più ch'io fo per lo suo, tutti i miei prieghi
ti porgo, e priego che non sieno scarsi,

perché tu ogni nube gli dislegghi
di sua mortalità co' prieghi tuoi,
sì che il sommo piacer gli si dislegghi.

Ancor ti priego, Regina, che puoi
ciò che tu vuoi, che conservi sani,
dopo tanto veder, gli affetti suoi.

Vinca tua guardia i movimenti umani..."

Fin qui, la sublime preghiera dantesca. Proseguiamo ora con il tema di questo capitolo: affrontiamo lo studio di alcuni versetti cristici...

“Allora i soldati del governatore, condotto Gesù nel pretorio, radunarono intorno a lui tutta la coorte.

Lo spogliarono e gli misero addosso un manto scarlato (la Pietra Filosofale è, in principio, nera, poi bianca e, da ultimo, rossa).

Quindi, intrecciata una corona di spine, gliela posero in capo (classico doloroso diadema in ogni astrale cristificato) e gli misero una canna nella destra (come la Verga di Aronne o il Bastone dei Patriarchi, vivo simbolo della spina dorsale) poi, piegando il ginocchio davanti a lui, lo schernivano dicendo: «Salve, re dei Giudei!»

E, dopo averlo così schernito (perché è così questo cammino del sesso), gli levarono il manto (perché essi, i tenebrosi, non vogliono mai che l'Iniziato vesta la porpora del suo *Logoi Intimo*) gli rimisero le sue vesti e lo condussero a crocifiggere.

E, nell'uscire, incontrarono un Cireneo, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la Croce di lui (il Gurù appare sempre lungo il cammino per soccorrerci).

Giunti sul luogo detto Golgota, che vuol dire luogo del Teschio (sinonimo di morte) gli diedero da bere dell'aceto mischiato con fiele; ma, assaggiatolo, non ne volle bere (è evidente che il Sentiero del Filo del Rasoio è molto amaro).

Quando lo ebbero crocefisso (con Croce Sessuale, perché il fallo accolto nell'utero forma tale sacratissimo segno), si divisero le sue vesti, tirandole a sorte (chiara allusione all'eliminazione delle umane ricchezze). E, seduti, gli facevan la guardia. Al di sopra del capo vi posero scritta la causa della sua condanna: INRI. (Ignis Natura Renovatur Integram: il Fuoco rinnova incessantemente la Natura).

Furono crocefissi, allora, insieme a lui due ladroni, uno alla sua destra, l'altro alla sua sinistra (Buon ladrone: il divino potere segreto che, per la cristificazione, si appropria dell'energia sessuale. Cattivo ladrone: il nemico segreto che, per il male, saccheggia il deposito dell'Idrogeno Sessuale Si 12).

E coloro che passavano (i profani e profanatori di sempre) lo ingiuriavano e scrollavano il capo, dicendo: «Tu che distruggi il Tempio e lo rifai in tre giorni (tu che annienti l'Adamo del peccato perché nasca l'Adamo celeste) salva te stesso! Se tu sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce!» (perché a noi tenebrosi non piace l'innesto del legno in forma di croce formato dalle tue due braccia, come due gigantesche mani protese a fugare le forze sinistre e i poteri inferiori).

Nello stesso modo, i grandi sacerdoti (le autorità), gli scribi (o intellettuali), i farisei (che sempre presumono di essere santi e virtuosi) e gli anziani (persone di mondo, molto rispettabili) lo beffeggiavano, dicendo: «Ha salvato gli altri e non può salvare se stesso! Se è il re d'Israele, discenda ora dalla Croce (che abbandoni il Sentiero del Filo del Rasoio ed il Sahaja Maithuna) e crederemo in lui. Ha confidato in Dio: lo liberi, ora, se gli vuol bene; giacché ha detto: "Son Figlio di Dio"» (Egli si cristificò e, pertanto, si è reso Figlio dell'Eterno. Noi siamo figli del diavolo, perché siamo frutto di fornicazione).

Ma, dall'ora sesta (tentazione) si stesero le tenebre su tutta la terra fino all'ora nona (Nona Sfera. Sommando cabalisticamente abbiamo: 9 più 6 uguale a 15. È questo l'Arcano di Tiphon Bafometo: il Diavolo. Tale valore esoterico corrisponde alla costellazione della Balena, sotto la cui influenza cosmica l'Iniziato procede fino ad ottenere la Resurrezione: ricordiamo il "segno di Giona").

E, verso l'ora nona, Gesù esclamò a gran voce: «Eli, Eli, Eli! Lamà sabachtani?», cioè: Dio mio, perché mi hai abbandonato? (Evidentemente, prima della Resurrezione, ogni Iniziato si sente realmente abbandonato). Alcuni dei circostanti, udito questo, dicevano: «Costui chiama Elia» (Helias, Eliù, Elia, Helios, il Sole Cristo, il *Logoi Intimo*, è la nostra suprema aspirazione).

E subito uno di loro corse a prendere una spugna, poi, inzuppatala nell'aceto, la mise in cima ad una canna (simbolo della spina dorsale) e gli dava da bere (come dicendo: il lavoro con i Fuochi sessuali spinali è più amaro del fiele).

Ma Gesù, dopo avere di nuovo chiamato a gran voce, rese lo Spirito (Ecco come noi Iniziati moriamo in noi stessi, per mezzo di Morte per Croce). (Vedasi il mio libro intitolato: "Il Mistero dell'Aureo Fiorire").

Ed ecco, il velo del Tempio (il famoso Velo di Iside o Velo Sessuale Adamico, prodotto del peccato originale), si squarciò in due parti (a causa della Morte suprema dell'*ego*), la terra tremò e le pietre (del Sentiero del Filo del Rasoio) si spezzarono”.

Capitolo 27

IL SANTO SEPOLCRO

Sta scritto a caratteri di fuoco nel Libro degli Splendori che, quando Gesù -il Grande Sacerdote gnostico- esalò il suo ultimo respiro, la terra filosofica, la sua umanissima persona, tremò al comprendere il difficile compito che il destino le aveva riservato... Le pietre del Sentiero del Filo del Rasoio si spezzarono e il Cammino divenne ancor più difficile (questo lo comprendono integralmente solo quei Maestri che, dopo essere morti in se stessi, si preparano per la Resurrezione).

Mercurio, come pianeta astrologico, è molto più misterioso dello stesso Venere ed identico al Mithra mazdeista, il Buddha, il genio o dio stabilito tra il Sole e la Luna, il compagno perpetuo del Sole della Saggezza.

Pausania, nel suo libro V, ce lo tramanda come colui che ha un altare in comune con Giove. Ostentava ali per significare che affiancava il Sole nel suo corso ed era chiamato il Nunzio ed il Lupo del Sole: Solaris Luminis Particeps. “Era la Guida e l’Evocatore delle Anime, l’Arci-mago e lo Ierofante”.

Virgilio lo descrive mentre impugna il Caduceo o Martello, per evocare nuovamente alla vita le infelici Anime precipitate nell’Orco o Limbo: “Tum virgam capit, hac Animas ille evocat Orco”, con il magnanimo scopo di farle entrare nelle milizie celesti.

Dopo queste spiegazioni si rendono palesi i seguenti versetti (spiegati):

“E si aprirono le tombe e molti corpi di santi che avevano dormito (nell’Orco o Limbo) resuscitarono. Ed usciti dai loro sepolcri (dopo la resurrezione esoterica) entrarono nella santa città (la Gerusalemme celeste) ed apparvero a molti”.

Molti santi hanno indubbiamente inteso autorealizzarsi intimamente senza il Santo Sacramento della Chiesa dell’Amore (Sahaja Maithuna).

Queste Anime sfortunate cadono immancabilmente nell’Orco o Limbo dell’ignoranza, delle tenebre e del dolore...

Solo morendo in se stessi, con la Morte per Croce -simbolo, questo, del tutto sessuale- diventa allora possibile la Resurrezione...

Se il germe non muore, la pianta non nasce. Il Sentiero della Vita è formato dalle impronte degli zoccoli del cavallo della Morte.

Mercurio è l’aureo pianeta, l’ineffabile, che gli Ierofanti proibivano di nominare ed è simboleggiato, nella mitologia greca, dai famosi levrieri o cani custodi degli armenti celesti, mentre si abbeverava alle purissime fonti della Saggezza Occulta...

Mercurio è anche Hermes-Anubis, il buon ispiratore o Agathodaemon. Come Uccello di Argo veglia sopra la terra che lui erroneamente considera essere lo stesso Sole, essendo entrambi, rispettivamente, il Sarama e il Sarameya indù.

L’imperatore Giuliano pregava tutte le notti il Sole Occulto per intercessione di Mercurio,

dato che, come dice Vossius: “Tutti i teologi assicurano che Mercurio ed il Sole sono uno... Ecco perché era considerato il più eloquente e saggio tra tutti gli dèi e questo non ci deve stupire, trovandosi Mercurio tanto prossimo alla Saggezza ed alla Parola (o Logos) da essere stato confuso con entrambe...”.

Mercurio è il Terzo Logos, Shiva, lo Spirito Santo, il Primogenito della Creazione, la nostra personale autentica *Monade* individuale...

Oh, Santi Dèi! Quanto sarebbe triste la sorte dei santi nel Limbo se Mercurio li abbandonasse...

Mercurio, Shiva, Grande Ierofante, Nunzio e Lupo del Cristo Intimo, suprema speranza di coloro che dormono nel Santo Sepolcro...

Passando per l'Ottava Iniziazione Venusta, io riconobbi il simbolo fallico sulla Barca di Ra. Allora esclamai a gran voce: «Quando suona la prima tromba resusciterò dai morti».

«Salve, o Gran Divinità che navighi sulla tua barca! Trasportato fin qui, compaio al tuo cospetto!»

«Lasciami salire al ponte di comando e dirigere le manovre della barca, come fanno i tuoi servitori, gli Arcanti dei pianeti».

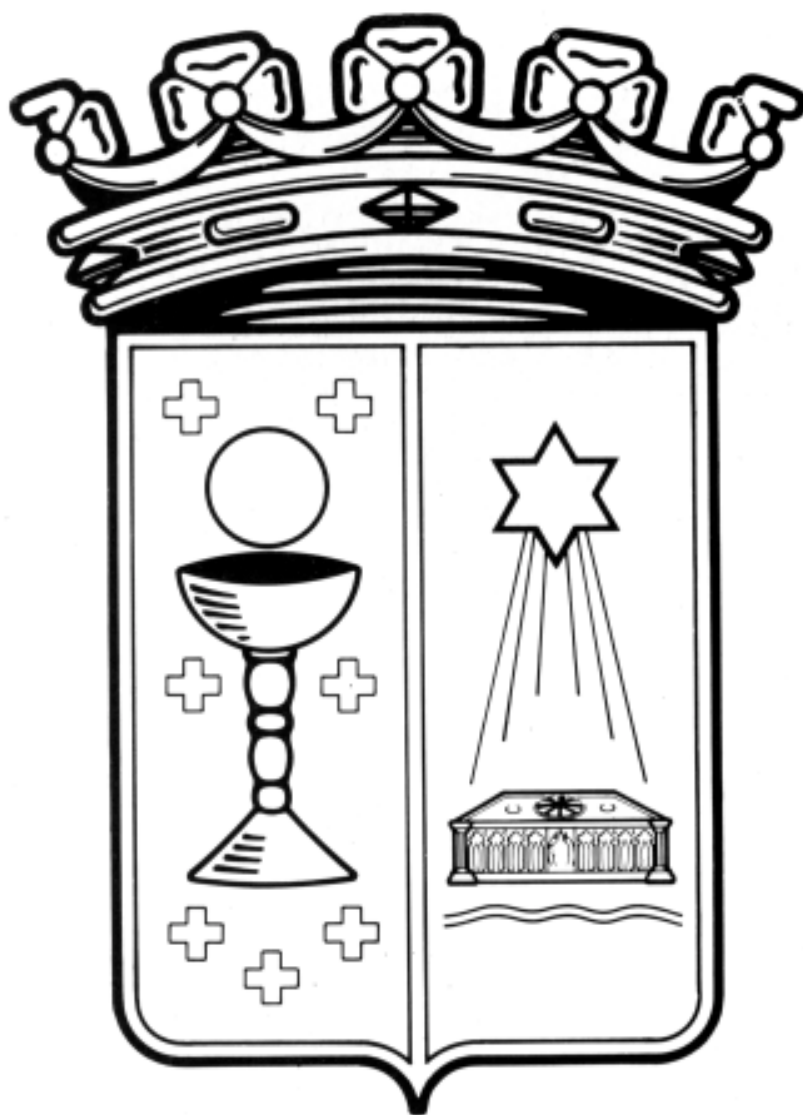
Litelantes rimase un po' addolorata al contemplare il mio Santo Sepolcro. «Non temere -le disse un Mahatma- il suo corpo fisico non morirà, per ora». Tali parole la tranquillizzarono del tutto.

In quella lontana epoca della mia presente esistenza non ero nemmeno morto in me stesso: continuavo ad avere l'*ego* ben vivo. Il sepolcro era allora puramente simbolico, come la bara di ogni loggia massonica...

Comprendevo, questo sì, perfettamente il simbolismo sepolcrale. Sapevo di dover morire in me stesso per avere diritto alla Resurrezione di Hiram Abif, il Maestro Segreto, all'interno del mio Tempio-Cuore...

Quell'Iniziazione si concluse con istruzioni precise riguardanti la missione che sto attualmente compiendo nel mondo...

SECONDA MONTAGNA



La Resurrezione

Capitolo 28

SERENITÀ E PAZIENZA

È evidente che noi, Fratelli del Tempio dei due volte nati, avevamo eliminato dalla nostra psiche vari elementi soggettivi e infraumani; tuttavia, dopo essere passati per le Otto Iniziazioni, desideravamo, con tutte le forze dell'Anima, entrare ai magici lavori esoterici della Montagna della Resurrezione.

Nel Tempio, ci venne detto che dovevamo attendere con infinita pazienza l'abate del Monastero; ma è evidente che le ore passavano lunghe e noiose, con una monotonia insopportabile. Il Venerabile non sembrava certo avere alcuna fretta.

Alcuni di quei veterani della Prima Montagna si muovevano dappertutto, qua e là, protestando impazienti per il singolare ritardo del superiore.

Nella vita vi sono dei momenti che destano stupore ed uno di quelli fu la sorprendente entrata dell'abate nel Tempio. Noi tutti Fratelli dell'Ordine Sacro restammo sbalorditi, poiché alcuni dei nostri avevano già perso la speranza di vedere il Maestro.

Il Venerabile parlò alla Santa Confraternita in questi termini: «A voi, fratelli, fanno difetto due virtù che questo fratello possiede» e lo disse mentre mi additava con l'indice.

Poi, in modo dolce ed imperioso al tempo stesso, mi ordinò così:

«Di' tu stesso, fratello, quali sono queste due virtù!»

«Bisogna saper essere pazienti; bisogna saper essere sereni» esclamai con voce chiara e posata...

«Vedete ora? Siete convinti?» proferì l'abate con grande solennità. Tutti gli Adepti, pieni di meraviglia e costernazione allo stesso tempo, preferirono osservare un rispettoso silenzio.

Tutti i membri della congregazione, fatta eccezione per me, dovettero allora essere rinviati, visto che solo la mia insignificante persona, che nulla vale, era uscita vincitrice nella difficile prova.

L'austero Ierofante mi fece poi dono di una bella arancia... Ne colsi all'istante il profondo significato...

Molto tempo più tardi, dovetti presentarmi ai Confratelli di un altro Monastero della Fratellanza Universale Bianca con lo scopo dichiarato di ricevere istruzioni e firmare documenti...

Allora venni messo sull'avviso con le seguenti parole: «Devi attentamente guardarti dal freddo lunare».

Dopo una lunga sospensione, mi fu necessario tornare alla Forgia Infuocata di Vulcano.

Indubbiamente, tra Montagna e Montagna, esistono sempre lunghi periodi di astinenza sessuale.

Capitolo 29

I NOVE GRADI DELLA MAESTRIA

Cogliere, apprendere, captare integralmente, complessivamente il profondo significato dei nove Maestri che si posero alla ricerca di Hiram e dei suoi assassini è necessario e improrogabile.

È certo che nessuno dei nove Maestri se ne andò alla volta delle regioni del Nord ma, opportunamente ordinati per gruppi di tre, si rivolsero rispettivamente ad Oriente, a Mezzogiorno e ad Occidente. Furono ovviamente questi ultimi che riuscirono a scoprire la tomba e gli assassini.

Per conseguenza, questa simbolica peregrinazione esoterica dei nove Maestri si riferisce, in particolare, al pellegrinaggio individuale che ogni Iniziato deve effettuare nella Seconda Montagna, passando per nove tappe o gradi successivi, in tutto e per tutto prestabiliti e definiti, nelle nove sfere:

Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno.

Si può ed anzi si deve affermare che: solo mediante questi intimi pellegrinaggi, di sfera in sfera, ci si pone in condizione di dar vita e far risorgere in ciascuno e dentro ciascuno di noi il Maestro Segreto, Hiram, Shiva, lo sposo della nostra Divina Madre *Kundalini*, l'Arci-ierofante e l'Arci-mago, la personale *Monade* individuale, il nostro *Reale Essere*...

Una cosa è essere Maestro ed altra, per certo ben diversa, è raggiungere la perfezione nella maestria.

Qualunque esoterista che, nella Forgia dei Ciclopi, fabbrichi il To Soma Heliakon, l'Abito di Nozze dell'Anima, diventa, per tal motivo, Uomo e, pertanto, Maestro. Tuttavia, la perfezione nella maestria è qualcosa di diverso.

Il numero nove, applicato alla retorica, ci pone in intima relazione mistica con le nove muse eterne.

In questo capitolo, vale la pena di ricordare una ad una quelle deità ineffabili dell'antica classicità:

- 1) - Clio
- 2) - Erato
- 3) - Melpomene
- 4) - Calliope
- 5) - Euterpe
- 6) - Talia
- 7) - Urania
- 8) - Polimnia
- 9) - Terpsicore

Le esperienze vissute sono qualcosa di molto importante perché i nostri amati lettori possano meglio comprendere la Dottrina...

Prestatemi attenzione... Una notte, non importa la data, né il giorno, né l'ora, magnificamente abbigliato con l'Abito di Nozze dell'Anima, uscii volontariamente dal corpo fisico...

Fluttuavi con estrema soavità nell'aura dell'universo, sperimentando una certa squisita voluttà spirituale in tutta la presenza del mio *Essere Cosmico*...

In stato di suprema beatitudine mi capitò di posarmi, come fossi un uccello celestiale, sul fango della terra, sotto il verde fogliame di un albero silenzioso...

Quando mi parve il momento, chiamai allora a gran voce, invocando gli Adepti della Fratellanza Occulta...

Indubbiamente mi fu prestato ascolto...

I fratelli mi condussero con amabilità al meraviglioso Tempio dalle Pareti Trasparenti...

Il Mahatma rimaneva seduto al suo scrittoio, come se stesse dando ascolto a molte persone...

«Desidero sapere -dissi- che cosa mi manca...»

Il Venerabile, estraendo da uno dei cassetti della scrivania un certo libro segreto, ne consultò le pagine e poi rispose:

«A te mancano cinquantotto (58) minuti, devi presentare qui trentasei (36) bolivares da ventitré (23) kili ciascuno e le otto (8) Iniziazioni ricevute devono venire riqualificate».

«Grazie, Venerabile Maestro». Poi mi ritirai dal Tempio con infinita umiltà e venerazione...

Analisi cabalistica di tutto questo:

58 minuti: 5 più 8 uguale a 13. Tale Arcano significa morte di tutti gli elementi soggettivi che costituiscono l'*io*.

36 bolivares: 3 più 6 uguale a 9. Rompere ceppi e catene nei mondi sommersi dei nove pianeti citati in questo capitolo... Lavoro intensissimo nella Forgia Infuocata di Vulcano...

23 kili: 2 più 3 uguale a 5. I lavori di Liberazione dovranno essere perfetti sotto gli splendori della Stella Fiammeggiante a cinque punte...

(A tale proposito, non è fuori luogo ricordare il Rishi Baha-Deva ed i suoi 23 profeti).

Riqualificazione: prima della vera e propria Resurrezione, ciascuna delle otto Iniziazioni deve venire riqualificata. Questo si svolge in otto anni, durante i quali dobbiamo sperimentare il Libro del Patriarca Giobbe in tutto il suo crudo realismo.

Richiamiamo solennemente l'attenzione su questo particolare: «Non è mai possibile riqualificare le otto Iniziazioni in un tempo inferiore a quello già indicato di otto anni...»

A ciascuna delle otto corrisponde ovviamente un anno. Ne conseguono otto anni per le otto Iniziazioni...

Chiarisco: il tempo già citato corrisponde esclusivamente all'epilogo di tutta una serie mistica di profondi lavori esoterici realizzati in tutti ed in ciascuno dei nove pianeti su elencati.

Naturalmente, questi lavori si svolgono in tempi diversi e sono, di solito, veramente molto delicati.

È evidente che chiunque entri nella Seconda Montagna non riceve, per questo solo motivo, ulteriori Gradi né Iniziazioni.

La perfezione nella maestria si realizza solo con la Resurrezione esoterica trascendentale...

La piena manifestazione della *Monade* all'interno del Maestro Risorto conferisce a quest'ultimo straordinari magici poteri...

Capitolo 30

IL PATRIARCA ENOCH

Il simbolo del tempo, cui fa palese riferimento anche l'anello di bronzo, conduce ciclicamente l'arhat gnostico a quell'antica epoca patriarcale detta anche Età del Bronzo o Dvàpara Yuga che indubbiamente precedette la nostra attuale Età del Ferro o Kali Yuga...

I migliori trattatisti di occultismo hanno sempre affermato che tra queste due età avvenne la seconda catastrofe transapalniana, la quale modificò totalmente la fisionomia geologica del pianeta Terra.

Il settimo, tra i dieci sublimi patriarchi antediluviani è, al di là di ogni possibile supposizione, totalmente diverso dai sei che, nel corso dei secoli, lo hanno preceduto (Adamo, Set, Enos, Cainan, Malalel, Jared), come pure dai tre che gli sono succeduti (Matusalemme, Lamec, Noè).

È però chiaro che l'aspetto più interessante in tutto questo è il sacro nome di Enoch che, tradotto, significa: iniziato, dedicato, consacrato, maestro.

La Genesi ebraica (V, 24) afferma in modo molto solenne che Enoch, in realtà, non morì fisicamente ma che "camminò con Dio; poi disparve, perché Dio lo rapì".

Antichissime tradizioni esoteriche le cui origini si perdono nella notte dei tempi dicono chiaramente che, mentre Enoch stava sulla cima maestosa del Monte Moria, ebbe un samadhi chiaroveggente in cui la sua Coscienza Oggettiva illuminata venne esaltata e rapita ai nove cieli citati da Dante nella Divina Commedia e nell'ultimo di questi, quello di Nettuno, il patriarca trovò la Parola Perduta (il suo proprio Verbo, la sua personale *Monade* individuale).

Quel Grande Ierofante volle successivamente esprimere questa visione con un ricordo permanente ed imperituro...

Così, diede disposizione, in modo categorico e con grande saggezza, che venisse edificato, sotto la superficie di quello stesso luogo benedetto, un tempio segreto e sotterraneo, costituito da nove volte disposte in successione una al di sotto dell'altra, entro le vive viscere della montagna...

Suo figlio Matusalemme fu sicuramente l'architetto incaricato di realizzare un tanto straordinario Santuario... Non si fa menzione del contenuto e della funzione definita, specifica, di queste volte o cripte magiche, in comunicazione l'una con l'altra per mezzo di una scala a forma di spirale...

Quella che riassume tutta l'importanza occulta è però l'ultima di tali cripte, in modo tale che le soprastanti costituiscono solo l'indispensabile via segreta per la quale si giunge a quell'ultima, nel più profondo della montagna...

È in quest'ultima, nel recesso o nel Sancta più intimo, che il patriarca Enoch depositò il suo più ricco tesoro esoterico...

Il Vello d'Oro degli antichi, il tesoro ineffabile ed imperituro di cui siamo alla ricerca, non si trova quindi mai in superficie, ma dobbiamo scavare, frugare, cercare tra le viscere della terra, fino ad incontrarlo...

Nella coraggiosa discesa entro le viscere, o Inferni, del Monte della Rivelazione, l'Iniziato ritrova il mistico tesoro -la propria *Monade* Divina- tenuto in serbo per lui attraverso i secoli dei secoli che ci hanno preceduto nel corso della Storia.

Nel secondo capitolo dell'Apocalisse di San Giovanni, si può ancora leggere quanto segue: «A colui che vincerà, darò la Manna nascosta; e gli darò una Pietra bianca e, sulla Pietra, un nuovo nome scritto che nessuno conosce se non colui che lo riceve».

Capitolo 31

IL CIELO LUNARE

La Grande Opera individuale si compie sotto il dominio zodiacale delle Potenze Titaniche...

Le Dodici Fatiche di Ercole, prototipo dell'Uomo autentico, segnalano e indicano la via segreta che ci deve portare fino a raggiungere i gradi di Maestro Perfetto e Grande Eletto...

Prima di tutto viene la cattura e uccisione del Leone di Nemea: la forza degli istinti e delle passioni incontrollate che tutto devastano e divorano...

In stato di estasi, fui portato di proposito, coscientemente e concretamente, al mondo lunare (o mondo astrale) e lì mi si rivolsero consigli con infinita saggezza...

Rimasi commosso nel più profondo dell'Anima quando incontrai, lì, l'Anziano del Tempio dei due volte nati. Il nostro amato Rettore, il Santo Vecchio, sembra per certo avere tutte le caratteristiche del limone, ma è evidente che irradia Amore infinito...

Compresi che per avere diritto all'ascesa al Cielo Lunare (astrale superiore) dovevo prima scendere agli Inferni Seleniti (astrale inferiore) ed affrontare coraggiosamente le Tre Furie....

Mentre scrivo, mi torna alla mente quel passo iniziatico in cui Ginés de Lara, condotto dal suo Maestro, contempla, stupito, le acque del lago dai riflessi metallici...

«Guarda ora qui!», esclama il Mahatma...

Ginés volse lo sguardo e gli si rizzarono i capelli al vedere due cose mai viste da alcun mortale, ma non per questo meno paurose né meno vere...

Vide dapprima, come in un gigantesco telescopio, gli abitanti del lato visibile della Luna: esseri infelici, sventurati, più di quanto sia possibile immaginare ed intorno alla cui origine e natura si mantiene un assoluto segreto tra "coloro che tutto sanno"...

E vide poi qualcosa di ancor più meraviglioso: il segreto dell'altra faccia del satellite, ossia dell'emisfero sempre rivolto al lato opposto e dal quale non è mai possibile osservare la Terra miserabile; luogo in cui qualche mistico ha voluto, pertanto, situare il Paradiso di Enoch e di Elia, i due jina del popolo ebraico...

Dopo questa piccola digressione, continuiamo con il tema del presente capitolo.

Quando volli salire lungo la simbolica Scala di Giacobbe, il Santo Vecchio del Tempio staccò dall'Albero della Conoscenza -o Albero della Scienza del Bene e del Male- un ramo delizioso e me lo fece odorare. La sua fragranza era, a dir poco, nirvanica. «Odora sempre questa fronda perché tu possa salire», furono le parole dell'Adepto...

È indiscutibile che dobbiamo praticare il Sahaja Maithuna: aspirare la deliziosa fragranza del frutto proibito ma non mangiarlo: questa è la Legge...

Negli Abissi di Selene iniziai il mio lavoro disintegrando Giuda, il Demonio del Desiderio...

Va chiaramente detto, con il dovuto rilievo, che al momento opportuno e grazie all'aiuto diretto della mia Divina Madre *Kundalini*, l'orribile Demonio del Desiderio venne ridotto in cenere...

Più tardi dovetti continuare il mio lavoro con l'inquieto Demonio della Mente che ci provoca tanta amarezza: l'esecrabile Pilato di tutti i tempi...

Annientamento! Parola terribile... Fu quello il finale catastrofico del Pilato fatale che mi tormentava...

Continuai successivamente il lavoro nell'abisso attaccando Caifa, il Demonio della Mala Volontà, la più detestabile delle Tre mitiche Furie all'interno di ciascuno di noi...

La Terza Furia morì, evidentemente, dopo aver ricevuto diversi colpi di lancia nel corpo...

Nessun'altra la eguagliava nell'orribile aspetto; nessun'altra aveva tante serpi nella chioma; temuta dalle sue stesse sorelle la sventurata portava tra le mani tutti i gorgonei veleni dell'Inferno...

Mi riuscì di verificare nelle Tre Furie tutto il processo di morte, con una chiarezza che aveva dello stupefacente...

Necessariamente, si succedettero in loro tutte le trasformazioni magiche cantate da Ovidio...

Se da principio erano gigantesche ed orribili, come il mostruoso Polifemo della terra maledetta, divoratore implacabile dei compagni di Ulisse, poi, poco prima del sopraggiungere della Parca sovrana, avevano già l'aspetto di bimbi appena nati...

Così morirono, per mia fortuna, quelle esecrabili ombre, quei tre traditori che portavo di dentro...

Ahi, ahì, ahì! Che sarebbe stato di me senza l'aiuto della mia Divina Madre *Kundalini*?

Invocavo la mia Madre dal fondo dell'abisso ed Ella impugnava la Lancia di Eros...

Capitolo 32

GINEVRA

L'Eterna Dama, l'Anima-Spirito (*Buddhi*) esige sempre dal suo Cavaliere -l'Anima Umana (*Manas* superiore)- ogni genere di inauditi sacrifici e prodigi di valore...

Ella, la divina Sposa Perfetta, è Ginevra, la Regina dei jina, colei che mesceva il vino a Lancillotto...

Vino delizioso della spiritualità trascendente nelle coppe iniziatiche di Sukra e di Manti...

Coppe che, in definitiva, non sono altro che il Santo Graal nel suo significato di calice della suprema bevanda o nettare iniziatico dei Santi Dèi...

Beato il Cavaliere che, dopo dura lotta, celebri i suoi sponsali con la Regina dei jina!

Sta scritto a caratteri d'oro nel Libro della Vita che all'interno del *Buddhi* (Anima Spirituale), come in un vaso di alabastro fine e trasparente, arde la Fiamma di Prajna (l'*Essere*).

Una notte di indiscutibili delizie ebbi la fortuna di incontrare la mia beneamata nei segreti paraggi della Seconda Montagna...

La carrozza della mia promessa avanzava lentamente lungo il sentiero solitario...

Dice una secolare leggenda che la marchesa di Beaupré passeggiava in un cocchio di singolare bellezza, fatto in pura porcellana; la carrozza trionfale della mia adorabile Walkiria, però, somigliava piuttosto al tipo di cocchio che la moglie del duca di Clermont usava ai tempi del rococò: vettura splendida con un tiro da sei cavalli i quali avevano finimenti d'argento, così come dello stesso metallo erano i cerchioni e le ruote...

La carrozza trionfale della mia adorata si arresta davanti ad una reggia di porfido lucente, dove la ricchezza e lo splendore di tipo orientale fanno brillare pareti e soffitti a cassettoni...

Lo splendido veicolo sosta davanti alle porte di fulgido bronzo che incutono stupore per la loro maestà...

Ed ecco che la vettura viene sollecitamente avvicinata da un amabile corteggio: principi, nobili e distinti cavalieri, dame affascinanti e delicati fanciulli...

Ad un segnale di qualcuno, obbedisco ed avanzo verso il cocchio dell'Amore: attraverso gioiosi cristalli vedo la mia Walkiria (*Buddhi*).

Vestita con l'abito nuziale, l'Abito di Nozze dell'Anima, la mia promessa è giunta nel suo splendido cocchio per celebrare gli sponsali...

Unirmi davanti all'Ara Sacra con la mia Anima Gemella, il *Buddhi* teosofico... Che felicità, Dio mio! Tuttavia, mi fu detto che dovevo ancora attendere un poco...

La virile somministratrice della forza celeste mi faceva aspettare ed io soffrivo in modo indicibile...

In quell'epoca dovetti profondamente immergermi nei Sacri Misteri di Minna, le paurose tenebre lunari di un amore che è fratello gemello della morte...

Lavorai intensamente nella superoscurità del silenzio e nell'augusto segreto dei saggi...

Dovetti attendere un tempo, tempi e la metà d'un tempo... Io, però, sospiravo per Ginevra, la Regina dei jina (la mia Anima Spirituale).

Una notte, le stelle scintillanti nello spazio infinito parevano avere un nuovo aspetto...

Lontano dal subbuglio mondano, mi trovavo in estasi, dietro la porta ermeticamente chiusa della mia camera...

Fu proprio allora che celebrai le Nozze con la mia adorata (*Buddhi*): ella entrò in me ed io mi persi in lei...

In quei momenti di beatitudine brillò intensamente il Sole della Mezzanotte (il Logos Solare).

Mi sentii completamente trasformato. Il famoso chakra Sahasrara, il Loto dai Mille Petali, la Corona dei Santi risplendette vittoriosa nella mia ghiandola pineale ed entrai in uno stato che tra gli indù è noto con il termine sanscrito di paramananda (suprema felicità spirituale).

Fu allora che sentii la necessità di trasformarmi in un autentico Brahmaidvarishta con tutte le carte in regola.

I mille yoga-nadi del Sahasrara di fatto mi conferirono potere su certe forze sottili della natura...

Buddhi, la mia Ginevra, la mia Anima Spirituale, oltre a portare il Tattwa Shiva-Shakti al massimo della sua attività vibratoria, aveva posto il Padma Coronario in un particolare stato di intensificate attività mistiche...

Mi vidi, allora, trasformato nel Messaggero della Nuova Era Acquariana, mentre insegnavo all'umanità una Dottrina così nuova e così rivoluzionaria... e tuttavia tanto antica...

Quando aprii la porta della mia camera, l'Occhio di Diamante (la pineale) mi permise di vedere innumerevoli nemici. È ovvio che la diffusione della Gnosi, nel suo aspetto rivoluzionario, accrescerà ogni volta di più il numero dei miei avversari.

Vale la pena di aggiungere che, dopo questo grande evento cosmico, nel Tempio fu portato a compimento un particolare rito nuziale e molta gente prese parte a questa celebrazione dell'Amore...

Nella Quinta Iniziazione del Fuoco avevo indubbiamente incarnato la mia Anima Umana (il *Manas* superiore della Teosofia).

Ora, però, grazie agli Dèi, con questo matrimonio alchemico e cabalistico, incarnavo anche la mia Anima Spirituale (il *Buddhi*).

Dentro quest'ultimo, palesemente, arde sempre, in modo inalterabile, la Fiamma di Prajna (l'*Intimo*).

Capitolo 33

IL DRAGO DELLE TENEBRE

Io pensavo che dopo le Nozze Chimiche con la mia Anima Spirituale sarei entrato nel pieno di una paradisiaca Luna di Miele. Non sospettavo nemmeno lontanamente che tra i reconditi recessi sommersi nell'umano subcosciente si nascondesse il sinistro e tenebroso Mara del Vangelo buddista, il famoso Drago delle Tenebre citato nell'Apocalisse di San Giovanni, il padre dei Tre Traditori.

Gigantesco mostro abissale dalle sette teste infraumane che sempre impersonano i sette peccati capitali: Ira, Avarizia, Lussuria, Invidia, Orgoglio, Pigrizia e Gola...

E ruggì la grande bestia, orribilmente, come quando ruggisce un leone e trasalirono d'orrore le Potenze delle tenebre...

Solo con l'elettricità sessuale trascendente, in piena Magia Sessuale, è possibile ridurre quell'orripilante aborto abissale in polvere cosmica...

Fortunatamente, seppi sfruttare al massimo il coitus reservatus per rivolgere le mie suppliche a *Devi Kundalini*, la Serpe Ignea dei nostri magici poteri.

Il mostro, con la sua mano funesta, impugna la temibile lancia: per tre volte tenta invano di ferirmi. Disperato, scaglia contro di me la dura picca. Interviene in quel momento la mia Divina Madre *Kundalini*, si impossessa della singolare reliquia e con essa ferisce mortalmente il Drago Rosso...

Mara, l'orrenda bestia infernale, perde allora la sua gigantesca statura, si rimpicciolisce a poco a poco, si riduce ad un punto matematico e scompare per sempre dall'antro tenebroso...

Immediatamente dopo, quella frazione della mia Coscienza, prima intrappolata nell'abominevole mostro, ritorna in libertà e si ricongiunge a me...

Terribili segreti sono quelli dell'antico abisso: oceano tetro e sterminato, dove la Notte Primogenita ed il Caos, antenati della natura, mantengono una perpetua anarchia tra il fragore di guerre interminabili, sostenendosi con l'aiuto della confusione...

Il caldo, il freddo, l'umidità e la siccità, quattro terribili campioni, si disputano ivi la supremazia, trascinando nella mischia i propri embrioni di atomi che, raggruppandosi intorno alle insegne delle loro legioni e riuniti in differenti tribù, armati in modo leggero o pesante, scabri o levigati, rapidi o lenti, formicolano senza numero, come le sabbie del Barca o quelle dell'ardente spiaggia di Cirene, trascinate dai venti per prendere parte alla loro contesa e per servir da zavorra alle loro ali veloci...

Domina per un momento l'atomo cui aderisce un maggior numero di altri. Funge da arbitro il Caos, e le sue decisioni, ogni volta di più, accrescono il disordine in forza del quale esso regna. È chiaro che, dopo di lui, è il caso che tutto dirige in quei mondi infernali...

Sulla scena dell'abisso selvaggio, culla e sepolcro della natura, davanti a quell'antro che non è mare né terra, né aria, né fuoco, formato però da tutti quegli elementi cui sempre allo stesso modo è imposto il combattere -salvo disponga il Demiurgo Creatore dei suoi neri materiali per

formar nuovi mondi- davanti a quel barbaro Tartaro, il Drago delle Tenebre esalò l'ultimo respiro...

Facile è scendere nei mondi infernali, non altrettanto tornarne. Lì sta il duro lavoro!... Lì la difficile prova!...

Alcuni sublimi eroi, pochi, in verità, hanno ottenuto il ritorno trionfale. Foreste impenetrabili separano l'Averno dal Mondo della Luce, mentre le acque del pallido fiume, il Cocito, tracciano labirintici meandri in quella penombra la cui sola vista atterrisce...

Capitolo 34

CONCLUSIONE DEI LAVORI LUNARI

Quando ebbi ridotto in polvere cosmica Mara, il padre delle Tre mitiche Furie, fu allora la volta del confronto con le belve secondarie dell'abisso...

Il giorno volgeva lentamente al termine; l'aria deliziosa della sera invitava gli esseri viventi che popolano la faccia della terra a riposare delle loro fatiche ed io, vile verme strisciante nel fango, aspiravo soltanto a sostenere lo scontro con le battaglie del cammino e agli eventi degni di compassione che la mia memoria esporrà senza cadere in errore...

Oh, muse ineffabili! Oh, alto ingegno divino! Venite in mio aiuto: ispiratemi! Perché il mio stile non sia men che degno di ciò che vado a narrare...

Un tuono fortissimo interruppe il mio sonno profondo... Come un uomo che venga violentemente destato mi alzai e, volgendo lo sguardo all'intorno, aguzzai la vista per riconoscere il luogo in cui mi trovavo. Mi vidi allora in una casa solitaria, nei pressi del cammino tenebroso. Seduto in una rozza poltrona, accanto alla finestra dalla quale potevo ben scorgere l'erto sentiero, mi misi a rievocare, con la massima sincerità, i tempi che furono...

In epoche diverse mi era certamente capitato di trovarmi lì, nella dimora dell'abisso e davanti alla medesima strada...

Nulla di tutto questo mi apparve nuovo: compresi che stavo ricapitolando misteri. Lasciata la poltrona, aprii la porta vetusta di quella dimora ed uscii camminando lentamente... lentamente... lentamente... lungo la via solitaria...

Ad una prima rapida occhiata, e attraversando con lo sguardo uno spazio profondo quel tanto che è concesso alla penetrazione della vista spirituale, quei dintorni mi apparvero tristi, desolati ed oscuri...

Il terreno era umido e dovetti arrestarmi all'istante davanti ad uno strano cavo elettrico che giaceva steso al suolo...

Un cavo di rame percorso da alta tensione!?! Che impressione!... Ed ero sul punto di calpestarlo!...

“È preferibile morire essendo liberi, che vivere essendo prigionieri!”, esclamò la Voce del Silenzio nella notte del mistero...

Ed io che, allarmato, tentavo in quello stesso istante di arretrare, mi sentii riconfortato...

Avanzai con decisione per quei paraggi sublunari lungo il tortuoso sentiero abissale...

Il percorso scosceso, piegando improvvisamente a sinistra, penetrava tra certe pittoresche colline...

Nel bel mezzo di esse, si scorgeva qualcosa come un parco nazionale in una giornata domenicale: un variopinto insieme di umane creature che sembravano godersi piacevolmente le distese dei prati...

Alcuni venditori ambulanti andavano e venivano un po' dappertutto, per la gioia dei presenti, vendendo palloni colorati...

Un vivace simbolo della vita profana: ecco come intesi tutto questo; ciononostante, volli viverlo con intensità...

Ero molto assorto in tutto questo e contemplavo la folla di sempre, quando, all'improvviso, ecco succedere qualcosa di insolito, di inusitato: mi parve come se, in effetti, il tempo si fermasse un momento...

Nel giro di alcuni attimi di terrore, sbuca da dentro la macchia un lupo sanguinario e feroce, dallo sguardo bieco, che tenta inutilmente di afferrare la preda. Al suo apparire, alcune galline che starnazzano disperate cercano di sottrarsi alla Parca spietata.

Eccezionale simbologia occulta: uccello da cortile, pusillanime, timido e codardo; Lupo sanguinario, crudele e spietato... Paura!... Terrore!... Panico!... Stati umani sublunari propri dell'fracoscienza umana... Ed io, che credevo di essere morto in me stesso, ignoravo l'esistenza di questi *aggregati psichici* dentro i miei propri inferni atomici...

Per mia fortuna, nell'aspra lotta mai dimenticai la mia Santa Picca: grazie alla mia Divina Madre *Kundalini* ho potuto superare molti in forza e perizia nell'uso della Lancia.

Essendo ormai caduti i principali *io-demoni*, vili personificazioni dei miei orrendi difetti infraumani, le mie tenzoni lunari ebbero epica conclusione dando la morte, con l'Asta Santa, a molte altre bestie infernali...

Non è superfluo aggiungere che, dopo tante cruenta battaglie, ricchissimo fu il bottino di guerra che mi toccò di raccogliere...

Mi riferisco, con legittima enfasi, a quelle molteplici gemme preziose della mia stessa esistenza, a quei granelli di Coscienza imbottigliati, imprigionati all'interno di quegli esecrabili mostri dell'Inferno...

L'ultima parte del lavoro fu di carattere completamente atomico. Non è per nulla facile espellere le maligne intelligenze dall'interno dei loro abitacoli nucleari...

È senz'altro questo che si intende per trasformare le acque nere in bianche...

Ora, tali atomi sono divenuti veicoli meravigliosi di determinate intelligenze luminose...

Meravigliose faville, atomi capaci di informare sulle attività del nemico segreto...

Una notte gloriosa, ebbi l'onore più grande che si possa concedere ad un essere umano: ricevetti la visita del Cristo Cosmico. L'Adorabile portava un gran libro nella sua destra, come per dirmi:

«Sei ora in procinto di entrare nella Sfera di Mercurio».

Alla vista del Maestro, non potei fare a meno di esclamare:

«Signore! Sei giunto ben prima di quando pensassi. Non ti aspettavo, ancora...

Il Cristo vivo rispose dolcemente: «Io, a volte, ritardo, quando mi tocca venire nel mese di marzo... Tu devi ancora continuare a morire...»

«Come? Continuare a morire? Ancora?»

«Sì -rispose l'Adorabile- devi continuare a morire», replicò...

Quanto successe in seguito fu prodigioso. Il Maestro si elevò lentamente verso il Sole della Mezzanotte, separandosi, poco dopo, dall'Astro Re per benedirmi e perdonare i miei antichi errori...

Fu così che ottenni il rientro al Primo Cielo: la dimora degli Angeli ineffabili...

Io ero indubbiamente un Angelo caduto, ma è evidente che ero stato perdonato...

Nella Cattedrale dell'Anima c'è più allegria per un peccatore che si pente, che per mille giusti che non han bisogno di pentirsi...

Capitolo 35

IL CIELO DI MERCURIO

Si presenta, a questo punto, nell'aspetto trascendentale e trascendente, la Seconda Fatica di Ercole: l'annientamento dell'Idra di Lerna, simbolico mostro d'origine immortale, dotato di nove teste minacciose che si rigeneravano ogniqualvolta venivano distrutte e costituivano una minaccia per gli armenti come pure per le messi.

Un'aspra lotta, questa, nella quale l'Eroe Solare si fa accompagnare da Yolao, suo auriga ed ispiratore, il cui notevole ruolo è molto simile a quello di Sri Krishna rispetto ad Arjuna. (Vedasi "La Bhagavad Gita" -Il Canto del Signore).

Anche se si può interpretare questo magnifico lavoro come un'opera di bonifica in un delta paludoso come quello del sacro Nilo, è chiaro che quest'Idra policefala è anche un'immagine allegorica indicante la mente con tutti i suoi *difetti psicologici*.

Nel suo aspetto di costellazione, la simbolica Idra ha la sua parte anteriore tra il Leone ed il Cancro, e si estende verso sud fino ai piedi rilucenti della Vergine.

Per mezzo di carboni ardenti, Yolao brucia le teste che rinascono in luogo di quelle che Ercole schiaccia con la sua clava; infine, dopo che questi ha reciso la testa immortale -simbolo straordinario dell'Amore autentico- la nasconde sotto una roccia che deve ovviamente fungere da Pietra Filosofale della sua vita rigenerata in modo squisitamente spirituale.

Sta scritto a caratteri di fuoco nel Libro della Vita: "Chi vuole salire deve prima discendere". "Ogni esaltazione è sempre preceduta da una terribile umiliazione".

Indiscutibilmente, io desideravo veramente, e con tutte le forze della mia Anima, salire, ascendere al Cielo di Mercurio, il Devachan degli indostani, il mondo mentale superiore, la dimora degli Arcangeli. Prima, però, fu indispensabile andare giù, scendere agli Inferni della Mente per distruggervi l'Idra di Lerna.

Quei *difetti psicologici* di struttura policefala che avevo ridotto in polvere cosmica negli Inferni Lunari continuavano ad esistere, come le abominevoli teste dell'Idra fatale, nei diversi recessi della mente.

Orribili creature animalesche, ripugnanti mostri abissali impersonavano chiaramente ciascuno dei miei *difetti psicologici*.

Ci si può permettere il lusso di comprendere qualsiasi errore psicologico, senza averne colto -solo per tale fatto- il suo profondo significato...

Abbiamo estrema necessità non solo di comprendere, ma anche di catturare il profondo significato di ciò che vogliamo eliminare.

Eliminare le teste (*difetti psicologici*) dell'Idra di Lerna è possibile solo mediante l'elettricità sessuale trascendente, durante il Sahaja Maithuna nella Forgia dei Ciclopi.

Siccome la copula metafisica nella Nona Sfera è una forma di preghiera, io supplicavo, in quegli istanti, *Devi Kundalini*...

Goethe, il grande Iniziato tedesco, adorando la propria Divina Madre *Kundalini*, pervaso di estasi esclamava:

«Vergine pura nel più bel senso,
Madre degna di venerazione,
Regina da noi stessi eletta
agli dei uguale per tua condizione».

Anelando morire in se stesso qui ed ora, durante il coito chimico quel gran bardo diceva:

«Frecce trapassatemi;
lance prostratemi;
mazze feritemi.
Tutto scompaia,
tutto svanisca.
Brilli perenne la Stella,
fuoco dell'eterno Amor».

Io procedetti sempre, comunque, in modo molto simile, e l'Idra di Lerna, a poco a poco, lentamente, venne a perdere ciascuna delle sue abominevoli teste...

Trovandomi un giorno nel Tibet orientale, all'interno di un monastero, ebbi l'occasione di rivolgermi alla mia Divina Madre *Kundalini* in questi termini:

«Tu ed io conversiamo e sembriamo due diverse persone; malgrado questo siamo lo stesso *Essere*».

È opportuno dire, con il dovuto rilievo, che la risposta fu davvero straordinaria:

«Sì, figlio mio! Tu ed io siamo lo stesso *Essere*, ma derivato».

Per la verità, posso francamente confessare che, senza l'aiuto immediato della mia adorabile Madre Divina non avrei potuto in alcun modo eliminare radicalmente l'Idra di Lerna... (I miei difetti psicologici nel subcosciente intellettuale).

“Prima che la fiamma d'oro possa ardere con luce serena, la lampada deve trovarsi ben curata, in luogo privo di ogni vento. I pensieri terreni devono cadere morti alle porte del Tempio”.

“La mente che è schiava dei sensi rende l'Anima invalida, come la nave che il vento fuorvia tra i marosi”.

Quando il Sole della Mezzanotte brillò vittorioso nel firmamento spirituale, tornai allo stato arcangelico che avevo a suo tempo perduto ed entrai felice nel Cielo di Mercurio...

Capitolo 36

IL CIELO DI VENERE

Segue ora, straordinaria, la Terza Fatica di Ercole, l'Eroe Solare. Mi riferisco, precisamente, alla cattura di due animali: mite l'uno, quanto rapido, turbolento e minaccioso l'altro: la Cerva Cerenita ed il Cinghiale di Erimanto.

Possiamo, ed anzi dobbiamo identificare questi due famosi quadrupedi con le due splendide costellazioni australi più prossime alle stelle dei Gemelli che si trovano in prossimità dei due Centauri, con i quali Ercole sostiene una cruenta lotta.

Nella Cerva dai piedi di bronzo e dalle corna d'oro, sacra a Diana e contesa da Apollo, il Dio del Fuoco, è possibile vedere una chiara allusione all'Anima Umana (lo Sposo della Walkiria), il *Manas* superiore della Teosofia.

Invece, nel terribile cinghiale, perverso quant'altri mai, si trova il simbolo vivente di tutte le basse passioni animali.

Non è superfluo affermare, a questo punto, che io anelavo con molta sincerità, e con tutte le forze della mia Anima, ad entrare al Cielo di Venere, il mondo causale, la dimora dei Principati.

È però chiaro che, prima, mi occorreva guadagnare meriti, ridurre in polvere cosmica il temibile cinghiale...

Prima di salire è necessario scendere; ogni esaltazione è sempre preceduta da una tremenda umiliazione.

Prima dell'ascesa, si rese indispensabile, urgente e inderogabile scendere agli Inferni Venusti...

Mi servivano in anticipo informazioni e queste, in sé, apparivano certo di un'urgenza perentoria...

Durante la meditazione, mi giunsero indicazioni precise e straordinarie. È evidente che l'Iniziato viene sempre assistito...

Sopra una grande tavola, molto simile all'attraente tappeto di un gioco d'azzardo, in luogo dei consueti gettoni del famoso gioco, vidi molte figure animalesche di aspetto repellente...

Con l'aiuto della mia Divina Madre *Kundalini* avevo indubbiamente eliminato *difetti di tipo psicologico*, sia nel mondo astrale, sia nel mondo mentale, ma i loro germi causali continuavano ad esistere dentro me stesso, qui ed ora...

Nel campo della più pura psicologia sperimentale si può affermare il seguente enunciato: "La radicale eliminazione di qualsiasi *difetto psicologico* fallisce completamente quando non se ne dissolva la causa segreta".

Il mio lavoro negli Inferni Venusti fu certamente estirpare dalla mia Psiche tali cause intrinseche...

Si può immaginare che mi toccò allora passare vittorioso attraverso paurose tentazioni carnali, come quelle che affrontò il patriarca gnostico Sant'Agostino, ai piedi della Croce...

“El gnóstico misterio està presente
en el quieto volar de la paloma,
y el pecado del mundo en la serpiente
que muerde el pie del ángel que la doma”.

“Sobre la eterna noche del pasado
se abre la eterna noche del mañana.
Cada hora, una larva del pecado!
Y el símbolo: la sierpe y la manzana”.

(“Il mistero gnostico è presente nel quieto volar della colomba, e il peccato del mondo nella serpe che morde il piede all’angelo che la doma”.

“Sulla notte eterna del passato s’apre eterna la notte del domani. Ogni ora una larva di peccato! Ed il simbolo: la serpe e la mela”.)

La moltitudine dei delitti i cui germi causali dovevo eliminare era immensa e, anche se avessi cento bocche, cento lingue e una voce di ferro, non potrei enumerarli tutti...

Nel Tartaro, dove vengono castigati i malvagi, trovai pure due vecchi amici di gioventù: uno di loro vive tuttora, mentre l’altro è già morto...

Vale la pena di ricordare quei titani dell’epoca antica che tentarono di dare la scalata al cielo: per l’ira di Giove, soffrono ora incatenati negli abissi.

Ivi dimorano anche gli insolenti Lapiti ed il temerario Ixione che attentò contro Giunone, e Piritoo che volle rapire Proserpina...

Nel mondo sotterraneo vive anche l’orgoglioso Salmoneo, re d’Elida, che reclamò per sé onori divini, pur essendo un semplice mortale, un vile verme del fango della terra...

Qualche attimo prima di abbandonare definitivamente la dimora di Plutone, vidi qualcosa di spaventoso, terribile, come se un enorme mostro gigantesco volesse divorare l’intera umanità. Ahi! Ahi! Ahi!

In seguito, in quegli inferni atomici mi sentii trasformato: il Cristo Cosmico entrò in me ed io mi persi in Lui...

Allora, moltitudini di madri mi condussero i loro piccoli ed io, in piena estasi, esclamai: «Lasciate che i bimbi vengano a me, poiché di essi è il Regno dei Cieli».

Quanto mi sentii felice con il corpo causale trasformato! Dopo aver benedetto tutti quei teneri bimbi, abbandonai il regno minerale sommerso e penetrai vittorioso nel Cielo di Venere (il mondo causale).

Fu così che ritornai alla condizione dei Principati, persa a suo tempo, quando sull’altopiano centrale dell’Asia commisi lo stesso errore del conte Zanoni...

Cadere vinto ai piedi paradisiaci della squisita beltà femminile, bere il succo della mandragola, mangiare i pomi dorati del Giardino delle Esperidi fu chiaramente l’errore che dicevo. In seguito, però, lavorando con l’elettricità sessuale trascendente, dovetti ripercorrere il cammino un tempo abbandonato...

Quel meraviglioso mondo causale, o mondo della Volontà Cosciente -tante volte citato da Leadbeater, Annie Besant, Arthur Powell, Rudolf Steiner, H. P.B., ecc.- è indubbiamente terrore di Amore e Legge. Il Cielo di Venere non è del tempo ed è al di là della mente.

Il fondo vivente e filosofale del mondo della causalità cosmica è in sé evidentemente costituito dalla sostanza akashika, come elemento naturale e vibrazione, o tattwa...

In quella regione risplende meraviglioso un profondo blu elettrico che sfavilla in ogni dove e ci riempie d'una voluttà spirituale indescrivibile...

Il mondo delle Cause Naturali è come un oceano senza limiti né sponde. Qui, l'incessante ondeggiare di Azione e Conseguenza fluisce e rifluisce d'istante in istante...

Ovviamente, non esiste causa senza effetto, né effetto senza causa. Ad ogni azione segue una reazione; da qualunque atto scaturisce sempre una conseguenza... O, per meglio dire, una serie di conseguenze...

In quel periodo della mia presente esistenza ricevetti molte informazioni oggettive, dimostrate e dimostrabili.

Un esempio: in piena assemblea mi presento all'oratore che parla a un certo pubblico, non so restare al mio posto, metto il naso dove non dovrei, controbatto concetti...

Risultato: il dissertatore -un uomo del mondo causale- si ritira indignato...

Più tardi, il conferenziere commenta con altri il mio atteggiamento e ciò si trasforma, di fatto, in tutta una serie concatenata di conseguenze...

Nel mondo causale vidi anche, con mistico stupore, l'avvenire che attende il pianeta terra e le umane creature viventi di questo mondo fisico...

Vestito del corpo causale mi vidi improvvisamente all'interno di una grande stazione ferroviaria...

Il Movimento Gnostico è senz'altro un treno in marcia: alcuni passeggeri salgono ad una stazione e scendono ad un'altra. Sono rari coloro che giungono fino alla stazione finale...

Tempo dopo, ebbi occasione di immergermi nell'infinito spazio stellato; dovevo indagare su qualcosa nell'anfiteatro della Scienza Cosmica...

Sorpreso, ammirato -dato che ancora non ho perso la capacità di stupore- ebbi modo di avvertire con l'Occhio di Dangma o Occhio di Shiva qualcosa di insolito, inusitato...

Davanti alla mia vista spirituale apparve la terra assediata a morte da dodici smisurati giganti, neri, sinistri, minacciosi... (Le dodici costellazioni zodiacali che fanno da agenti della definitiva cristallizzazione del karma mondiale).

I popoli di altri mondi non ignorano la grande catastrofe che sopraggiungerà e si approssimeranno con le loro navi per registrare o fotografare il cataclisma.

Ecco l'Apocalisse di San Giovanni in pieno svolgimento: collisione di mondi! Ahi! Ahi! Ahi!...

È opportuno citare, a questo punto, alcuni straordinari versetti del Corano:

“Tra i segni che premoniranno l’arrivo dell’ultima ora c’è quello secondo il quale la Luna si dividerà in due. Malgrado ciò, gli increduli non presteranno fede ai loro occhi.

(È ovvio che in alcun modo si può trattare di una divisione geologica o fisica del nostro vicino satellite. Ciò va inteso in modo politico e militare: le grandi potenze si disputeranno la Luna).

“Quando squilla la tromba per la prima volta... Quando la terra e le montagne vengono sollevate in aria e frantumate d’un colpo... Quando il cielo si squarcia e cade in frantumi... Quello sarà il giorno ineluttabile”.

(Collisione! È il termine esatto. Il pianeta terra cozzerà con un altro mondo che si viene avvicinando pericolosamente).

“Un’immane collisione! Sarà il giorno del Giudizio Finale. Chi avrà opere che pesano sulla bilancia avrà vita gradevole. Chi, invece, avrà opere leggere, riceverà per dimora l’abisso di fuoco (i mondi infernali).

“Quando la terra trema per quel sussulto che le è riservato... Quando ha vomitato i morti che riposano nelle sue viscere... L’uomo si preparerà per esser giudicato.

Il sole verrà divelto, le stelle cadranno, le montagne verranno poste in movimento e finiranno per schiantarsi contro il suolo. Il cielo esploderà in mille pezzi e i mari e i fiumi confonderanno le loro acque. Si scopriranno le tombe e resusciteranno i morti. Coloro che avranno praticato il bene otterranno la felicità senza limiti, ma i reprobri saranno castigati senza misura”.

Prima dell’inevitabile collisione, l’eccessivo avvicinamento di quella mole planetaria darà luogo a spaventose tempeste elettromagnetiche.

La presenza di quel mondo siderale esercita un’evidente attrazione sul fuoco liquido dell’interno del nostro globo terraqueo; allora, l’igneo elemento cercherà sfogo dando origine a innumerevoli vulcani.

In quei giorni la terra sussulterà con paurosi terremoti ed orribili maremoti...

Paesi e città crolleranno fatalmente come miseri castelli di carte, ridotti a ruderi.

Onde mostruose mai viste prima sferzeranno furiosamente le spiagge sabbiose ed un suono stranissimo sorgerà dal fondo dei mari...

La straordinaria radiazione di quel pianeta ucciderà milioni di creature e tutto si consumerà in un apocalittico olocausto.

Pietro, o Patar, il Grande Ierofante, disse: “Ma il giorno del Signore verrà come un ladro nella notte: i cieli passeranno con grande fragore, gli elementi infuocati si dissolveranno e la terra sarà consumata insieme a tutte le opere che contiene”

Nel mondo causale io contemplavo con mistico stupore la gran catastrofe che si avvicina e siccome quella è la regione della Musica Ineffabile la visione fu illustrata nella corrente del suono.

Una particolare deliziosa sinfonia tragica risuonava tra i vasti sfondi del Cielo di Venere.

La partitura impressionava, nel suo insieme, per la grandezza e la maestà oltre che per l'ispirazione e la bellezza della trama, la purezza delle linee, il colore e le sfumature della sua sapiente ed artistica strumentazione, dolce e severa, grandiosa e terribile, drammatica e lugubre allo stesso tempo...

I frammentari brani melodici (leitmotifs) che, nelle diverse situazioni profetiche, si udivano nel mondo causale, sono di grande potenza espressiva ed intimamente collegati con il grande evento e con gli avvenimenti storici che, inevitabilmente, lo precederanno nel tempo...

Nella partitura di quella grande opera cosmica ci sono frammenti sinfonici riferiti alla terza guerra mondiale, sonorità deliziose e funeste, eventi terribili, bombe atomiche, paurosa radioattività su tutta la terra, carestie, totale distruzione delle grandi metropoli, malattie sconosciute, interminabili contese in ogni dove, ecc., ecc.

Intrecciati con un'arte senza precedenti, si udivano i temi relativi alla distruzione di New York, Parigi, Londra, Mosca, ecc., ecc.

Capitolo 37

IL CIELO DEL SOLE

La successiva Fatica di Ercole, l'Eroe Solare, è naturalmente la pulizia straordinaria delle famose Stalle di Augia, quel re dell'Elide, la cui figlia ricavava magiche pozioni dalle piante delle cui virtù era espertissima.

In tali Stalle (viva rappresentazione simbolica dei nostri sommersi recessi subcoscienti) si era accumulato il sudiciume di varie generazioni, poiché esse ospitavano i suoi innumerevoli armenti (i molteplici *aggregati psichici* bestiali che costituiscono l'*ego*), oltre a dodici candidi tori che allegorizzavano il karma zodiacale.

Ercole si trovava a dover, comunque, ripulire quelle stalle in un sol giorno. Antiche tradizioni, la cui origine si perde nella notte dei secoli, dicono che ne venne a capo praticando un foro nella parete e deviando poi il corso di un fiume perché le acque le inondassero.

Questa insolita impresa può essere pertanto identificata con Acquario, casa zodiacale di Urano, Ur Anas, il Fuoco e l'Acqua primordiali, che simboleggiano chiaramente le correnti sessuali nell'organismo umano.

Urano, quale primo Re Divino della primitiva Atlantide, è il reggente le nostre ghiandole sessuali.

Urano, l'Asura-Maya, è in effetti il primo rivelatore dei Misteri della Vita e della Morte.

Ur-Anas, il Fuoco e l'Acqua primevali, è certamente colui che intrinsecamente determina il primo culto luni-solare dell'androgina IO... (iiiiiii ooooooooo).

IO Pitar è il Sole. Menes o Mani è la Luna.

“Om Mani Padme Hum”, come mantram di immenso potere esoterico, ha il suo equivalente negli dèi Sole e Luna, nel seno del Sacro Loto miracolosamente sorto dalle acque spermatiche del primo istante...

Una secolare leggenda dice che Urano ebbe quarantacinque figli da donne diverse e che, inoltre, ebbe da Titaea altri diciotto figli. Questi ultimi ricevettero il nome collettivo di Titani, in relazione alla madre.

Addizionando separatamente tra loro ciascuna di queste quantità cabalistiche, avremo i seguenti risultati:

45: 4 più 5 uguale a 9. L'Eremita del Tarocco, la Nona Sfera, il Sesso.

18: 1 più 8, uguale a 9. L'Arcano 18 è il Crepuscolo del Tarocco. Include l'Arcano 9 due volte: significa nemici segreti, occulti; la lotta sotterranea nei domini della Nona Sfera, ciò che appartiene alle tenebre...

Urano è naturalmente il re assoluto delle funzioni sessuali, il signore della Nuova Era Acquariana.

Siccome Titaea eccelleva su tutte le donne in bellezza e virtù, fu posta anch'essa nel numero degli dèi. Si dice che i suoi fedeli devoti, grati per tutti i beni ricevuti, la chiamarono Terra.

Per amor del vero, devo francamente confessare che la Quarta Fatica risultò per me tremendamente facile; dovetti tuttavia passare previamente per una prova delicata.

In un vecchio parco della città vidi me stesso conversare con una nobile dama: una persona che, senza alcun dubbio, fu di certo una grande amica.

Ci sediamo, vicinissimi, su di una panchina, sentendo entrambi un grande amore. Per un istante avremmo potuto sembrare due innamorati, ma...

Improvvisamente mi ricordai della mia Divina Madre *Kundalini*! Ed ecco che allora deviai quella corrente d'Amore verso dentro e verso l'alto, verso la mia adorabile Madre...

In quegli istanti esclamai con tutte le forze dell'anima: «Questo Amore è per la mia Madre!...»

Ecco come fu che Ercole deviò il corso di un fiume perché le acque inondassero le Stalle di Augia. (Chi ha orecchie per intendere intenda, perché qui c'è Saggezza).

Senza dubbio, mi trovavo all'interno delle viscere minerali del Sole, negli Inferni Solari...

Come mi apparvero puliti i mondi sommersi dell'Astro Re! Inferni senza anime in pena, senza demoni!... Che meraviglia!...

Tra le vive viscere del fulgido Sole non potrebbero evidentemente vivere i demoni: non resisterebbero alle potenti vibrazioni di quell'astro...

Quando mi trovai rinchiuso dentro una delle simboliche Stalle di Augia, la trovai completamente pulita e senza animali di alcuna specie. Allora compresi...

Vollì uscire, ma la porta era ermeticamente chiusa. «Apriti Sesamo!», gridai con tutte le mie forze...

In quella, le porte si aprirono come per incanto ed allora penetrai in una seconda Stalla. La trovai pulita quanto la prima...

«Apriti Sesamo!», gridai ancora e, quando si spalancarono le porte, penetrai in una terza Stalla. Anche questa, evidentemente, si presentava pulita ed accogliente...

«Apriti Sesamo!», gridai per la quarta volta e, quando si aprì la quarta porta, oltrepassai la soglia di una splendida dimora solare...

Ciò che vidi in fondo al Santuario fu qualcosa di insolito, di inusitato. Oh, Dèi! Là, seduti nei loro troni mi attendevano Osiride, Iside, Orus...

Avanzai verso di loro e, prostratomi, li adorai. In quegli istanti sentii dentro di me le loro benedizioni.

Erano tre aspetti del mio *Essere*, ma derivati. È questo ciò che compresi e merita una spiegazione...

Uno dei nostri rituali gnostici esoterici dice testualmente:

“Osiride (l’Arci-ierofante e l’Arci-mago, la nostra personale *Monade* individuale), potente imperatore, rispondi al figlio che ti supplica!...

Iside (lo sdoppiamento di Osiris, la Duade Mistica, *Devi Kundalini*), degnissima Madre, rispondi al figlio che ti supplica!...

Orus (il Cristo Intimo), rispondi al pellegrino che ti supplica!...”

Essi mi accolsero ed entrai vittorioso nel Cielo del Sole, nella dimora delle Potestà, nel mondo buddhico o intuizionale. Allora riconquistai il mio posto tra quelle divine creature, in quel glorioso stato coscientivo che a suo tempo avevo perduto...

Capitolo 38

IL CIELO DI MARTE

La quinta Fatica di Ercole, l'Eroe Solare, fu la caccia e l'annientamento degli uccelli antropofagi che abitavano tenebrosi le lagune di Stinfale e uccidevano gli uomini lanciando le loro penne bronzee, come frecce mortifere, contro le loro vittime indifese.

Questa impresa è chiaramente in intima relazione con la costellazione dei Pesci, casa di Nettuno, il Signore della Magia Pratica.

Quegli uccelli antropofagi sono senz'altro le crudeli Arpie citate dal poeta di Mantova, Virgilio...

Per il bene della Gran Causa, per la quale tutti noi fratelli del Movimento Gnostico stiamo lottando, passo ora a trascrivere alcuni paragrafi dell'Eneide...

“Ci avvicinammo alle isole Strofadi che si trovano nel Mar Ionio e nelle quali abitano le immonde Arpie (streghe orripilanti, jina neri), mostri con la testa ed il collo da donna, un tempo bellissime fanciulle ma ora trasformate in Furie, il cui contatto corrompe quanto viene alla loro portata. Le guida l'eseccabile Celeno; provviste di lunghi artigli, hanno sempre sul volto il pallore della fame.

Senza pensare ad esse, arrivammo a quella terra e, appena sbarcati, incontrammo una mandria di vacche, splendide e belle, che stavano pascolando senza che alcuno le curasse.

Affamati com'eravamo, non tardammo a sacrificarle per saziare il nostro appetito con la loro carne fresca. Ma quando eravamo sul più bello del banchetto, scesero dai monti le Arpie (streghe) gracchiando come corvi e battendo le ali, e accostarono le loro bocche immonde al nostro pasto.

La carne si corruppe ed il fetore infestava l'aria. Allora credemmo impossibile per noi sottrarci ad esse e lasciammo il posto, rifugiandoci presso alcune grotte appartate, sulla spiaggia. Ma quando, per la seconda volta, ci disponemmo a mangiare dopo aver sacrificato nuove vittime, tornarono quei mostri (quegli uccelli antropofagi) e ci guastarono nuovamente il cibo.

Pieni di collera, i miei uomini si disposero all'attacco e prepararono archi e giavellotti per sterminare quegli esseri tanto orribili. La loro pelle, però, non si lasciava attraversare dal bronzo ed i loro fianchi erano invulnerabili. Allora l'orrenda Celeno disse, gridando, mentre svolazzava sopra le nostre teste:

«Perché ci fate la guerra, insensati? Gli Dèi ci hanno rese immortali. Non senza giustizia vi abbiamo offeso, perché avete sacrificato molte vacche della nostra mandria. Per punirvi, vi lancerò una maledizione: Enea e la sua stirpe andranno errando per il mare, prima di trovare la terra che cercano, e patiranno la fame. Non potranno innalzare le mura della loro nuova città fino a che, per la fame, non si vedranno costretti a divorare le proprie mense».

Queste strane parole ci riempirono di costernazione. Imprecando agli Dèi perché allontanassero da noi tali minacce, abbandonammo quella triste terra e ci imbarcammo di nuovo”.

Fin qua, l'insolito racconto occultista ed esoterico. Continuiamo ora con le spiegazioni.

Molte di queste arpie dell'abisso, sorprese in flagrante, sono state catturate con certi procedimenti.

Alcune antiche tradizioni dicono: "Se si dispongono a terra un paio di forbici d'acciaio, aperte a croce, e si sparge senape nera attorno a queste, si può acciuffare qualsiasi strega".

Può meravigliare il fatto che alcuni illustri occultisti ignorino che queste fattucchiere possono eludere la legge della gravitazione universale!

Per quanto curioso possa sembrare, dobbiamo affermare con tutta serietà che ciò è possibile mettendo il corpo, in carne ed ossa, nella quarta dimensione.

Il fatto che queste megere e i loro compari possano levitare e raggiungere in pochi secondi qualsiasi località del mondo, con il corpo fisico nella quarta verticale (l'iperspazio), non è poi così strano.

È evidente che si servono di formule segrete per sfuggire "fisicamente" a questo mondo tridimensionale di Euclide.

In termini strettamente occultistici, possiamo ben definire queste sinistre e tenebrose arpie con il nome di jina neri, per distinguerle nettamente dai jina bianchi.

Malgrado la scienza ufficiale possa affermare il contrario, l'organismo umano, una volta trasportato nella quarta dimensione, può assumere qualsiasi figura, cambiare di forma...

Ricordate, cari lettori, l'eschecabile Celeno e le sue immonde Arpie, orribili uccellacci delle isole Strofadi, nel mar Ionio...

Una sera qualunque, non importa la data né il giorno né l'ora, studiavo un'opera esoterica in una vecchia cella, seduto sotto l'inferriata...

Il sole si occultava tra i bagliori rossastri del tramonto e la luce vespertina sfumava lentamente...

Improvvisamente succede qualcosa: avverto accanto a me una sghignazzata fragorosa, sarcastica, mordace, marcatamente femminile...

Si tratta di uno di quegli uccelli antropofagi che abitano le lagune dello Stinfale, una megera, una strega del malaugurio, una donna di sinistri sabba...

La perversa fugge e si nasconde nelle tenebre orribili dei mondi inferni... Inizia, così, la mia intrepida discesa entro le vive viscere del regno minerale sommerso marziano.

Prima di salire è indispensabile scendere: questa è la Legge. Ogni esaltazione è preceduta da una spaventosa e terribile umiliazione.

Il mio compito, nel tenebroso Tartaro, fu naturalmente quello di annientare dentro me stesso quegli elementi inumani, da stregone, quegli uccelli del malaugurio.

Per quanto paia incredibile, è indispensabile sapere -per la singolarità dell'informazione- che tutti gli esseri umani, senza alcuna eccezione, portano nelle loro incoscienti profondità svariati elementi stregoneschi.

Ciò significa che al mondo esistono molte persone le quali, senza saperlo, praticano inconscientemente la Magia Nera.

Indiscutibilmente perfino gli stessi santi di tutte le religioni soffrono l'indicibile quando si autoscoprono: allora possono verificare da soli la cruda realtà di quegli elementi inumani che sono evidentemente obbligati ad eliminare dalla propria Psiche.

Qualunque adepto, o mistico, o santo, finché non sia radicalmente morto in tutti ed in ciascuno dei quarantanove dipartimenti del subcosciente, è più o meno nero.

Ecco uno dei principali motivi per i quali non ci è consentito condannare nessuno. "Chi si sente libero dal peccato scagli la prima pietra".

In quel periodo della mia vita fui attaccato senza sosta ed in modo spietato dai sinistri volatili che abitano le lagune di Stinfale.

Nei neri saloni di tenebrosi sabba, all'interno degli Inferni Marziani, meravigliato scoprii molti fratelli del sentiero cosparso di pietre...

Si trattava di *aggregati* della stregoneria, evidentemente ignorati dalle loro umane personalità.

Conclusi i miei lavori negli abissi minerali di Marte, ascesi vittorioso al Quinto Cielo, il mondo di *Atman*, la radiosa dimora delle Virtù.

Fu così che feci ritorno al Cielo di Marte; riconquistai in tal modo il mio posto tra quegli esseri sublimi, la posizione divina che avevo a suo tempo perduto...

L'obiettivo dei miei lavori negli Inferni Marziani era stato raggiunto. Eliminati dalla mia psiche gli elementi inumani, la mia Coscienza risultava libera...

I ceppi intellettuali erano stati annientati, e la mia Coscienza liberata, ormai fuori dall'orribile galera della mente dove per lungo tempo era rimasta prigioniera, aveva ottenuto di fondersi, riunirsi ad *Atman*, l'Ineffabile, il mio *Reale Essere*.

Ah, se la gente capisse che cos'è la galera dell'intelletto..., se capisse che si trova a vivere prigioniera nelle carceri della mente!...

Completamente vittorioso quale Uomo-Spirito nel Cielo Marziano, lontano dal corpo, dagli affetti e dalla mente, mi muovevo coscientemente come un uccello di splendida luce, antitesi radicale di quei sinistri volatili delle lagune di Stinfale...

In tali momenti di squisita beatitudine, mi capitò di passare accanto a numerose opere simboliche realizzate in ferro puro.

La regione di *Atman*, l'Ineffabile, è il mondo della più cruda realtà, la dimensione della Matematica.

Nel mondo tridimensionale di Euclide non succede mai di vedere un solido in modo integro, complessivo. Qui percepiamo soggettivamente solo angoli, superfici, ecc.

Nella splendida regione di *Atman*, invece, non solo percepiamo i solidi nella loro interezza, ma persino gli ipersolidi, compresa l'esatta quantità di atomi che, nel loro insieme, formano la totalità di qualsiasi corpo.

Nel Cielo di Marte si gode senz'altro della più completa percezione oggettiva.

Come mi sentivo felice in quella regione dalle infinite beatitudini! Non tutto, però, nella vita è gioia; esistono anche i dolori... e tu lo sai...

La sede del Giudizio Celeste, dove si amministra la Giustizia Oggettiva, interviene sempre.

Un giorno, mentre mi trovavo felice nel mondo di *Atman*, mi si presentò un Giudice della Legge della Katanzia (il Karma superiore).

Prese posto ad un tavolo e io dovetti rispondere, con molto rispetto e venerazione, ad alcune accuse.

«Tu hai criticato molti nei tuoi libri», disse il Gerarca.

«Sono combattivo per natura», fu la mia risposta decisa.

«Ti si condanna a sette giorni di prigione» (tale fu la sentenza).

Devo francamente confessare che all'udire il verdetto rimasi quasi cinicamente impassibile.

La faccenda mi pareva uno sciocco caso di polizia, come quando qualcuno, da ragazzo, venga preso e trattenuto qualche ora in prigione per aver litigato con un coetaneo.

Ma, ormai nel pieno compimento della sentenza, sentii che questo castigo era tremendamente doloroso.

Sette giorni nelle orribili galere della mente e, questo, dopo che me ne ero emancipato...

Sette simbolici giorni di amarezza nel terrificante carcere dell'intelletto...

Ahi! Ahi! Ahi!...

Capitolo 39

IL CIELO DI GIOVE

Quasi contigua alla fulgida costellazione dei Pesci si trova quella del Toro, che va posta indubbiamente in relazione al lavoro esoterico trascendente della cattura del Toro di Creta.

Esso era stato donato a Minosse dal dio Nettuno perché gli fosse immolato in olocausto; il re, invece, avido com'era, lo tratteneva indebitamente per sé, motivo per cui l'animale divenne tremendo e minaccioso, spargendo il terrore in tutto il paese.

Dice l'antica leggenda che Ercole, l'Eroe Solare, ottenne perciò facilmente il permesso di impadronirsi di lui, incatenarlo e trascinarlo per mare fino a Micene.

Evidentemente, il lavoro relativo agli Inferni di Giove viene efficacemente allegorizzato dalla Sesta Fatica di Ercole...

Essendo risaputo che nel panteon greco, secondo i classici, figurano più di trecento Giove, vale la pena di ricordare il primo Giove della teogonia greca, padre di tutti gli dèi, Signore dell'Universo e fratello di Urano, Ur-Anas, ossia del Fuoco e dell'Acqua primitivi.

In un altro suo aspetto, Giove, o Jod-Eve, è il Jehovah maschio e femmina o gli androgini e collettivi Elohim dei libri mosaici, l'Adam-Kadmon dei kabalisti, lo Iacho o Inacho dell'Anatolia che risulta anche essere il Bacco o Dionisio dei fenici, continuatori della primitiva teogonia di Sanchoniaton...

Lo stesso carattere di Uomo Celeste sempre attribuito a Giove, il venerabile padre degli dèi, ha dato origine a non pochi nomi tipicamente nordici, quali Herr-Mann e Herr-*Manas* o Hermes, letteralmente: l'Uomo Divino o il Signore-Uomo, Alcide o el Cid, precursore, nella teogonia, di tutti i cid delle nostre antiche raccolte di romanze cavalleresche.

Nel Punjab e nel Registan, Giove è senz'altro Hari-Kulas o Hercules, il Signore Solare, il prototipo della razza del Sole, lo Hari Much del Kashmir, ossia il Sole all'orizzonte della vita.

Jupiter o IO-Pitar, vale a dire il padre di IO, è lo Spirito Divino di tutta quell'antica serie di creatori che, nel reincarnarsi in corpi di sesso opposto, diede luogo al mito greco degli amori di Giove con la vergine IO (iiiiii oooooo), la quale fu trasformata nella vitella celeste o Vacca Sacra degli orientali, per sottrarsi, in tal modo, all'ira di Giunone.

Giove e la sua Vacca IO (iiiiii oooooo) ci fornisce il significato di un ulteriore gruppo di nomi arcaici, quali quello dello stesso Gerione o Ferione (colui che conduce le vacche), quello di Hyperion Bosphoro (letteralmente: "il conduttore della Vacca") come pure Gauthama il Buddha.

In tal modo, la serie dei signori o Elohim Jupiter viene simboleggiata dallo ierogramma sessuale di IO (iiiiii oooooo); in ogni lingua essi vengono ovviamente chiamati con dozzine di nomi e per ciascuno di questi nomi, nella rispettiva lingua, si contano un centinaio o un migliaio di miti.

Tutta questa ineffabile legione di esseri divini, tutti questi Elohim, costituiscono, nel loro insieme, il Dio unico e senza nome dei tartesii, l'autentico Giove sublime dell'antichità...

Una volta sviluppata questa tematica trascendentale con l'attenzione che il caso richiede, potremo, senza tema di smentite, dedurre quanto segue: il Cielo di Giove è la dimora degli Elohim, il Nirvana...

Quei devoti del Sentiero che, una volta arrivati alla Quinta Iniziazione del Fuoco, scelgano la via spiraloide, entreranno nel Nirvana...

Lo sviluppo integrale è invece una cosa del tutto diversa. Per amore della Verità, devo francamente confessare che esso fu sempre il mio migliore anelito...

Il pieno dispiegamento di tutte le mie potenzialità superlative, nirvaniche, in tutta la presenza del mio *Essere* Cosmico, fu la mia aspirazione...

È però indiscutibile che prima di salire dobbiamo scendere. Ogni esaltazione è sempre preceduta da una spaventosa e tremenda umiliazione...

In pratica, il compito da svolgere fu incatenare il simbolico Toro di Creta, e ciò mi parve in sé orripilante...

In quel periodo della mia attuale esistenza, molte tentazioni sessuali, nel tenebroso Tartaro, mi assediavano inclementi...

Auto-esplorandomi psicologicamente, scoprii nei più profondi recessi della mia mente il famoso Toro di Creta.

Lo vidi, sì, nero, smisurato, gigantesco, minaccioso e provvisto di corna appuntite...

Ovviamente, si esprimeva nella mia Psiche con forti impulsi sessuali, passionali, irreflessivi...

Divenne quindi indispensabile incatenare la bestia tenebrosa, disintegrarla, ridurla in polvere cosmica...

Fui certamente assistito dalla mia Divina Madre *Kundalini*, la Serpe Ignea dei nostri magici poteri...

Questo grande evento cosmico si celebrò con una festa nel Tempio meraviglioso di Giove...

Allora molti Re e Sacerdoti della Natura, rivestiti della porpora sacra, mi diedero il benvenuto...

Fu così che feci ritorno al Cielo di Giove, alla dimora delle Dominazioni, alla felicità nirvanica...

In questo modo, eliminando elementi infraumani, riconquistai il mio posto tra quelle ineffabili Gerarchie, uno stato di Coscienza che avevo a suo tempo perduto quando, sull'altopiano centrale dell'Asia, ormai circa un milione d'anni fa, commisi l'errore di consumare il frutto proibito...

Capitolo 40

IL CIELO DI SATURNO

La settima fatica di Ercole, l'Eroe Solare, consiste nella successiva cattura delle cavalle di Diomede (figlio di Marte e re del popolo guerriero dei bistonii) le quali uccidevano o divoravano i naufraghi che cercavano scampo su quei lidi.

Ercole ed i suoi compagni riescono ad impadronirsi di quelle bestie solo dopo un aspro combattimento con i bistonii (i quali, con Diomede, avevano cercato di difendere le loro ricchezze) ed alla fine li battono, per dare poi il re in pasto a quelle femmine antropofaghe.

Negli Inferni Saturniani mi toccò catturare e distruggere le cavalle di Diomede, elementi passionali infraumani profondamente sommersi nei miei abissi incoscienti...

Bestie simboliche, disposte nei pressi delle acque spermatiche del primo istante, sempre pronte a divorare chi fallisce...

In quell'epoca della mia presente esistenza, fui oggetto di attacchi incessanti nel tenebroso Tartaro...

Gli adepti della perversa magia atlantidea decisero di combattermi con inaudita ferocia ed io dovetti difendermi con valore...

Dame adorabili nel fiore degli anni, bellezze maligne estremamente pericolose mi assediavano ovunque...

Negli Inferni Saturniani indubbiamente sperimentiamo, riviviamo, proviamo di persona i terrori atlantidei...

“Ercole -come dice Aeliano (Storie Varie, libro V, cap. 3)- ripulì la terra ed i mari da ogni genere di mostruosità, nonché dai mostri, vincendo il negromante Briareo, quello dalle cento braccia, in una delle sue celebri imprese o trionfi sulla perversa magia atlantidea che si era impadronita di tutta la terra”.

Ercole, il vero Krishna ariano del Mahabharata, avendo il presentimento della definitiva catastrofe atlantidea che si avvicinava e della scomparsa, con essa, del Divino Giardino delle Esperidi, trapiantò, dovunque andasse, vale a dire in tutto il Punjab, Asia Minore, Siria, Egitto, Grecia, Italia, Germania, Isole Britanniche, Spagna, Mauritania e perfino in America -sotto il nome di Quetzalcoatl (la Luminosa Serpe Bianca)- il simbolico Albero Iniziatico che avrebbe salvato tutti questi paesi dalla catastrofe.

Sta scritto, però: “Mangia pure di ogni albero del Giardino, ma dell'Albero della Scienza del Bene e del Male non ne mangiare, perché il giorno in cui ne mangerai, morrai”.

Inebriarci dell'aroma delizioso del frutto proibito è indispensabile: ecco l'insegnamento di Ercole...

Alla vista dell'oceano, barriera insormontabile per l'uomo, Ercole, con un gesto di titanica ribellione, tese il suo arco contro il Sole, quasi a ferirlo e fermare la sua rapida corsa al di là dell'oceano nel quale andava ad immergersi e dove egli non poteva seguirlo. Il dio Apollo, però,

gli ordinò di restare calmo e paziente (perché solo con infinita pazienza si può realizzare il Magnum Opus, la Grande Opera) e, come premio per questo, gli regalò un Vaso d'Oro, il Santo Graal, splendido simbolo eterno dell'utero o yoni femminile...

È indubbio che la Saetta di Ercole non è altro che la Pietra Magnes, il fallo o la Lancia di Longino, usata dal centurione romano per ferire il costato del Signore, la stessa Santa Picca mediante il cui segreto potere Parsifal sanò la ferita nel costato di Amfortas...

Con i miracolosi poteri di queste venerande reliquie, sbaragliai in cruento battaglie il re dei bistonii, i Cavalieri del Graal Nero, Klingsor, l'*ego* animale...

Una volta compiuto il lavoro saturnino nella dimora di Plutone, fui allora trasportato con il mio eidolon alla Terra Solare degli iperborei...

È quella l'isola di Avallon, la magica regione jina dove abitano i Santi Dèi...

Sublime isola di Apollo, terra ferma in mezzo all'Oceano della Gran Vita libera nel suo movimento...

Ah!... Se l'Imperatore Federico, nel medioevo, avesse realizzato in sé stesso il Mistero del Graal, il Mistero Iperboreo!... Allora sarebbe certamente tornato a fiorire in tutto il suo splendore l'albero secco dell'Impero... Il Regno del Graal sarebbe senz'altro meravigliosamente ricomparso nel seno stesso del Sacro Romano Impero...

Il Sentiero della Vita è formato dalle impronte degli zoccoli del cavallo della Morte...

Non è possibile realizzare in se stessi il Mistero Iperboreo senza essere stati prima giudicati nella vasta Sala della Verità-Giustizia...

Non è possibile realizzare dentro se stessi il Mistero del Graal senza che il cuore del defunto sia stato prima pesato sul piatto della Bilancia che è retta dalla Verità-Giustizia...

Non è possibile l'Autorealizzazione Intima dell'*Essere*, se non si è stati dichiarati "morti" nella Sala della Verità-Giustizia.

Dice un'antica leggenda che molti Iniziati viaggiarono nel passato verso il paese del Fratello Giovanni -la Terra Solare- per ricevere una certa magica consacrazione esoterica molto particolare...

Questi Fratelli dell'Ordine di San Giovanni, nell'Isola dell'Apollo Solare, sono ben "morti"...

Non è quindi strano il fatto che anch'io abbia dovuto viaggiare alla volta della Terra della Luce o Terra Solare.

Nel glorioso vestibolo del Sancta saturnino, seduto al cospetto dei Sovrani Esseri, dovetti rispondere a certe domande. Gli Dèi sublimi presero nota su di un gran libro...

In quei mistici istanti sorsero, in tutta la presenza del mio *Essere* Cosmico, alcuni ricordi...

Ecco!... Già una volta ero stato lì, nello stesso sacro recinto, davanti ai Troni venerabili, molti milioni di anni fa, all'epoca del continente Mu o Lemuria...

Ora tornavo vittorioso, dopo aver tanto sofferto. Ahi! Ahi! Ahi!...

Soddisfatti gli indispensabili requisiti esoterici, uscii dal vestibolo ed entrai nel Tempio...

Il Tempio di Saturno nella Terra Solare, jina, delle regioni settentrionali, era pieno di dense tenebre...

Evidentemente, il Sole e Saturno alternano il loro lavoro nel governo del mondo...

E vidi Troni. E si assisero... Gli Angeli della Morte andavano e venivano in ogni direzione...

Divini personaggi si presentarono al Tempio. Venivano da diverse località dell'Isola incantata situata all'estremo limite del mondo...

“Thule ultima a Sole nomen habens”. Ajryanem-Vaejo, il paese settentrionale degli antichi persiani, dove si trova magicamente ubicato il palazzo di Re Artù, come il Mitgard, la splendida e sacrosanta residenza degli Asi, gli Ineffabili Signori del Nord...

“Oh, Maat! Eccomi qui, in procinto di giungere a te! Lasciami dunque contemplare la tua radiosa bellezza! Guarda: il mio braccio si leva in adorazione del tuo sacrosanto nome!”

“Oh, Verità-Giustizia, ascolta! Giungo in vista delle plaghe in cui gli alberi non attecchiscono, in cui il suolo non lascia sorgere piante...”.

La figura scheletrica del Dio della Morte, sulla pedana del Santuario, pesò il mio cuore sulla Bilancia della Giustizia Cosmica, al cospetto dell'Umanità Divina...

Quel Verbo di Potenza, alla presenza dei fulgidi esseri vestiti con i gloriosi corpi di Kam-Ur, mi dichiarò “morto”...

Sulla pedana del Santuario si vedeva una simbolica bara nella quale appariva il mio cadavere...

Fu così che tornai al Cielo di Saturno, al Paranirvana, la dimora dei Troni.

Fu in quel modo che riottenni quello stato gerarchico a suo tempo perduto, allorché commisi il grave errore di mangiare i Dorati Frutti del Giardino delle Esperidi...

Passai successivamente per la Cerimonia della Morte: al rientro a casa, mi ritrovai in una situazione inaspettata...

Sulle pareti della mia abitazione vidi annunci funebri che informavano della mia morte e invitavano alle mie esequie...

Nel varcare la soglia mi trovai, con stupore estatico, di fronte ad una bara molto elegante e di colore bianco...

È chiaro che al suo interno giaceva, del tutto freddo ed inerte, il mio cadavere...

Molti congiunti, addolorati, piangevano e singhiozzavano amaramente attorno al feretro...

Fiori deliziosi spargevano per l'ambiente il loro balsamico aroma...

Mi portai accanto a mia madre che, in quei momenti, si asciugava le lacrime con un fazzoletto...

Le baciai le mani con amore infinito ed esclamai: «Ti ringrazio, madre, per il corpo fisico che m'hai dato. Quel veicolo mi è tanto servito: è stato davvero un meraviglioso strumento ma tutto, nella vita, ha un principio e una fine...»

Quando fui all'esterno di quella dimora planetaria decisi, felice, di fluttuare nell'aura dell'universo...

Mi vidi trasformato in un bimbo, senza *ego*, privo degli elementi soggettivi della percezione...

Le mie scarpette infantili non mi parvero belle. Per un momento fui lì per togliermele, ma poi dissi a me stesso: «Mi vestirà Lui come vuole...»

In assenza del mortificante intelletto, che non rende felice nessuno, in me esisteva solo il più puro sentimento...

E quando mi sovvenne del mio vecchio padre e del mio fratello carnale, mi dissi: «Sono defunti, ormai...»

E nel ricordare tutti quegli esseri addolorati che lascio nella dolorosa valle del Samsara, esclamai: «Famiglia? Quale? Ormai non ho più famiglia...»

Sentendomi perfettamente disincarnato, mi allontanai con l'intenzione di raggiungere una lontana meta dove dovevo soccorrere altri...

In tali momenti di mistico incanto mi dissi: «Non tornerò a prendere corpo fisico per molto tempo...»

Fu solo più tardi che mi accorsi che il Cordone d'Argento, il famoso Antakarana, il Filo della Vita, non si era ancora rotto. Mi toccò, allora, ritornare al corpo fisico per continuare la dura battaglia di tutti i giorni...

Capitolo 41

IL CIELO DI URANO

Narra la leggenda, antica di secoli, che Enea -il troiano compiaciuto- prese posto al tavolo del banchetto in compagnia del re Evandro e dei venerabili senatori...

“Gli schiavi gli servirono ogni tipo di vivande e mescerono il dolce vino; e quando essi ebbero soddisfatto il desiderio di mangiare e di bere, il re Evandro spiegò al suo ospite che quella cerimonia in onore di Ercole, che terminavano di celebrare quando essi giunsero, non era una superstizione, ma un rituale che era dovuto al dio, poiché lì vicino si trovava il luogo di una delle sue più grandi fatiche (l’ottava): la spelonca nella quale diede la morte al ladrone Caco.

Si vedeva, lì presso, un enorme terrapieno coperto di pietre che sembrava fossero franate per un terremoto. Sotto di esse si trovava l’apertura che conduceva all’antro in cui Caco si era rifugiato e dove il figlio di Giove lo rinchiuse, gettandogli pietre e tronchi, per punirlo di aver tentato di sottrargli i suoi armenti.

Dopo questa spiegazione del re Evandro, un coro di adolescenti intonò l’elogio di Ercole e delle sue alte imprese. Enumerò tutte le sue fatiche: come strangolò l’Idra di Lerna, come uccise il Leone di Nemea e trasse dalle tenebre alla luce Cerbero, il cane infernale... (L’istinto sessuale che deve condurci alla liberazione finale).

Conclusi i canti e le cerimonie, il vecchio re, camminando a passo lento a causa dell’età, si diresse verso la città di Pallantéo, dove aveva il suo trono, e camminava sostenuto da due giovani: Pallante, suo figlio, ed Enea.

Mentre i tre andavano, si svolgeva la conversazione ed il re spiegò ad Enea che il nome di Lazio, dove sorgeva la sua città (“Latium”), veniva dai tempi lontani nei quali Cronos, il padre di Giove, vi si rifugiò per sfuggire ai nemici che difendevano la causa di suo figlio quando questi lo ebbe detronizzato.

Allora cominciò l’Età dell’Oro, alla quale seguì l’Età del Ferro, in cui predominava il furore della guerra e l’avidità del possesso.

Il paese cominciò ad essere invaso da genti di diverse origini. Camminando, Evandro mostrò ad Enea il bosco ed i luoghi dove dovevano aver luogo, nel futuro, le gesta della nuova Roma; il luogo dove l’impetuoso Romolo avrebbe realizzato le sue imprese; il Campidoglio: ora piazza coperta d’oro e di marmi, allora una radura del bosco piena di rovi e di spine; e la rupe Tarpea, da dove la giustizia romana precipitava i traditori della patria.

Ivi, rovine disperse mostravano i monumenti di altre età, ed alcune pietre erette da Giano ed altre da Saturno davano il nome a due luoghi: la Saturnia e il Gianicolo”.

Fin qua, le testuali parole dell’Eneide di Virgilio, il poeta mantovano, buon Maestro del fiorentino Dante...

Gesù, il Gran Kabir, fu crocefisso tra due ladroni: l’uno alla sua destra, l’altro alla sua sinistra...

Agato, il buon ladrone dentro di noi, sottrae l’Idrogeno Sessuale Si12 dagli organi creatori

con l'evidente proposito di cristallizzare lo Spirito Santo, il Gran Consolatore dentro di noi, qui ed ora...

Caco, il cattivo ladrone, nascosto nell'antro tenebroso dell'umana infracoscienza, saccheggia a tradimento il centro sessuale dell'organismo per soddisfare brutali passioni animali...

La croce è un simbolo sessuale sorprendente, meraviglioso, formidabile. L'asta verticale è maschile; quella orizzontale femminile. Nell'incrocio delle due si trova la chiave di ogni potere...

Il lingam nero, accolto nello yoni femminile, forma la croce. Ciò è ben noto ai divini e agli umani...

Si può e si deve stabilire come conseguenza il seguente postulato: Agato e Caco, crocefissi sul Monte dei Teschi, alla destra e alla sinistra del Gran Kabir, allegorizzano in modo categorico la buona e la cattiva Magia del Sesso...

La Bibbia, dalla Genesi all'Apocalisse, non è altro che una serie di annali storici della gran lotta tra i seguaci di Agato e di Caco, la Magia Bianca e la Nera; gli Adepti del Sentiero della Destra, i Profeti, e quelli della Sinistra, i leviti...

Negli Abissi di Urano dovetti ridurre in polvere cosmica il cattivo ladrone, il tenebroso Caco, colui che in precedenza saccheggiava il centro sessuale della mia macchina organica per vile soddisfazione di animalesche passioni...

Quando penetrai nel vestibolo del Santuario, ricordai di esserci già stato anteriormente... In tempi remoti...

Con l'Occhio di Shiva, vidi nel futuro diversi movimenti tantrici d'Acquario, tra i quali spiccava la comunità gnostica, le cui bandiere ondeggiavano vittoriose in tutti i paesi della terra...

Urano, Acquario, è indubbiamente sessuale, magico, rivoluzionario al cento per cento...

Così feci ritorno al Cielo di Urano, il Mahaparanirvana, la dimora dei Cherubini...

Ecco come riconquistai quel fulgido stato di Coscienza che avevo a suo tempo perduto, quando caddi vinto ai piedi della Eva meravigliosa della mitologia ebraica...

Capitolo 42

IL CIELO DI NETTUNO

La nona fatica di Ercole, l'Eroe Solare, è senz'altro molto complessa: la conquista del Cinto di Ippolita, regina delle Amazzoni, l'aspetto psichico femminile della nostra natura interiore...

Imbarcatosi con altri eroi leggendari, egli deve prima lottare con i figli di Minosse -i Maghi Neri- poi con i nemici del re Lycos, il cui esotico nome ci ricorda l'analogia tra lupo e luce (si tratta, quindi, dei Signori del Karma, con i quali dovremo allora regolare delle faccende) e, per finire, con le amazzoni -terribili donne tentatrici- suscitate da Era, proprio quando Ippolita aveva acconsentito a cedergli pacificamente il suo cinto: a causa di ciò, la regina viene inutilmente sacrificata dalla brutalità maschile che pretende di impossessarsi violentemente della sua innata virtù.

Quel cinto meraviglioso, analogo a quello di Venere ed emblema della femminilità, perde ogni significato e valore quando viene separato dalla sua legittima proprietaria. L'Amore, e non la violenza, pertanto, rende la sua conquista realmente valida e significativa...

Dicono le tradizioni che il dio Nettuno, allorché percorse, costeggiandolo, il continente atlantideo, ora sommerso dalle burrascose acque dell'oceano che porta il suo nome, generò vari figli da una donna mortale...

Nei dintorni dell'isola dove ella abitava il terreno era completamente pianeggiante, ma al centro di essa c'era una valle molto particolare, con un piccolo monte collocato nel centro e distante cinquanta stadi dalla spiaggia sabbiosa...

Sul monte viveva uno di quei grandi esseri nati sulla terra, chiamato Evenor, il quale, da sua moglie Leucippe, aveva generato Clitone, sua unica figlia.

Morti i genitori di Clitone, Nettuno la sposò e cinse l'altura su cui abitava con vari fossati percorsi dall'acqua, dei quali, secondo l'antica leggenda, tre venivano dal mare e distavano parimenti dall'oceano, fortificando il rialzo per renderlo in conquistabile e inaccessibile.

Questa Clitone, o Minerva-Neith, edificò Atene, in Grecia, e Sais, sul famoso delta del Nilo...

In memoria di ciò, gli atlantidei edificarono il meraviglioso tempio di Nettuno e Clitone...

In quel Sancta furono deposti i cadaveri dei dieci figli di Nettuno, simbolico numero magico...

Non possiamo mettere da parte lo studio del numero 10 senza prima considerare l'obbligo biblico della decima, al quale si sottopose volontariamente lo stesso Abramo nei riguardi del re iniziato Melkisedek...

Secondo quanto riferisce il capitolo XIV della Genesi: "... il re di Sodoma gli andò incontro (ad Abramo)... E Melkisedek, re di Salem, offrendo del pane e del vino -ché era sacerdote dell'Altissimo Dio- lo benedisse, dicendo: «Benedetto sia Abramo dall'Altissimo Dio, padrone dei cieli e della terra, e benedetto l'Altissimo Dio, che consegnò i nemici in tuo potere». E Abramo gli diede la decima di tutto".

Nel suo aspetto exoterico o pubblico, nella legislazione giudaica l'obbligo della decima è il dovere universale che tutti i fratelli del Sentiero devono fedelmente tributare, nella misura di una parte delle loro entrate -che non dev'essere inferiore alla decima- nella forma liberamente scelta, che giudichino più opportuna ed efficace per sostenere la Causa della Verità e della Giustizia...

Nel suo aspetto esoterico o segreto, la decima simboleggia la bilancia dei pagamenti nella sfera di Nettuno...

Non c'è da dubitare che lì dobbiamo regolare i conti con i nemici del re Lycos (i Signori del Karma).

È indiscutibile che tutti noi abbiamo assassinato il dio Mercurio, Hiram, e che non è possibile resuscitarlo dentro noi stessi senza aver prima pagato lo spregevole delitto...

Di conseguenza, la decima viene ad essere un complemento pratico e necessario del principio dinamico che deriva dallo studio approfondito del Decimo Comandamento, ossia: considerare come fonte, origine e provvidenza spirituale di tutto il centro interiore e divino della nostra vita, nel suo complesso, lo Jod misterioso che si cela in mezzo al delta centrale del Santuario del nostro *Essere*...

Le parole evangeliche chiariscono questo punto della decima (Matteo, 6, 20): “Ma accumulatevi dei tesori nel cielo... Perché dov'è il tuo tesoro, ci sarà pure il tuo cuore...”.

Il III capitolo di Malachia dice: “Portate tutta la decima nel Granaio, in modo che ci sia da mangiare nella mia casa, e mettetemi alla prova in questo, dice il Signore, se aprirò le cateratte del cielo e verserò sopra di voi benedizioni fino alla sovrabbondanza”.

Scavando tra le profonde viscere dell'Averno, lavorando intensamente nella Nona Sfera, io cercavo con ansia infinita il tesoro del cielo, il Vello d'Oro degli antichi...

I figli di Minosse, gli Adepti della Mano Sinistra, i leviti di sempre, furiosi, mi attaccavano senza sosta negli spaventosi Abissi Nettuniani...

Nella dura lotta, anelavo a conquistare il Cinto di Ippolita, ma le Amazzoni, suscitate da Era, mi assediavano, instancabili, con i loro sottili incanti abissali...

Una notte, non importa, adesso, né il giorno né l'ora, fui trasportato al castello di Klingsor, ubicato per la precisione a Salamanca, in Spagna...

Vale ora la pena di ricordare, con il dovuto rilievo, che in questo vecchio castello citato da Wagner nel suo Parsifal, ha sede il “salone della stregoneria”.

Ciò che allora vidi, nella tetra dimora di quelle arpie, fu senz'altro qualcosa di orribile...

Le funeste megere di sinistri sabba, mi attaccarono più volte, tenebrose, all'interno del castello; mi difesi, però, valorosamente, con la Spada Fiammeggiante...

Il mio vecchio amico, l'Angelo Adonai -che in quest'epoca ha corpo fisico- dovette porsi al mio fianco in questa avventura...

Non eran vane, no, le elocubrazioni di quei grandi veggenti dell'astrale che si chiamarono alchimisti, cabalisti, occultisti, ecc. Ciò che ora vedevamo all'interno di quell'antro era certamente spaventoso...

Molte volte sguainai la Spada Fiammeggiante per lanciare fiamme sulla fatale dimora del negromante Klingsor...

Paradossalmente, io e Adonai ci portammo in vicinanza di alcune megere che approntavano la tavola per il festino...

Attraversai con la spada il petto di una di quelle streghe: invano; essa rimase impassibile. Indubbiamente era sveglia nel male e per il male...

È ovvio che volli far piovere fuoco dal cielo su quell'orrenda fortezza...

Feci sforzi supremi, mi sentii venir meno. In quegli istanti, l'Angelo Adonai si approssimò alla finestra dei miei occhi per osservare quanto avveniva dentro di me...

Immaginate per un attimo una persona qualunque, ferma davanti alla finestra di una casa, a guardare attraverso i vetri, per vedere ciò che succede all'interno di essa...

È evidente che gli occhi sono la finestra dell'Anima e gli Angeli del cielo possono vedere attraverso quei vetri ciò che si agita nell'interno di ciascuno di noi...

Fatta la singolare osservazione, Adonai si ritirò soddisfatto. Il mio proprio castello interiore, la dimora di Klingsor, era stata incenerita per mezzo del Fuoco Intimo...

Ognuno di noi porta la fortezza dei sinistri sabba dentro di sé: è cosa che i mahatma non ignorano di certo...

Mi toccò, più tardi, rilevare chiaramente l'aspetto tenebroso dell'esistenza. È evidente che Satana ha il dono dell'ubiquità: individualo dentro te stesso, di qua, di là e dappertutto...

Conclusi i lavori esoterici negli Inferni Nettuniani, mi fu allora dato di ascendere all'Empireo, la regione dei Serafini, creature dell'Amore, dirette espressioni dell'Unità...

Fu così che riconquistai quello stato gerarchico nel Cielo di Nettuno. È quello l'Universo delle *Monadi* Divine...

Avevo indubbiamente ottenuto il Cinto di Ippolita. Lo riscontrai, una notte, in una celebrazione cosmica: danzai, allora, con altri Ineffabili...

Un'altra notte, fluttuando nell'Empireo, in stato serafico, chiesi alla mia Madre Divina *Kundalini* la lira; fui in grado, allora, di suonarla con maestria...

Capitolo 43

LA RESURREZIONE

È indubbio che per Richard Wagner, come per tutti i paesi cristiani in generale, il Graal è il Calice Sacro dal quale il Signore di Perfezione aveva bevuto nella sua ultima cena, la Divina Coppa che aveva ricevuto il suo sangue reale, versato dalla Croce sul Monte dei Teschi e devotamente raccolto dal senatore romano Giuseppe d'Arimatea.

Il Grande Calice fu posseduto dal Patriarca Abramo. Melkisedek, il Genio planetario del nostro mondo, lo trasportò con infinito amore dal paese di Semiramide al paese di Canaan, quando iniziò alcune fondazioni nel luogo in cui più tardi sorse Gerusalemme, la città amata dai profeti. Lo utilizzò saggiamente quando celebrò il sacrificio in cui offrì il pane e il vino della transustanziazione in presenza di Abramo e lo lasciò a questo Maestro. Questo Santo Vaso fu pure nell'Arca di Noè...

Ci è stato tramandato che questa Veneranda Coppa fu portata anche nella sacra terra dei faraoni, nel paese assolato di Kem, e che Mosè, il capo dei Misteri Ebraici, il Grande Ierofante illuminato, l'ebbe in suo possesso...

Antichissime millenarie tradizioni, che si perdono nell'impressionante notte dei tempi, dicono che questo Magico Vaso era fatto di una materia singolare, compatta come quella di una campana ma non sembrava essere stata lavorata come i metalli: pareva piuttosto prodotta da una specie vegetale...

Il Santo Graal è il calice miracoloso della suprema bevanda, il vaso in cui è contenuta la manna che alimentava gli israeliti nel deserto, lo yoni, l'utero dell'Eterno Femminino...

In quella coppa di delizie è contenuto il Vino squisito della spiritualità trascendente...

La conquista dell'Ultra-Mare-Vitae o mondo superliminale ed ultraterrestre, la Resurrezione esoterica sarebbero una cosa più che impossibile senza la Magia Sessuale, senza la sposa, senza l'Amore...

Il Verbo delizioso di Iside sorge dall'interno del seno profondo di tutte le età, in attesa dell'istante in cui essere realizzato...

Le ineffabili parole della dea Neith sono state scolpite a caratteri d'oro sugli splendidi muri del Tempio della Saggezza...

“Io sono colei che è stata, è e sarà, e nessun mortale ha sollevato il mio velo”.

La primitiva religione di Jano o Jaino, vale a dire l'aurea, solare, quiritaria e sovrumana dottrina dei jina, è assolutamente sessuale...

Nel corso dell'ineffabile idillio mistico, comunemente chiamato “i prodigi del venerdì santo”, sentiamo nel fondo del cuore che negli organi sessuali esiste una forza terribilmente divina...

La pietra di Luce, il Santo Graal, ha il potere di resuscitare Hiram Abiff, il Maestro Segreto, il Re Sole, dentro di noi, qui ed ora...

Il Graal conserva il carattere di un “misterium tremendum”. È la pietra caduta dalla corona di Lucifero...

Come una forza temibile, il Graal ferisce ed annienta i curiosi e gli impuri, ma difende i giusti e sinceri e dà loro vita...

Indiscutibilmente, si può ottenere il Graal solo mediante la Lancia di Eros, combattendo contro gli eterni nemici della notte...

Solo discendendo ai mondi inferni si rende fattibile la realizzazione in se stessi del Mistero Iperboreo...

Tale resurrezione è la vera apoteosi o esaltazione di quanto c'è di più elevato e vivente nell'uomo: la sua *Monade* Divina, eterna ed immortale, che si trovava morta, nascosta...

È senz'altro quella, in se stessa, il Verbo, il fiat luminoso e spermatico del primo istante, il Signore Shiva, lo sposo sublime della nostra Divina Madre *Kundalini*, l'Arci-ierofante e l'Arcimago, la personale sovraindividualità di ciascuno...

Sta scritto a caratteri di fuoco nel Libro della Vita: “A colui che sa, la parola dà potere. Nessuno la pronunciò, nessuno la pronuncerà, se non soltanto colui che lo ha incarnato...”

Con la Resurrezione del Maestro Segreto in ciascuno di noi, raggiungiamo la perfezione nella maestria... Allora veniamo lavati da ogni macchia e il peccato originale viene radicalmente eliminato...

Io lavorai intensamente nella superoscurità del silenzio e nell'augusto segreto dei saggi...

Io mi immersi nei Sacri Misteri di Minna, nelle paurose tenebre di un Amore che della Morte è fratello gemello...

Riconquistai il mio posto nel Primo Cielo o Cielo della Luna, dove Dante ebbe la visione dei beati e riconobbe, in estasi, Piccarda Donati e l'Imperatrice Costanza...

Tornai al mio posto nel Secondo Cielo o Cielo di Mercurio, dimora degli Spiriti Attivi e Benefici...

Riguadagnai il Terzo Cielo o Cielo di Venere, regione degli Spiriti Amanti, dove Dante si occupò di Roberto, il re di Napoli...

Recuperai il Quarto Cielo o Cielo del Sole, dimora degli Spiriti Saggi, capitolo nel quale Dante citò San Francesco d'Assisi...

Ritornai al Quinto Cielo o Cielo di Marte, regione dei Martiri della Fede, capitolo in cui Dante menzionò Cacciaguida e i suoi antenati, la vecchia e la nuova Firenze...

Riconquistai il Sesto Cielo, o Cielo di Giove, regione dei Principi Saggi e Giusti...

Feci ritorno al Settimo Cielo o Cielo di Saturno, squisita dimora degli Spiriti Contemplativi, magnifico capitolo nel quale il fiorentino Dante parlò con grande enfasi di Pier Damiano e si espresse contro il lusso dei prelati...

Recuperai l'Ottavo Cielo o Cielo Stellato, regione di Urano, immortali terzine di Dante dove è illustrato il trionfo del Cristo Intimo e l'Incoronazione della Divina Madre *Kundalini*, paradiso degli Spiriti Trionfanti...

Feci ritorno al Nono Cielo o Cielo Cristallino, la regione di Nettuno, straordinario capitolo in cui Dante lanciò la sua invettiva contro i cattivi predicatori...

Dovetti successivamente comparire davanti al Terzo Logos, Shiva, il mio *Reale Essere*, la mia propria sovraindividualità, Samael in se stesso...

Il Benedetto, allora, assunse una figura distinta, diversa dalla mia, come se fosse una persona estranea; aveva l'aspetto di un gentiluomo assai rispettabile...

Il Venerabile mi pregò di fare uno studio chirosofico sulle linee della sua mano...

La linea di Saturno nella sua onnipotente destra mi parve molto retta, sconcertante, meravigliosa; in qualche sua parte, però, mi sembrò interrotta, lesa, spezzata...

«Lei, signore, ha sostenuto delle lotte, sopportato sofferenze...»

«Si sbaglia: sono un uomo fortunato; a me va sempre tutto molto bene...»

«D'accordo..., ma vedo una piccola discontinuità nella linea di Saturno...»

«Misuri bene quella linea: a che età vede quell'aspetto negativo?»

«Tra i cinquantatré (53) e i sessantuno (61) anni ha avuto un periodo duro, signore...»

«Ah!... Quello è l'inizio... Ma poi, come va?»

«Passano rapidissimi otto anni e poi... Il trionfo che l'attende...»

Concluso lo studio, il Venerabile si alzò e disse: «A me piacciono questi studi chirosofici: sporadicamente, però. Piacciono anche alla mia Sposa (*Devi Kundalini*) e la condurrò subito qui. Ma, a proposito, devo pagarle il suo lavoro. Mi attenda qui: tornerò a pagarla...»

Il Benedetto si allontanò ed io restai ad attenderlo... Da lontano, vidi due mie figlie, ora persone adulte; sembravano, però, ancora piccole. Mi preoccupavano un po' e le chiamai...

A quell'epoca della mia attuale esistenza io avevo senz'altro i cinquantatré (53) anni d'età di cui s'è parlato... Nella mano del Benedetto avevo visto il mio proprio futuro...

Evidentemente, le Otto Iniziazioni ricevute dovevano essere riqualficate; durissimo lavoro: un anno per ogni Iniziazione...

Vivere ora in otto anni tutto il Libro del Patriarca Giobbe, pagare la decima di Nettuno prima della Resurrezione...

Il Libro di Giobbe è una rappresentazione completa dell'antica Iniziazione e dei popoli che procedevano alla grande cerimonia.

Nel libro, il neofita si vede spogliato di tutto, persino dei suoi figli, ed afflitto da un'infermità impura.

La moglie lo assilla, burlandosi della fiducia che egli ripone in un dio che lo tratta così, mentre i suoi tre amici, Eliphaz, Bildad e Sofar, lo tormentano, giudicandolo un empio, certamente meritevole di tale castigo...

Giobbe, allora, invoca un campione, un liberatore, perché egli sa che questi (Shiva) è eterno e lo redimerà dalla schiavitù della terra (mediante la Resurrezione intima), risanando la sua pelle.

Con il consenso divino, Giobbe si vede tormentato, spogliato, ridotto in malattia, sottoposto alla crudele azione di quegli esseri maligni che Aristofane chiamò “i neri uccelli”, San Paolo “le crudeli potestà dell’aria”, la Chiesa “i demoni”, la Teosofia e la Kabala “gli elementari”, ecc., ecc...

Tuttavia, siccome Giobbe è giusto e leva il lamento della propria giustificazione di fronte a tali rigori del destino, vince, al fine, con il Sacro IT della sua Crocefissione nella carne piagata, e Jehovah (lo Jod-Heve interiore di ciascuno) permette che gli si facciano presso gli angeli curatori o jina, dei quali, in altri libri, come in quello di Tobia, il classico condottiero è l’arcangelo Raffaele.

Una notte, dopo una festa cosmica che si era celebrata in mio onore, per aver superato bene la Prima Iniziazione, fui debitamente istruito...

«Dovrai pagare il crimine di avere assassinato il dio Mercurio» mi fu detto...
«Perdonatemi quel Karma»...
«Per questo non c’è perdono e si può pagare solo lavorando con la Luna».

Allora vidi come la Luna, in ogni lavoro, si sarebbe sempre più avvicinata al pianeta Mercurio, per mescolarsi infine con esso...

Il mio *Reale Essere Intimo*, il dio Mercurio, Shiva, la mia *Monade*, avvicinandosi a me mi disse: «Dovrai usare i calzari del dio Mercurio». Poi mi vestì di tali calzari...

Sensazionale, straordinario fu per me il momento in cui il Grande Ierofante del Tempio mi mostrò un campo di gioco...

«Guarda! -mi disse- tu hai trasformato il Tempio di Mercurio in un campo di gioco...»

Di certo, tutti assassiniamo Hiram (il dio Mercurio, la nostra *Monade*) quando mangiamo il frutto proibito nel Giardino dell’Eden... Ecco perché siamo stati avvertiti: “Se mangerete di quella frutta, morirete”.

In seguito, la Strada divenne spaventosamente difficile e mi toccò soffrire intensamente...

È ovvio che il Sentiero del Filo del Rasoio è assolutamente sessuale. Tu lo sai...

«Figlio mio, devi soffrire con pazienza le conseguenze dei tuoi errori!», esclamò la mia Madre Divina *Kundalini*...

Un'altra notte, piena di dolore, mia Madre esclama a gran voce:

«Figlio mio, là, nel mondo fisico, tu mi hai abbandonato per altre donne!...»
«Questo è successo nel passato, Madre mia. Ora non ti sto lasciando per nessuna...»
«Tu mi hai abbandonato per altre donne».
«Il passato è passato: ciò che interessa è il presente. Io vivo di istante in istante: faccio male a discutere con te...»

«Passato, presente o futuro, tu sei lo stesso...»

«Hai ragione, Madre mia...»

Come negare, dunque, che avevo trasformato il Tempio di Mercurio in un campo di gioco?

E accadde che, essendomi recato in vacanza al porto di Acapulco sulle coste del Pacifico, in Messico, mi avvenne di essere istruito sulla stigmatizzazione del corpo astrale...

Fuori dal corpo fisico, un santo monaco, un eremita, cercò di attraversarmi le palme delle mani al fine di stigmatizzarmi. Nel mentre quel cenobita batteva il chiodo per trapassarmi le mani, si sprigionavano folgori divine...

In quegli istanti pregai il mio Padre che dimora in segreto, chiedendogli aiuto. La preghiera giunse al Signore...

Nell'Iniziazione avevo senz'altro ricevuto tali stimmate, in modo, però, simbolico...

Nella Montagna della Resurrezione dovevo formarle, produrle nella Forgia dei Ciclopi...

L'anacoreta mi condusse alla Chiesa Gnostica; Shiva, la mia *Monade* Divina, era con noi...

Dentro il Tempio vidi un religioso androgino, vestito con la tunica purpurea, accanto alla pila battesimale...

«È molto forte e risponde molto bene, ma gli è necessario soddisfare meglio i requisiti del Sacramento della Chiesa di Roma (Amor)...» disse il Mahatma rivolto alla mia *Monade*...

Da allora compresi la necessità di raffinare ancor più l'energia creatrice. Fu così che feci del Maithuna una forma della preghiera...

L'inserimento del fallo verticale nell'utero formale compone la croce. Le cinque stimmate cristiche nel corpo astrale si formano con la Santa Croce...

Non è possibile la Resurrezione senza aver prima formato le stimmate dell'Adorabile nel corpo astrale...

Io stesso formai le mie stimmate in questo modo; così le hanno formate i mistici di tutti i tempi...

INRI... Ignis Natura Renovatur Integram: Il Fuoco rinnova incessantemente la Natura.

TERZA MONTAGNA



L'Ascensione

Capitolo 44

CONVERSANDO IN MESSICO

Lunedì, 12 giugno 1972 (10° anno d'Acquario).

«Be', "Joaco" (familiare diminutivo di Joaquin), oggi andiamo verso il centro della città...»

«A far che, Maestro? Abbiamo ritirato la corrispondenza alla posta il sabato della scorsa settimana. Che cosa ci può essere ora?»

«Mi tocca andare in centro comunque: ho qui un assegno e devo cambiarlo. Non si tratta di una gran somma ma mi serve per mangiare; così evito di spendere quel po' che ho già messo insieme per pagare l'affitto di casa... In più, devo portare molte lettere alla posta: mi va di tenere aggiornata la corrispondenza...»

Poco dopo, Joaquin Amortegui V., missionario gnostico internazionale e grande paladino di questa tremenda crociata per la Nuova Era d'Acquario, e la mia insignificante persona, che vale qualcosa meno della cenere di una sigaretta, ci dirigevamo verso il centro di Città del Messico...

Detto tra parentesi, a me piace guidare la macchina e così, ben contenti, ci lasciavamo scivolare veloci, in automobile, lungo la Calzada de Tlalpan verso la Plaza de la Constitución ("el Zòcalo", come noi messicani diciamo).

«Questa è l'era dell'automobile, mio caro "Joaco", ma, francamente, ti confesso che se dovessi scegliere di vivere in un mondo con una tecnica come questa, o in un altro, ancora fermo all'età della pietra -però, questo sì, totalmente spirituale- preferirei senza dubbio il secondo, anche se, invece che in automobile, ci fosse da viaggiare a piedi o a dorso d'asino...»

«Oh, anch'io la penso così... Viaggio adesso per sacrificio, per amore dell'umanità, per insegnare la Dottrina, ma preferisco spostarmi sui cavalli e sugli asini, come una volta. Non mi piace proprio il fumo di queste grandi città e nemmeno questa vita meccanicista...»

Così conversando, "Joaco" ed io, lungo un viale che sembrava piuttosto un fiume di cemento ed acciaio, arriviamo allo "Zòcalo", ne facciamo il giro, passiamo di fianco alla cattedrale metropolitana e poi infiliamo l'Avenida 5 de Mayo in cerca di un posteggio...

Di lì a poco, entravamo in un grande edificio:

«Vuole che le laviamo la macchina?»

«No, no, no! Perché? Questo è tempo di piogge.»

«Vuole che gliela lucidiamo, signore?»

«No, ragazzo, no. Lascia che la porti prima in carrozzeria!...»

Conclusione: usciamo di lì diretti alla volta della posta, dopo aver lasciato posteggiata la macchina.

Alla posta centrale ebbi davvero una gradita sorpresa nel ricevere un esemplare della sesta edizione de "Il Matrimonio Perfetto". Me lo aveva inviato da Cùcuta, Colombia, Sud America, il missionario gnostico internazionale Efrain Villegas Quintero...

Ricevetti anche alcune lettere, spedii quelle che portavo da casa e poi ce ne andammo verso un ufficio di cambio...

L'agente di cambio, con la Coscienza profondamente addormentata, era più che mai indaffarato nelle sue mansioni.

Lo vidi alle prese con due ricevitori: l'uno nella destra e l'altro nella sinistra. Prestava evidentemente ascolto a due telefoni nello stesso tempo e si dava perfino il lusso di conversare, di quando in quando, con un terzo cliente che stava davanti al bancone dell'ufficio...

Ovviamente, quel povero "umanoide intellettuale" dalla psiche soggettiva non solo era ovviamente identificato con tutto l'insieme, ma anche tremendamente affascinato... e sognava bellamente.

Quell'"omuncolo razionale" parlava di valori, quotazioni, monete, oro, somme enormi, assegni, ricchezze, ecc., ecc.

Per fortuna, non fu necessario attendere molto; il suo segretario mi servì diligentemente...

Poco dopo, uscivamo di lì con un po' di denaro in tasca. Non era molto, ma bastava per provvedere agli alimenti per qualche giorno ancora...

Camminando ancora per la famosa Avenida 5 de Mayo, sentii la necessità di invitare "Joaco" a prendere un piccolo rinfresco. Questi, benché sia parco nel mangiare, per rispetto nei miei confronti non rifiutò l'invito.

Ci capitò davanti un posto alla moda: si trattava del Café de Paris.

Si avvicina un'elegante cameriera:

«Signori, che cosa comandano?»

«Signorina, mi porti un frullato di fragola e un pezzo di torta al formaggio...»

«Io -disse "Joaco"- voglio solo un frullato di papaya...»

Raccolte le ordinazioni, la donna se ne va, per riapparire di lì a poco con le bevande...

Mentre sorseggiamo molto lentamente il delizioso refrigerio, estraendo dai cibi il loro elemento spirituale, "Joaco" ed io intavoliamo il seguente dialogo:

«Ti racconto, "Joaco", che sto già avvicinandomi alla fine del mio libro intitolato "Le Tre Montagne". A dire il vero, mi manca solo un'introduzione alla Terza Montagna, tre capitoli dell'Ascensione e la conclusione...»

«Allora sta per finire il lavoro, ormai!»

«Sì, "Joaco"!, sì, sì... La cosa più interessante di tutto questo è che ora mi tocca rifarmi alla Lemuria...»

«Come? Alla Lemuria? Perché?»

«È chiaro che in questa reincarnazione sono arrivato solo alla vetta della Seconda Montagna. Ma nell'arcaico continente Mu o Lemuria, allora situato nel vasto oceano Pacifico, passai per le Tre Montagne...

Allora raggiunsi senz'altro la Liberazione, ma rinunciai ad ogni felicità e rimasi in questa

valle di lacrime per aiutare l'umanità. È chiaro che il possesso dell'Elisir di Lunga Vita mi permise di conservare quel corpo lemure per milioni di anni...

Così, mio caro "Joaco", ti racconto che io fui diretto testimone di tutte quelle catastrofi vulcaniche che posero fine al continente Mu. È evidente che nel corso di più di diecimila anni di incessanti terremoti e paurosi maremoti, quell'antica terra si sommerse lentamente tra le procellose onde dell'Oceano Pacifico. L'Atlantide, quella di Platone, sorse a poco a poco dalle acque profonde dell'Atlantico, man mano che quel vecchio continente si andava lentamente sommergendo tra le onde infuriate dell'oceano burrascoso. Questo è chiaro ed evidente...

Indiscutibilmente con il mio corpo lemure vissi anche nel "paese delle colline di fango", conobbi le sue poderose civiltà, molto superiori a quella attuale, e le vidi immergersi tra le onde furiose dell'oceano che porta il suo nome...

"Nell'anno 6 di Kan, l'11 Muluc, nel mese Zrc, si verificarono tremendi terremoti che si protrassero senza interruzione fino al 13 Chuen. "Il paese delle colline di fango", la terra atlantidea, fu sacrificato. Dopo due sussulti, scomparve durante la notte, ancora scosso senza posa dai fuochi sotterranei che provocarono in diversi luoghi la scomparsa e ricomparsa della terra a più riprese. Alla fine, la superficie cedette e dieci paesi si separarono e scomparvero. Si inabissarono 64 milioni di abitanti, 8.000 anni prima che questo libro fosse scritto". (Testualmente da un manoscritto maya, visibile nel Museo Britannico e appartenente alla famosa collezione di Le Plongeon: "I Manoscritti di Troano").

Prima che la stella Bal cadesse nel luogo dove ora c'è solo mare e cielo, prima che le sette città con le loro porte d'oro e i loro templi trasparenti tremassero e fossero scosse come le foglie d'un albero nella tempesta, io me ne andai di lì, diretto all'altopiano centrale dell'Asia, verso quel luogo dove oggi si trova il Tibet...

In quell'angolo della terra, i sopravvissuti di Atlantide si fusero con i nordici: in quel modo si formò la prima sottorazza della nostra attuale razza ariana...

La guida salvatrice degli atlantidei eletti, colui che li portò fuori dal "paese delle colline di fango", fu il biblico Noè, il Manù Vaivasvata, il fondatore della razza ariana...

Ricordo ancora, dopo tanto tempo, le celebrazioni cosmiche che allora si tenevano nel nostro monastero. Mi riferisco espressamente all'Ordine Sacro del Tibet, antica istituzione esoterica. Questo antico ordine conta duecentouno (201) membri. La maggioranza è formata da settantadue (72) brahmani. Una tanto benemerita associazione mistica conserva indubbiamente il Tesoro dell'Aryabarta Ashram. A quei tempi io vi ero sempre ricevuto con molta venerazione: risultavo infatti esotico, per il fatto di vivere con un corpo lemure in pieno mondo ario...

Sfortunatamente, "il diavolo mette ovunque la coda" ed accadde purtroppo qualcosa di strano. Tornai alle mie antiche abitudini, ricadendo nel delitto. Mi innamorai un'altra volta della Eva seduttrice della mitologia ebraica e mangiai il Frutto Proibito. Risultato: la Gran Legge mi tolse il tanto prezioso veicolo e, vita dopo vita, rimasi sulla faccia della terra come "ebreo errante"...

«Ora sì, Maestro, che mi sento più piccolo di una formica, come un niente. Non capisco: se ha dissolto l'ego, il *me stesso*, chi potrebbe essere il tentatore? In che modo è caduto?...»

«Oh, "Joaco"... Per amor del Vero, voglio che tu sappia che, quando l'*io* si dissolve, resta in suo luogo la mente... Fu questa, senz'altro, la "causa causorum" della mia caduta...»

«Questo è molto strano: non capisco...»

«Faccende passionali: mi innamorai; incorsi nello stesso errore del Conte Zanoni, ecco tutto...

Quella donna dal fascino misterioso, a me era proibita; devo però dire che caddi vinto ai suoi piedi...

La mia Divina Madre *Kundalini* mi portò poi all'interno di una caverna, nelle profondità di una montagna, e vidi allora scrosci di pioggia, lacrime e torrenti d'acqua torbida, amarezze e fango, miseria, ecc.

«Guarda l'avvenire che ti attende!» esclamò la mia Madre. Le mie suppliche furono inutili: non meritavo il perdono. Ero un recidivo nel delitto. Alla fine, la vidi rinserrarsi dentro il chakra Muladhara, nell'osso coccigeo, e allora... Povero me! Ahi! Ahi!...

Avevo commesso lo stesso errore che motivò la caduta angelica nell'arcaico continente Mu. È indiscutibile che, prima di entrare nei Misteri Lemurici, io ero già incorso nello stesso delitto...

L'allegoria del biblico Adamo, considerata indipendentemente dall'Albero della Vita, significa chiaramente che quella razza lemurica, proprio allora al termine del processo di divisione nei due sessi opposti, abusò del sesso e sprofondò nella sfera dell'animalità e bestialità...

Lo Zohar insegna che Matromethah (Shekinah, simbolicamente la sposa di Metraton) "è il Cammino verso il Grande Albero della Vita, l'Albero Poderoso, e Shekinah è la Grazia Divina". Non c'è dubbio che questo Albero meraviglioso arriva alla Valle Celeste e si trova nascosto fra le Tre Montagne. Da queste Tre Montagne, l'Albero sale in alto e poi torna a scendere in basso. L'Albero della Conoscenza del Bene e del Male cresce dalle radici dell'Albero della Vita. I Dhyani Bodhisattwa reincarnati in corpi lemurici si riproducevano mediante il potere di Kriya-Shakti (il potere della Volontà e dello Yoga).

Attributi di Shiva: Il lingam nero inserito nello yoni. L'Arci-ierofante ed Arci-mago, indubbiamente, non sparge mai il Vaso di Hermes.

Quando i Dhyani -tra i quali ero io stesso- commisero il crimine di spargere quel vetro liquido, flessibile, malleabile dell'Alchimia, si allontanarono dalla propria *Monade* Divina (assassinaronò il dio Mercurio), caddero nella generazione animale...»

«Sono stupito».

«Perché, "Joaco"? Forse sono stato il primo che è caduto, o l'ultimo?

Nella Dottrina Segreta, H.P. Blawatskij dice che Samael fu il primo a cadere, ma ciò è simbolico. È evidente che io sono il Dhyani Bodhisattwa del quinto dei sette e per tale motivo si dice che Samael fu il primo a cadere. Fortunatamente sono ormai in piedi, malgrado io sia ricaduto nello stesso delitto...

Com'è stato diverso, invece, il caso di molti degli altri Dhyani caduti nella generazione animale. Ricordiamo Moloch, il grande omicida, che sta ora paurosamente involvendo nei mondi inferni. Ricordiamo Andramelek e suo fratello Asmodeo, due Troni precipitati all'Averno...»

«Io credevo che dopo la Liberazione ogni caduta sarebbe stata impossibile...»

«Ti sbagli, mio caro "Joaco", nel Cosmo esiste sempre il pericolo di cadere. Solo entrando nell'immanifestato Sat, lo Spazio Astratto Assoluto, svanisce ogni pericolo...»

Conclusa la conversazione conviviale, chiamiamo la signorina che serviva sollecita ai tavoli dei clienti...

«Signorina, il conto?...»

«Sì, signori..., ecco...»

«C'è anche la sua mancia...»

Con tutta calma, usciamo dall'elegante locale in cerca della macchina...

Camminando di nuovo sotto il sole per la famosa Avenida 5 de Mayo, mi avvenne di dire:

«Quel che è grave, “Joaco”, è l'esecrabile resurrezione dell'*ego* animale dopo la caduta. Il *me stesso* resuscita senz'altro, come la Fenice, dalle proprie ceneri. Ora capirai profondamente e sotto tutti gli aspetti qual è il motivo intrinseco per il quale tutte le teogonie religiose mettono in risalto l'idea che gli Angeli caduti si sono trasformati in Demoni...»

«Ah! Sì!... È chiarissimo...»

Poco dopo, scorrevamo veloci per la Calzada de Tlalpan di ritorno a casa...

«Dal momento che sono salito e disceso e son tornato a salire, è ovvio che possiedo vasta esperienza in queste questioni di tipo esoterico...»

«Oh, in questo senso, Maestro, lei ha un'esperienza del tutto speciale...»

Certamente, mio caro lettore: io non sono altro che un misero verme del fango della terra, uno qualunque che non vale nulla; nondimeno, siccome ho percorso la strada, posso indicarla con tutta chiarezza e questo non è un delitto...

Concluderemo il presente capitolo con la frase di Goethe: “Ogni teoria è grigia e solo è verde l'albero dai dorati frutti che è la Vita...”.

Capitolo 45

LA DECIMA FATICA DI ERCOLE

La decima fatica di Ercole, il Grande Eroe Solare, fu la conquista della mandria di Gerione con l'uccisione del suo proprietario che gli aveva mandato contro, dopo i suoi guardiani, Eurizione ed il cane Ortros.

L'insolito evento ebbe per scenario l'isola di Eritea (La Rossa), al di là dell'oceano, il che sembra riferirsi ad un'isola dell'oceano Atlantico abitata da esseri giganteschi, chiaramente impersonati dallo stesso tricipite Gerione che perì sotto i dardi micidiali dell'Eroe dopo il suo mandriano ed il cane, abbattuto -quest'ultimo- dalla clava dello stesso.

La mitologia comparata paragona il cane bicipite Ortros, fratello di Cerbero, a Vritra, il Genio vedico della tempesta.

Nel percorso, Ercole passa dall'Europa all'Africa, per poi attraversare l'oceano nella Coppa d'Oro (nel Vaso Sacro) che, saggiamente, utilizza nel viaggio notturno...

Ciò significa che lo splendido Sole dovette attenderlo finché non fosse tornato, trattenendosi al solstizio per il bene dell'Eroe...

Con l'armento acquisito, l'Uomo-Dio passò nella stessa Coppa o Santo Graal, per poi tornare sulla via della vecchia Europa, in un viaggio pieno di infinite avventure...

Narra l'antica leggenda che l'Eroe Solare eresse allora le colonne "J" e "B" della Massoneria Occulta sullo stretto di Gibilterra, probabilmente come ringraziamento ai Dioscuri che lo fecero riuscire vittorioso nell'impresa...

Di ritorno a Micene, le vacche furono sacrificate da suo fratello Euristeo a Giunone, per placarne l'ira.

Trattandosi dei Misteri Arcaici, vale la pena di dire che questi si celebrarono sempre in augusti Templi gentilizi...

Quando oltrepassai la soglia di quel Tempio mu o lemurico, dove a suo tempo fui istruito nei Misteri dell'Ascensione del Signore, con infinita umiltà richiesi allo Ierofante alcuni servizi che mi furono concessi...

È fuori di dubbio -e questo lo sa qualunque Iniziato- che ogni esaltazione viene sempre preceduta da una paurosa e tremenda umiliazione...

Abbiamo sempre chiaramente posto nel dovuto risalto che ogni ascesa è preceduta da una discesa...

La decima fatica di Ercole, l'Eroe Solare dell'esoterismo, si realizza nei mondi inferni del pianeta Plutone...

Sentimenti dolorosi mi lacerarono l'Anima quando mi vidi sottoposto alla tortura del distacco...

Quelle dame di epoche auguste, legate a me dalla Legge del Karma, mi attendevano nell'Averno con il cuore spezzato...

Tutte quelle beltà tentatrici, pericolosamente attraenti, si sentivano in pieno diritto di avanzare pretese su di me...

Per mia ventura o per mia sventura, quelle donne terribilmente deliziose erano state mie spose in precedenti reincarnazioni, come conseguenza naturale della gran ribellione e della caduta angelica...

Eurizione ed il cane Ortros, vivi simboli della passione animale, mi assediaronο inclementi con inaudita fierezza: le tentazioni si moltiplicarono all'infinito...

Tuttavia, a base di Thelema (Volontà) e comprensione di fondo e con l'aiuto della mia Divina Madre *Kundalini*, vinsi il Signore del Tempo, il tricipite Gerione...

In tal modo, mi impossessai senza dubbio della mandria e mi feci Pastore autentico, non di vacche, come velatamente si dice, ma di pecore...

Per il bene della Gran Causa, conviene che, a continuazione, studiamo alcuni versetti del capitolo 10 di Giovanni:

“«In verità, in verità vi dico che chi non entra nell'ovile per la Porta (il Sesso) ma vi entra da altra parte (predicando dottrine diverse che non hanno nulla a che vedere con la Magia Sessuale Bianca), colui è ladro e malfattore (sottrae le pecore e se le porta all'abisso)»”.

(Siamo usciti dall'Eden per la Porta del Sesso; solo per tale Porta possiamo ritornare all'Eden. L'Eden è lo stesso Sesso).

“«Chi invece entra per la Porta (il Sesso), è il Pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce ed egli chiama per nome le proprie pecore (con il Verbo intimo) e le conduce fuori (le conduce per il Sentiero del Filo del Rasoio). E quando ha condotto fuori tutte le proprie, cammina innanzi a loro e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce (il suo Verbo). Ma l'estraneo non lo seguiranno; anzi, fuggiranno da lui, perché non conoscono la voce degli estranei (i falsi pastori non posseggono il Verbo)»”.

“Questa parabola narrò loro Gesù (il cui significato è Salvatore), ma essi non intesero ciò che andava loro dicendo (è evidente che dietro la lettera che uccide si trova lo Spirito che vivifica).

“Tornò, dunque, Gesù (il Salvatore Intimo) a dire: «In verità, in verità vi dico: Io sono la Porta delle pecore»” (il potere non si trova nel cervello né in alcun'altra parte del corpo, bensì nel Sesso).

(In altre parole, affermiamo quanto segue: il potere creatore del Logos si trova esclusivamente nel Sesso. È facile ora comprendere perché Egli è la Porta delle pecore: cercare scappatoie equivale a fuggire dalla Porta dell'Eden...).

“«Tutti coloro che son venuti prima di me (perché non furono iniziati ai misteri sessuali) sono ladri e malfattori...»”.

“«Io sono la Porta: chi entra attraverso di me sarà salvo (non cadrà nell'abisso di perdizione); entrerà e uscirà, e troverà pascolo (ricco alimento spirituale)»”.

Cristo, senza la Serpe Sessuale, non potrebbe fare nulla: è per questo che il Secondo Logos, il Signore di Perfezione, il *Logoi Intimo* di ciascuno, discende dalla sua alta sfera e si fa Figlio della Divina Madre *Kundalini*, la Serpe Ignea dei nostri magici poteri... (Per opera e grazia del Terzo Logos).

I setiani adoravano la Gran Luce e dicevano che il Sole, nelle sue emanazioni, forma il nido in noi e costituisce la Serpe.

È evidente che quella setta gnostica aveva come oggetto sacro un calice, uno yoni, il Santo Graal, nel quale bevevano il Seme di Beniamino. Quest'ultimo, in se stesso, era una miscela di Acqua e Vino...

Sull'altare dei nazareni gnostici indubbiamente non mancava mai il sacro simbolo della Serpe Sessuale...

La forza, il potere che accompagnò Mosè fu la Serpe sopra la Verga e quella si trasformò poi nella Verga stessa.

Fu certamente la Serpe colei che parlò alle altre serpi e colei che tentò Eva...

Nel Canto di Omero a Demetra, ritrovato in una biblioteca russa, si vede che tutto girava attorno ad un fatto fisiologico-cosmico di grande trascendenza.

“«Io sono il Buon Pastore: il Buon Pastore (colui che ha già raggiunto quel grado esoterico cristico) dà la propria vita per le sue pecore»”.

“«Il salariato, invece, (l'esoterista tantrico che non ha ancora raggiunto la Cristificazione)..., al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, lascia le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde...»”.

“«E ho altre pecore che non son di questo ovile (che sono all'interno di altre scuole); anche quelle mi conviene condurre e ascolteranno la mia voce e si avrà un solo gregge e un solo Pastore»”.

“«Per questo mi ama il Padre, perché io offro la mia vita per nuovamente riprenderla (il Cristo Intimo cristallizza in noi e ci redime quando ne siamo degni)»”.

“«Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso (come dicendo: cristallizzo nella mia umana persona quando voglio). Ho il potere di offrirla e il potere di nuovamente riprenderla. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio»”.

Dopo questo commento cristico esoterico, è necessario riprendere con il presente capitolo...

Che semplice, che inalterabile primitiva bellezza hanno, in verità, quei racconti platonici che vertono su dèi e dèe arcaici, esseri divini del passato lemurico, autentici pastori tantrici dell'Eden Sessuale!...

Sublimi creature che innalzano città ciclopiche, educano popoli, li dotano di una legislazione mai più superata e premiano i loro eroismi.

Quando aneliamo a trasformarci in autentici profeti, in veri e propri pastori cristificati, è urgente realizzare in se stessi il Mistero Iperboreo, il Mistero del Graal...

Abbiamo bisogno di “passare il mar Rosso”, attraversare l’oceano tempestoso della vita, portarci all’altra sponda nella Coppa d’Oro, nel Vaso Sacro che Helios, il Sacro Sole Assoluto, ci porge...

Conclusi i lavori esoterici negli Inferni del pianeta Plutone, mi toccò, a quel punto, innalzare Colonne...

Plus Ultra, Adam-Kadmon, Uomo Celeste: tali sono i mistici significati che si sono attribuiti alle due Colonne di Ercole...

Quell’evento cosmico-umano fu preceduto dalla disincarnazione della mia sposa sacerdotessa Litelantes...

Ella, in se stessa, era indubbiamente l’unico nesso karmico che mi restasse in questa valle dolorosa del Samsara...

Io la vidi allontanarsi dal suo veicolo lemurico abbandonato, austeramente vestita in un rigoroso lutto...

Adamo-Eva: è indiscutibile il significato più segreto delle due Colonne di Ercole...

Riconciliarsi con il divino è cosa urgente, indifferibile, inderogabile. Tu lo sai...

Innalzare Colonne è riconciliazione, riproposizione della coppia originaria, ritorno all’Eden...

Dobbiamo ritornare al punto di partenza originario, volgere i passi al primo amore; questo è indiscutibile, irrefutabile, incontrovertibile...

Nei Misteri Arcaici del continente Mu o Lemuria, doveti vivere la cruda realtà di tutto questo nel corso di nozze paradisiache, edeniche...

Ricevetti allora in sposa una grande Iniziata. Intendo espressamente riferirmi all’altra metà dell’arancia: alla mia personale Eva primigenia. In tal modo innalzai le due Colonne di Ercole...

Mi trovavo in pieno pranzo cerimoniale, accompagnato felice dalla nuova sposa e da molti alti sacerdoti...

Litelantes, allora, varcò la soglia della sala regale e venne, disincarnata, a presenziare alla festa...

Fu in tal modo... Oh dèi!, come ripristinai il Secondo Logos, il Cristo Cosmico, nel Santuario della mia Anima...

Capitolo 46

L'UNDICESIMA FATICA DI ERCOLE

L'undicesima fatica di Ercole, l'Eroe Solare, ebbe luogo sulle sponde oltremarine dell'Atlantico e consistette nella conquista dei Pomi delle Esperidi, le ninfe figlie di Espero, vivissima rappresentazione del pianeta Venere, la stella deliziosa dell'Amore...

Non conoscendo il cammino, Ercole doveva innanzitutto impadronirsi di Nereo, che tutto conosce, e poi sostenere, in Africa, una lotta corpo a corpo con lo spaventoso gigante Anteo, figlio di Poseidone...

Si suole porre questo viaggio in rapporto anche alla liberazione di Prometeo-Lucifero, con l'uccisione dell'aquila che lo tormenta, come pure alla sostituzione temporanea del famoso Atlante, per guadagnare l'aiuto del quale Ercole prende il mondo sulle sue titaniche spalle...

Alla fine, i simbolici Pomi Dorati gli sono offerti dalle stesse Esperidi, uccidendo previamente il drago che li custodiva...

Questa impresa ha un'evidente stretta relazione con il racconto biblico dei frutti dell'Albero della Scienza del Bene e del Male nel giardino dell'Eden, nel quale il drago è però sostituito da una serpe che rivolge l'invito a raccogliere e provare quei frutti meravigliosi, offerti poi da Ercole ad Atena, la dea della Saggiezza e sua divina protettrice...

L'intrepida discesa al vecchio Tartaro dell'undicesimo pianeta del nostro sistema solare si rese urgente e inderogabile, prima dell'ascesa al Padre (il Primo Logos).

Impervio, scosceso, aspro percorso discendente mi condusse fatalmente alle orribili tenebre della città di Dite...

Il mio "Nereo", o per meglio dire il mio Guruji, Maestro o guida, mi indicò pazientemente tutti i pericoli...

E fu proprio in quegli orrendi abissi del dolore, in quel pianeta che sta oltre l'orbita di Plutone, che incontrai Anteo, il gigante straordinario, ancor più spaventoso dello smisurato Briareo...

Il fiorentino Dante, nella sua Divina Commedia, esclama:

«O tu, che nella fortunata valle
che fece Scipion di gloria reda,
quand'Annibal co' suoi diede le spalle,

recasti già mille leon per preda;
e che se fossi stato all'alta guerra
de' tuoi fratelli, ancor par che si creda

ch'avrebber vinto i figli della terra;
mèttine giù, e non ten vegna schifo,
dove Cocito la freddura serra.

Non ci far ire a Tizio né a Tifo:

questi può dar di quel che qui si brama;
però ti china e non torcer lo grifo.

Ancor ti può nel mondo render fama:
ch'ei vive, e lunga vita ancor aspetta,
se innanzi tempo grazia a sé nol chiama».

Così disse 'l Maestro; e quelli in fretta
le man distese, e prese il duca mio
ond'Ercule sentì già grande stretta.

Virgilio, quando prender si sentì,
disse a me: «Fatti 'n qua, sì ch'io ti prenda»;
poi fece sì, che un fascio er' egli ed io.

Qual pare a riguardar la Garisenda
sotto il chinato, quando un nuvol vada
sovr'essa sì che ella incontro penda,

tal parve Anteo a me che stava a bada
di vederlo chinare; e fu tal ora,
ch'io avrei voluto ir per altra strada;

ma lievemente, al fondo che divora
Lucifero con Giuda, ci posò:
né, sì chinato, lì fece dimora,

e come albero in nave si levò.

(Questo è testuale dalla Divina Commedia).

Anteo: prodigioso personaggio allegorico, titano rappresentativo delle tenebrose orde abissali...

Dopo aver ingaggiato molte cruento battaglie contro i demoni della città di Dite, Lucifero-Prometeo dovette essere liberato...

Io vidi aprirsi la porta d'acciaio dell'orribile segreta: il guardiano gli cedette il passo...

Scene tremende dell'oscura dimora, eventi inauditi, inimmaginabili, cose che gli abitanti della terra ignorano...

Lucifero è il Guardiano della Porta e delle Chiavi del Santuario, affinché non penetrino in esso se non gli unti che posseggono il Segreto di Hermes...

Il Christos-Lucifero degli gnostici è il Dio della Saggezza sotto diversi nomi, il Dio del nostro pianeta terra senza alcuna ombra di malignità, dal momento che è uno con il Logos Platónico...

Prometeo-Lucifero è il Ministro del Logos Solare ed il Signore delle Sette Dimore dell'Ade...

Lucifero è certamente lo Spirito dell'illuminazione spirituale dell'umanità e della libertà di scelta, oltre che, metafisicamente, la torcia dell'umanità; nel suo aspetto superiore il Logos, nel suo aspetto inferiore l'avversario; il divino e incatenato Prometeo; l'energia attiva e centrifuga dell'universo; fuoco, luce, vita, lotta, sforzo, coscienza, libertà, indipendenza, ecc., ecc.

La Spada e la Bilancia della Giustizia Cosmica sono affidate a Lucifero, poiché è lui la norma del peso, la misura e il numero.

Dentro ciascuno di noi, Lucifero è il riflesso del *Logoi Intimo*, ombra del Signore proiettata nel fondo del nostro *Essere*...

Mentre scrivo queste righe, mi torna alla mente un caso strano...

Una notte, non importa quale, mi capitò di incontrare lo sconcertante personaggio all'interno di una camera da letto sontuosa...

Imponente, Prometeo-Lucifero, ritto su zampe di bestia invece che sui piedi, mi guardava minaccioso...

Benché vestito come un elegante gentiluomo, due temibili corna brillavano spaventose sulla sua fronte sinistra...

Avvicinatomi a lui serenamente, gli diedi alcune leggere pacche sulla spalla, mentre gli dicevo:

«Tu, a me, non fai paura: ti conosco molto bene! Non hai potuto vincermi, sono vittorioso...»

Il colosso se ne andò ed io, sedendomi sul morbido e profumato letto di mogano, attesi un istante...

Di lì a poco penetrò nella camera una donna pericolosamente bella e si distese nuda nel letto...

Quasi ebbra di lussuria, la maliarda mi cinse tra le sue braccia impudiche invitandomi ai piaceri della carne...

Adagiato accanto alla bella dimostrai i miei poteri al Diavolo: dominai me stesso...

Poi mi alzai dal letto di piacere. La bella, quasi morta di lascivia, sentendosi delusa, mi contemplò inutilmente...

Successivamente, entrò nella stanza uno splendido bimbo: radiosa creatura terribilmente divina...

Il sublime fanciullo, riccamente vestito di un'elegante tunica sacerdotale di un colore nero molto particolare, attraversò lo strano locale...

Lo riconobbi immediatamente e, avvicinatommi lentamente a lui, gli dissi:

«È inutile che continui a travestirti: ti riconosco sempre; oh, Lucifero!... Non potrai mai vincermi...»

La sublime creatura, terrore degli ignoranti, sorrise allora con dolcezza infinita...

È indubbiamente lui il “Divino Daimon” di Socrate, il nostro personale allenatore nella palestra psicologica della vita...

Dopo il suo duro lavoro, la sua liberazione viene ad essere giusta: il Logos lo inghiotte, lo riassorbe in sé...

Il racconto si chiude qua; riprendiamo con il tema trascendentale di questo capitolo...

La mia nuova sacerdotessa risultò davvero straordinaria sulla Montagna dell’Ascensione...

Naturalmente il mio progresso intimo venne accelerato e, di conseguenza, mi riuscì di impadronirmi dei Pomi Dorati nel Giardino delle Esperidi...

Le ninfe venuste, squisitamente deliziose, caddero ai miei piedi senza potermi vincere...

Conclusi i lavori magici in quell’Averno, ascesi vittorioso al Padre...

È ovvio che questo mistico avvenimento trascendentale non poteva assolutamente passare inosservato...

Quell’evento cosmico fu infatti celebrato con infinita allegria nel Sancta...

Assiso su uno splendido trono davanti all’Augusta Confraternita, mi sentii completamente trasformato...

In quegli indicibili momenti, l’Anziano dei Giorni, mio Padre che dimora in segreto, La Bontà delle Bontà, l’Occulto dell’Occulto, la Misericordia delle Misericordie, il Kether della Kabala ebraica, brillò dentro di me, cristallizzò definitivamente in tutta la presenza del mio *Essere*.

In tali istanti, i Fratelli della Fratellanza Universale Bianca mi contemplarono con infinita venerazione... Il mio viso assunse l’aspetto dell’anzianità...

Avevo indubbiamente ottenuto di cristallizzare nelle diverse parti del mio *Essere* le Tre Forze Primarie dell’Universo...

Capitolo 47

LA DODICESIMA FATICA DI ERCOLE

La dodicesima fatica di Ercole, l'Eroe Solare, gli fu senz'altro imposta da suo fratello, vale a dire dal suo fulgido Prototipo Divino nel Sacro Sole Assoluto...

Tale impresa consistette chiaramente nel tirar fuori dal suo dominio plutonico il Cane Tricipite che lo custodiva...

Dopo essere entrato nella dimora sotterranea dei morti, Ercole cerca dapprima di propiziarsi lo stesso Aidoneo, che gli consente di portare via il cane a condizione che riesca a impadronirsi di esso senz'armi, cosa che Ercole compie prendendolo prima per la sua coda di drago e poi per il collo, fino quasi a soffocarlo.

Guidato da Hermes sulla via del ritorno, e dopo che Cerbero fu esibito a Micene, lo lasciò libero perché tornasse alla sua residenza...

È certo che il nostro splendido sistema solare di Ors ha dodici pianeti e questo ci richiama alla memoria i Dodici Salvatori...

Appare chiaro ed evidente che l'impresa finale di Ercole deve sempre aver luogo nel dodicesimo pianeta della famiglia solare...

Parimenti, è solo con lo Scorpione -la cui costellazione è la più adatta ad illustrarla- che può e deve essere posta in relazione l'ultima delle sue fatiche zodiacali, consistente nel togliere il Cane Tricipite dal geloso mondo sotterraneo, dal regno delle ombre dove la verità si traveste di tenebre...

Naturalmente questo compito può essere svolto solo con l'assenso dello stesso Ade o Plutone e con l'aiuto di Hermes e Minerva allo stesso tempo... (Yoga del Sesso e Saggazza).

Con venerazione infinita oltrepassai la soglia del Tempio. Anelavo alla liberazione finale...

Nel cortile dei sacerdoti circondato da mura, rifulsero gloriose le acque spermatiche della sacra piscina...

Il lago iniziatico per la rappresentazione degli Antichi Misteri, l'eterno scenario di ogni Tempio, lì non poteva mancare...

Ciò che allora richiesi in quel Sancta lemurico, mi venne indubbiamente concesso...

Il mio lavoro iniziò con la discesa al Tartaro, in quel dodicesimo pianeta del nostro sistema solare...

Tre donne deliziose, pericolosamente belle, fecero appello invano a tutte le loro irresistibili malie...

Provocanti diavolesse lottarono fino all'impossibile, cercarono di farmi cadere; ma io seppi dominare me stesso...

Il segno zodiacale dello Scorpione scatenò nei miei organi creatori tutti i suoi ardori passionali, eppure io vinsi tutte le battaglie contro me stesso...

Il Cane Guida (l'istinto sessuale) conduce sempre l'uomo per l'angusto sentiero che va dalle tenebre alla luce, dalla morte all'immortalità...

Il Cane tira il guinzaglio del padrone, portandolo per lo scosceso sentiero fino alla meta. Successivamente, il Cane deve riposare: si presenta allora la Grande Rinuncia.

In armonico accordo ritmico con questo evento cosmico-sessuale, diviene ineludibile il supremo distacco da tutte le cose materiali e la radicale eliminazione del desiderio di esistere...

L'idea trascendentale dell'alito delle tenebre aleggiante sulle acque assopite della Vita, che è la Materia Primordiale con lo Spirito in essa latente, ci invita alla riflessione...

In tutte le cosmogonie "l'acqua" (*l'ens seminis*), svolge lo stesso importantissimo ruolo: è la base ed origine dell'esistenza materiale e il fondamento di ogni autentica autorealizzazione intima.

È tuttavia urgente, improrogabile, inderogabile non ignorare mai che nell'abisso primitivo, in fondo a quelle acque, dimorano moltissime bestie pericolose...

Se i divini titani dell'antico continente Mu, quegli Angeli che caddero nella generazione animale, non si fossero scordati di questa tremenda verità, se fossero rimasti vigili e allerta come la sentinella in tempo di guerra, si troverebbero ancora allo stato paradisiaco...

Padroneggiare completamente il Cane Tricipite senza ricorrere ad armi significa, di fatto, assoluto controllo sul Sesso...

Quando mi resi padrone di tale Cane, ascesi vittorioso dal fondo del nero ed orrendo precipizio...

Allora si incarnò in me l'Essere del mio Essere, ciò che sta al di là di Brahma, Vishnù e Shiva..., il divino Prototipo Solare Assoluto.

Quando questo avvenimento mistico si verificò, entrai felice in un piccolo Santuario del Sacro Sole Assoluto...

Da quell'istante straordinario, potei alimentarmi dei frutti dell'Albero della Vita, al di là del Bene e del Male...

Ero tornato al punto di partenza originale: avevo fatto davvero ritorno alla mia dimora...

Ciascuno di noi, in quella radiosa sfera di luce e di allegria, ha il suo Prototipo Divino...

I Sacri Individui che abitano il Sole Centrale si preparano ad entrare nello Spazio Astratto Assoluto; questo avviene sempre alla fine del mahamvantara (giorno cosmico).

Ogni universo dello spazio infinito possiede il proprio Sole Centrale e la somma totale di tali soli spirituali costituisce il Protocosmo...

L'emanazione del nostro Onnimisericordioso e Sacro Assoluto Solare è ciò che H.P.B. chiama "il Grande Alito", per se stesso profondamente ignoto...

Naturalmente, questo Principio Attivo Onnipresente, sebbene partecipi alla creazione dei mondi, non si fonde con gli stessi: permane indipendente, onnipresente ed onnipenetrante...

È facile comprendere che l'emanazione dell'Assoluto Solare si sdoppia nelle Tre Forze Primarie -Brahma, Vishnù e Shiva- con lo scopo evidente di creare e tornare nuovamente a creare...

Quando qualsiasi manifestazione cosmica si chiude, le Tre Forze originarie si integrano per mescolarsi e fondersi con l'incessante Alito, per se stesso profondamente ignoto...

Tutto questo, che avviene nell'aspetto macrocosmico, si ripete nel microcosmo uomo: tale fu il mio caso personale...

Fu così che potei ritornare nel seno del Sacro Assoluto Solare; continuai, tuttavia, ad avere il corpo fisico lemure, vivendo per milioni di anni... Mi trasformai in una pietra ulteriore della Muraglia Guardiania.

Questa Muraglia è formata dai Maestri di Compassione, quelli che rinunciarono ad ogni felicità per Amore dell'umanità...

Paz Inverencial